

REFERENDUM: I PROBLEMI RESTANO

# Urss allo specchio 'Unione' spaccata

**CONFERMATO L'IMPRESSIONE DELLA VIGILIA  
Ora più divisi che mai nell'Unione**  
L'opposizione si è accentuata - Boris Eltsin si rafforza

Commento di  
**Michel Tatu**

Ancor prima di essere conosciuti ufficialmente, i risultati del referendum di domenica in Urss confermano l'impressione della vigilia: lungi da riunificare il Paese, la consultazione ne ha accentuato le divisioni. Di fatto, le Repubbliche favorevoli all'indipendenza hanno inasprito la loro opposizione. Le più decise hanno tranquillamente boicottato gli scrutini; altre regioni, che auspicavano una federazione diversa da quella proposta da Gorbaciov, non hanno esitato a rispondere con un «no», o comunque a manifestare sfiducia delegando a maggioranze ben più forti le questioni «locali» sulle quali venivano consultate.

Un buon esempio è quello dell'Ucraina: mentre a Kiev solo il 44 per cento degli elettori ha approvato il «questito Gorbaciov» sul mantenimento della «Unione rinnovata», il 78 per cento ha risposto positivamente alla domanda sulla «sovranità» della Repubblica. Inoltre, nelle regioni più nazionaliste dell'Ovest le rispettive percentuali sono state del 24 e del 39 per cento. E l'83 per cento degli elettori di Lvov ha detto «sì» a un terzo quesito sulla «indipendenza» dell'Ucraina.

In senso inverso, le minoranze pre-russe di quelle stesse regioni si sono chiuse nel loro ghetto. Nella «Repubblica del Dnestro», una nuova entità proclamata dai russi, il 100 per cento degli elettori ha partecipato al voto; il 96 per cento si è pronunciato sul mantenimento dell'Urss. Nello stesso modo è andata per quanto riguarda la minoranza di Gaguz, nel Sud della Repubblica, il cui voto massiccio contrasta con quello dei Moldavi au-

tocioni, che si sono rifiutati di prendere parte alla consultazione.

In questa Repubblica come nei paesi baltici a causa del mancato sostegno delle autorità locali, le votazioni hanno avuto luogo quasi esclusivamente nelle caserme, nei commissariati militari, nelle fabbriche e nelle comunità russe e nei comitati del Partito Comunista. In condizioni che lasciano pensare molti dubbi sulla loro validità. L'agenzia Tass ha annunciato per esempio che Gorbaciov è stato picchiato da 250 mila elettori dell'Estonia, che hanno votato «sì» al 95 per cento. Ma che valore hanno queste cifre, quando si pensa che gli uffici elettorali improvvisati dall'esercito non disponevano di alcuna lista elettorale, e che si sono viste diverse persone votare svariate volte?

I risultati più interessanti saranno comunque quelli della Russia, dove le autorità locali, comprese quelle che sostengono Boris Eltsin,

hanno organizzato il referendum e controlleranno accuratamente lo spoglio delle schede. Ora, è proprio il che Mikhail Gorbaciov potrebbe registrare le maggiori delusioni. A Mosca, dove ha votato il 68 per cento degli elettori, il «questito Gorbaciov» non raccoglie che il 50 per cento dei voti favorevoli (contro un 46 per cento di «no»); questa cifra contrasta con il 78 per cento che si è pronunciato per il «questito Eltsin» sulla elezione a suffragio universale di un presidente russo. Allo stesso modo a quanto pare vanno le cose a Leningrado, con una partecipazione del 60 per cento e un po' più della metà degli elettori favorevoli al mantenimento dell'Unione; mentre a Sverdlovsk, feudo di Boris Eltsin, i dati crollano al 34 per cento.

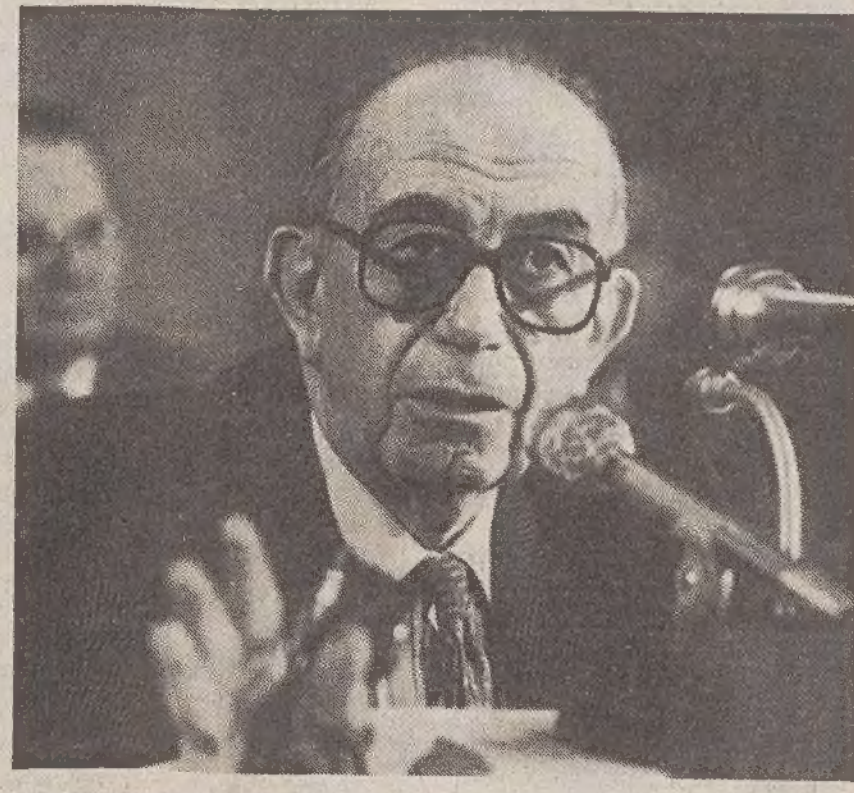
Anche al di fuori di questi centri «turbolenti» le cifre non sono comunque troppo favorevoli al Presidente sovietico: il «sì» raccolgono solo il 53 per cento a Tiumen, la grande regione petrolifera della Siberia. Certo, il risultato globale resterà in ogni modo positivo grazie ai risultati ben più unanimi riscontrati dall'Unione in Asia centrale, in Estremo Oriente e nelle altre regioni più lontane. Ma lo sfidante Boris Eltsin potrà sentirsi anche lui confortato. Ed è per questo che ben difficilmente potranno realizzarsi le intenzioni, che alcuni attribuiscono al Presidente sovietico, di sfruttare i risultati del referendum per rafforzare il regime e schiacciare l'opposizione: tanto più che 50 mila minatori sono già scesi in sciopero in tutto il Paese, senza nemmeno aspettare gli aumenti che il governo federale ha promesso per gli inizi del mese prossimo. Come si vede i problemi restano, come prima del referendum...

Morandi in Esteri

IL MINISTRO (71 ANNI) STRONCATO NELLA NOTTE

# Morto Donat Cattin

Fatale l'intervento al cuore - Interim a Rosa Russo Jervolino  
**Verso la verifica con molte incognite**



Donat Cattin in un'immagine dell'86.

ROMA — Il ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin è morto l'altra notte al centro coronario di Montecarlo, nel Principato di Monaco. La scomparsa dell'uomo politico democristiano, che aveva 71 anni, ha colto di sorpresa anche molte delle persone a lui più vicine. La sua decisione di farsi operare al cuore e di inserirsi due by-pass, maturata nei primi giorni dell'anno, era infatti stata tenuta il più possibile riservata, quasi un segreto fra lui e i suoi medici curanti. Il «vecchio leone», come era affettuosamente soprannominato per il suo carattere intransigente e sanguigno, ha così perso l'ultima battaglia. Ieri la sua salma, in una cassa di noce chiaro avvolta nel tricolore, è stata trasportata a Torino, dove Donat Cattin ha sempre risieduto e dove do-

**Andreotti: «Era senza dubbio uomo scomodo ma era una di quelle scomodità che guai se non esistessero». Domani a Torino i funerali di Stato**

mani si svolgeranno i funerali di Stato. L'intero mondo politico e sindacale ha reso omaggio alla figura di Carlo Donat Cattin, che la Cgil ha definito «gentiluomo piemontese». «Senza dubbio era un uomo scomodo — ha detto il presidente del Consiglio — ma era una di quelle scomodità che guai se non esistessero».

La sua scomparsa getta un'incognita in più sulla verifica di governo ormai alle porte. Per intanto il ministero del Lavoro è stato affidato «ad interim» a Rosa Russo Jervolino, già titolare degli Affari speciali. Ma non è questo l'unico problema di Andreotti, che sta incontrando i leader della maggioranza per sottoporre loro i punti programmatici della verifica: il Psi insiste per una crisi vera e propria, che potrebbe anche portare a elezioni anticipate se l'eventuale Andreotti-bis non li convincesse. Non a caso ieri il socialista Capria ha detto minacciosamente che Andreotti rischia di andare a Washington, dove lo attende Bush, «da dimissionario».

Servizi in Politica

IN COMMISSIONE I PROVVEDIMENTI PER SANARE IL DEFICIT

# La manovra al dunque

Andreotti: «Il problema è quello di ridare credibilità al governo»

ROMA — I tre ministri economici (Carli, Pomicino e Formica) diranno oggi alla commissione Bilancio della Camera con quali provvedimenti l'esecutivo vuole richiudere la voragine dei conti pubblici. Mancano 12 mila 200 miliardi, ricorda la relazione trimestrale di cassa che il ministro del Tesoro ha presentato nei giorni scorsi al Parlamento. Circolano molte ipotesi e ci sono ancora poche certezze.

«Ma una manovra non basta, il problema vero è di restituire credibilità al governo. In un momento in cui i tassi ballano, un clima di incertezza potrebbe costare molto caro a tutti», afferma il senatore Nino Andreatta. Già ministro del Tesoro, ora presidente della commissione Bilancio del Senato, Andreatta pensa che tergiversare ancora aprirebbe ferite sempre più profonde in un'economia pubblica ormai in coma.

«C'è una sorta di diplomazia ministeriale» — osserva l'esponente della sinistra dc e autorevole economista — che impedisce di parlare chiaro sulle cifre. Quest'anno, ad esempio, le proposte del ministero delle Finanze sono arrivate soltanto 12 ore prima del Consiglio dei ministri che le avrebbe approvate. E sono state prese per buone, sapendo fin dall'inizio che le previsioni di entrata difficilmente avrebbero potuto essere rispettate. Nelle ultime settimane, poi, numerosi ministri hanno cercato di portare a termine in fretta e in un clima da fine legislatura una serie di operazioni molto dubbie da un punto di vista contabile».

INTERNI

**Scotti: nessun cedimento nella lotta contro il terrorismo**

REGIONE

**Tir: scioperi e caos a Ferneti Riunione a Roma**

ECONOMIA

**Pensioni, Bot e Cct: le nuove attività agli sportelli delle Poste**

Parmeggiani in Economia

**CRISI DEL GOLFO  
La Casa Bianca è convinta:  
Saddam ha i mesi contati**

WASHINGTON — L'amministrazione americana è ormai convinta: Saddam Hussein ha i mesi contati. Entro la fine dell'anno non sarà più al suo posto. Il segretario di Stato Baker ha avuto questo «pronostico» da numerosi leader che ha incontrato durante la sua recente visita in Medio Oriente.

E fonti della Casa Bianca hanno già fatto sapere che si tratta di un elemento che verrà tenuto in grande considerazione per le prossime mosse nello scacchiere del Golfo.

Gli Usa in questo momento tentano di convincere i dirigenti iracheni che l'Iraq otterrà migliori condizioni di pace se si sbarazzerà del «raïs».

E l'esistenza di Saddam è pregiudizievole per l'Islam e per gli interessi dei musulmani: la pesante dichiarazione è venuta dal leader spirituale iraniano Khamenei e porta allo scoperto la polemica fino ad ora indiretta e sotterranea fra Bagdad e Teheran in relazione alla rivolta esplosa in Iraq (sia al Nord sia nel Meridione del Paese) dopo la fine del conflitto.

Il regime di Saddam non ha nascosto in questi giorni la sua irritazione per l'appoggio fornito dall'Iran ai ribelli sciiti iracheni. Saddam sabato scorso aveva chiaramente accusato gli iraniani di gravi responsabilità nella rivolta.

Ora Khamenei, parlando a un gruppo di esponenti libanesi e palestinesi in visita a Teheran, ha affermato che Saddam Hussein non potrà restare molto a lungo al potere dal momento che le armi sono passate nelle mani del popolo.

Servizio in Esteri

INQUIETANTE VUOTO DI POTERE A BELGRADO

# Jugoslavia, l'esercito si isola

La presidenza della repubblica è «dimezzata» e Milosevic insiste: stato d'emergenza

**Dall'inviato  
Paolo Rumiz**

**Intervista  
a Draskovic,  
il «leader»  
della rivolta**

BELGRADO — Situazione esplosiva in Jugoslavia. Molti temono che da un momento all'altro entrino in azione i carri armati. I timori di un colpo di stato sono basati anche sul fatto che la presidenza collegiale della Federazione, dimezzata dei suoi membri con la destituzione d'autorità del rappresentante del Kosovo, è praticamente paralizzato: non può più dirigere il Paese. E i vertici delle forze armate, controllate dai comunisti serbi, si sono ritirati in un minaccioso silenzio. Inoltre, i generali rifiutano ogni contatto con la presidenza federale, così come è ora composta, e cioè dopo le dimissioni del Capo di Stato in carica, il serbo Jovic. In Jugoslavia c'è dunque un inquietante vuoto di potere, anche se il nuovo Presidente, Stipe Me-

mente tranquillo, ma il fuoco cova sotto le ceneri. Soprattutto dopo la mossa del Parlamento serbo che ha revocato il mandato in seno alla Presidenza collegiale al rappresentante del Kosovo, Riza Saponjhu (che si era opposto alla proposta di instaurare lo stato di emergenza, e quindi di affidare a pratica tutta la Jugoslavia ai militari e ai comunisti). I vertici delle forze armate sono in gran parte serbi e fedeli al vecchio regime: difendono i disegni di Milosevic tesi a preservare l'unità nazionale di fronte alle spinte autonomistiche. Il leader della contestazione, quel Vuk Draskovic che ha fatto scoppiare la rivolta di Belgrado, parla in un'intervista di sfida pacifica e democratica e di conciliazione con i croati e gli albanesi.

Servizi in Esteri



Il voto al parlamento che ha deciso la destituzione dalla presidenza collegiale del rappresentante del Kosovo.

IL COMITATO PER LA BIOETICA TRACCIA UNA MAPPA NEL LABIRINTO DELLE TERAPIE

# Genetica: quando manipolare è illecito

ROMA — No a manipolazioni del patrimonio genetico che si trasmette ai discendenti. No alla «terapia genica» per usare la definizione scientifica — sulle cellule germinali umane. E' lecito invece intervenire sulle cellule somatiche, quelle proprie di ogni singolo individuo, per curare gravi malattie come l'emofilia, la fibrosi cistica, la distrofia muscolare di Duchenne.

Insieme nel marzo del '90, il Comitato nazionale per la bioetica ha presentato ieri al presidente del Consiglio Andreotti i primi risultati del proprio lavoro. In due volumi di 48 e 24 pagine, il Comitato prende posizione sulla «terapia genica» e sulla «definizione e accertamento della morte dell'uomo».

«Ferma restando la sovranità del Parlamento — è sempre più necessario che il legislatore utilizzi al massimo tutte le conoscenze scientifiche per non commettere errori fatali». Quando si devono mettere a punto leggi relative a temi come la manipolazione della fertilità, l'uso del seme umano, l'adozione prenatale, la sperimentazione medica e chirurgica sull'uomo, i trapianti, è importante avva-

lersi delle conoscenze di esperti. In questi casi l'attività legislativa e di indirizzo pubblico — ha sottolineato il presidente del Consiglio — deve essere affiancata da una «serissima piattaforma di carattere scientifico».

Il Comitato, del quale fa parte anche il premio Nobel Rita Levi Montalcini, si esprime dunque contro la «terapia genica germinale» per un «complesso di ragioni tecniche, scientifiche, sociali e quindi anche di natura giuridica e etica». Perché «potrebbe portare ad abusi e condotte aberranti» — sottolinea ancora il Comitato — co-

me quelle del miglioramento della razza, che si risolvono nella negazione della libertà individuale e nella discriminazione tra soggetti».

E' invece favorevole alla terapia genica sulle cellule somatiche perché le modificazioni genetiche non vengono trasmesse ai discendenti. Questa terapia dovrebbe però essere applicata soltanto dopo un'attenta valutazione dei rischi e dei benefici.

Per quanto riguarda il concetto di morte, il Comitato sottolinea l'importanza di distinguere — cosa che l'attuale legislazione non fa —

**CHIEDI IN EDICOLA  
MAGAZINE ITALIANO TV.**

IL SETTIMANALE DE IL PICCOLO  
MAGAZINE ITALIANO TV.  
VINO RAMBINO  
GRANDE CONCORSO  
Vinci con la SCELTA  
L'appuntamento  
con la fortuna  
è a pag. 3

**zanon** COM. EFF.  
TRIESTE - V. PARINI 6 - ELETTRODOMESTICI TV - TEL. 773533  
TRIESTE - V. PARINI 8 - VIDEO HI-FI - TEL. 755838

**C'È PROFUMO DI PRIMAVERA NELL'ARIA  
... C'È PROFUMO DI GRANDI AFFARI**

|                                                   |            |
|---------------------------------------------------|------------|
| SAN GIORGIO lavatrice 18 programmi carico ridotto | L. 470.000 |
| AEB lavatrice con termostato                      | L. 699.000 |
| ZOPPAS lavatrice termostato vasca inox            | L. 525.000 |
| IBERNA congelatore ampia capacità                 | L. 310.000 |
| IGNIS frigorifero 2 porte 250 litri               | L. 399.000 |
| CANDY cucina 4 fiamme gas metano                  | L. 220.000 |
| REX congelatore 140 litri                         | L. 350.000 |
| INDESIT frigo tavolo vano ghiaccio                | L. 228.000 |
| INDESIT frigo 2 porte 4 stelle                    | L. 375.000 |

LA SCOMPARSA DEL MINISTRO DEL LAVORO CARLO DONAT CATTIN

# E' tornato nella «sua» Torino

Il decesso, improvviso, dopo un'operazione al cuore - Domani i funerali di Stato



La figlia di Donat Cattin, Maria Pia, abbracciata dal marito, mentre attende l'arrivo della salma del padre davanti all'abitazione di Torino

Dall'inviato  
Giuseppe Meroni

TORINO — E' tornato nella «sua» Torino poco dopo le quattro di ieri pomeriggio, in una cassa di noce chiaro avvolta dal tricolore, serrata dai sigilli rossi delle autorità monegasche. Ad attendere il feretro di Carlo Donat Cattin, davanti alla modesta abitazione di mattoni rossi in via Romagnolo, nel popolare quartiere di Borgo Parella, solo un centinaio tra passanti e curiosi, qualche poliziotto e, nell'androne spoglio, due corazzieri in alta uniforme. La sfilata delle autorità, il saluto dei compagni e degli amici di tante battaglie sindacali e politiche, sono previsti per oggi in prefettura, dove è stata allestita la camera ardente. Domani, infine, i funerali di stato in Duomo, alle 10.30.

La scomparsa del ministro del Lavoro ha colto di sorpresa anche molte delle persone a lui più vicine. La sua decisione di farsi operare al cuore e inserire due bypass, maturata nei primi giorni dell'anno, era stata tenuta il più possibile riservata, quasi un segreto tra lui e i suoi medici curanti. Proprio con uno di loro, il professor Antonio Brusca delle Molinette, è possibile ricostruire ora passo passo cosa è effettivamente accaduto. «La decisione di sottoporsi all'intervento», dice Brusca, «è stata presa personalmente dal ministro a gennaio. Le sue condizioni avevano registrato un deterioramento ed egli, con grande serenità, fiducia e anche con molto coraggio aveva scelto questa strada». Una strada, precisa il cardiologo, che avrebbe potuto anche essere evitata se Donat Cattin avesse deciso di optare per una vita più tranquilla, più adatta soprattutto ai suoi 72 anni e alle esigenze di un cuore già malandato. «Certamente», dice ancora Brusca, «ha pesato molto il fatto che egli fosse un uomo molto attivo, pieno di vigore anche psicologico, e volesse continuare a essere ciò che era sempre stato».

La scelta dell'ospedale cadde immediatamente sul centro onorario di Montecarlo in virtù dell'amicizia che da tempo legava lo scomparso al medico francese Dore, primario del centro cardiotoracico del principato. I due, infatti, si erano conosciuti in occasione dei primi males-

seri accusati, nel 1983, da Donat Cattin. Il ministro aveva accompagnato la moglie Amelia al carcere di Alessandria, in visita al figlio Marco, terrorista di Prima linea. Proprio davanti alla casa di pena, mentre attendeva l'uscita della moglie, Donat Cattin era stato colpito da una forma lieve di infarto che lo aveva costretto al ricovero in ospedale a Torino.

A Montecarlo, 50 giorni fa, l'operazione era comunque tecnicamente riuscita. Quasi subito però si era manifestata nel paziente una forma grave di insufficienza respiratoria accompagnata, qualche settimana dopo, da una marcata aritmia cardiaca. Trasferito nei primi giorni di marzo in sala rianimazione, il leader di Forza Nuova sembrava riprendersi. Ma tra il 4 e l'8 marzo le condizioni tornavano critiche, con complicazioni renali che inducevano i medici a ricorrere alla dialisi.

Così, tra leggeri riprese e repentini peggioramenti, sono trascorsi gli ultimi dieci giorni. Sabato scorso c'era ancora stato spazio per un piccolo spiraglio di ottimismo. Poi, improvvisa, la fine. Accanto al capezzale, fino all'ultimo istante, si sono alternati la moglie e i tre figli, Maria Pia, Paolo e Claudio (Marco è morto in un incidente d'auto nel 1988). E fino all'ultimo si è prodigata l'equipe medica di Dore, affiancata dai cardiologi torinesi delle Molinette. «Le condizioni generali del paziente», dice ora Brusca, «erano tali da consentire un intervento come quello effettuato. Purtroppo questo genere di operazione ha un rischio costante in una significativa percentuale di casi». Il «vecchio leone», come era affettuosamente soprannominato Donat Cattin da amici e compagni di partito, ha così perduto la sua ultima battaglia. Nella Torino dove ha sempre risieduto (pur essendo nato a Finale Ligure, in provincia di Savona) la notizia si è diffusa tuttavia lentamente, né sembra avere suscitato particolare emozione. Pressoché deserti sono rimasti gli uffici del centro storico, in via Stampatori dove ha sede la segreteria di Forza Nuova, mentre pochissime autorità locali si sono presentate nel pomeriggio all'aeroporto di Caselle dove, con un volo speciale dell'aeronautica militare, è giunta da Nizza la salma.

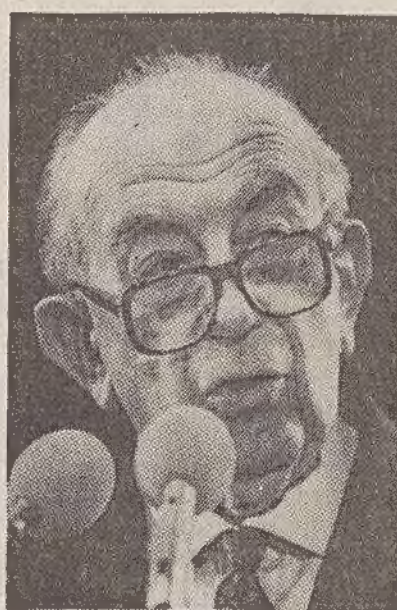
## NEL RICORDO DEI COLLEGHI PARLAMENTARI Il 'bastian contrario' della politica

Sanguigno e bizzoso, aveva il pregio della sincerità

Articolo di  
Ettore Serio

Roma — I suoi colleghi parlamentari, a qualunque partito appartengano, lo ricordano come un interlocutore «franco e leale», una formula che nel linguaggio diplomatico si usa al termine di riunioni finite in totale disaccordo. Che la frase ricorra con tanta insistenza per Donat Cattin non sorprende. Il personaggio era sanguigno, bizzoso, incurante delle forme, scomodo per gli avversari e anche per gli amici, perché aveva l'abitudine di sparare a zero sui governi di cui faceva parte. Ma tutti gli riconoscevano una sincerità di fondo e una personalità fuori dell'ordinario. Un bastian contrario che aveva il coraggio di dire verità sgradevoli.

Andreotti, che ieri lo ha ricordato con affetto («era scomodo, però di quelle scomodità che guai non esistessero»), si scontrò con lui nell'estate del 1972 quando formò il governo con Malagodi. Alla cerimonia del giuramento al Quirinale però Donat Cattin non c'era. Se n'era andato dal barbiere, con fotografato al seguito, per protestare contro l'esclusione dei socialisti. In quell'anno Donat Cattin era già un personaggio di primo piano. Nato a Finale Ligure il 26 giugno del 1919, aveva cominciato la sua carriera come sindacalista, partecipando dopo la liberazione alla fondazione dei sindacati liberi e militando prima nella Cgil unitaria e poi nella Cisl diretta da Pastore e Romani. La passione del sindacalismo gli è sempre rimasta, ma anche il marxismo controcorrente. Nel '53 espulse dalla Cisl i delegati della Fiat facenti capo al cosiddetto «gruppo Arrighi», ritenuto troppo legato a Vittorio Valletta. E qualche anno dopo si dedicò completamente alla politica perché il suo dissenso con Pastore e Romani era divenuto insuperabile. I due leader storici della confederazione volevano un sindacato confessionale e sganciato dal partito. Donat Cattin teorizzava invece uno stretto collegamento tra i cattolici del sindacato e gli uomini della Dc più impegnati social-



La Cisl, come è noto, specialmente nell'era Carniti, ha preso strade diverse. Ma Donat Cattin non ha mai spezzato il legame col sindacato. E, quando alla fine degli anni sessanta, Mariano Rumor gli affidò il ministero del lavoro, ebbe il suo momento d'oro. Era l'epoca dell'autunno caldo e Donat Cattin, condusse la trattativa dei metalmeccanici dalla parte dei sindacati, costringendo nel '69 la Confindustria di Giacomo Costa a una firma che avrebbe sempre rimpianto. Perché da lì nacque il processo unitario dei sindacati e una lunga stagione di successi, anche politici (il cosiddetto pansindacalismo), delle confederazioni dei lavoratori. Nel partito e nel governo la sua carriera è stata caratterizzata da scontri violentissimi. Nel '64, alle elezioni presidenziali che portarono Saragat al Quirinale, fu sospeso dal partito perché votò per dieci volte di seguito per Fanfani, infrangendo la disciplina di gruppo. Nel '75, al consiglio nazionale che defenestrò Fanfani, lui si batté per Piccoli contro Zaccagnini. Nel 1980, anno del congresso di Roma e del defenestramento di Zaccagnini con il famoso «preambolo» scritto da Donat Cattin e che chiudeva ai comunisti, raggiungeva addirittura la vice segreteria. Da cui fu costretto a dimettersi dopo pochi mesi, nel maggio, per l'amara vicenda legata al figlio Marco, terrorista di «Prima Linea». Un episodio che coinvolse anche Cossiga, allora presidente del consiglio, accusato dai comunisti di avere avvertito

to il padre del probabile arresto del figlio. Donat Cattin ebbe la solidarietà di quasi tutti i politici, il caso non ebbe sviluppi. Ma lasciò sicuramente il segno. Donat Cattin tornò, comunque, presto al posto di combattimento, stavolta come grande oppositore della lunga segreteria De Mita. Ma anche in questo caso confermò il suo carattere di bastian contrario, organico però al partito. Perché non esitò nel 1985 a entrare nella gestione unitaria, ottenendo la vice segreteria per Sandro Fontana.

Per questi suoi ondeggiamenti, Donat Cattin è stato definito volta a volta «Carlo il temerario», il «ribelle conformista», «il nonno un po' suonato» — secondo la definizione di Gava — che tutti sopportano con rassegnazione. Lui ha sempre replicato battuta per battuta, rincarando la dose. Non ha risparmiato Fanfani («il primo bugiardo d'Italia»), Flaminio Picoli («ragazzo-spazzola»), Scotti («la scarpia sinistra di De Mita»), Goria («non so bene chi sia, credo un ex impiegato della Cassa di Risparmio di Asti»), né tanto meno De Mita («affetto da cesarismo provinciale»). E come ministro ha dato spesso rinfaccie. Ai tempi dell'ultimo contratto per la sanità ha definito i medici «dementi» e «deboli di mente», rifiutando di firmare gli aumenti concessi dal suo successore, l'«usurpatore» De Lorenzo. Sul «Aids» pronunciò la frase diventata presto famigerata («da questo momento chi se la prende vuole dire che se l'è andata a cercare»).

Le polemiche, insomma, l'hanno accompagnato per tutta la vita, dargli un posto di ministro — al contrario di quanto accade per la maggioranza dei nostri uomini politici — non bastava per farlo tacere. Non sempre è stato dalla parte giusta o ha coltivato la virtù della coerenza, ma spesso ha avuto intuizioni illuminanti, dicendo verità sgradevoli e sopportandone le conseguenze sul piano personale. Oggi che è morto tutto, anche gli avversari, sono costretti ad ammetterlo. E non è un riconoscimento da poco.

## GOVERNO

## Preparativi in corso per la verifica, ma il Psi è critico

Il ministro

Jervolino

reggerà per ora

il Lavoro

Servizio di  
Ettore Sanzò

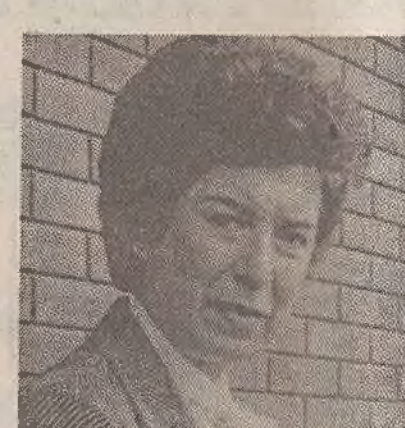
ROMA — Ferve la preparazione della verifica di governo, anche se non si sa ancora come finirà. Mentre i partiti segretamente si preparano anche alla eventualità delle elezioni anticipate, altrettanto segretamente intrecciano incontri e colui per tentare di evitarle. Ma il Psi insiste che occorre una crisi di governo vera e propria. L'unica capace di chiarire quale sia il senso politico del passaggio dalla squadra attuale a quella successiva.

In attesa di spiegarsi direttamente con Andreotti, ieri il segretario socialista Craxi ha mandato avanti il capogruppo Montecitorio, Nicola Capria, per anticipare il contenuto del suo colloquio con il presidente del Consiglio, facendogli sapere che «rischia di andare da Bush come dimissionario». Se non è un ultimatum, gli assomiglia molto.

Andreotti sta portando avanti gli incontri a due con i segretari di maggioranza, ed intende concluderli tra oggi e la serata di domani. Quello con Craxi è fondamentale perché dal segretario socialista il presidente del Consiglio vuole sapere con precisione come la pensa in materia di rilancio dell'azione di governo. Andreotti ha preparato anche alcune schede, elencando i punti del nuovo programma, e chiede di fargli avere una risposta entro un ragionevole lasso di tempo.

Ma Craxi vuole veramente andare alle elezioni anticipate? La risposta della Dc alle pressioni in questo senso è che se le vuole, deve chiaramente dirlo, prendendosi tutta intera la responsabilità. Anche se nessuno dei leader di maggioranza le esclude, la prospettiva delle elezioni anticipate resta quella che preoccupa di più i partiti di governo, che fino all'ultimo momento utile trattano per trovare una nuova intesa.

Tutti sono d'accordo che anche un nuovo governo sarà a



cinque, e la guida di Andreotti non viene messa in discussione. Si tratta di vedere se questa strada, che resta la più facile, sarà veramente percorribile. La situazione è intricata, al punto che sull'incontro Andreotti-Craxi si mantiene un grande riserbo. Quello di cui si sta discutendo, comunque, riguarda la possibilità di andare avanti fino alla scadenza naturale della legislatura con un governo rifatto daccapo, oppure con un grande rimpasto. A complicare la seconda soluzione (quella che Forlani preferirebbe) è però sopraggiunta la scomparsa del ministro del lavoro, Donat Cattin, che ha determinato il terzo «interrim» a Rosa Russo Jervolino, dopo quello delle partecipazioni statali (detenuto dallo stesso Andreotti) e quello della Giustizia (detenuto da Martelli). Oggi dunque l'ipotesi di una crisi vera e propria per rifare un governo tutto nuovo appare la più probabile, sempre se restiamo nel campo delle ipotesi ottimistiche.

La partita che Andreotti e Craxi si trovano a giocare è delicata per entrambi. Il primo ad elezioni anticipate non ci pensa nemmeno e punta ad un bell'Andreotti numero 7 che lo terrebbe a Palazzo Chigi ancora per un anno e qualche mese, in riscaldamento muscolare per il Quirinale. A quel punto scatterebbe il passaggio di Craxi alla guida del governo; secondo il teorema disegnato dal segretario della Dc, Forlani. Un patto che Craxi dice di avere respinto, ma non è detto che non possa ripensarsi, magari all'ultimo momento. Anche perché sa che se tagliasse le gambe oggi ad Andreotti, sul quale l'intera Dc continua a puntare, sarebbe poi l'intera Dc a tagliare a lui l'intera prospe-

ra. Un gioco di dare ed avere: la difficoltà sta nel decidere se conviene prestarsi, oppure se non sia opportuno provocare un chiarimento ad opera degli elettori.

Un gioco di dare ed avere: la difficoltà sta nel decidere se conviene prestarsi, oppure se non sia opportuno provocare un chiarimento ad opera degli elettori.

## COMMENTI SINDACALI

## Il socialista Del Turco: 'E' stato il democristiano che ho amato di più'

Servizio di  
Alessandro Farruggia

ROMA — «Un uomo che non ha mai fatto calcoli». «Un democristiano anomalo». «Un difensore della causa della giustizia sociale e dei diritti del mondo del lavoro». Così Andreotti, Trentin, Craxi. Con loro è stato l'intero mondo politico e sindacale italiano a rendere omaggio alla figura di Carlo Donat Cattin, che la Cgil ha definito «gentiluomo piemontese» e «sindacalista, uomo politico, ministro che negli ultimi quarant'anni è stato una delle figure più rappresentative dell'Italia moderna». «Con lui», chiosano le Acli, «culla politica di Donat Cattin — scomparso uno dei massimi esponenti del cattolicesimo sociale che ha fatto della battaglia politica spesso condotta con grande determinazione e incisività una ragione di impegno per il riscatto dei lavoratori e la promozione della povera gente e per l'allargamento degli spazi di partecipazione democratica». «La sua caratteristica più accentratrice — ha detto il presidente del consiglio — era il senso di libertà e di ampiezza della propria attività intellettuale».

Alla famiglia sono giunte le telefonate di condoglianze del presidente Cossiga e del presidente del Senato Spadolini, e un messaggio del presidente della Camera, Nilde Iotti. Hanno subito scritto anche il segretario dc Forlani («ci lascia un uomo forte e coerente, un amico leale che per nessuna ragione al mondo rinunciava a lottare per le idee e i valori che aveva posto a fondamento della vita...»), il segretario comunista Occhetto («abbiamo sempre apprezzato il suo coraggio intellettuale, il suo contributo alla lotta partigiana, la sua capacità di inter-

pretare creativamente le migliori tradizioni del solidarismo e del sindacalismo cattolico...»), i segretari repubblicani («la franchezza e la lealtà del suo operato furono apprezzati da ogni interlocutore...»).

Sandro Fontana, direttore del Popolo e proconsole di Donat Cattin nella corrente «forze nuove», ricorda, nel suo articolo sul quotidiano della democrazia cristiana, che «Donat Cattin proprio perché credeva nella Dc riusciva ad essere spietato ed intollerante contro ogni forma di stupidità politica, contro l'arroganza del potere e del denaro, contro certe colpevoli sudditanze culturali». Gennaro Acquaviva, portavoce della segreteria socialista e compagno di strada di Donat Cattin nella militanza nelle Acli, celebra sulle colonne dell'«Avanti!» il suo anticorinismo, il suo rifiuto degli schemi preconfezionati, la sua capacità di introdurre in ogni discorso elementi di verità e di concretezza: stava dalla parte dei lavoratori, dalla stessa parte dove stavano io». Dai sindacati, e non solo dalla «sua» Cisl, i ricordi più vivi. «Con Donat Cattin», osserva Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil — il sindacato perde un uomo che con amicizia e intelligenza ha contribuito a promuovere i diritti dei lavoratori dimostrando che questo atteggiamento era nell'interesse di tutto il paese». «Durante le trattative», ricorda Ottaviano Del Turco, numero due della Cgil — spesso era lui stesso che, non dimentico del suo passato da sindacalista, ci spiegava le nostre rivendicazioni. Sentiva la difficoltà degli imprenditori eppure non tentò mai di accattivarsi la loro simpatia: è il democristiano che ho amato di più».

## IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

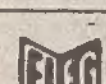
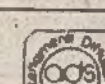
ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000. L'ESTERO: Germania Ovest, Tel. 0049-228-210885; LONDRA, Pali Mail Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB, Tel. 0044-1-8393726; PARIGI 28 Rue Tronchet Paris 75008 France, Tel. 01-46 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio, Tel. 0032-2-2307395 e fax 0032-2-2307691.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA, Tel. 06/523921 - fax 06/4741016/5741016. ECONOMIA e FINANZA: via Cordusio, 4 - 20123 MILANO, Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. PAGINE SPECIALI e INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA, Tel. 051-536425 - fax 051-532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916 National Press Bldg, Washington D.C. 20045 Usa, Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg, room 306 New York 10017 Usa, Tel. 001-212-565920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest, Tel. 0049-228-210885; LONDRA Pali Mail Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB, Tel. 0044-1-8393726; PARIGI 28 Rue Tronchet Paris 75008 France, Tel. 01-46 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio, Tel. 0032-2-2307395 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITÀ: S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366965. Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi), posizione e data prestabilita L. 222.000 - Redaz. L. 190.000 (festivi) L. 228.000 - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi) L. 310.000 - Finanziari L. 265.000 (festivi) L. 319.000 - L'edg. 8600 al mm altezza (festivi L. 7.920) - Necrologie L. 4.200-8.400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3.770-7.540 - Partecip. L. 5.500-11.000 per parola).

La tiratura del 18 marzo 1991 è stata di 65.600 copie.



Certificato n. 1879 del 14.12.1990

© 1989 O.T.E. S.p.A.

## GIA' APERTA LA CORSA ALLA SUCCESSIONE DEL DICASTERO

## Sarà Marini il nuovo ministro del Lavoro?

Il segretario della Cisl potrebbe essere candidato anche per la guida della corrente democristiana «Forze nuove»

Servizio di  
Rita Dioli

ROMA — Ieri era a Cagliari, tranquillo, a discutere della «Rerum novarum» col suo immancabile toscano tra i denti, mentre a Roma erano già aperte le scommesse su di lui, Franco Marini, come prossimo ministro del Lavoro. Imperturbabile, come al solito, e resistente alle provocazioni più ostinate, glissa con abilità sulle risposte e si limita a far dire ai suoi collaboratori che «premieramente resta sempre l'impegno nella Cisl». Ma aggiungendo che il «senso dello Stato» gli porrebbe dei problemi di coscienza se gli si dovesse chiedere di scegliere tra il sindacato e il governo.

Dunque, appare sempre più chiaro, quella di Franco Marini a Donat Cattin si profila come una doppia successione: alla guida di Forza nuova, la corrente Dc che il leader scomparso gli aveva già

affidato, quasi un testamento spirituale, nel settembre scorso. E a capo di un ministero, forse proprio lo stesso che Donat Cattin lascia intatto, con i compiti insieme la verifica imminente e la morte del «maestro», che hanno entrambe anticipato i tempi dei progetti coltivati da due anni a questa parte dal segretario della Cisl e resi pubblici da uno.

Oggi Franco Marini volerà a Torino, per partecipare, domani, ai funerali del «vecchio leone», come lo ha sempre definito. Un'occasione d'incontri, questo soggiorno torinese, pur nel cordoglio sincero. Vedrà senz'altro Giovanni Goria, con cui nella Dc mantiene un rapporto privilegiato, insieme a Enzo Scotti (ma è anche molto in sintonia con Andreotti). A Roma, in questi giorni, appena si è saputo dell'aggravamento, ha avuto altri contatti. C'è stato un via vai di auto

blu nel fine settimana a via Po, dov'è la sede della Cisl. Hanno fatto visita all'erede il ministro Scotti, il sottosegretario al Lavoro, Ugo Grippo. Il primo, amico di Marini dai tempi della comune militanza nella Cisl di Giulio Pastore e oggi il suo riferimento più stretto nella Dc, pur appartenendo a un'altra corrente (avevano anche pensato di fondare insieme un correntone). Il secondo, che in questo ultimo periodo è stato di fatto il supplente del ministro, compagno di cordata in «Forze nuove».

Grippo è uno dei «direttori» che durante la malattia del leader ha tenuto in piedi la corrente. L'investitura di Marini, come c'era da aspettarsi, non è del tutto pacifica, per il gruppo, anche se Donat Cattin, a settembre, nell'annuale convegno di Saint Vincent, l'aveva formalmente anticipata. Il suo concorrente più temibile è Sandro Fontana, attuale direttore del

«Popolo», che si è molto avvicinato a Forlani. Ma forse proprio questo legame potrebbe giocare a suo svantaggio. Non a caso ieri, un altro esponente dello stato maggiore forzavista, Pino Pisicchio, ha tenuto a far sapere che ora più che mai la sinistra sociale cristiana di Forza Nuova deve continuare nel percorso che rinnova l'impegno con la Cisl di Franco Marini....

Una candidatura neanche tanto velata, che Marini accoglie senza scomporsi: abbastanza certo, in cuor suo, di non incontrare seri ostacoli alla fine. Fontana, il professore, il saggista, pur essendo da tempo il numero due di Forza nuova, ha meno chances di lui nel vedersi riconosciuta la leadership di un gruppo che si sente espressione della più autentica «anima popolare» democristiana, legato al sindacato, al mondo del lavoro.

Fontana l'intellettuale (e per giunta bresciano come il forlaniando Prandini, suo alleato nella lotta contro l'altro cittadino della «sinistra politica», Martinazzoli) potrebbe forse preoccupare di più il segretario Cisl nella corsa a una carica di governo.

La verifica, con il conseguente rimpasto o rinnovamento totale dell'Andreotti VI, aveva già sollevato il problema nella corrente, che contava sul solo ministero di Donat Cattin (anche se dall'estate si sono aggiunti alla Scuola e al Mezzogiorno due «sintetizzanti», Bianco e Marongiu). Franco Marini non sembrava ancora dover entrare in gioco. Da quando, all'ultimo congresso Cisl che lo ha riconfermato segretario, ha cominciato a far sapere che la sua prossima meta sarebbe stata la Dc, aveva sempre fatto coincidere il suo ingresso in politica con una candidatura in Parlamento, quindi con le elezioni

di O. Quelle a scadenza naturale, del '92, o quelle anticipate. La morte di Donat Cattin avvicina bruscamente l'appuntamento. Unico «erede legittimo» come capocorrente non può restare defilato nel governo. E se il rimpasto porta a un esecutivo «forte», magari con quel patto di doppia legislatura col Psi, auspicato da Forlani, entrerà quasi un obbligo, per non perdere il treno successivo. Che per Marini, prima o poi, deve portare alla segreteria democristiana. Forte dei buoni rapporti con tutti, e soprattutto con Andreotti, e forse di una nuova eredità: quella di Remo Gaspari, doctore potentissimo, che potrebbe decidere di andarsene in pensione e lasciargli il suo feudo dell'Abruzzo: 300.000 voti congressuali. Altro che il 7 per cento, prestigioso ma forse insufficiente, che gli porta oggi Forza Nuova!



Franco Marini

## TRENTIN GETTA LE BASI PER IL CONGRESSO

## La Cgil si prepara a cambiare all'ombra della Quercia

Servizio di  
Paolo Berardengo

ROMA — Come il vecchio Pci, anche la Cgil affronta il crollo del «muro», fa autoritica e volta pagina. Il consiglio generale del sindacato, riunito ad Arcidia, sta gettando le basi del congresso di luglio, convocato, come ha detto Trentin, «per cercare una democrazia alla quale negli ultimi vent'anni ci siamo spesso sottratti». Ma come sarà la nuova Cgil? Trentin vuole un'organizzazione «generale», unita nel pluralismo, che non si spaventi di affrontare la strada della po-

litica dei redditi, che non dia spazio a correnti, ma «a opinioni diverse» e che sia avvicinata dai partiti. Certo è che il XII congresso sarà il primo dal dopoguerra che si svolgerà a tesi contrapposte. E sono state proprio le diversità ad emergere nel dibattito del parlamentino del sindacato.

Trentin, infatti, aveva appena finito di parlare ed è stato subito attaccato con veemenza dal leader dell'anima ingraiana della Cgil, Fausto Bertinotti, che è salito sul palco invocando la «mozione d'ordine». Bertinotti ha detto che Trentin aveva «sco-

steggiato da Trentin che preferisce un «grande centro» in grado di emarginare le ali estreme) composto da occhettiani, miglioristi e socialisti e una minoranza formata dagli ingraiani e dai sindacalisti di Charta '90 (Dp).

Al di là dei possibili schieramenti, il segretario generale della Cgil ha trattenuto ieri il «suo» sindacato. Per farlo ha usato il sistema del taglio netto con il passato, dicendo che la Cgil non dovrà più essere. Si dovrà superare la «cultura finalistica», cioè il «culturalismo» a obiettivo

osteggiato da Trentin che preferisce un «grande centro» in grado di emarginare le ali estreme) composto da occhettiani, miglioristi e socialisti e una minoranza formata dagli ingraiani e dai sindacalisti di Charta '90 (Dp).

Al di là dei possibili schieramenti, il segretario generale della Cgil ha trattenuto ieri il «suo» sindacato. Per farlo ha usato il sistema del taglio netto con il passato, dicendo che la Cgil non dovrà più essere. Si dovrà superare la «cultura finalistica», cioè il «culturalismo» a obiettivo

osteggiato da Trentin che preferisce un «grande centro» in grado di emarginare le ali estreme) composto da occhettiani, miglioristi e socialisti e una minoranza formata dagli ingraiani e dai sindacalisti di Charta '90 (Dp).

Al di là dei possibili schieramenti, il segretario generale della Cgil ha trattenuto ieri il «suo» sindacato. Per farlo ha usato il sistema del taglio netto con il passato, dicendo che la Cgil non dovrà più essere. Si dovrà superare la «cultura finalistica», cioè il «culturalismo» a obiettivo

Trentin al consiglio generale sono la riforma dello stato sociale, la riforma del rapporto di lavoro (con la graduale ricerca di autorealizzazione dei lavoratori), la riforma della contrattazione collettiva.

Trentin, poi, riferendosi a un nuovo ruolo internazionale del sindacato, ha auspicato il rapido superamento di «culture politiche che in questi decenni hanno agito anche all'interno della Cgil» per porre la questione della democrazia come priorità: nessun aiuto, quindi, ai Paesi totalitari in base al principio superato che «prima si favo-

risce lo sviluppo e poi si introduce la democrazia». E ha rivendicato alla nuova Cgil una scelta europea, allontanandosi «dalla visione atavica del conflitto sociale» e proponendo di dirottare risorse umane e finanziarie del sindacato nazionale prima nella Cgil e poi verso una confederazione sindacale della grande Europa. La Cgil, ha detto il segretario, esiste e vogliamo che abbia più potere di contrattazione e più sovranità, ma anche che si apra alla ricerca di un rapporto nuovo con i sindacati dei Paesi dell'Est.

NARRATIVA: ANTICIPAZIONE

# Io, una voce sola

Il nuovo volume di racconti di Susanna Tamaro

Testo di  
Susanna Tamaro

Ieri sono venuti quelli della televisione. Li aspettavo già dalle due, sono arrivati un po' prima delle quattro. In tutto erano sei persone. Si sono messi subito a cercare le prese. Mentre sistemavano la telecamera davanti alla mia poltrona ho subito detto all'intervistatrice che era la prima volta che parlavo in televisione. Erano proprio sicuri che dovevo parlare? Volevano proprio me? Lei mi ha rassicurato, ha detto, deve parlare come se la macchina non ci fosse. Gli uomini intanto continuavano ad armeggiare intorno a ogni volta che spostavano una poltrona o un libro, io trasalivo. Non per le cose in sé, ma per lo sporco che c'era sotto. Sai bene come vivo, tutta la polvere che c'è qua intorno, come potevo spiegarli che ho poche forze e nessuno che viene ad aiutarmi per le pulizie domestiche? A te che sei giovane verrà da ridere, sono sciocchezze. No? Eppure io ero in grande imbarazzo. Colpa dell'educazione di una volta. Pazienza. Così, quando hanno acceso le luci io ho pregato di inquadrate solo il mio volto e niente di quello che c'era nella stanza, né i libri, né le statue di mio marito. Ho chiesto ancora: «Vado subito in onda?». Si sono messi a ridere. No, tutto si vedrà tra tre mesi, forse tra quattro. Se qualcosa non mi piace lo posso dire e loro poi lo tolgono. Ti puoi informare se è vero? Mi hanno detto così non ci credo più di tanto.

Mezz'ora dopo erano pronti per l'intervista. Uno degli uomini ha sbattuto un cassetto, ha gridato. «I sopravvissuti, prima — e la cinepresa è partita. La giornalista era seduta di fronte a me. Senza modificare il mio sorriso ha detto il mio nome, il mio cognome, con un sorriso più grande mi ha chiesto: «Vuole raccontarci la sua storia?». All'inizio la voce un po' mi tremava, poi piano piano è diventata quasi normale.

Ho parlato della mia infanzia, della vita nella mia città ai tempi della grande guerra. Ho parlato di mio padre, di mia madre, delle loro origini. Ho raccontato come ho conosciuto mio marito e l'inizio delle persecuzioni. Ho parlato benissimo.

**Storie tristi e amare raccontate con occhio «scientifico»: è il tema di «Per voce sola» che Marsilio pubblica a giorni: qui, un brano, gentilmente concesso.**

mo, sai, senza nessuna emozione, non credevo che ci sarei riuscita. Parlavo non come se fosse la mia storia ma come se fosse la storia di un'altra persona. Non mi accorgevo che passava il tempo, l'intervistatrice annuiva e continuava a sorridere, sembrava soddisfatta. Ho parlato ancora della nascita di mia figlia, del nostro difficile rapporto... Proprio quando stavo parlando della sua morte la giornalista mi ha interrotta per la prima volta. «Quando è avvenuta? — mi ha chiesto.

Allora, dentro di me ho contato le estati che erano passate, le contavo e appena le avevo contate me le dimenticavo, riprendevo a contare con calma ma nell'istante stesso in cui le avevo bene in mente, prima che dal cervello andassero alla lingua, me le ero scordate un'altra volta. Non so quanto tempo è passato, l'intervistatrice non sembrava preoccupata, non ero e di minuto in minuto diventavo più agitata. E' stata quell'interruzione la causa di tutto. Non me l'aspettavo, ho perso il filo. Ecco cosa vuol dire l'età. Cercavo delle cose da dire per riallacciarmi al discorso e avevo il vuoto in testa. La cinepresa continuava ad andare avanti, si sentiva il suo rumore nella stanza, solo quello. Dopo un po' l'intervistatrice per aiutarmi ha ripreso la parola.

Ha detto: «Anche sua madre è morta in modo tragico, vero? Ci vuole raccontare com'è andata?». Mi ha colta di sorpresa, non avevo in mente mia madre in quel momento ma tutto un altro ordine di cose. Invece di mia madre ho visto davanti a me la teiera in cucina con il fondo incrostato di calcare, ho mandato via la teiera, ho detto: «E' morta...» — ed è comparso il mio geranio della finestra tutto giallo e rosso, seccato perché da più di tre anni non gli cambio la terra, ho cacciato anche quello e tutto ha iniziato a confonder-



si. Sai, un po' come quando da bambini si gioca e si gira e si gira su se stessi con gli occhi chiusi, si gira e si gira sempre più forte e poi ci si ferma, si riaprono gli occhi e tutto gira ancora, non si sa più dove ci si trova, come Pollicino nel bosco, qualcosa del genere, così mi è successo, annaspavo, non sapevo più dov'ero.

A quel punto la giornalista ha rifatto la domanda. Naturalmente lei lo sapeva già, l'ha fatta per gli ascoltatori che non conoscevano la storia, ha detto: «Sua madre, quand'è scomparsa si trovava in ospedale, vero?». Allora il tappo è saltato, mi è venuto tutto su, nella bocca, negli occhi. Ho gridato: «Non lo so! Ho cominciato a piangere. Ho visto il volto di mia madre tra le lenzuola, il suo corpo secco, l'ho visto non come adesso che lo racconto ma come se fossi lì in quel momento. In quel momento quand'era successo, non avevo pianto, non avevo neppure mai pianto in tutti gli anni seguenti, cercavo di non ricordarlo, invece, all'improvviso quasi settanta anni dopo, stava lì, di fronte a me, c'era lei nel letto e poi il letto scomposto e vuoto e un camion di tedeschi tutto chiuso che partiva sotto i miei occhi. Ormai scricchiolavo dentro come una vecchia barca. Li conosco, esplodono così gli interneri, mi sentivo come un gatto che si mangia le unghie. Chissà perché con il passare degli anni si piange sempre di più, si comincia e non si riesce a finire, si va avanti per ore senza niente che consola. Il cuore è più fiacco, più esposto, le palpebre diventano molli. Si smette solo nel sonno, quando ci si addormenta. Così mi è successo ieri. Ancora adesso che ti lo racconto, mi vergogno, divento rossa.

La giornalista stava immobile, dritta con il bloc notes in mano, e il rumore della cinepresa nella stanza c'era ancora. Pensavo che l'avessero spenta, invece no, stavano tutti i fermi, come ipnotizzati da un serpente. Intanto

io piangevo sempre più forte, con singhiozzi, piangevo per mia madre, piangevo perché non riuscivo a non piangere, piangevo perché piangevo e mi stavano filmando. Continuando a piangere con l'indice ho fatto segno di no, ho le gambe malate, lo sai, non potevo alzarmi e andare in un'altra stanza, ho fatto segno di no, ma non è servito, così ho nascosto il viso tra le mani, ho fatto una conchiglia sul volto, le lacrime scendevano da sotto, sentivo il caldo sul petto, la maglia bagnata, ho pensato adesso dico basta, ho raccolto le forze per farlo, la concentrazione tutta lì su un punto, sulla lingua, ho aperto la bocca, con quanto fiato avevo in corpo ho gridato: «Non c'è più burro in frigorifero!».

Solo a quel punto si sono mossi, hanno fermato la macchina. Quando sono usciti piangevo ancora, ho pianto tutta la notte. Credi che ci sia un modo per fermarli? Tu conosci tante gente là dentro, tu puoi informare? Non lo so, non riesco più a dormire. Colpa dell'età anche questo, ti fissi su un'idea e non te la togli più di mente. E' venuto tutto su. Come quella cosa degli aerei, la scatola nera. Volano per tanto tempo e tutto va bene, la scatola dice abbiamo sorvolato il mare, dei monti, passato una tempesta, tutto bene, tutto perfetto; poi l'aereo cade, si trova la scatola, la si apre e si scopre che due o tre bulloni ballavano già da tempo, che ai bulloni si è aggiunto un tremolio dell'ala, prima il tremolio dell'ala e poi quello di tutto il reattore, e l'aereo è esploso con tutti i suoi segreti scritti là dentro, nel cuore nero.

Perché parlo? Non so niente degli aerei, delle loro scatole, ho solo letto qualcosa sui giornali. Parli perché hai la lingua — mi diceva mio padre. Vero. Ma sai, da quando non ho più nessuno intorno ho preso quest'abitudine, di parlare da sola. Vado avanti per ore e ore, una specie di rumore di fondo, come una radio senza ordine mi faccio le domande e mi rispondo. Guardo il mio geranio. Che cosa devo fare perché riprenda colore? Sta lì tutto giallo, ogni mattina mi alzo e penso adesso lo strappo, lo butto via. Poi non lo faccio e la sera è ancora lì, sempre più smorto.

SAGGI: NOVITA'

## Gli operati dell'opera

Esce da Rizzoli una storia dei castrati, illustri cantanti lirici di ieri



Un famoso «contraltista» del Settecento, Francesco Bernardi detto il Senesino (in alto), in una caricatura di Anton Maria Zanetti. Qui sopra, una caricatura di Rowlandson che ritrae un evirato nell'atto di cantare un'aria eroica.

Testo di  
Patrick Barbier

Nell'attimo in cui calava il bisturi, il dotto chirurgo, o il semplice barbiere di paese, era consapevole di decidere irrevocabilmente della gloria o della vergogna di un uomo? Si rendeva conto di offrire alla storia della musica uno dei suoi miti più leggendari, ponendo nello stesso tempo all'umanità un caso di coscienza in cui si dibatte ancora oggi? O, più semplicemente, il suo pensiero era rivolto soprattutto ai notevoli profitti che tale pratica, ancora incerta nel XVII secolo, ma già affermata nel XVIII, era in grado di assicurargli? Non si sentiva invece il modesto e tranquillo erede di un'arte medica che faceva della castrazione uno dei mestieri più antichi del mondo?

Domande purtroppo senza risposta, perché nessuno di coloro che hanno praticato l'evirazione, certo per timore di noie con la polizia o con la chiesa, ci ha lasciato i suoi pensieri reconditi in merito all'atto che compiva (...). Ricchezze e onori. Nella quasi totalità dei casi i grandi castrati, come le grandi cantanti, furono estremamente ben pagati e accumulavano ingenti fortune. La passione del pubblico europeo e delle corti reali o principesche per il loro canto provocò anche una costante inflazione dei compensi a partire dalla fine del XVII secolo. La maggior parte dei soprannomi del resto sapeva far fruttare molto bene il proprio talento e farli lievitare le offerte.

**Non tutti furono «miliardari»**

Peraltro non tutti furono «miliardari» della loro epoca. Non bisogna dimenticare che molti virtuosi vivevano sull'ingaggio e poiché le stagioni d'opera in Italia erano molto brevi, non potevano vivere tutto l'anno con guadagni così limitati. Dovevano dunque spostarsi per compensare le perdite secche dei mesi d'inattività. All'estero la situazione cambiava parecchio da una corte all'altra e i cantanti alle volte dovevano dettare dalla tribuna il viaggio e il soggiorno, tanto che spesso al momento di partire non restava loro che un guadagno modesto. Dice per esempio

**«Gli evirati cantori» (tra poco in libreria, e di cui anticipiamo alcune pagine, per gentile concessione) è un inedito, divertente spaccato sulla musica.**

Vanvitelli nel 1754 a proposito di uno dei più grandi: «Caffariello (...) ha ricevuto meno di 4.000 ducati, cosa che non gli è piaciuta affatto, visto che il viaggio costa, il mantenimento costa e il vestire costa; non deve essergli rimasto granché».

Notiamo infine (...) che il fatto di essere un castrato non comportava necessariamente un salario superiore a quello degli altri cantanti. Spesso in testa c'erano i soprannomi, è vero, ma dovevano spartirsi il cartellone e le laute paghe con le grandi cantanti del momento, anche loro popolarissime nel XVIII secolo. In più di un caso, queste erano pagate anche meglio. L'Archivio di Stato a Napoli conserva tutte le ricevute e le spese delle stagioni di carnevale della creazione del San Carlo (1737). Vi si può notare tra l'altro che nel 1739, per una stagione che comprendeva tradizionalmente quattro grandi opere, la cantante Vittoria Tesi deteneva la palma delle paghe con 3.396 ducati, poi veniva Anna Maria Peruzzi con 2.768 ducati, in terza posizione il castrato Caffarelli con 2.263 ducati e infine il castrato Mariano Nicolino con 1.838 (da non confondere con Nicolò Grimaldi, detto «Nicolino»).

Tali onorari, molto elevati per l'epoca, andavano ad accrescere il sorprendente divario di retribuzione tra interpreti e compositori. In quella stessa stagione, Porpora riceveva soltanto 200 ducati per aver messo in musica l'opera «Semiramide»; Riccardo Broschi non prendeva che 30 ducati per la composizione del terzo atto del «Demetrio».

Nel corso della stagione per il carnevale successivo era invece al castrato Senesino che toccavano più soldi, con 3.693 ducati, poi, molto distanziati, seguivano la cantante Maria Santacatanea (1.108 ducati) e il tenore Amorevoli (1.053 ducati). Per farsi un'idea della scala dei compensi, si può constatare

che il castrato guadagnava 460 volte di più del copista, che per la stessa stagione riceveva soltanto 8 ducati. Se riportiamo il calcolo a uno stipendio minimo dei giorni nostri, si può capire a quali altezze vertiginose arrivassero gli ingaggi dei cantanti più quotati.

Il Teatro San Carlo si occupava di alloggiare i cantanti principali, fornendo loro qualche stanza. Gli archivi hanno conservato documenti che attestano per esempio la locazione di due appartamenti al conservatorio della Pietà dei Turchini per il regista o per il castrato Mariano Nicolino. L'eventuale alloggio dei cantanti costituiva un autentico rompicapo per l'imprenditore, perché il virtuoso arrivava alle volte con una sfilza di cugini e di nipoti, mentre la prima donna non si spostava mai senza i suoi cani, i suoi gatti o i suoi pappagalini.

**Le paghe, che grattacapo**

L'ascesa delle paghe spesso sorprese gli osservatori del tempo. Tanta sensazione aveva fatto l'onorario 120 zecchini pagato a una cantante per una stagione di carnevale che le era rimasto il soprannome di «Centoveniti». All'inizio del XVIII secolo l'ultimo dei cantanti prendeva da 200 a 300 zecchini e nel 1740 Caffarelli ricevette 800 zecchini di compenso più una rappresentazione a suo favore di 700 zecchini, somme mai raggiunte fino allora. Alla fine del secolo, senza peraltro che ci fosse un'inflazione dei prezzi, Pacchiarelli ne otteneva 1.000.

I cantanti e soprattutto i castrati erano il grattacapo finanziario numero uno dell'imprenditore. Era meglio risparmiare su tutte le altre spese piuttosto che non potersi «permettere» uno o due grandi nomi del momento. Questi costituivano una «mercanzia» di lusso talmente preziosa che non solo venivano pagati lautamente, ma si badava anche che si mantenessero in buona forma. A Roma gli impresari di spettacolo li tenevano quasi sotto chiave, per evitare loro costipazioni o infortuni. Malgrado queste precauzioni, tra i compensi dei castrati, quelli dei musicisti e le spese per le macchine, molti andavano in fallimento.

MOSTRA: UDINE

## Cercando il Nuovo Mondo

Duecento foto sul fenomeno dell'emigrazione italiana in America

UDINE — La storia dell'emigrazione «messa in scena» in una terra che all'emigrazione ha dovuto pagare un duro scotto: il Friuli. Si apre venerdì a Udine, nella Torre di Santa Maria (via Zanone 24), la mostra «The Italian Americans». Per terre assai lontane che propone attraverso circa 200 fotografie, datate tra il 1880 e i giorni nostri e selezionate da Alton Schoener, un quadro globale del fenomeno dell'emigrazione italiana in America. Firmate da autori prestigiosi come Hine, Riis, Nemes Yais, Primoli, o del tutto anonime, le fotografie della mostra (che sarà visitabile fino al 21 aprile) raccontano i «capitoli» dell'epopea degli italiani in America: la miseria in patria, il viaggio, l'arrivo, l'adattamento, l'integrazione delle nuove generazioni. All'interno di queste linee generali è possibile leggere i capitoli del fenomeno: l'emigrazione come manifestazione quasi inevitabile per la sopravvivenza, il mantenimento del nucleo familiare e delle tradizioni, e quindi dell'identità etnica, lo sfruttamento della prima generazione e la progressiva integrazione di quelle successive, che a loro volta influiscono sulla nuova patria con la propria cultura.

La rassegna è promossa dal Comune di Udine e dal Museo di storia della fotografia Fratelli Alinari di Firenze, in collaborazione con l'Associazione industriali di Udine e col determinante contributo della «Solari». Nel magnifico catalogo (una coedizione Alinari-Rizzoli; lire 45 mila in mostra) l'antologia fotografica è affiancata da un'antologia di testi, in cui gli autori (dai più famosi agli sconosciuti) raccontano il proprio impatto col Nuovo Mondo.



Emigranti a bordo di una nave diretta in America, nel 1909. E' una delle duecento foto esposte nella mostra «The Italian Americans».

ARTE: LUTTO

## Il colore e il calore della provincia

E' morto a Udine Fred Pittino, pittore «lirico», dal cromatismo acceso e vibrante

UDINE — All'ospedale di Udine è spirato sabato sera Fred Pittino: il noto pittore friulano, che aveva 85 anni (essendo nato a Dogna nel 1906), era stato ricoverato venerdì, già in stato di coma, e non si è più ripreso. Nel 1988 Pittino era stato colpito da un grave attacco cardiaco. In seguito al quale era rimasto anche semiparalizzato.

Malgrado le precarie condizioni fisiche, in questi ultimi tre anni l'artista friulano (che era stato particolarmente attivo negli anni '30 e '40) aveva ugualmente continuato a dipingere. Ancora lunedì scorso si era avvicinato al cavalletto per cercar di terminare la sua ultima opera, ora incompiuta. Una folla commossa ha partecipato ieri, nel Tempio Ossario di Udine, ai suoi funerali, stringendosi attorno alla moglie Elena e ai due figli, Bernardino e Michele.

Articolo di  
Laura Safred

«Nacqui a Dogna, nel Canal del Ferro, il 18 novembre 1906... Di famiglia borghese, legata al commercio del legname per costruzioni, i miei sognavano certo un altro destino per il ragazzo, abbastanza solido e quadrato in verità, che ero... Non avevo ancora diciott'anni quando, nel 1924, mi diplomai geometra. Benché avessi un certo gusto e l'istinto per il disegno, non pensai mai che la mia vocazione potesse essere quella del pittore, personaggio veramente estraneo alle mie aspirazioni. Anche ora, ripensandoci, non so capacitarmi come piano piano involontariamente abbia finito per ritrovarmi su quella strada...».

Le parole con cui Fred Pittino apriva la sua autobiografia,



Un olio di Fred Pittino del 1939, «Nudo di Giovanna»; accanto, particolare di un'altra tela degli anni Trenta, «Modella triste». Pittino era nato a Dogna nel 1906 e si era avvicinato alquanto tardi alla pittura.

nella bella pubblicazione dedicata nel 1972 da Leonardo Borgese, testimoniano con chiarezza del carattere asciutto dell'artista friulano. Ma non fanno ragione, nella loro ferma modestia, dei motivi per i quali oggi, al momento della sua scomparsa, la sua figura appare così viva e presente: la sua lunga e intensa storia di pittore, i fruttuosi contatti con l'ambiente artistico del suo tempo, l'insegnamento a tanti allievi, che si sono rivolti a lui come a un sicuro maestro.

La serietà e la concretezza del suo operare si sono manifestate infatti nella padronanza delle tecniche, della pittura in primis, ma anche dell'affresco e del mosaico (fu a lungo direttore della Scuola per mosaicisti di Spilimbergo), con i quali, a partire dagli anni Quaranta, rea-

lizzò composizioni di largo respiro in Italia, in Austria, nel Nord Europa, negli Stati Uniti, in Libano, in Giappone. Il ritorno dell'artista in Friuli, intorno al 1938, avvenne «per nessun motivo: semplicemente il caso, le circostanze, le insidie della vita», dopo un decennio trascorso a Milano, dove aveva formato la pittura e le scelte a contatto con gli artisti che nel centro lombardo, sotto la spinta di personaggi come Edoardo Persico, entrava in polemica con le fredde stereometrie del Novecento italiano, ispirandosi alla moderna tradizione francese e aggiornandosi sulle contemporanee esperienze europee; con essi, nel 1933, l'artista espose alla galleria «Il Milione».

Alle opere iniziali, che echeggiano ancora Sironi o Casorati, Pittino diede seguito con una produzione sempre più ricca di dipinti nei quali si manifestano invece le componenti essenziali del suo temperamento: l'oscillazione tra gioia di vivere e malinconia, e le doti cospicue di colorista, immerse in un cromatismo acceso e vibrante. L'adesione forte e sensuale si è impressa nelle larghe stesure dei nudi luminosi come nella rutilante proliferazione di oggetti nelle nature morte, con accenti ripetuti e intrecciati a volte a quelli delle «Maschere», nelle quali l'artista ha filtrato, fino agli ultimi istanti del suo continuo lavoro, una carnalità tenera e ironica. Pittore italiano e friulano, aperto alle battaglie culturali e insieme appartato, Pittino è stato incline (citiamo ancora le parole dell'artista) «all'abbandono lirico, all'agglottamento di quegli umori del-

NELLA JUGOSLAVIA DECAPITATA MOLTI TEMONO UN INTERVENTO

# Ora l'Armata è la più grande incognita

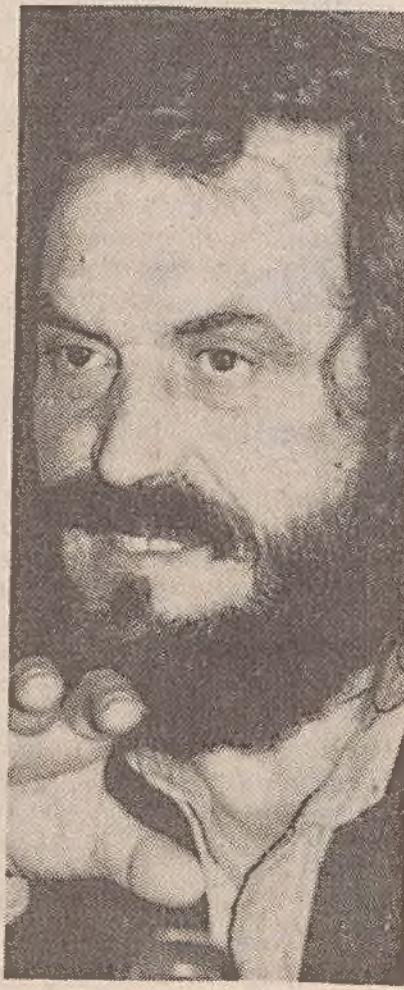
Mentre Milosevic revoca il mandato al rappresentante kosovaro, esplode la rissa sulla legittimità della presidenza

## Prima ha affondato Milosevic ora fa il paladino dell'unità

Dall'inviato

Paolo Rumiz

BELGRADO — Vuk in serbo vuol dire lupo, ma Vuk Draskovic ora parla da agnello. E' straordinario: il leader barriero dei nazionalisti serbi che ha infiammato le masse contro il terrorismo nel Kosovo, fatto scoppiare la rivolta di Belgrado e ordinato la carica contro la polizia armata oggi parla di sfida pacifica e democratica, di conciliazione con croati e albanesi, di Jugoslavia unita. Prima ha rubato la piazza a Milosevic, poi lo ha costretto a versare il sangue dei serbi, e a squalificarsi davanti al popolo. Oggi, che lo ha stretto in un angolo strappandogli concessioni fino a ieri impensabili, gli ruba anche l'ultima arma, l'esclusiva sulla difesa della Jugoslavia come unità nata dalla Resistenza. La grande manifestazione anticomunista di domani è stata posticipata al 27, per il cinquantenario dell'inizio della rivolta contro i nazisti. Una mossa diabolica che spiazzava gli ultimi eredi di Tito.



Vuk Draskovic

della nazione. Ma la rivolta e la repressione gli hanno tolto ogni supporto. Egli si è dimostrato il rappresentante della Serbia del passato, della Serbia delle campagne, degli ex partigiani di Tito. I giovani, oggi, sono tutti contro il comunismo e contro Milosevic.

Un vicolo cieco, dunque... Milosevic e i suoi cercano di provocare il caos nel Paese per creare uno stato di emergenza e arrivare al colpo di Stato. Per loro è l'unica strada per restare al potere.

Vede all'orizzonte una guerra civile? «Noi li sfidiamo, civilmente, pacificamente. E va evitata, a ogni costo, una guerra civile. E' accaduto anche in Cecoslovacchia, in Bulgaria, in Ungheria. Persino la Romania, passo passo, ci sta riuscendo. Non vedo perché non debba accadere anche da noi. E' inevitabile una resa dei conti per tutti coloro che cercano di ibernare la storia».

Che cosa consiglia all'Armata? «Dormire. L'Armata non deve prendere decisioni che possono essere tragiche per il Paese, e che Milosevic e i suoi la stanno inducendo ad adottare. Sono ottimisti, credo che non si ripeterà una repressione».

Appoggia la secessione dei serbi di Croazia? «La geografia etnica della Jugoslavia è a pelle di leopardo. Ci sono serbi, croati, musulmani, cattolici, ortodossi, ebrei così mescolati che non c'è margine al mondo capace di disegnare un confine su una pelle di leopardo. La mia migliore speranza è che la Jugoslavia possa sopravvivere. Ci sono due possibilità: salvare la pace, salvare il Paese, convivere; l'altra possibilità è la guerra civile».

I croati hanno diritto a un loro Stato? «Certo. Noi non abbiamo nulla contro questo. Siamo pronti a riconoscerlo, subito. Anzi lo riconoscevamo già in passato. Ma i croati devono sapere che non possiamo consentire loro di prendersi le aree serbe e di dire "arrivederci, buongiorno". Allora sì che ci sarebbe una guerra civile. E' follia creare una situazione di genere e arrivare a uno scontro».

E allora? «L'unica via d'uscita è salvare la Jugoslavia. In questa situazione tutte le aree a maggioranza serba possono re-

starsi tranquillamente nella Croazia».

Confederazione o federazione?

«Io sono per la federazione, è un'opzione che preferisco. Ma non ho nulla contro un sistema confederale. L'importante è che la Jugoslavia sia libera e non bolscevica. In queste condizioni allora si che ci sarà spazio per tutte le nazioni nel Paese, per albanesi, croati, eccetera».

Ma se i croati si separassero unilateralmente?

«In quel caso non potrà intervenire certo l'esercito, per il semplice motivo che non ci sarà più un esercito federale. Se loro si separano, il compito di difendere la minoranza serba in Croazia sarà dell'Armata territoriale serba».

In questa crisi lei è con Milosevic o con i croati?

«Io sono per la democrazia. E' questo il primo problema del Paese. Bisogna ripetere le elezioni. In quasi tutti i Paesi comunisti le prime elezioni non sono state libere. Non sono state libere in Croazia, in Slovenia, in Bosnia: figuriamoci in Serbia».

Siete pronti a prendere il potere?

«Io sono stato, sono e sarò uno scrittore. Il mio primo scopo è di aiutare a battere il bolscevismo e a fare della Serbia un Paese libero in cui io possa scrivere liberamente».

Quali passi pensa di compiere in Parlamento?

«Io non sono membro del Parlamento, ho chiesto di assistere ai lavori, ma non mi è stato concesso. Mi hanno bandito. E dicono che questa è democrazia...».

Si sente pronto al dialogo?

«Ho incontrato gli uomini dell'opposizione slovena, vorrei farlo anche con quelli della Croazia».

Di fronte alla piazza lei non è così conciliante...

«Non è vero».

Chi comanda l'Armata ora?

«Nessuno lo sa, la presidenza, qualcun altro... E' incredibile, ma è impossibile sapere chi comanda l'esercito».

E' una lotta di potere o di ideologia?

«Entrambe le cose. La crisi è basata su un passato tragico. Quello che vide nella seconda guerra mondiale i croati uccidere un milione e mezzo di serbi. Questo genocidio non cobbe nel dopoguerra nessuna Norimberga, come la Germania o il Giappone. Pensi che i serbi di Croazia furono costretti a combattere a Stalingrado contro i comunisti perché la Croazia era un Paese fascista».

Ma i suoi seguaci guardano a questo passato o al futuro?

«Loro guardano al futuro, ma non bisogna dimenticare per evitare che il passato si ripeta».

E' ottimista?

«Mi rifiuto di pensare a una guerra civile. Bisogna sedersi a un tavolo e parlare, magari per mesi, per anni».

Lei parla tanto di pace, dunque i serbi non sono pronti a combattere?

«Noi non vogliamo la guerra, ma se attaccati, ci difenderemo. Non possiamo pensare di essere attaccati, siamo, in fondo, la nazione più forte dei Balcani».

L'accusa di essere fascista: cosa risponde?

«Chiedetelo agli uomini della propaganda comunista serba».

Che differenza c'è fra lei e Milosevic?

«Che io ho i capelli lunghi e lui no. Per il resto non l'ho mai incontrato».

BELGRADO — Ormai è l'anarchia. La presidenza federale è dimezzata. Dopo aver fatto dimettere tre degli otto membri, il parlamento serbo ha revocato a stragrande maggioranza il mandato anche al rappresentante del Kosovo, Riza Sapundija, reo di essersi schierato con la «cracca antijugoslava». Ma non basta, anche il ministro della Difesa, generale Veljko Kadijevic, convocato dai quattro superstiti, non si è fatto vivo, delegittimando anch'egli la più alta istituzione costituzionale che esso pretese di tutelare. Per i socialisti serbi, invece, il potere di guidare l'Armata passa automaticamente al capo del governo, Ante Markovic, che sull'argomento per altro tace ostinatamente.

Rissa aperta anche sulla revoca del mandato al rappresentante del Kosovo. La questione è di lana caprina. Sapundija era stato eletto dal parlamento del Kosovo, ma dopo alcuni mesi quel parlamento di è dimesso in blocco per protesta contro lo stato d'emergenza della provincia a maggioranza albanese. A questo punto, forse della propria recente costituzione, la Serbia ha assunto l'argomento i pieni poteri, arrogandosi il diritto di surrogare e supplenza. E' un mostro costituzionale, lo stesso che fa sì che la Serbia sia l'unica repubblica jugoslava ad avere in pratica a disposizione nella

presidenza tre voti invece di uno. Sul siluramento di Sapundija la presidenza generale, però non sente ragioni: il rappresentante è stato eletto dal Kosovo, e il Kosovo lo deve rieleggere. Un vicolo cieco, insomma, che la dice lunga sull'anarchia giuridica in cui vive un Paese in cui ogni repubblica può impunemente calpestare le leggi federali. «Sono ormai mesi — dice Tupurkowski — che si va avanti a piccoli colpi di stato». Intanto, mentre si discute sui bizantinismi costituzionali, il Paese precipita nella Babele. Persi due miliardi di debiti, l'aeroporto di Zagabria ha chiuso le piste agli aerei della Jat, la compagnia federale; le banche slovene non accettano assegni in cirillo, mentre una fabbrica di Lubiana, forte di posizioni di monopolio, vende a prezzo doppio alla Serbia (cui è debitrice di energia agevolata) le stesse lavatrici che vende all'Austria a metà prezzo; le aziende serbe si chiudono per ritorsione al protezionismo; i traffici tra repubbliche calano a vista d'occhio. Ma quel che è peggio, crescono gli eserciti illegali, le importazioni di armi di contrabbando, armi che i gruppi paramilitari — soprattutto in Croazia — rifiutano di restituire.

E' stato proprio questo il motivo delle dimissioni di Jovic: la proposta, respinta, di lanciare un ultimatum alle repubbliche

per un disarmo entro 48 ore delle milizie fuorilegge. L'analoga proposta, fatta tre mesi fa, era stata tranquillamente disattesa. Secondo il vice presidente del parlamento serbo Mihailo Markovic (uno dei fondatori della rivista «Pravda», allineata su posizioni federali), «ci si accontenta che una federazione abbia poteri minimi, e fra questi il controllo dell'esercito: ma se anche questo presupposto cade e ogni repubblica crea i propri eserciti, la guerra civile allora si diventa inevitabile». L'Armata — aggiunge — è oggi in Jugoslavia l'unico arbitro di pacificazione esistente.

Il dialogo sembra bloccato, e sempre più espliciti si fanno le pressioni perché Milosevic si dimetta, in modo da renderlo possibile. Per la prima volta questa richiesta è stata fatta ufficialmente dalla Croazia, attraverso il suo uomo alla presidenza Stipe Mesic. Si verifica una strana inversione di parti: proprio le repubbliche in cui le spinte centrifughe sono più forti, si ergono a tutela delle istituzioni federali e della sopravvivenza della Jugoslavia, mentre i serbi, il bastione di centralismo, appaiono come elementi disgreganti e paralizzanti del dialogo. I giorni che verranno diranno dove porterà questo gioco delle parti.

[p. r.]

## PROTESTA DI PIAZZA Cinquantamila a Lipsia: «Noi, i parenti poveri»

LIPSIA — Un anno e mezzo dopo l'inizio della manifestazioni settimanali di piazza del lunedì sera a Lipsia contro il regime comunista della Germania Orientale (regime che nel giro di pochi mesi venne travolto fino alla riunificazione della Germania), decine di migliaia di manifestanti — forse cinquantamila — sono tornati ieri nelle strade della città, stavolta per protestare contro la depressione economica che tuttora affligge le regioni che costituivano il defunto Stato comunista tedesco. I manifestanti hanno chiesto a Bonn provvedimenti che portino rapidamente a bloccare il drammatico tracollo economico in atto, alla luce dell'incapacità dell'apparato produttivo della Germania Orientale di reggere l'impatto della concorrenza da parte del resto del Paese. Le manifestazioni di Lipsia che hanno portato alla caduta del regime comunista hanno fruttato sì la libertà al Paese, ma non la prosperità economica che molti speravano sarebbe arrivata insieme con le aperture politiche.

L'intento degli organizzatori della manifestazione di ieri sera era quello di mobilitare un numero elevato di persone per dimostrare a Bonn la necessità di fare di più per sostenere l'economia e il tenore di vita delle regioni orientali della Germania, portandolo al livello di quelle occidentali. «Non vogliamo essere tedeschi di serie "B", i parenti poveri», ha detto, arringando la folla, il parlamentare federale dei «verdi» Werner Schulz.

IL REFERENDUM PREMIA IL PRESIDENTE MA ANCHE IL SUO NEMICO

## Gorbaciov indebolito, Eltsin rafforzato

Si allontana sempre più il previsto vertice con Bush, dopo il fallimento della visita di Baker

URSS / SEQUESTRO PER TRE ORE IL MINISTRO DELLA DIFESA

## Blitz a Vilnius dei baschi neri

STOCOLMA — La repubblica lituana, una delle sei che non hanno partecipato al referendum sull'Unione di domenica, ha denunciato ieri una grave provocazione da parte dei baschi neri (le temute truppe del ministero degli Interni di Mosca) nei confronti di uno dei più alti funzionari del governo di Vilnius, Adrius Butkevicius, responsabile del dipartimento della Difesa, che senza alcun motivo è stato fermato, perquisito, filmato e interrogato da un generale degli stessi baschi neri. La provocazione

è avvenuta nella notte tra domenica e lunedì e viene messa in relazione al rifiuto della Lituania a indire il referendum sull'Unione. Secondo quanto è stato sapere, Butkevicius si era recato col suo segretario-autista Vaclovas Jezerskas a una conferenza stampa indetta da Arkadius Vinokur, noto esponente anticomunista, nel tornare a casa, la vettura di Butkevicius è stata fermata da una pattuglia di baschi neri che evidentemente l'attendevano, i due occupanti sono stati minacciati di percosse, ammanet-

tati e poi portati in una caserma e qui filmati e perquisiti prima di venire interrogati per tre ore. Adesso al ministro della Difesa è stata trovata una pistola, nell'interno della vettura molti manifestanti antisovietici: dopo un violento alterco nella caserma, Butkevicius è stato rilasciato mentre il suo autista è stato trattenuto «per accertamenti».

Ieri sera il comando dei baschi neri di Vilnius ha fatto sapere che verrà indetto un procedimento nei confronti del ministro lituano che ri-

sulta anche a capo di un'organizzazione di volontari, una milizia nazionale che si è impegnata a difendere il parlamento e gli altri edifici pubblici in caso di tentata occupazione da parte di militari sovietici: questa organizzazione, Dosaaf, raccoglie almeno 30 mila persone e si ha ragione di ritenere che sia molto bene armata e decisa a tutto. Il presidente della Lituania Landsbergis, commentando l'accaduto, ha pronunciato parole molto dure nei confronti di Mosca, di Gorbaciov e dei militari.

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — George Bush si rimette alla finestra. Non è il momento di intraprendere alcunché con l'Unione Sovietica. Troppo fluida la situazione, dopo il referendum. Troppi gli ostacoli sulla strada dei negoziati per il disarmo. Troppe le incertezze, riflesse dall'apprezzamento del dollaro.

Diventa sempre più probabile un ulteriore rinvio della visita del presidente americano a Mosca. Il summit con Michail Gorbaciov era previsto ai primi di febbraio. Ufficialmente saltò per la guerra nel Golfo. In realtà, per la repressione sovietica nel Baltico. Fu rinviato alla prossima primavera.

Ma ora il fallimento della missione a Mosca di James A. Baker, segretario di Stato, lo mette definitivamente in dubbio. E' difficile che, a fine maggio o ai primi di giugno, date presunte del viaggio, sia pronto per la firma il trattato Start (riduzione dei missili strategici). Dice una fonte: perché ritrovarsi se non ci sarà nulla da firmare?

I problemi d'intesa non investono solo il trattato Start, in corso di negoziazione. Riguardano anche quello CFE (Conventional Forces in Europe), già negoziato e firmato. I sovietici non lo rispettano e Baker se ne è lamentato con Gorbaciov. Alcune divisioni corazzate, che dovrebbero essere smobilitate, vengono travestite da fanteria di marina e trasferite nella penisola di Kolja, sul mar Bianco. Le rivelazioni sono di fonte norvegese e confermate dal Pentagono.

Gli uni e le altre, i mancati progressi sullo Start e le violazioni del CFE, sono indicatori che le relazioni sovietico-americane sono in fase involutiva. Il presidente sovietico è certo sotto la pressione dei militari e nulla autorizza a pensare che, in futuro, se ne possa sottrarre. Al contrario.

Ieri mattina, alla Casa Bianca, Bush ha visto Baker. Il primo era reduce dalla serie di vertici insulari alla Marti-

nica e Bermuda (con Mitterrand e Major). Il secondo dal lungo viaggio in Medio Oriente e Israele. Ma hanno parlato anche - e a lungo - di Unione Sovietica e di Gorbaciov. Proprio in quel momento affluivano i primi risultati del referendum sovietico. Dati inquietanti sul futuro dell'ultimo impero multinazionale. Gorbaciov ne esce indebolito, a parere di illustri sovietologi, il rivale Eltsin rafforzato.

Dice Zbigniew Brzezinski, ex consigliere per la sicurezza sotto Carter: «Non c'è salvezza per l'Unione Sovietica. L'unico mezzo per evitarne la disintegrazione è la forza. Ma questa provocherà un'esplosione». Anche per Henry Kissinger l'uso della forza è «inevitabile». Se questa fosse la strada scelta, la dipendenza di Gorbaciov dai militari diverrebbe assoluta. Il blocco del disarmo permanente. Croniche le violazioni dei trattati. Aspettare e vedere, è la linea ufficiale della Casa Bianca.

Ufficialmente la linea è più articolata. Baker a Mosca ha incontrato i leaders delle repubbliche baltiche secessioniste. E' un rovesciamento della posizione americana. Sino a qualche mese fa, l'amministrazione Bush si guardava bene dall'allacciare contatti diretti con i secessionisti. Non voleva dare l'impressione di interferenze negli affari interni sovietici. L'interlocutore era sempre e solo Gorbaciov.

Gli incontri di Baker a Mosca sono la «tacita ammissione della frammentazione del sistema sovietico», scrive il «Washington Times». C'è di più. Ad aprile a Washington arriverà Boris Eltsin, che favorisce il multipartitismo e la trasformazione dell'Urss in una specie di Commonwealth britannico. Eltsin è stato invitato dal Congresso. Forse sarà ricevuto alla Casa Bianca. Proprio il referendum di ieri ha dato legittimità popolare alla sua presidenza (della Federazione russa).

LA VITTORIA CENTRISTA RIBALTA IL «COMPROMESSO STORICO»

## Febbrile negoziato a Helsinki

HELSINKI — «Per i blu e i rossi è finita», ha titolato ieri mattina il più autorevole quotidiano finlandese, il «Helsingin Sanomat», indicando la fine della coalizione tra socialdemocratici e conservatori. Le elezioni legislative di domenica hanno infatti completamente ribaltato il quadro politico del paese: la coalizione di governo formata nel 1987 dai socialdemocratici del Presidente Mauno Koivisto e dai conservatori del primo ministro Harri Holkeri (con l'appoggio del piccolo partito della minoranza svedese) non esce pesantemente sconfitta, perdendo la maggioranza dei

seggi in Parlamento. Insieme, i tre partiti della maggioranza uscente conservano solo 100 seggi, perdendone 24 rispetto alle legislative del 1987. I grandi vincitori delle elezioni sono i centristi, che con 55 seggi (+15) e poco meno del 26 per cento dei voti ridiventano il primo partito finlandese. Anche i verdi escono rafforzati dalla consultazione: con il 7 per cento circa dei voti ottengono 10 seggi nel nuovo Parlamento, contro i 4 del 1987.

La sconfitta dei partiti del «compromesso storico» alla finlandese viene attribuita dai

commentatori a un voto di protesta contro il governo, «punito» per il pesante aggravamento della situazione economica registrato dall'autunno scorso dal quarto Paese più ricco del mondo (in termini di p.i.l.) a causa soprattutto del crollo dell'interscambio con l'Urss.

I dirigenti politici finlandesi hanno avviato febbrili consultazioni per cercare di costruire una nuova formula di governo. Il negoziato si preannuncia tuttavia difficile per le tensioni suscitate dalla campagna elettorale «aggressiva» del partito del centro. La maggior parte

dei commentatori politici esclude che un governo possa essere formato prima di almeno un mese. La vittoria schiacciante dei centristi ha infatti sconvolto le previsioni dei dirigenti della coalizione uscente, rendendo praticamente inevitabile un loro ritorno al potere. Il negoziato è ulteriormente complicato dalle manovre avviate in vista delle prossime presidenziali del 1994. Il futuro primo ministro finlandese diventerà infatti — secondo la tradizione politica del Paese — il probabile successore di Mauno Koivisto fra tre anni.

[f. c.]

«MIRACOLO» POLITICO DEL PRIMO MINISTRO ROMENO

## Oppositori battuti, Petre Roman è più forte

BUCAREST — Sabato mattina all'inizio dei lavori della prima convenzione del Fronte di salvezza nazionale — partito che dirige ora la Romania — non pochi osservatori erano dell'opinione che la rottura del Fronte non poteva essere superata. Domenica sera, invece, il miracolo si è verificato. Tutti gli oppositori del primo ministro Petre Roman sono stati battuti e il potere del leader si è consolidato.

Negli ultimi mesi il Fronte di salvezza nazionale non ha funzionato come una vera e propria formazione politica. Il gruppo dirigente si è praticamente spaccato in tre frazioni.

L'ala guidata da Claudio Iordache, ex vicepresidente del Fronte, più vicino al primo ministro, alla fine era rimasta senza leader (Iordache ha rifiutato di partecipare ai lavori della convenzione). Un'altra ala — considerata più conservatrice — si è raggruppata intorno al professor N. S. Dumitru, anche lui ex vicepresidente del Fronte, e di altri parlamentari del partito. Infine, il gruppo più radicale era capeggiato da un ex segretario del Fronte, Velicu Radina.

Prochi giorni prima della convenzione, quando il premier Roman si trovava ancora nel-

l'America Latina, i deputati del partito hanno deciso di cambiare il proprio leader accusandolo di essere troppo vicino al governo. Un conflitto fra governo e parlamento è innanzi tutto fra il primo ministro e il presidente delle due Camere, accusate di bloccare il processo della «riforma invisibile» già da più di due mesi. In queste condizioni si pensava che non sarebbe stato possibile allontanare la spaccatura del Fronte.

Ma, con una mossa ben pensata, Petre Roman è riuscito in ciò che sembrava impossibile. La «mossa» si chiama Ion Stoica Aurel, dimissionato qualche settimana fa dalla funzione di vicepresidente del governo e che è diventato ora il presidente esecutivo del fronte. Stoica, ingegnere, un tecnocrate che proviene dall'ex nomenclatura del partito comunista, è conosciuto per le sue qualità organizzative.

Nel suo intervento Roman ha difeso il programma economico e riformista, dichiarando che questo ha guadagnato credibilità di fronte agli organizzatori finanziari internazionali. Riforma — ha aggiunto il primo ministro — non può essere concepita fuori della de-

mocrazia e che deve essere realizzata in una società nella quale efficienza e competenza avranno il posto principale. Il principale oppositore del primo ministro, N. S. Dumitru, ha dichiarato di essere più a sinistra del programma governativo e ha detto che l'economia di mercato non è un obiettivo in se stesso, una tecnica che può portare all'allontanamento dal vecchio regime. E l'ha avvertito dei pericoli rappresentati dai conflitti sociali che si moltiplicheranno dopo la nuova liberalizzazione dei prezzi prevista per il 1.º aprile.

[Radu Bogdan]

GOLFO



LA «DOPPIA STRATEGIA» DEL PRESIDENTE BUSH

# Usa, bastone e carota per l'Iraq

La Casa Bianca cerca di mettere alle corde Saddam evitando però lo smembramento del Paese

## SHAMIR «Parleremo con Damasco. Ma il Golan non si tocca»

GERUSALEMME — La disponibilità ad avviare un negoziato senza condizioni con il governo siriano non implica necessariamente la cessione di territori alla Siria. Lo ha precisato con chiarezza il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir, spiegando le dichiarazioni rilasciate dal responsabile del dicastero della Sanità Ehud Olmert, che aveva ventilato l'ipotesi di «trattare» la questione delle alture del Golan, conquistate dagli israeliani nel 1967 e annesse allo Stato ebraico nel 1981. Parlando con i giornalisti, Shamir ha affermato: «Olmert intendeva che in caso di negoziato i siriani potranno dire: "Vogliamo le alture del Golan". E noi risponderemo: "Non ve le cederemo". Questo è negoziare». Quando gli è stato chiesto che cosa resta da trattare se il governo israeliano ha già deciso sulle questioni territoriali, il primo ministro ha replicato: «Possiamo parlare della pace, dei mezzi per conseguirla, della cooperazione economica. Ci sono tante cose. Non conosco molti Paesi al mondo disponibili a negoziare sui territori conquistati. Non mi risultano molti esempi del genere». La possibilità di un accordo tra israeliani e siriani è emersa nelle ultime settimane, grazie alla partecipazione di Damasco alla coalizione anti-irachena e alle aperture verso la diplomazia statunitense. I dirigenti dello Stato ebraico hanno comunque più volte rimarcato che la condizione essenziale all'avvio della trattativa è il riconoscimento di Israele da parte del governo siriano. Da Parigi Arafat accetta intanto il dialogo diretto con Israele, purché esso avvenga sotto gli auspici del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che ha avuto un ruolo determinante nella crisi del Golfo. Il capo dell'Olp ha offerto la propria disponibilità in un'intervista pubblicata dal quotidiano francese «Le Figaro».

WASHINGTON — C'è una nuova ipotesi di lavoro nel complesso gioco diplomatico con cui il Presidente George Bush prepara il dopoguerra nel Golfo: l'amministrazione americana si è convinta che Saddam Hussein ha ormai i mesi contati, entro fine anno non dovrebbe più essere al suo posto.

Il segretario di Stato James Baker ha ottenuto questo «pronostico» da numerosi leader che ha incontrato durante la sua recente missione in Medio Oriente: fonti della Casa Bianca hanno indicato che si tratta di un elemento di cui si terrà conto per le prossime mosse.

La scadenza più attesa è adesso la risoluzione con cui l'Onu sanzionerà — forse già alla fine della settimana in corso — il cessate-il-fuoco. D'accordo con il primo ministro britannico John Major, Bush vorrebbe che una tregua formale venisse concessa a Saddam soltanto se l'Iraq accettasse — tra le altre cose — di ipotecare parte del suo petrolio per gli indennizzi di guerra e di distruggere quanto gli resta delle armi chimiche. Con altrettanta inflessibilità, gli alleati hanno negato ai generali di Saddam la libertà

## Sfiorata la ripresa della guerra

per gli elicotteri impiegati

contro la ribellione interna.

## Le incognite al Palazzo di vetro

di muovere aerei da combattimento in deroga ai termini del cessate-il-fuoco provvisorio, ma — avvertono al Dipartimento di Stato — nella «politica del bastone» c'è anche una «carota»: l'Iraq otterrà condizioni di pace molto migliori se si libererà di Saddam.

La strategia di Bush presenta i risvolti anche rischiosi. Sul fronte del «bastone», non è assolutamente certo che il consiglio di sicurezza dell'Onu avallerà le dure condizioni proposte da Stati Uniti e Gran Bretagna per il cessate-il-fuoco. La Casa Bianca vuole evitare un prolungato dibattito al Palazzo di vetro e potrebbe quindi accontentarsi di una risoluzione che impegni l'Iraq a riconoscere i confini attuali del Kuwait e che preveda l'invio di una forza multinazionale di pace

(araba) in una fascia smilitarizzata al confine tra i due Paesi. Nel caso di una «blanda» risoluzione di cessate-il-fuoco, gli Stati Uniti cercheranno di mettere Saddam alle corde servendosi dell'embargo militare.

I pericoli della «carota» sembrano invece legati agli eventuali scenari del dopoguerra: alla Casa Bianca si augurano che l'Iraq non venga smembrato e che a Baghdad non vada al potere un governo integralista scita, ma non sembrano puntare a nessuno specifico cambio della guardia. Nel corso di un'intervista alla rete televisiva Abc, Baker ha assicurato che gli Usa non stanno dando aiuti militari ad alcun movimento iracheno ribelle. A quanto è trapelato, nei giorni scorsi Bush ha pensato seriamente di riaprire le

ostilità contro Saddam sfruttando come «casus belli» gli elicotteri da combattimento usati da Baghdad per le repressioni interne. Poi si è convinto che si sarebbe trattato di una mossa controproducente, che avrebbe aumentato le prospettive di un indesiderato collasso totale dell'Iraq.

Rientrato a Washington dopo le consultazioni con il premier inglese John Major (a Bernuda) e con il Presidente francese François Mitterrand (alla Martinica), Bush ha ricevuto subito Baker e ha poi detto ai giornalisti che non bisogna perdere tempo negli sforzi di pace per il Medio Oriente.

«Abbiamo ancora delle divergenze sul problema dei rapporti tra Paesi arabi e Israele. Tutti lo sanno. Ma mettiamoci a cercare un terreno comune, vediamo se possiamo eliminare queste storiche inimicizie. Gli Stati Uniti sono adesso in una posizione più forte, più credibile», ha affermato Bush, che domenica pomeriggio — nel contesto delle consultazioni con gli alleati — riceverà alla Casa Bianca il presidente del Consiglio Giulio Andreotti e il ministro degli Esteri Gianni De Michelis.

[p. a. I.]

## BAGHDAD APPARE SEMPRE PIU' ISOLATA

## Teheran: «Saddam? Impiccatelo»

L'Iran pronto a ristabilire i rapporti con l'Arabia Saudita

TEHERAN — «Nessuno al mondo più di Saddam merita di essere impiccato». E' quanto afferma un comunicato diffuso a Teheran dal leader dell'Alleanza islamica irachena (un gruppo con notevole seguito, presente nella rivolta in corso in Iraq), l'ayatollah Mohammad Taghi Modarresi. «Saddam è una piccola e insignificante pedina che con le sue azioni da pazzo ha disonorato il popolo iracheno e ha portato il suo Paese alla rovina». Perciò, secondo l'ayatollah, merita l'impiccagione.

Nel comunicato si invita anche l'esercito a «imboccare la strada del pentimento», unendosi all'insurrezione ed evitando di continuare a macchiarsi di «crimini disgustosi» quali i «bombardamenti di città dove vivono persone innocenti».

Intanto l'Iran e l'Arabia Saudita hanno deciso di ristabilire i rapporti diplomatici interrotti nel 1988. Lo ha comunicato ieri l'agenzia iraniana Irna. L'Iran è rimasto neutrale per tutta la guerra del Golfo e dopo la sconfitta dell'Iraq è ormai divenuto la maggiore potenza della regione. Teheran ha chiesto, per il dopoguerra, di ricoprire un ruolo importante nell'organizzazione della sicurezza nel Golfo.

La rottura tra i due Paesi avvenne nel 1987, in seguito alla dura repressione attuata dalle truppe saudite nei confronti di alcune centinaia di manifestazioni di taglio

integralista. Morirono circa 400 persone, quasi tutti iraniani. Da allora i pellegrini iraniani non sono più andati alla Mecca, poiché Riad imponeva un «contingente» che Teheran riteneva troppo basso, nonché l'impegno a non fare manifestazioni. Ma il problema, in realtà, era politico: l'odio dei fondamentalisti (fino a qualche tempo fa al potere a Teheran) nei confronti della dinastia saudita, tradizionalmente amica degli Usa. Ora, in linea con il pragmatismo che contraddistingue la politica dell'attuale leadership iraniana, tale pregiudiziale appare superata.

Resta intanto confuso il quadro della situazione militare in Iraq, con nuovi contraddittori annunci delle parti in lotta. Mentre Baghdad afferma che le forze fedeli a Saddam Hussein hanno schiacciato la rivolta in quattro città e in una provincia del Sud, i capi ribelli sostengono che l'insurrezione si va estendendo: viaggiatori reduci da Baghdad parlano di posti di controllo istituiti dai governativi attorno alla capitale e di perquisizioni in cerca di armi nelle case, verosimilmente allo scopo di bloccare una eventuale offensiva ribelle.

Portavoce del movimento ribelle scita hanno annunciato nuovi scontri nella zona di Al-Kut, 160 chilometri a Sud-Est di Baghdad, mentre i guerriglieri curdi affermano di mantenere le posizioni acquisite nella parte settentrionale del Paese.

†  
Serenamente è spirato il 16 marzo il

**DOTTOR**  
**Giovanni Battista Busolini**

Addolorati lo annunciano i figli VITTORIO con ALESSANDRA, VANNI con NENETTA, ROBERTO con ROSARIA, MARETTA con SALVO, il fratello GIULIO, la sorella ANNA ed i nipoti PAOLO, LIDIA, FRANCESCA, GIULIO, GIOVANNI, BENEDETTA, GIOVANNI, MARTA, MARCO e MARIA. Le esequie sono state celebrate lunedì 18 marzo a Gorizia.

Gorizia, 19 marzo 1991  
Partecipano i cugini GIORDANI.

Tricesimo, 19 marzo 1991  
TERESA, MINA e GIANNA BEVIGLIA piangono la scomparsa del

†  
**DOTTOR**  
**Tita Busolini**  
carissimo, fraterno amico di tutta una vita.  
Gorizia, 19 marzo 1991  
I Consiglieri dell'Associazione Titolari di Farmacia partecipano al dolore del collega VITTORIO per la perdita del padre.  
Trieste, 19 marzo 1991  
L'ORDINE DEI FARMACISTI e l'ASSOCIAZIONE TITOLARI DI FARMACIA partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

**DOTTOR**  
**Giovanni Battista Busolini**  
Trieste, 19 marzo 1991  
Partecipano affettuosamente al lutto di VITTORIO e familiari, gli amici:  
— VERA e GINO CIANI  
— NELLA e BUBI GIANFRE  
— LUCIA e FEDERICO RUFOLO  
— MAYNO MAYNERI  
Trieste, 19 marzo 1991  
Partecipano al lutto le collaboratrici della famiglia BUSOLINI.

**DOTTOR**  
**Giovanni Battista Busolini**  
Trieste, 19 marzo 1991  
Partecipano affettuosamente al lutto di VITTORIO e familiari, gli amici:  
— VERA e GINO CIANI  
— NELLA e BUBI GIANFRE  
— LUCIA e FEDERICO RUFOLO  
— MAYNO MAYNERI  
Trieste, 19 marzo 1991  
Partecipano al lutto le collaboratrici della famiglia BUSOLINI.

**DOTTOR**  
**Giovanni Battista Busolini**  
Trieste, 19 marzo 1991  
Partecipano affettuosamente al lutto di VITTORIO e familiari, gli amici:  
— VERA e GINO CIANI  
— NELLA e BUBI GIANFRE  
— LUCIA e FEDERICO RUFOLO  
— MAYNO MAYNERI  
Trieste, 19 marzo 1991  
Partecipano al lutto le collaboratrici della famiglia BUSOLINI.

**DOTTOR**  
**Giovanni Battista Busolini**  
Trieste, 19 marzo 1991  
Partecipano affettuosamente al lutto di VITTORIO e familiari, gli amici:  
— VERA e GINO CIANI  
— NELLA e BUBI GIANFRE  
— LUCIA e FEDERICO RUFOLO  
— MAYNO MAYNERI  
Trieste, 19 marzo 1991  
Partecipano al lutto le collaboratrici della famiglia BUSOLINI.

**DOTTOR**  
**Giovanni Battista Busolini**  
Trieste, 19 marzo 1991  
Partecipano affettuosamente al lutto di VITTORIO e familiari, gli amici:  
— VERA e GINO CIANI  
— NELLA e BUBI GIANFRE  
— LUCIA e FEDERICO RUFOLO  
— MAYNO MAYNERI  
Trieste, 19 marzo 1991  
Partecipano al lutto le collaboratrici della famiglia BUSOLINI.

**DOTTOR**  
**Giovanni Battista Busolini**  
Trieste, 19 marzo 1991  
Partecipano affettuosamente al lutto di VITTORIO e familiari, gli amici:  
— VERA e GINO CIANI  
— NELLA e BUBI GIANFRE  
— LUCIA e FEDERICO RUFOLO  
— MAYNO MAYNERI  
Trieste, 19 marzo 1991  
Partecipano al lutto le collaboratrici della famiglia BUSOLINI.

**DOTTOR**  
**Giovanni Battista Busolini**  
Trieste, 19 marzo 1991  
Partecipano affettuosamente al lutto di VITTORIO e familiari, gli amici:  
— VERA e GINO CIANI  
— NELLA e BUBI GIANFRE  
— LUCIA e FEDERICO RUFOLO  
— MAYNO MAYNERI  
Trieste, 19 marzo 1991  
Partecipano al lutto le collaboratrici della famiglia BUSOLINI.

**DOTTOR**  
**Giovanni Battista Busolini**  
Trieste, 19 marzo 1991  
Partecipano affettuosamente al lutto di VITTORIO e familiari, gli amici:  
— VERA e GINO CIANI  
— NELLA e BUBI GIANFRE  
— LUCIA e FEDERICO RUFOLO  
— MAYNO MAYNERI  
Trieste, 19 marzo 1991  
Partecipano al lutto le collaboratrici della famiglia BUSOLINI.

**DOTTOR**  
**Giovanni Battista Busolini**  
Trieste, 19 marzo 1991  
Partecipano affettuosamente al lutto di VITTORIO e familiari, gli amici:  
— VERA e GINO CIANI  
— NELLA e BUBI GIANFRE  
— LUCIA e FEDERICO RUFOLO  
— MAYNO MAYNERI  
Trieste, 19 marzo 1991  
Partecipano al lutto le collaboratrici della famiglia BUSOLINI.

**DOTTOR**  
**Giovanni Battista Busolini**  
Trieste, 19 marzo 1991  
Partecipano affettuosamente al lutto di VITTORIO e familiari, gli amici:  
— VERA e GINO CIANI  
— NELLA e BUBI GIANFRE  
— LUCIA e FEDERICO RUFOLO  
— MAYNO MAYNERI  
Trieste, 19 marzo 1991  
Partecipano al lutto le collaboratrici della famiglia BUSOLINI.

†  
E' mancata

**Albina Catalan ved. Giorgi**

Lo annunciano a quanti le volero bene la figlia ODINEA con il marito SEVERINO ORTU, gli adorati nipoti ROBERTO e FULVIO, assieme ai parenti tutti.

Un sentito grazie al personale medico e paramedico della V Divisione Medica dell'ospedale Maggiore per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno mercoledì 20 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 marzo 1991  
Ciao

**Albina**  
sarai sempre nei nostri cuori: ROBERTO e FULVIO.  
Trieste, 19 marzo 1991

†  
E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

**Aldo Cargnel**

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIA, i figli RENATO, LAURA e FRANCESCA. I funerali avranno luogo oggi martedì 19 marzo alle ore 11 nella chiesa dei SS. Vito e Modesto (Piazzetta) partendo alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore di Trieste.

Gorizia, 19 marzo 1991

†  
E' mancato all'affetto dei suoi cari

**Giorgio Mersi**

Ne danno il triste annuncio la nipote Suor RITA e il fratello PIETRO. I funerali seguiranno mercoledì 20 marzo alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 19 marzo 1991

†  
Partecipano al dolore per la scomparsa di

**Lisetta Gaion Moscheni**

NEVIA VAU e mamma.  
Trieste, 19 marzo 1991

†  
RINGRAZIAMENTO  
I familiari di

**Angelina Gloria**

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.  
Trieste, 19 marzo 1991

†  
XVI ANNIVERSARIO  
**Ildi Prelec**  
Ti ricordiamo sempre.  
I tuoi cari  
Trieste, 19 marzo 1991

†  
Il Signore ha dato, il Signore ha tolto: sia benedetto il nome del Signore!

**Ada Bensi ved. Pharisien**

nostra adorata mamma, nonna e bisnonna. La piangono le figlie MARISA, LILI e DODI con FLAVIO, GIANFRANCO, FRANCO e parenti tutti. Il funerale seguirà giovedì 21 alle ore 11 con funzione religiosa nella chiesa del S. Cuore di via del Ronco.

Trieste-S. Barbara, 19 marzo 1991

**nonna**  
— ANTONELLA con FRANCO, PAOLO, RICKY, SUSAN, MICHELE, ROBERTA, COSTANZA, ELISA.

Trieste-S. Barbara, 19 marzo 1991

Partecipa al lutto LUCIA ZORATTI.  
Trieste, 19 marzo 1991

†  
Il 17 corrente si è spento

**Michele Urbanaz**

Ne danno il triste annuncio la moglie ROSINA, il figlio PINO con LEDA, i nipoti MICHELA con il marito SILVIO, RAFFAELLA, MATTEO, i fratelli, la sorella e parenti tutti. Si ringrazia tutto il personale della Clinica Chirurgica Semeiotica. Un grazie a ETA BUROLO per l'aiuto dato.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 marzo 1991

†  
E' mancata ai suoi cari

**Gemma Fragiaco**

Ne danno il triste annuncio il fratello FULVIO, i nipoti GUYA, ALDO e ROBERTO, il cognato PINO e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domani mercoledì 20 alle ore 14.30 presso la Cappella del cimitero evangelico di via dell'Istria 190.

Trieste, 19 marzo 1991

†  
RINGRAZIAMENTO  
I familiari di

**Michele Antinoro**

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano di cuore tutti coloro che, in vario modo, hanno partecipato al loro dolore. Un grazie particolare vada all'Arma dei carabinieri, all'Associazione carabinieri in congedo.

Gorizia, 19 marzo 1991

†  
19.3.1987 9.10.1976  
**Giovanna e Silvio Borghese**  
L'infinito amore da tutti noi.  
Trieste, 19 marzo 1991

†  
E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Maria Zigoi ved. Battaglia**

Ne danno il triste annuncio i figli SERGIO con MIRELLA, DUILIO con CATI, i fratelli ANNA, PIERINA, LUIGI, i nipoti OLGA, ELIDE, EZIO, CLAUDIA, GIANFRANCO con le famiglie.

I funerali seguiranno mercoledì 20 marzo alle ore 12.30 partendo dal cimitero di S. Anna, dove sarà celebrata la S. Messa.

Trieste, 19 marzo 1991

**Maria**  
le tue nipoti MARIA ALESSANDRA con MAURIZIO, PAOLA con MARCO, ROBERTA con ROBERTO e la piccolissima GIULIA non ti dimenticheranno mai.

Trieste, 19 marzo 1991

**ALBERTO, BRUNA, GIULIANO DELLA NORA** con le rispettive famiglie partecipano commossi al lutto.

Trieste, 19 marzo 1991

†  
E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Eugenio Valencich**

Ne danno il triste annuncio il fratello EDI, le cognate, il nipote e i parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì 20 marzo alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 marzo 1991

†  
Partecipano al dolore per la perdita del sincero amico

**Eugenio**

— Famiglie DEGRASSI, CORRADO  
Trieste, 19 marzo 1991

†  
Il giorno 14 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

**Luigia De Rosa ved. Scalco**

di anni 87  
A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la figlia GIANNA, MARIO, TULLIO, il fratello ALESSANDRO, la sorella RINA, MICHELA, MASSIMO e i parenti tutti.

Trieste, 19 marzo 1991

†  
E' mancata

**Amalia Frolia ved. Jermou**

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio i nipoti e parenti.  
Trieste, 19 marzo 1991

†  
E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Marianna Pavone ved. Tarantino**

Ne danno il triste annuncio i figli ANTONIETTA, ADELIA e RAFFAELA, il genero e la nuora, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì 20 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 marzo 1991

Si uniscono al dolore: NINO e DORA.  
Trieste, 19 marzo 1991

Partecipa la famiglia RESCHITZ.  
Trieste, 19 marzo 1991

Fraternamente vicini a RAFFAELA:  
— ANDREINA, TIZIANA e GIANNISTIBILI  
— MILEVA, EVA e STELLIO COMICI  
Trieste, 19 marzo 1991

†  
E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Maria Ardessi ved. Dionis**

Ne danno il triste annuncio i figli RICCARDO e NERINA, la nuora, il genero, le nipoti GIULIANA e ANTONELLA e i parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì 20 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 marzo 1991

Non fiori ma opere di bene  
Trieste, 19 marzo 1991

Partecipano al lutto di RICCARDO: ARMIDA, FLAVIO e CLAUDIO con famiglia.  
Trieste, 19 marzo 1991

Per la morte di

**Vilma Collorrig ved. Pagani**

sono vicini al dolore di MARIUCCIA: EGIDIO, LILIANA; LAURA, LUCIANO; DARIO, MARTA; GIULIANA, FABIO; CLAUDIO, PATRIZIA.

Le cognate ELDA con DANIELA e famiglia, BRUNA con LILIANA, FULVIA e famiglia, ODINEA con LUCIANA e famiglia.

Trieste, 19 marzo 1991

†  
E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Maria Abram**

Lo annunciano la figlia ROSETTA, la nipote DERNIA con CARLO e GIOIA, la sorella SOFIA, nipoti e pronipoti. Il funerale seguirà oggi alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 marzo 1991

†  
E' mancata ai suoi cari

**Maria Sterpeta Carone ved. Castellano**

di anni 95  
Addolorati lo annunciano i figli SAVERIO, DOMENICO, ROLANDO, VITTORIO, le nuore, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 marzo 1991

Il C.S. PONZIANI partecipa al lutto di ROLANDO per la perdita della madre.

Trieste, 19 marzo 1991

†  
E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

**Antonio Milos Grahor**

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, le figlie IRENE e SONIA, i generi SERGIO e SALVATORE, la nipotina ALESSIA e parenti tutti. I funerali seguiranno domani 20 marzo alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 marzo 1991

Si associa al dolore LUISA VINTINI.

Trieste, 19 marzo 1991

Si associano al lutto i condomini di via Carlo Antoni, 1.

Trieste, 19 marzo 1991

†  
E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Maria Abram**

Lo annunciano la figlia ROSETTA, la nipote DERNIA con CARLO e GIOIA, la sorella SOFIA, nipoti e pronipoti. Il funerale seguirà oggi alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 marzo 1991

III ANNIVERSARIO  
**Vasco Picio Charlie Gato**  
Li ricordano le BELLEZZE NATURALI e tutti gli amici.  
Muggia, 19 marzo 1991



Pubblicità

**Accettazione necrologie e adesioni**

TRIESTE

Via Luigi Einaudi, 3/B  
Galleria Tergeste 11  
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA  
Piazzale Foschiatti 1/C  
Tel. 272646

## UNIVERSITÀ



## OPINIONE

### Burocrazia e cittadini: una legge di tutela

**Pochi uffici pubblici sono in regola con le norme varate per difendere l'utente, troppo spesso lasciato in balia di apparati inefficienti**

Articolo di  
**Marcello Clarich**  
Straordinario di  
diritto amministrativo  
nell'Università di Siena

Pochi uffici pubblici sono in regola con una legge recente che tutela i cittadini nei rapporti con la burocrazia: la legge 7 agosto 1990 n. 241 sulla trasparenza amministrativa, che il Parlamento ha approvato in gran fretta, alla vigilia delle ferie, cogliendo di sorpresa persino gli addetti ai lavori. Il Parlamento ha così varato una tra le riforme più importanti degli ultimi anni per rimediare a inefficienze e abusi delle pubbliche amministrazioni. Una riforma che, proprio per questa ragione, rischia di essere boicottata da parte del suo principale destinatario, cioè la stessa pubblica amministrazione. Perché la nuova legge? Un'elementare esigenza di civiltà reclamava da tempo strumenti più efficaci a difesa del cittadino, lasciato troppo spesso in balia di apparati burocratici, anonimi, poco disponibili con l'utente, drammaticamente inefficienti.

**Trasparenza.** I nostri uffici pubblici sono tradizionalmente restii a fornire informazioni sull'andamento delle pratiche. Lo schermo del c.d. segreto d'ufficio nasconde spesso inefficienze, favoritismi o altre ragioni inconferibili. Chi ha avuto occasione di rivolgersi a un ufficio pubblico per una licenza, un'autorizzazione o un qualsiasi atto o documento amministrativo si è trovato frequentemente di fronte a un muro di gomma impenetrabile: notizie scarse, generiche, elargite in via di favore (magari grazie all'intervento dell'amico o del politico di turno) e non di diritto; trafila burocratica comprensibile soltanto agli iniziati; tempi di attesa interminabili. Ora la situazione dovrebbe migliorare. Infatti, la nuova legge obbliga gli uffici a comunicare immediatamente al cittadino l'inizio del procedimento, il nome del funzionario incaricato di seguire la pratica dall'inizio alla fine, il termine entro il quale il procedimento dovrà essere concluso; attribuisce agli interessati il diritto di prender visione (e di aver copia) dei documenti interni all'ufficio e di conoscere preventivamente i criteri in base ai quali vengono erogati contributi, sussidi, ausili finanziari, ecc. Insomma, con una felice immagine adoperata da Filippo Turati già nel 1908, uffici pubblici con pareti di vetro, al servizio dell'utente.

**Partecipazione.** Le informazioni così ottenute non sono fini a se stesse. Rendono effettivo l'altro fondamentale diritto riconosciuto dalla legge 241: il diritto di partecipare al procedimento amministrativo con memorie scritte e documenti. L'ufficio ha l'obbligo di tener conto dei dati così acquisiti in sede di decisione (e di motivazione dell'atto finale). Il cittadino ha così l'opportunità di esporre le proprie ragioni prima che l'ufficio decida in modo illegittimo ed emani un atto per lui dannoso (ad esempio, la revoca di una li-

cenza, il rifiuto di un contributo finanziario dovuto). La partecipazione preventiva dovrebbe pertanto risparmiare al cittadino lunghe e costose procedure giudiziarie per riparare agli errori dell'amministrazione.

**Responsabilità.** La legge 241 responsabilizza i dipendenti pubblici di ogni grado e livello: prescrive l'assegnazione a ogni pratica amministrativa di un responsabile, che può anche non coincidere con il capo dell'ufficio o con il dirigente. Così il cittadino saprà con esattezza a chi rivolgersi e, aspetto ancor più importante, a chi attribuire la responsabilità di eventuali ritardi, negligenze e inefficienze. La legge pone pertanto freno alla tendenza, così diffusa tra i dipendenti pubblici, a giocare a «scaricabarile». Tra l'altro, se per ciascuna pratica vi è un responsabile ben individuato, diventa più agevole il controllo sulla produttività dei dipendenti, con tutto ciò che ne consegue (avanzamenti di carriera, sanzioni disciplinari, ecc.).

**Snellimento delle procedure.** Due sono le principali tecniche di semplificazione. La prima è la c.d. conferenza dei servizi. I responsabili delle amministrazioni interessate a procedimenti complessi si riuniscono attorno a un tavolo per approvare una delibera che sostituisca tutti i singoli atti (pareri, visti, nulla osta, ecc.). Il risparmio di tempo è evidente: si evita il passaggio della pratica avanti e indietro da ufficio a ufficio. E' la tecnica sperimentata in occasione dei Mondiali di calcio per realizzare in tempo utile le opere di ammodernamento degli stadi. La seconda tecnica è il c.d. inizio di attività su denuncia. Agevola l'attività su denuncia, in particolare per le attività intraprese in un'attività (ad esempio, aprire un negozio) per la quale è ora necessaria un'autorizzazione preventiva. Basterà una semplice denuncia, salvo verifica successiva, da parte dell'ufficio, che l'interessato abbia tutti i requisiti necessari per svolgere quel tipo di attività.

La legge 241 contiene molte altre novità che meriterebbero di essere illustrate. Nel complesso una legge moderna, anche troppo secondo qualcuno, che cerca di superare le barriere tra amministrazione e cittadino. Essa richiede alla nostra burocrazia un cambiamento di abitudini e mentalità profondamente radicate. I risultati per ora sono scarsi. Prevale il scetticismo o il disinteresse. Il ministro della Funzione pubblica Gaspari con alcune circolari ha sollecitato gli uffici pubblici a mettersi in regola con la legge, anche se ha teso a minimizzare le novità. Mancano inoltre i regolamenti di attuazione che il governo doveva emanare entro sei mesi. Per ora il ministro ha nominato una commissione di studio. La riforma, tra ritardi e resistenze, rischia dunque il fallimento. Occorrerebbe perciò una maggior pressione da parte dell'opinione pubblica. In fondo, come cittadini abbiamo tutti da guadagnare dalla legge 241.

## NESSUNA SMOBILITAZIONE NELLA GUERRA AL TERRORISMO

# «Non abbasseremo la guardia»

Il ministro Scotti annuncia che continuerà la protezione degli «obiettivi sensibili»



Vincenzo Scotti

Servizio di  
**Gaetano Basilici**

ROMA — Nessuna smobilitazione, ma una tenuta ferma e decisa contro la minaccia terroristica. Che non è certo diminuita dopo la fine delle ostilità nel Golfo. Anzi, lo scontro in atto all'interno dell'Olp — con gli estremisti schierati sia contro Arafat sia contro gli Usa e i Paesi europei definiti «lacrime di Bush» — non lascia presagire niente di buono. Perciò la protezione degli «obiettivi sensibili» (porti, aeroporti, ferrovie, sedi istituzionali e diplomatiche, sedi ebraiche) continuerà, come anche lo stato di allerta. Insomma: la guardia non sarà abbassata. Lo ha detto ieri Vincenzo Scotti, ministro dell'Interno, al termine della riunione del comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica al quale ha partecipato per la prima volta il giudice Giovanni Falcone, nuovo direttore generale degli affari penali del ministero di Grazia e Giustizia. «Valutata la situazione, anche in considerazione di quanto fatto dagli altri Stati europei maggiormente a rischio — ha dichiarato Scotti — abbiamo ritenuto di non diminuire la vigilanza, selezionando gli obiettivi da proteggere e ac-

**Controllo del territorio per una più incisiva lotta al crimine: nelle grandi città saranno coinvolti nell'operazione i vigili urbani**

centuando il collegamento con i servizi e le forze di sicurezza per un continuo scambio di informazioni sull'evoluzione del fenomeno». Il comitato — di cui fanno parte, tra gli altri, il capo della polizia, i comandanti generali di carabinieri e guardia di finanza, e l'alto commissario antimafia Domenico Sica — ha affrontato pure la questione del decreto sulle scarcerazioni, emanato dal governo, che ha respinto la richiesta di altri presunti boss mafiosi condannati a gravissime pene, ma rimessi in libertà da una sentenza della prima sezione penale della Cassazione, presieduta da Corrado Carnevale. «Non è possibile vedere fuori queste persone dopo una condanna di secondo grado» ha esclamato Scotti, rilevan-

do difficoltà e ritardi nell'esame e nell'approvazione dei provvedimenti predisposti dal governo. Il ministro ha poi aggiunto: «Mi auguro che, sia pure con le correzioni che il Parlamento vorrà apportarvi, non venga snaturato l'obiettivo principale del decreto governativo, cioè la scarcerazione dei mafiosi condannati. Ugualmente è data al provvedimento la massima importanza e inelleggibilità degli amministratori pubblici. La trasparenza del funzionamento delle autonomie locali è fondamentale». Altro tema: il controllo del territorio per una più incisiva lotta alla criminalità. A questo proposito Scotti ha invitato la polizia, carabinieri e guardia di finanza ad estendere il controllo interforze a partire da Roma, Milano, Napoli e la

Versilia, dove la situazione è preoccupante. Nelle grandi città, inoltre, saranno coinvolti nell'operazione anche i vigili urbani. Il titolare del ministero non ha nascosto però che occorre modificare l'attuale normativa in fatto di misure di prevenzione e soggiorno obbligato (i ministeri dell'Interno e della Giustizia stanno elaborando una proposta in tal senso) perché da un'analisi condotta dal prefetto Sica è emerso che «il trasferimento di mafiosi e camorristi in regioni esterne a quelle di provenienza ha portato al trasferimento della pericolosità e all'inquinamento di ambienti che prima erano immuni da questi fenomeni». E qui Scotti ha citato gli esempi di Carbonia, della provincia di Padova e di alcune zone della Lombardia. Infine, i subappalti e l'immigrazione dall'est europeo. Per i primi, i ministeri dell'Interno e dei Lavori pubblici stanno preparando correzioni da inserire nel decreto in materia di subappalti e di certificazione antimafia. Per la seconda, occorrono un'opera di prevenzione e contatti diretti con i governi interessati «per evitare migrazioni disordinate e crescenti».

## IL BOSS RESTA DENTRO

### Annullata dalla Cassazione la cattura di Nuvoletta

NAPOLI — La prima sezione penale della Corte di cassazione, presieduta da Corrado Carnevale, ha accolto il ricorso proposto dal presunto «boss» della camorra Lorenzo Nuvoletta (nella foto), di suo figlio Ciro e di altri due pregiudicati arrestati il 12 dicembre scorso a Marano (Napoli), contro la decisione del Tribunale del riesame che aveva confermato invece i provvedimenti restrittivi emessi dal gip.

La Suprema corte ha ordinato la scarcerazione dei quattro che furono sorpresi dai carabinieri durante l'irruzione nella villa-bunker del boss. Lorenzo Nuvoletta, tuttavia, rimarrà in carcere in quanto detenuto opera altre vicende.

Tornano in libertà, oltre a Ciro Nuvoletta, anche i pregiudicati Vincenzo Sciocco e Crescenzo Piccirilli. La Corte di cassazione si pronuncerà nei prossimi giorni su Francesco Santoro, consigliere comunale da Marano e nipote del boss, anch'egli arrestato durante il blitz.



## SEQUESTRO DELLA «ACHILLE LAURO»

# L'Italia vuole il terrorista Rahim

Il braccio destro di Abul Abbas in Italia era stato condannato all'ergastolo

## PROCESSO DI APPELLO

### Per il sequestro di Celadon tre conferme e uno sconto

VENEZIA — La Corte d'appello di Venezia ha confermato ieri la condanna di primo grado per tre imputati e ridotta di undici anni per un quarto. Tutti accusati di concorso nel sequestro di Carlo Celadon, il giovane di Arignano (Venezia) rapito il 25 gennaio 1988 e liberato il 5 maggio 1990 dopo una prigionia di 321 giorni e il pagamento da parte della famiglia di cinque miliardi di lire.

La Corte ha emesso la sentenza dopo sei ore di camera di consiglio. In primo grado il Tribunale di Venezia aveva condannato a 30 anni di reclusione ciascuno Emanuele Calafietra e Leonardo Martè, a 29 anni Francesco Sagolero — cui ieri i giudici hanno ridotto la pena riconoscendo le attenuanti generiche prevalenti sulle aggravanti — a 16 anni e otto mesi Natale Calafietra, fratello di Emanuele. E' stato invece dichiarato il non doversi procedere, per intervenuta amnistia, nei confronti dell'avvocato Aldo Pardo, già condannato a sei anni con l'accusa di truffa aggravata e continuata nei confronti di Candido Celadon, padre del rapito, da cui si sarebbe fatto consegnare 800 milioni di lire promettendogli di intervenire per la liberazione del figlio. Per un sesto imputato, Marco Leo Morabito, già condannato a 30 anni di reclusione, si dovrà celebrare un altro processo d'appello.

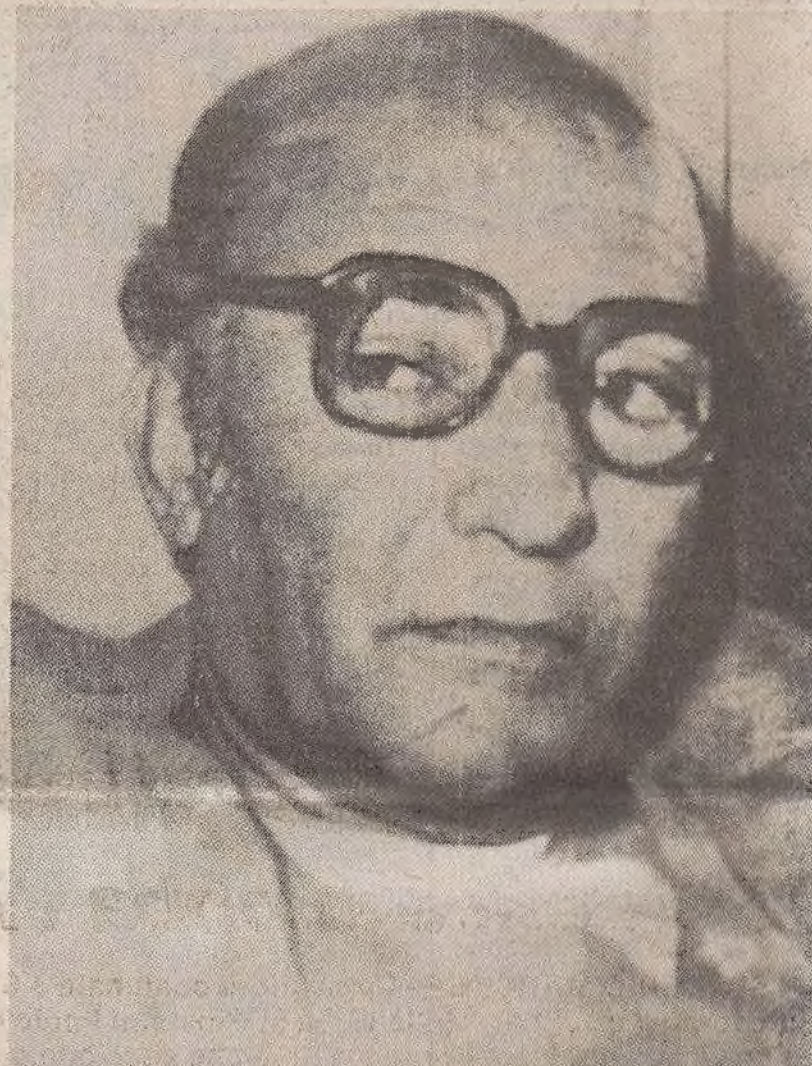
ATENE — Fonti della polizia greca hanno confermato ieri mattina ad Atene l'arresto di Khaled Abdul Rahim, il dirigente del Fronte di liberazione della Palestina condannato in Italia all'ergastolo per il dirottamento dell'«Achille Lauro». L'arresto — hanno precisato le fonti — è avvenuto il 5 marzo ad Atene. Khaled Abdul Rahim era in possesso di un documento di identità falso a nome di Hossein Kaid, 56 anni, cittadino yemenita, e di due passaporti falsi, uno iracheno e uno greco. Con lui sono stati arrestati tre greci, nell'abitazione di uno dei quali, Petros Florou, sono stati trovati documenti alla periferia di Atene. Durante la guerra del Golfo, Abul Abbas, si ricorda, ha lanciato da Baghdad, dove si troverebbe ancora, numerosi appelli ai suoi uomini perché realizzassero attentati contro obiettivi occidentali.

**La polizia ellenica ieri ha confermato l'arresto**

L'«Achille Lauro», nel corso del quale venne ucciso l'ebreo americano Leon Klinghoffer. I quattro arrestati, secondo le fonti, si preparavano a compiere un attentato contro la filiale di una banca britannica alla periferia di Atene. Durante la guerra del Golfo, Abul Abbas, si ricorda, ha lanciato da Baghdad, dove si troverebbe ancora, numerosi appelli ai suoi uomini perché realizzassero attentati contro obiettivi occidentali.

La disponibilità greca a «vagliare con attenzione» la richiesta italiana di estradizione di Khaled Abdul Rahim una volta completati gli accertamenti in Grecia, è stata confermata dal ministro per l'ordine pubblico Johannes Vassiliadis durante un colloquio che ha avuto sempre ieri mattina con il sottosegretario agli Esteri italiano Claudio Vitalone, giunto ad Atene per una visita di lavoro.

Vassiliadis ha messo in evidenza, a quanto si è appreso, che il terrorista arrestato nei giorni scorsi è ritenuto un elemento «di grande interesse» dalle autorità elleniche che stanno compiendo una serie di accertamenti sui contatti da lui avuti in Grecia e sui motivi della sua presenza.



Una recente immagine di Abdul Rahim, presunto braccio destro di Abul Abbas, implicato nel sequestro dell'«Achille Lauro» e arrestato ad Atene. L'Italia sta predisponendo la richiesta di estradizione.

## IL DRAMMA DEGLI ALBANESI

# Aiuti concreti da tutta Italia

Da Lignano un uomo e le sue due figlie immigreranno negli Usa

ROMA — Istituzioni pubbliche e privati cittadini hanno ingaggiato una gara di solidarietà a favore degli albanesi. Una delle iniziative partite dai privati è quella dei calzaturieri di Vigevano (Pavia) che hanno donato oltre duemila paia di scarpe per uomo, donna e bambino, imitati da alcuni negozianti che hanno donato un centinaio di vestiti. Il materiale raccolto verrà distribuito ai profughi ospitati nella caserma di Casale Monferrato (Alessandria).

Ancora alcuni privati hanno dimostrato la loro solidarietà accogliendo quarantadue profughi, una decina di nuclei familiari, nel Molise. A dare l'esempio sono state persone di origine albanese, che a causa dell'affinità linguistica potrebbero facilitare l'inserimento dei nuovi arrivati. Un altro progetto per ospitare un bambino albanese, è stato predisposto dalla provincia di Perugia che lo accoglierà temporaneamente. Con il «Progetto affidi» di cui questa iniziativa fa parte, la provincia «tende a risol-

vere — come afferma una nota — una questione umana... Che riguarda il futuro dei bambini che rischiano di crescere senza gioco, senza scuola».

Anche il sindaco di Ivrea (Torino), Roberto Fogu, ha dato la sua disponibilità per ospitare venti profughi. Il sindaco non si è però impegnato a garantirne un posto di lavoro a causa della crisi occupazionale. Altri quindici albanesi saranno, inoltre, ospitati nella vicina Cuorgnè (Torino), nei locali della Croce Bianca.

Per fronteggiare l'emergenza sono stati stanziati 200 milioni dalla giunta provinciale di Trento, dove anche la Croce rossa ha voluto contribuire al soccorso degli albanesi, aprendo una sottoscrizione di denaro e una raccolta di vestiti.

Da registrare anche che un uomo di 53 anni e le sue due figlie rispettivamente di 15 e 13 anni saranno i primi profughi albanesi che immigreranno negli Usa. Sono attualmente ospiti della colonia Efa-Oda di

Lignano Sabbiadoro. Avuto il richiamo da un parente che risiede in America hanno espletato tutte le formalità e giovedì partiranno in treno alla volta di Roma dove si imbarcheranno su un volo per New York.

Delle tre persone, le prime di un gruppo di 45 che hanno ottenuto il visto d'entrata negli Usa dall'ufficio immigrazione, sono state tenute segrete le generalità. Hanno parenti in Albania e temono eventuali ritorsioni. Le spese per il viaggio fino a Roma saranno pagate dalla stessa colonia mentre quelle del viaggio aereo dalla persona che ha fatto il richiamo.

Intanto ieri a Roma è arrivato l'ex re di Albania Leqa I, in esilio in Sudfrica. «Il popolo albanese ha voglia di libertà — ha detto il sovrano — ecco perché donne, uomini, bambini di ogni età hanno cercato, in ventimila, la strada della speranza in Italia. Lì capisco, ma avrei preferito che fossero rimasti in Albania».

Sulla liberazione avvenuta al-

**EDITORIA**  
**Giovedì 21 black-out totale di quotidiani e radio-tv**

ROMA — Black-out totale dell'informazione scritta e di quella radiotelevisiva, giovedì 21 marzo, nell'ambito della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale dei giornalisti e di quello dei lavoratori poligrafici. Nella stessa giornata coincideranno, infatti, l'estensione del lavoro dei giornalisti radiotelevisivi proclamata dalla Fnsi dopo la rottura delle trattative con gli editori e gli effetti dello sciopero che i lavoratori poligrafici dipendenti da quotidiani e dalle agenzie di stampa attueranno domani in modo da impedire che il giorno dopo siano in edicola tutte le testate quotidiane, comprese quelle del pomeriggio.

Per i lavoratori poligrafici si tratta del secondo «pacchetto» di scioperi proclamato da Cgil, Cisl e Uil dopo l'ulteriore interruzione delle trattative con la Fieg avvenuta sabato. Lo sciopero dei giornalisti radiotelevisivi si inquadra, invece, nel «pacchetto» deciso giovedì dalla Federazione nazionale della stampa in seguito alle «chiusure» registrate dalla controparte nella riunione di mercoledì scorso con gli editori. Ulteriori iniziative saranno decise oggi quando si riunirà la commissione di garanzia della Fnsi.

Da registrare, infine, che da giovedì il quotidiano romano «Il Tempo» avrà un nuovo direttore: Marcello Lambertini (attuale vicedirettore) prenderà il posto di Franco Cangini. Lo ha annunciato ieri mattina al comitato di redazione il direttore generale della testata, Gaetano Vullo. «Il cambio di direzione era già nell'aria da tempo — affermano i giornalisti del comitato di redazione del quotidiano — e noi avevamo detto che ci saremmo opposti a qualsiasi soluzione diversa da una soluzione interna. Per il momento non c'è stato ancora detto chi prenderà il posto di Lambertini alla vicedirezione».

**ROMA**  
**Sgominata una banda che rapinava portavalori**

ROMA — Una guardia giurata dell'Assipol, società di polizia privata, due noti pregiudicati romani e un ex appartenente all'eversione di sinistra sono stati arrestati dalla squadra mobile e dalla Digos di Roma in un'operazione congiunta coordinata dal questore Umberto Imbrota, perché implicati in quattro rapine a furgoni portavalori avvenute negli ultimi mesi e che hanno fruttato ai banditi undici miliardi di lire. Sono Claudio Esposito, di 34 anni, conducente di furgoni blindati dell'Assipol, i pregiudicati Maurizio Palmieri, di 34, e Nicola Acquaviva, di 33, e Marcello Freddi, di 37, ex affiliato a «guerriglia comunista», l'organizzazione eversiva responsabile nei primi anni '80 di due omicidi a Roma contro spacciatori di droga.

Tutti sono stati rintracciati in carcere con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata a compiere rapine, porto e detenzioni di armi da guerra e comuni, furto e ricettazione.

**PESCARA**  
**Spara col fucile e ammazza un ventenne che lo derubava**

PESCARA — Un giovane pescarese, Carmine Ciarelli, di 20 anni, è stato ucciso durante un tentativo di furto in un negozio di elettrodomestici da un colpo di fucile da caccia sparato dal proprietario del negozio, Daniele Mancini, di 31 anni, che è stato fermato dai carabinieri. L'altra notte Ciarelli, assieme ad alcuni complici, stava rubando alcuni elettrodomestici dal negozio di Mancini quando questi, accortosi del furto, è intervenuto ed ha sparato alcuni colpi di pistola contro i ladri. Un colpo ha ferito il Ciarelli che, accompagnato in ospedale dai complici, è morto ieri mattina nel reparto di rianimazione.

Ciarelli aveva precedenti per furti e rapina. Due settimane fa era stato fermato dai carabinieri perché sospettato di aver rubato alcune moto in una concessionaria pescarese ma era stato rilasciato due giorni dopo perché risultato estraneo al fatto. In passato, aveva rubato alcune «Ferrari» da un'autostrada di Città Sant'Angelo (Pescara) e a bordo di una di queste era rimasto coinvolto in un incidente stradale vicino a Napoli, città dove, secondo gli investigatori, rivendeva le merci rubate.

Daniele Mancini è stato denunciato a piede libero per omicidio colposo per accesso a difesa. Si è infatti appreso che l'uomo ha sparato due colpi di fucile contro il portellone posteriore del furgone sul quale stavano fuggendo i ladri dopo il tentativo di furto compiuto a Civitanova, comune collinare ad una trentina di chilometri da Pescara. Dopo aver attraversato la lamiera, un colpo ha raggiunto alla nuca Carmine Ciarelli ed un altro ha ferito alla spalla destra lo zio di questi, suo omonimo, di 40 anni.

**GOLFO**  
**I due piloti da Cossiga**

ROMA — Serata al Quirinale per il maggiore Gianmarco Bellini e il capitano Maurizio Coccolone, i due piloti italiani fatti prigionieri dall'Iraq dopo l'abbattimento del loro «Tornado». All'incontro con il Presidente della Repubblica, svoltosi nello studio privato di Cossiga alla «pallazina», è seguito da pranzo nella sala delle colonne, è intervenuto anche il capo di stato maggiore dell'Aeronautica, generale di squadra aerea Stello Nardini.

# Aerei, qualche ombra sul nuovo 'Md 11'

Servizio di  
**Marco Tavasani**

ROMA — Qualcosa pare non vada nel verso giusto sul programma del nuovo McDonnell Douglas Md11, il tritettore a lunga autonomia derivato dal Dc10. Ed è quel «qualcosa» che rappresenta, per la maggior parte delle avioilinee che lo hanno ordinato — tra cui l'Alitalia — la motivazione principale della scelta di questo aereo. Secondo la rivista americana «Aviation Week» che riprende un commento duro di Robert L. Crandall, presidente dell'American Airlines, l'Md11 non riuscirebbe a volare con il carico pagante previsto in fase di progetto (una quarantina di tonnellate) sull'autonomia di circa 12.000 chilometri.

Crandall, che è a capo di una delle più grandi avioilinee mondiali, è contemporaneamente un eccellente cliente della Douglas, cita altri problemi, tra cui difficoltà nell'impianto di condizionamento dell'aria inattendibili sul carburante imbarcato, e ritardi nell'aggiornamento dei manuali di impiego e manutenzione del trigetto da 250 posti.

Alcuni esperti aeronautici osservano che questi aspetti non in-

substanza «problemi di dentizione», che si ritrovano in ogni nuovo aereo (come in un nuovo modello di automobile) e si eliminano con l'esperienza dei primi mesi di servizio. Ma il problema dei consumi è abbastanza imbarazzante, al punto che la Singapore Airlines, che ha ordinato cinque Md11 oltre a 15 opzioni, si sta nuovamente facendo corteggiare da Airbus Industrie, tornata alla carica con l'A340-300.

«Siamo abbastanza perplessi», afferma un dirigente dell'avio-linea asiatica «perché secondo i nostri calcoli, l'Md11 non riuscirà a coprire la Singapore-Parigi non stop con un carico pagante di 28 tonnellate; oggi come oggi può sì fare la stessa distanza, ma a metà carico». A questo punto è evidente la preoccupazione e l'imbarazzo delle compagnie clienti, che avevano creduto in questo aereo come soluzione ideale per quelle rotte molto lunghe, ma con medio contenuto di traffico, tali — cioè — da non giustificare l'impiego del B747-400, l'unico aereo che oggi raggiunge a pieno carico distanze di oltre 13.000 chilometri. E all'Alitalia, come si commenta questo problema? «Noi sappiamo dei problemi di autonomia, e abbiamo chiesto di aumentare il peso massimo al decollo per imbarcare più carburante» afferma un

dirigente dell'avio-linea. «Confidiamo di risolvere i problemi entro ottobre, quando utilizzeremo in servizio di linea il primo del sette Md11, cui seguiranno altre sei opzioni». Se l'Alitalia confida di risolvere i problemi (ogni Md11, al cui programma collabora per il 13 per cento l'Aena, costa poco meno di cento milioni di dollari), alla McDonnell Douglas si sono rimboccati le maniche per rientrare nei consumi promessi in fase di progetto: «Sappiamo che l'aereo consuma dal 5,9 al 6 per cento in più; stiamo lavorando sui motori e sull'affinamento aerodinamico, ma ci vorrà del tempo» sostiene un tecnico della casa di Long Beach, che conferma — naturalmente — la fiducia dell'azienda americana per questo programma, l'unico di cospicue proporzioni ancora in piedi.

Pratt & Whitney e General Electric, le due case costruttrici dei motori, dal canto loro si sono impegnate a rientrare nei gradi entro il '94 dal due al quattro e mezzo per cento di questi maggiori consumi. Certo che sarebbe imbarazzante sentirsi dire all'imbarco: «Signori, dobbiamo aspettare i venti più favorevoli per poter decollare alla volta di Roma». Come si faceva negli anni '50, agli albori dell'aviazione di linea.

## ADOZIONI

## Ancora introvabile il piccolo Dario

FIGLINE VALDARNO — Da una parte la madre adottiva, che tra una fuga e l'altra per eludere la curiosità dei giornalisti prepara forse con il marito la resa definitiva. Dall'altra il padre naturale, lontano un migliaio di chilometri, ma pronto a tutto — «anche a ricorrere alla forza», dice — per riavere il bambino. Nel mezzo il piccolo Dario, quattro anni, l'ultimo dei quali trascorso in qualche parte del mondo con quelli che per lui sono «il babbo e la mamma», i coniugi Luman di San Giovanni Valdarno.

Cristina Benassai, psicologa trentasettenne, moglie dell'ex assessore comunale di San Giovanni Mario Luman, al terzo giorno della sua «ricomparsa» a Figline Valdarno — dove lavora e dove vivono i suoi genitori — non ha chiarito cosa sia accaduto nel 14 mesi di fuga vissuti con il marito e il bambino. Ma soprattutto non ha rivelato dove Luman e il piccolo Dario stiano trascorrendo i pochi giorni che ancora mancano prima che la Cassazione si pronunci sulla vicenda (la sentenza è attesa in settimana).

«Non ho niente da dire, può darsi che tra qualche giorno possa parlare», ha detto la donna ieri entrando alle 7.35 nella bassa palazzina in cemento armato che ospita il distretto socio-sanitario della Usl 20/B, dove lavora come psicologa. Cristina Benassai si è presentata al suo «secondo» giorno di lavoro — era tornata all'improvviso sabato scorso — da sola, a piedi, vestita di jeans e con una grande giacca verde. «Adesso dovete lasciarmi lavorare, cercate di capirmi», ha spiegato allungando il passo alla vista dei giornalisti. Alla Usl, la donna aveva chiesto tre periodi di aspettativa: due volte per sei mesi e un'ultima proroga di un mese lo scorso febbraio.

Adesso, esauriti i permessi, è dovuta tornare per non perdere il posto. Ma forse anche per prepararsi a metter fine a una vicenda dalla

quale i Luman sembrano destinati a uscire sconfitti. Se la Cassazione confermerà la decisione della Corte d'Appello di Firenze, Dario dovrà essere restituito ai genitori naturali, Aniello e Anna Cristino, di Ponte Cagnano (Salerno), due ventenni che da tempo vivono a Reggio Calabria.

La giovane coppia si batte dal 1987 nei tribunali per riavere quel bambino che la ragazza partorì a Pisa all'insaputa dell'allora fidanzato e che decise di riavere negli stessi giorni in cui ne veniva disposto l'affidamento al Luman. Quando la giustizia cominciò a dar ragione ai Cristino, i Luman scomparvero con il piccolo, costringendo la magistratura ad emettere un ordine di ricerca internazionale e a denunciarli per sottrazione di minore (il processo è sospeso in attesa che si pronunci la cassazione).

«Se c'è il bambino, vengo e me lo prendo, anche con la forza», ha fatto sapere Cristina da Reggio Calabria, dove gestisce una tabaccheria — l'altra volta ci siamo fidati...». Che Dario si trovi nel Valdarno, con Mario Luman, è una convinzione non solo del padre naturale, ma anche della gente di Figline e San Giovanni e forse non si sono mai allontanati.

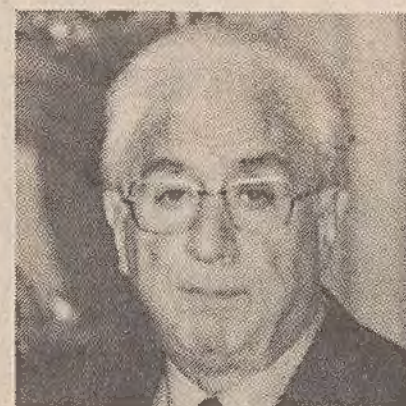
Ma il nascondiglio dei coniugi Valdarnesi è circondato dal «muro» di solidarietà nato tra i concittadini della coppia, promotori anche di un comitato per Dario. «Non abbiamo chiesto niente a Cristina, ci sembrava giusto così: sarà lei a dirci qualcosa, se e quando vorrà», dice Annamaria Nocentini, una psicologa sua collega alla Usl.

Che la donna si prepari a una nuova fuga lo esclude comunque Aduo Farri, vicesindaco e responsabile dei servizi sociali della Usl: «Non le concederemo una nuova aspettativa, è ora che faccia la sua battaglia alla luce del sole».

## INTERROGATORI A TORINO

## Gladiatori al setaccio

La sinistra indipendente vuole ricambiare il «dono» di Cossiga



All'indomani delle scuse del Presidente della Repubblica (nella foto) al Msi per aver detto a suo tempo che la strage della stazione di Bologna era di matrice fascista, nuovi sospetti emergono proprio nei confronti della destra: è stata respinta, così, la richiesta di archiviazione per il neofascista Ciavardini.

che se quello che davvero preoccupava era il fronte orientale.

«Ho poi saputo — ha aggiunto Audino — che quell'uomo è morto d'infarto e sono stato avvicinato da un altro esponente di Gladio, che mi propose la partecipazione a un corso d'addestramento: rifiutai per impegni di lavoro.

Non ho mai più avuto alcun contatto fino al "licenziamento" del gennaio scorso. L'onoreificenza agli iscritti a "Gladio", proposta dal Presidente della Repubblica Cossiga, tanto, ha trovato sostanzialmente d'accordo l'ex capo dei servizi segreti americani, William Colby, e l'ex capo dei nostri servizi, generale Ambrogio Viviani (oggi deputato). Intervengono alla trasmissione di Gianni Bisio, «Radio anch'io novanta», Colby e Viviani hanno

definito «legale» l'organizzazione, che è stata «politica con limitati compiti paramilitari»: insomma «Gladio» ha avuto «una intellaiatura simile alla Resistenza».

Non si sono spente intanto le polemiche dopo che Cossiga ha dato del traditore al senatore della sinistra indipendente Onorato, firmatario del documento dei magistrati contro l'intervento militare nel Golfo: nell'occasione il Presidente della Repubblica ha regalato provocatoriamente al parlamentare una scheggia del muro di Berlino. Prendendo posizione sull'episodio il presidente dei senatori della sinistra indipendente Massimo Riva ha affermato: «ho detto al sen. Onorato che è il caso per parte nostra di contraccambiare al più presto. Perciò ho pregato il collega Onorato di

procurare un sasso di Portofino delle gimestre, una scheggia della Banca dell'Agricoltura di piazza Fontana, un frammento dell'aereo di Ustica, nonché qualche stralcio della Loggia P2 che saremo entrambi lieti di consegnare al Capo dello Stato».

Anche le scuse ufficiali all'Msi per aver a suo tempo detto che la strage della stazione di Bologna era di matrice fascista («Non ci sono prove, ho sbagliato — aveva detto Cossiga — male informato dai servizi segreti e da altre forze politiche») ha avuto un seguito. Mirko Tremaglia, dell'esecutivo nazionale del Msi-Dn ha affermato: «Il Presidente ha saputo con grande rigore morale riconoscere i propri errori del passato ed ha lanciato lo storico messaggio che tutti attendevamo: dopo oltre 40 an-

ni è iniziata l'autentica pacificazione tra gli italiani».

Intanto il Gip del Tribunale dei minorenni di Bologna, Luigi Martelli ha respinto la richiesta di archiviazione del procedimento a carico del neofascista Luigi Ciavardini per la strage di Bologna del 2 agosto 1980 (86 morti e 200 feriti) proposta dal pm e ha fissato l'udienza preliminare per il 15 aprile. La decisione è stata presa il 20 febbraio ma la notizia si è appresa soltanto ieri.

Il procedimento a carico di Ciavardini, che all'epoca della strage non aveva ancora compiuto 16 anni (è nato nel settembre '62), è uno stralcio dell'inchiesta sull'attentato alla stazione disposto nel 1986 con la sentenza ordinanza dei giudici istruttori Vito Zinani e Sergio Castaldi.

Il procedimento aperto nei confronti di Ciavardini, condannato recentemente a 10 anni e sei mesi in appello per concorso nell'omicidio del giudice romano Mario Amato per il quale erano già stati condannati all'ergastolo i terroristi neri Valerio Fioravanti, Francesca Mambro e Gilberto Cavallini, fa riferimento ai reati di strage e banda armata.

## DALL'ITALIA

## Cercano droga trovano bombe

BOLOGNA — Quattro bombe da aereo in buono stato di conservazione, di circa 120 chilogrammi l'una, alcune bombe da mortaio e numerose munizioni sono state trovate nelle campagne del comune di Monterenzio (Bologna) dalla Guardia di finanza di Ravenna, durante un controllo diretto, fra l'altro, ad individuare eventuali coltivazioni clandestine di canapa indiana.

## Pazienza condannato

ROMA — Per Pier Francesco Pazienza la Cassazione ha confermato la condanna a due anni di reclusione inflittagli l'anno scorso dalla Corte d'Appello di Roma per alcuni episodi emersi durante il procedimento sulle presunte assegnazioni di «appalti facili» per ricostruire le zone terremotate dell'Irpinia.

## Arma delitto ritrovata

ASTI — E' stata ritrovata la pistola «357 Magnum» usata per uccidere, il 15 ottobre 1990, don Guglielmo Alessio parroco di Cortazzano d'Asti. Il ritrovamento è avvenuto vicinissimo all'orto dove venne ucciso il sacerdote. E' stato accertato che i proiettili trovati nel corpo di don Alessio sono stati sparati proprio da quest'arma.

## Gelli: salta l'udienza

MILANO — Per una questione tecnica è «saltata» l'udienza di ieri al processo per l'insolvenza del Banco Ambrosiano. Il presidente Fabrizio Pizzi ha dato lettura di una lettera con la quale Licio Gelli annuncia di rinunciare ai suoi difensori, chiedendo addirittura di non avere nemmeno un difensore d'ufficio che però è stato nominato nella persona dell'avv. Amati.

## Trapianto di polmone

MILANO — Per la seconda volta in Italia è stato eseguito un trapianto di polmone: l'intervento è stato effettuato al policlinico di Milano dall'equipe del prof. Giuseppe Pezzoli, su Andrea Tozzi, 49 anni, manovale, cui è stato trapiantato il polmone sinistro. A un giorno e mezzo dall'intervento le condizioni del paziente sono stazionarie.



## Il Pontefice snobba Vittorio Sgarbi

SAN SEVERINO MARCHE — Consigliere comunale a San Severino Marche, Vittorio Sgarbi avrebbe voluto forse approfittare della visita di Giovanni Paolo II nell'entroterra marchigiano per esprimergli di persona il suo pensiero dopo le polemiche suscitate dal noto intervento televisivo nel quale aveva criticato il discorso del Papa ai vescovi dell'Emilia Romagna. Ma non gli è stato possibile rivolgergli la parola: il Papa si è limitato a stringergli la mano.

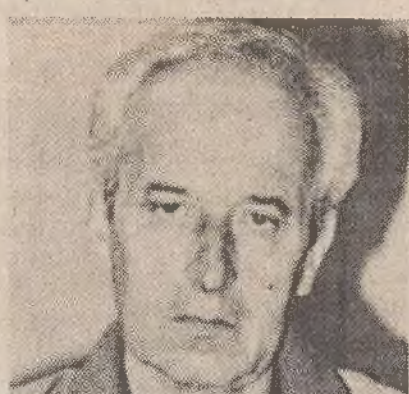
## L'AVVOCATO PIRAS SARA' ESTRADATO DALLA COLOMBIA

## Finirà in cella dopo 18 anni

Era stato condannato nel 1973 insieme a Graziano Mesina

CAGLIARI — Il procuratore legale Balgilio Piras 60 anni di Sassari, condannato a trent'anni di reclusione per associazione a delinquere, tentato sequestro di persona e omicidio, arrestato a Bogotà, in Colombia, dopo diciotto anni di latitanza, verrà estradato in Italia entro un mese. Le pratiche per l'estradizione sono state perfezionate e sono in corso quelle, più semplici, per la traduzione.

Balgilio Piras, rintracciato dai carabinieri del gruppo di Cagliari in collaborazione con l'Interpol e la polizia colombiana, non verrà processato a Bogotà per il reato di falsa generalità e per il possesso di una falsa carta di identità. Verrà trasferito sotto scorta in Italia dove dovrà scontare la pena prevista dall'ordine di carcerazione dell'aprile del 1973 quando venne condannato, insieme a Graziano Mesina, a trent'anni di reclusione per il tentato sequestro a scopo di estorsione e l'omicidio dell'imprenditore cagliaritano Gianni Picciau, avvenuto nell'agosto del 1967.



Da quel momento il professionista difensore dello spagnolo Miguel Atienza, luogotenente di Graziano Mesina, rimasto ucciso in un conflitto a fuoco con le forze dell'ordine nel Supramonte di Orgosolo, si era parlato di una sua fuga prima in Corsica e poi in Libano. I carabinieri hanno invece accertato che dalla Sardegna Balgilio Piras era riuscito a ripartire in Venezuela da dove era poi passato in Colombia. A Bogotà si faceva passare per il signor Roque Guerlin

Sulle spalle dell'ex procuratore legale (foto) una condanna a 30 anni per il tentato sequestro e l'omicidio dell'imprenditore Gianni Picciau nel '67.

servato alle persone che devono essere estradate in altre nazioni. In Colombia e in altri Paesi dell'America Latina si rifugiano infatti numerosi latitanti e ricercati, provenienti da tutto il mondo, che poi generalmente riescono a rifarsi una vita.

A Sassari, un piccolo centro a una decina di chilometri da Cagliari, abita ancora la vecchia madre del procuratore legale. In Sardegna è in attesa della polizia di Cagliari. Piras aveva inoltre vari amici e conoscenti: con alcuni di costoro ha continuato ad avere rapporti epistolari sino ai giorni scorsi quando, bloccato in strada appena uscito da casa, si è sentito apostrofare: «Signor Piras, come vuole che parliamo... in spagnolo, in italiano oppure in sardo?». Il procuratore legale ha subito capito che non c'era via di scampo: i suoi interlocutori erano infatti carabinieri italiani con i quali difficilmente sarebbe riuscito a dimostrare che la sua identità era quella della falsa carta di riconoscimento.

SAAB 9000 CD TURBO E SAAB

9000 5P TURBO. DUE ESEMPLI DELLA

TRADIZIONALE FILOSOFIA SAAB. UNA

FILOSOFIA CHE HA PERMESSO ALLE

SUE AUTO DI DIVENTARE FAMOSE

IN TUTTO IL MONDO. PER LA LORO

PRIMA DI SCEGLIERLA SENZA TURBO, PROVATELA CON.

STRAORDINARIA SICUREZZA. SIA AT-

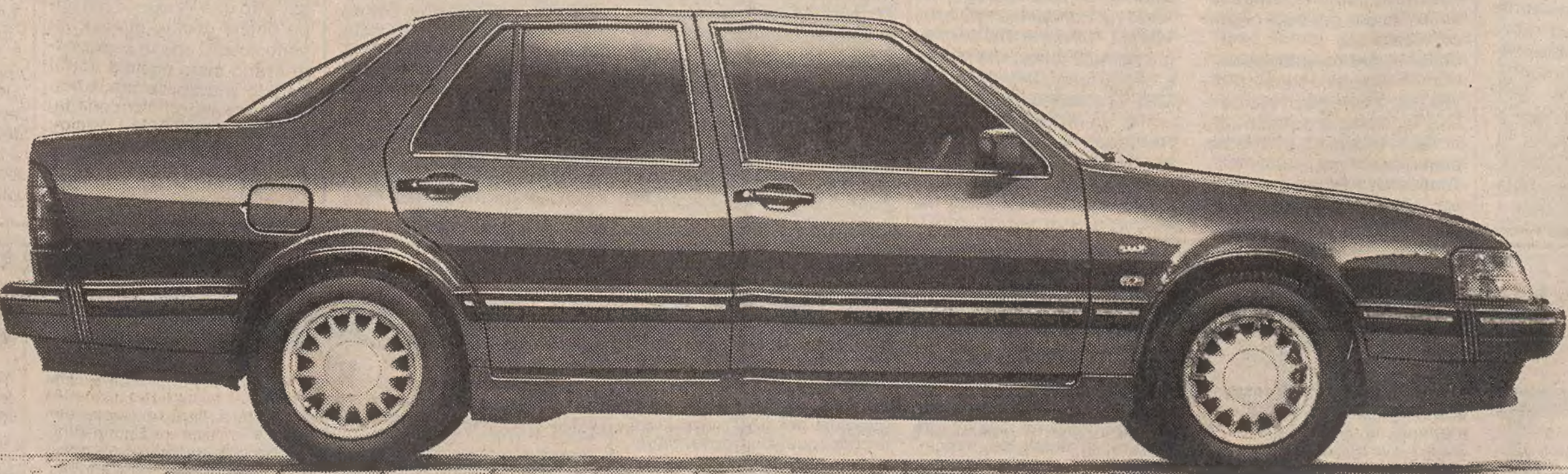
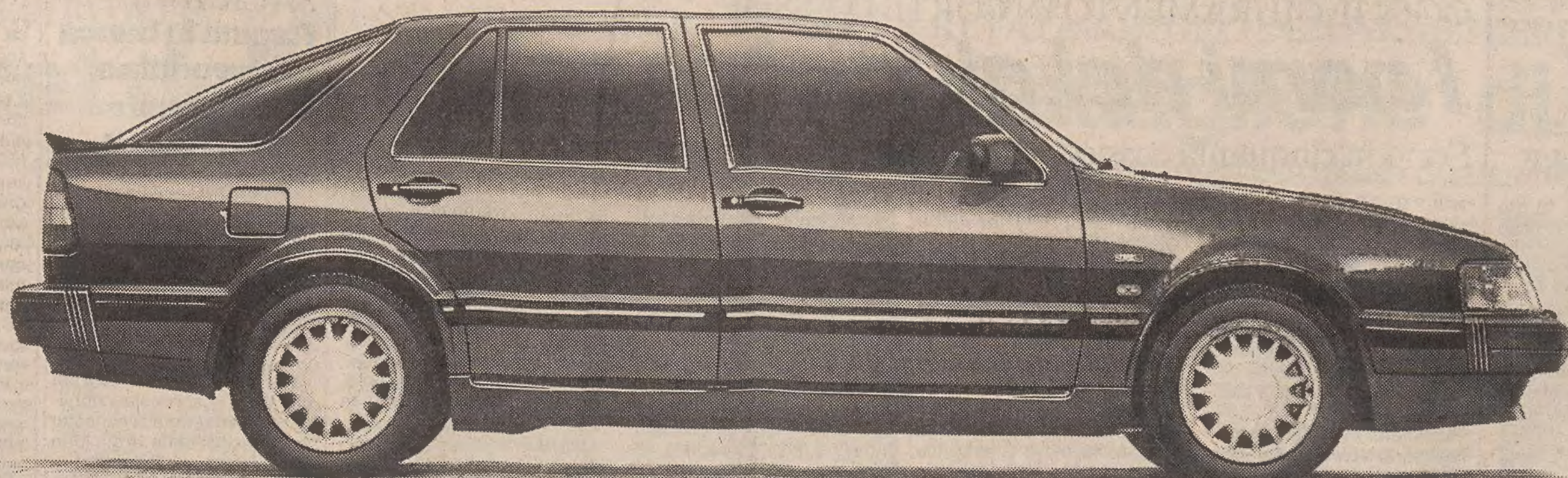
TIVA CHE PASSIVA. E PER LE LORO

PRESTAZIONI ESALTANTI, SEMPRE E

COMUNQUE LEGATE AD UN ASSOLU-

TO COMFORT. IN QUESTO CONTESTO

LA SCELTA DI UNA SAAB DOTATA DI



TURBOCOMPRESSIONE NON SIGNIFI-

CA CERTO SEGUIRE UNA MODA O

SCEGLIERE UNO STATUS SYMBOL.

SEMPLICE SCELTA AL VOLANTE DI

UN'AUTO IN GRADO DI OFFRIRE

GRANDI EMOZIONI, ACCELERAZIO-

NI BRUCIANTI E UN PIACERE DI

GUIDA SENZA PARAGONI. UN PIACE-

RE IMPOSSIBILE DA RACCONTARE.

ASSOLUTAMENTE DA PROVARE.



SAAB

PREZIOSE COME L'INTELLIGENZA.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Pordenone - ZANETTI OMERO & FIGLI, Via Molinari 45/A-47/A - Tel. 0434/35410-30333/4  
Trieste - AUTOSALONE F. GIROMETTA, Via Franca 4/2 - Tel. 040/304893  
Udine - COMM-AUTO, V.le Palmanova 413 - Tel. 0432/522090.



IL CASO DEL BLOCCO MINISTERIALE SU SISTIANA

## Baia: due mesi «persi»

Quirino Cardarelli (Finsepol) non ha dubbi: «Andremo avanti»

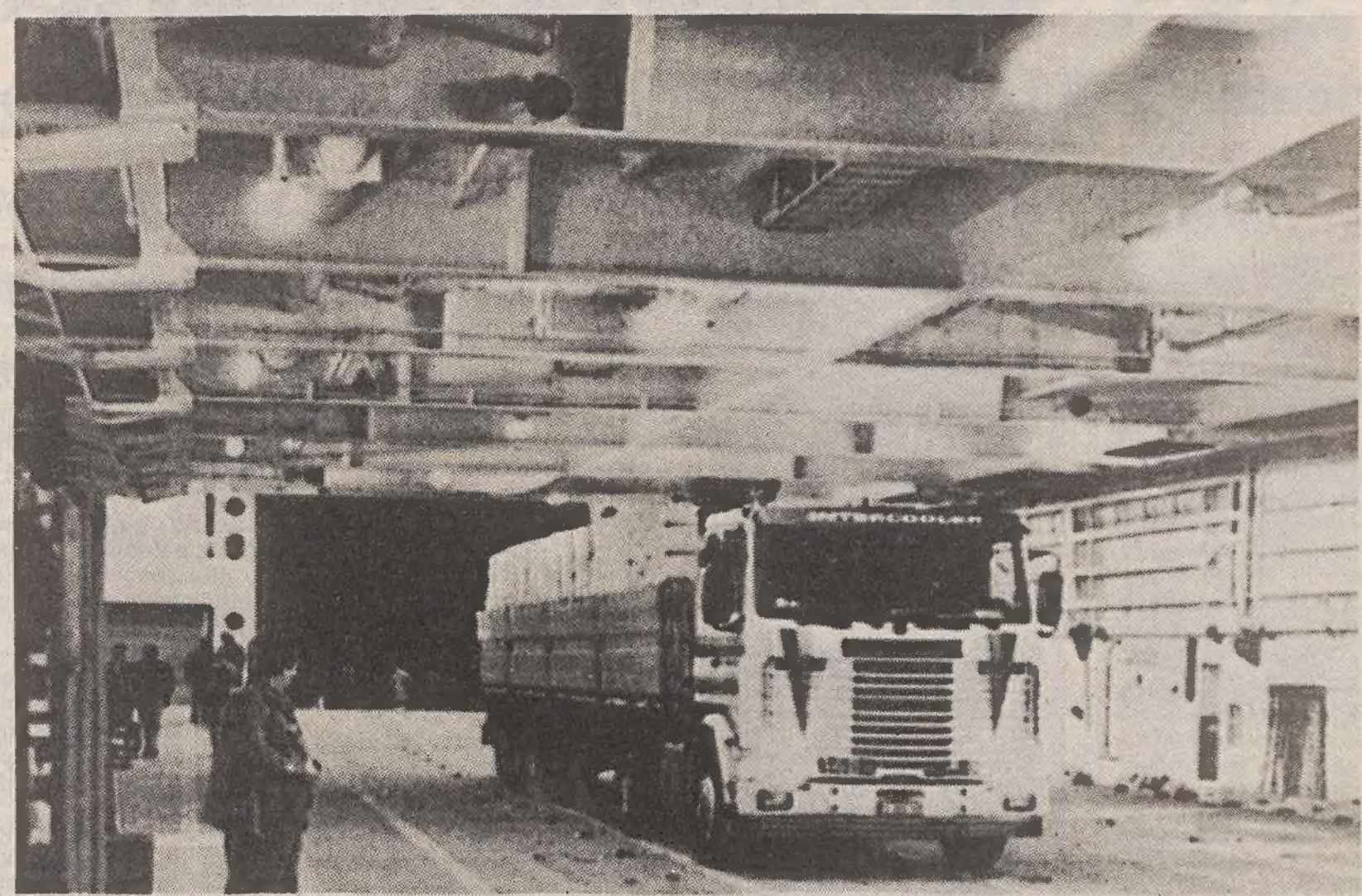
Baia di Sistiana, storia infinita. Facchiano ha «bocciato» il decreto regionale, ma il progetto della Finsepol, nonostante il ritardo, andrà avanti. Con i correttivi proposti dalla Sovrintendenza. «Noi siamo perfettamente tranquilli. Adesso bisognerà che la Regione emetta un nuovo decreto, in sostituzione del precedente che il Ministero dell'ambiente ha bocciato. Dal momento in cui il nuovo decreto regionale sarà stato inoltrato, il Ministero avrà altri 60 giorni di tempo per esaminarlo. Chi parla di vittoria degli ambientalisti? Si sbaglia: io spero che, alla fine, a vincere siano soltanto le leggi e i regolamenti della nostra Repubblica».

«Quello della predisposizione del nuovo decreto — prosegue Cardarelli — è un problema che riguarda Stato e Regione: noi non possiamo né vogliamo entrarci. Sicuramente, purtroppo, com'è già successo in quest'occasione, ci saranno interventi e pressioni esterne, magari ammantate dalla comoda causa ambientalista. Auguro al mio Paese che le sue Amministrazioni pubbliche possano agire del tutto libere da pressioni lobbistiche di vario genere».

«A Roma, proprio giovedì scorso — incalza il responsabile della Finsepol —, nel corso di una conferenza stampa ho sentito dire cose che ritengo oltraggiose e vergognose per la nostra gente: che il Friuli-Venezia Giulia è una regione a gestione camorristica, che certe Autonomie locali vanno riviste, che quattro consiglieri comunali ignoranti non possono stabilire cosa fare di Sistiana e della Costiera triestina. Ma scherziamo? Sono considerazioni

allucinanti...». «A questo punto — dice ancora Cardarelli —, il ministro Facchiano dovrà decidere su qualcosa di estremamente importante, a onta delle pressioni. Quello della Baia di Sistiana non è più soltanto un progetto della Finsepol, ha ricevuto integrazioni e proposte da parte di tutti coloro che hanno a cuore il bene della comunità locale. Questa non è la «guerra di Cardarelli», come qualcuno vorrebbe dipingerla, bensì quella che una sparuta minoranza sta conducendo a un'ipotesi di lavoro per partito preso. Il problema vero non

è tanto quello di stabilire quanto danno verrà alla Finsepol dai ritardi e dal decreto annullato, quanto quello di stabilire se in questo Paese le Comunità locali hanno o no l'autonomia di pianificare lo sviluppo del loro territorio. E di farlo in base alle leggi della Repubblica. Il nostro progetto su Sistiana ha cominciato a prendere forma nel 1985 e negli ultimi quattro anni è stato attentamente verificato a più riprese. Renzo Piano è uno stimato professionista, ma una minoranza che si tinge di verde lo vuol far passare per un bandito. Anche questo è vergognoso. Com'è vergognoso che alcuni pseudo-ambientalisti, forse in buona fede ma totalmente chiusi al dialogo, si autoqualifichino come «assolutamente competenti» e possano auto-determinare giudizi di valore oggettivi. Noi rispettiamo le leggi, ma stiamo arrivando all'impossibilità delle operazioni nel settore immobiliare. Rispettiamo anche gli ambientalisti, ma non posso-



### Partiti gli aiuti per l'Albania

La nave traghetto «Palladio», con a bordo quasi mille tonnellate tra viveri e medicinali (nella foto le operazioni d'imbarco), per un valore complessivo di tre miliardi di lire, che rappresentano una prima parte degli aiuti italiani all'Albania, è partita alle 6 di ieri mattina dal molo IV, con destinazione Durazzo. Altre spedizioni sono previste nei prossimi giorni sempre dal porto di Trieste. La prima fase di aiuti italiani per l'Albania, come ha fatto sapere la Farnesina, ammonta complessivamente a 10 miliardi.

### DIBATTITO Chiudere Krsko?

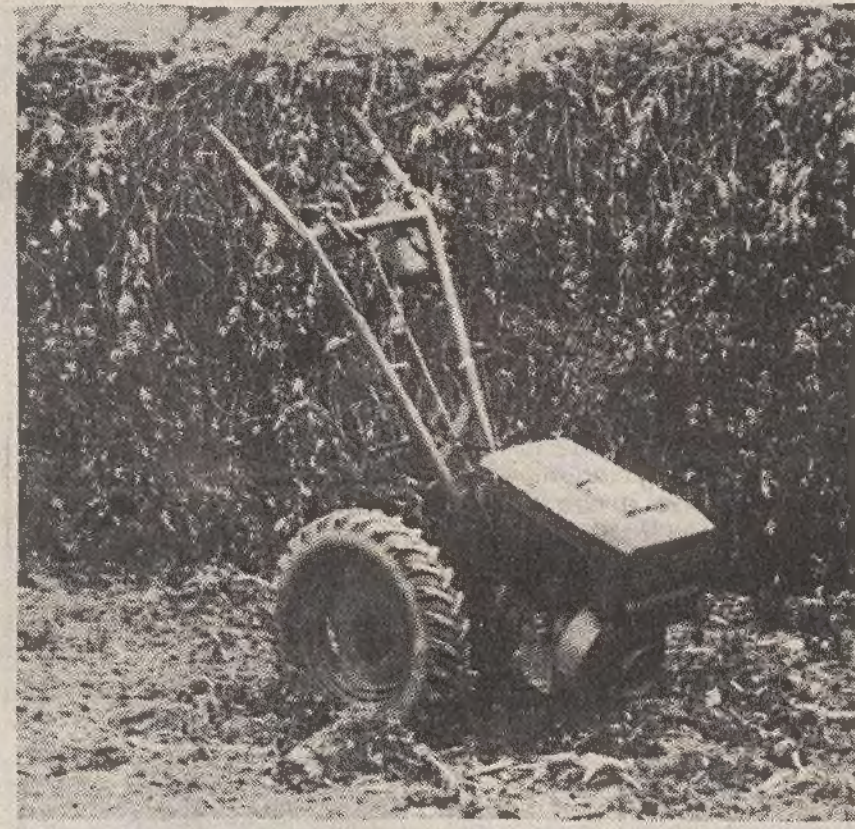
La centrale nucleare di Krsko, in Slovenia, va chiusa per la sua intrinseca pericolosità. E' quanto vanno sostenendo da anni ecologisti e non anche in considerazione della sua vicinanza a Trieste, dalla quale dista appena 130 chilometri, e del suo ciclo di incidenti. Il tema, già di per sé interessante, offrirà nel pomeriggio anche motivi di riflessione per italiani, austriaci e sloveni su quelle che possono essere le alternative energetiche nei prossimi anni nell'ambito della comunità di Alpe Adria.

E' in programma infatti all'Hotel Savioa Excelsior, con inizio alle 18 un incontro internazionale promosso dal Verdi della Colomba, al quale hanno preannunciato la loro partecipazione numerosi esponenti politici. Tra gli interventi già previsti figurano quelli di Dusan Plut, membro della presidenza della repubblica di Slovenia e presidente del Verdi d'oltr confine, Miha Tomcic, ministro per l'energia della repubblica slovena, Ferruccio Saro, assessore regionale all'Industria, Massimo Scaglia, presidente del gruppo verde alla Camera, Franco Paticchio, direttore di «Trieste Oggi», Peter Hagenauer, per i verdi alternativi austriaci, Josef Mandl, del comitato carinziano Austria libera dal nucleare e Andrea Wehrenfennig, consigliere regionale verde. Modererà il dibattito Paolo Ghersina, consigliere comunale verde di Trieste.

Lo hanno trasportato all'ospedale con le lame rotanti di una fresa a mano conficcate nelle gambe. Il fruttivendolo Mario Loredan, 56 anni, abitante in via di Santa Barbara 20, è rimasto vittima di un incidente che gli è costato l'amputazione di entrambe le gambe. L'incidente è avvenuto verso le 16 nella sua campagna, distante poche metri dalla casa in cui vive. Un vicino ha sentito quella urla straziante provenire dall'orto. Si è precipitato a vedere cosa stesse accadendo. L'uomo era sotto la fresa in un lago di sangue con gli arti squartati dalla lamiera. Secondo una prima ricostruzione, stava rassodando il terreno con il mezzo agricolo quando un pezzo di stoffa dei calzoni si è impigliato negli ingranaggi tirando dentro le gambe fino sopra le ginocchia.

Barbara. Prima è giunta l'ambulanza di Muggia, poi il sofisticato mezzo «modulare» della Cri con il dottor Viviani a bordo. I sanitari e i vigili del fuoco hanno lavorato per oltre mezz'ora per liberare almeno parzialmente l'uomo dalla fresa. Gli hanno praticato iniezioni di morfina, applicato flebo e somministrato tranquillanti per cercare di lenire il dolore. Ma soprattutto gli hanno stretto con due lacci le gambe per fermare la copiosa emorragia. Pochi metri più in là la moglie Ermina Skoria di 53 anni e suo fratello Mario. Il Loredan era lucidissimo. Dato che in quelle condizioni non era possibile estrarre le lamiere dalla gambe, i vigili del fuoco di Muggia hanno svitato i bulloni che tenevano assieme il corpo rotante al mezzo agricolo. Con molta cautela è stato quindi adagiato su una barella che si è diretta verso l'ospedale.

«Maggiore», dove il fruttivendolo è stato sottoposto a un lungo intervento chirurgico per ricostruire i vasi sanguigni. Il referto medico parla di amputazione subtotale degli arti inferiori fino alle ginocchia. La prognosi è riservata. Mario Loredan è un personaggio molto noto a Muggia. E' titolare di un negozio di frutta e verdura situato in una calle del centro storico. Assieme alla moglie fa inoltre parte della compagnia carnevalesca «Le Falische». Dopo aver pranzato aveva deciso di dedicarsi al suo principale hobby: la campagna. «Ma aveva poco tempo racconta addolorato il cognato — perché doveva recarsi dal dentista. Io stesso gli avevo chiesto cosa ci facesse ancora nell'orto». Una pattuglia della «volante» ha compiuto un sopralluogo per acquisire elementi sull'incidento.



Il motocultivatore da cui i vigili del fuoco hanno dovuto staccare la fresa per liberare le gambe dell'uomo dalle pale d'acciaio (Itafoto)

SOTTO SEQUESTRO A FERNETTI UN'ALTRA VETTURA RUBATA

## Racket delle maxi auto

Già «pizzicate» 28 macchine - Il guidatore tedesco è stato denunciato

Passa per Trieste un traffico di auto rubate gestito su scala internazionale. La polizia di frontiera ne ha avuto un'ulteriore conferma sabato quando ha fermato al valico di Ferneti una Mercedes 250 TD targata Francoforte che si stava dirigendo in Jugoslavia. Al volante dell'autovettura di grossa cilindrata c'era il tedesco Manfred Prost di 50 anni che è stato denunciato per ricettazione e per falso. Con quest'ultimo sequestro è salito a ventotto il numero delle automobili rubate che sono state recuperate negli ultimi due mesi dalla polizia.

La Mercedes fermata a Ferneti era stata rubata lo scorso 3 marzo a Milano a un agente di commercio di Catania. L'organizzazione ha poi provveduto a sostituire le targhe originali con quelle di un'altra Mercedes di Francoforte che lo stesso Prost aveva affittato da un noleggiato-

### INCIDENTE MOTOCICLISTICO Cordoglio per la morte del dottor Gasparini

Vasto cordoglio in città per la morte del dottor Paolo Gasparini, avvenuta domenica in un incidente motociclistico oltr confine, nei pressi di Nuova Gorizia. Gasparini, medico ortopedico, era infatti nato a Trieste 41 anni fa, e per un lungo periodo, subito dopo la laurea, aveva esercitato presso il reparto di ortopedia del locale nosocomio.

Da una decina d'anni Gasparini lavorava nell'ospedale di via Rossini, a Monfalcone, ma i legami con la nostra provincia erano tuttora molto forti. Il medico risultava infatti titolare di un ambulatorio mutualistico piuttosto frequentato a Sistiana. Gasparini, appassionato da sempre delle due ruote, è morto durante un sorpasso, dopo essersi andato a schiantare frontalmente con un'auto. Le cause del sinistro non sono ancora state accertate dalla polizia d'oltr confine. Il decesso è stato immediato, dopo un volo di una decina di metri. Il corpo del medico, dopo il placet delle autorità jugoslave, dovrebbe essere traslato in Italia nei prossimi giorni.

RETATA-RECORD DEI CARABINIERI

## 'Battaglione' di clandestini

Fermati 84 stranieri e arrestati quattro «passeur» jugoslavi

Retata-record di clandestini ieri tra Muggia e Opicina. Nel breve arco di dodici ore i carabinieri hanno bloccato 84 extracomunitari e arrestato quattro «passeur» jugoslavi in due distinte operazioni. Questi stranieri vanno ad aggiungersi ai 72 clandestini intercettati negli ultimi due giorni dai militari dell'Arma delle stazioni carsiche. Ieri all'alba i carabinieri di Muggia hanno intimato l'alt nella zona di Chiampore a 24 cingalesi che viaggiavano stipati come sardine su un furgone Citroen. Su una «Audi» che fuggiva da «apri-ista» c'erano invece tre «guide» e ancora un asiatico.

Sono scattate le manette ai polsi dei «passeur». Gli jugoslavi Andrei Suc, 27 anni e Ekrem Fajc, 28 anni, entrambi di Capodistria, Izet Dzananovic, 27 anni e Leon Zolger, 21 anni di Celje, sono finiti al Coroneo per aver agevolato l'ingresso nel nostro paese degli extracomunitari dietro lauto compenso.

### LIBERO SCAMBIO Altoatesini in città per «aprire» all'Est

Il direttore del Wirtschaft, l'Associazione degli operatori economici altoatesini di lingua tedesca, Alexander Von Egen, e Christoph Amann, responsabile dell'ufficio per i problemi economici della Svp, sono giunti nella nostra città allo scopo di analizzare la possibilità di collaborazione tra le due realtà locali.

I due esponenti altoatesini sono stati invitati dal direttore generale delle Assicurazioni Generali, Gianfranco Gutty, e dal presidente della Camera di commercio di Trieste, Giorgio Tombesi. La collaborazione chiesta all'Alto Adige è legata alla legge entrata in vigore il 9 gennaio scorso, che consente a Trieste di gettare le basi per la costruzione di una zona di libero scambio aperta verso l'Est.

## quattro-cinque sigarette

Ventimila lire al mese non sono esattamente la cuccagna: più o meno, quattro-cinque sigarette al giorno (che oltretutto fanno male). Ma in certi casi, ventimila lire al mese, possono compiere piccoli prodigi. All'Universaltecnica, tanto per cambiare, si possono acquistare centinaia di articoli utili e desiderabili, dal televisore al frigorifero, dalla cucina al radioregistratore, al «microonde», alla lavastoviglie. E l'elenco potrebbe essere interminabile.

C'è ancora chi non crede alle favole? Ma allora cos'è questo poter tramutare quattro-cinque misere sigarette in bellissimi e utili oggetti?

**ert**

«Prestito amico», che prevede rimborsi anche in dodici mesi senza interessi.

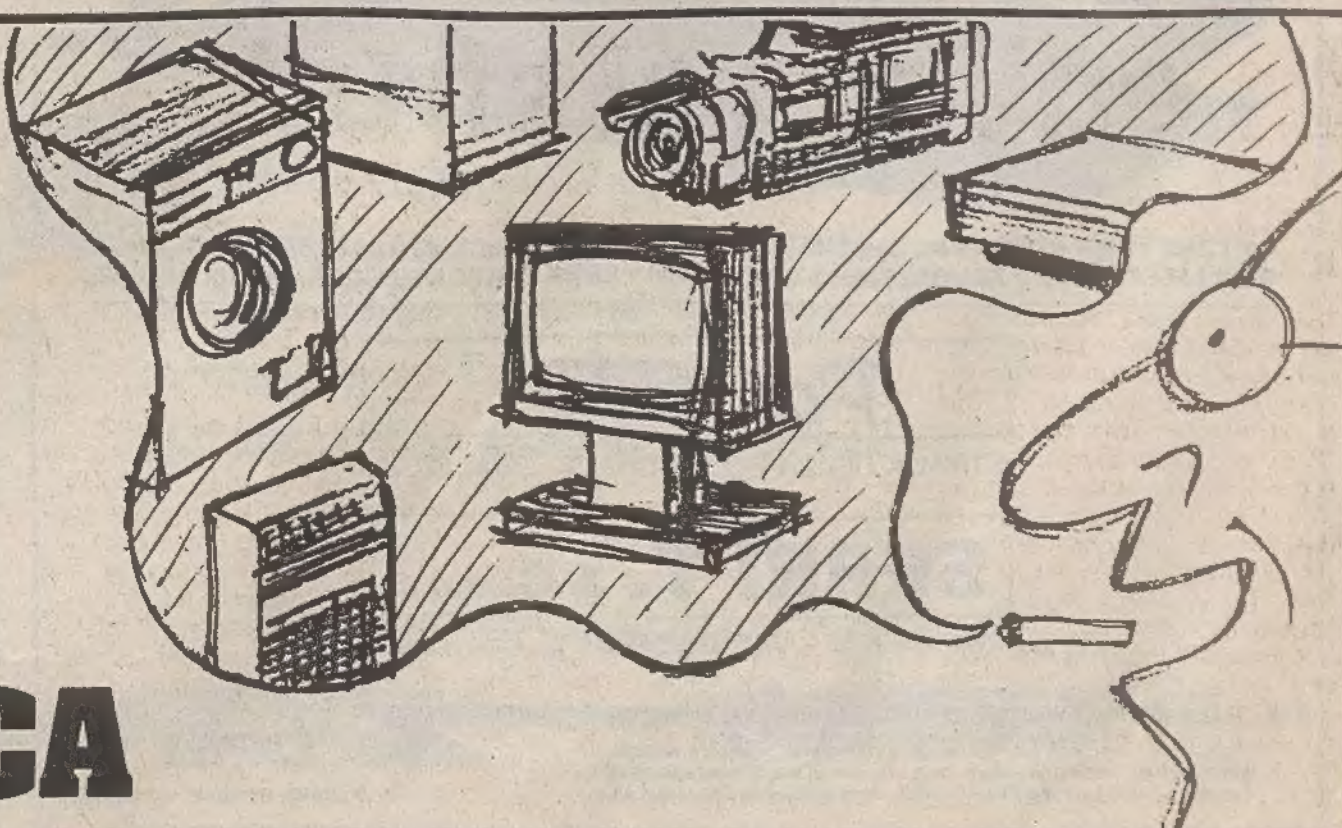
Televisione e videoregistrazione Piazza Goldoni 1, Trieste

Alta Fedeltà "Audio Top" Corso Saba 18, Trieste

Grandi e piccoli elettrodomestici Via Zudecche 1, Trieste

Hi-fi car stereo, autotelefonati Via Machiavelli 3, Trieste

## UNIVERSALTECNICA



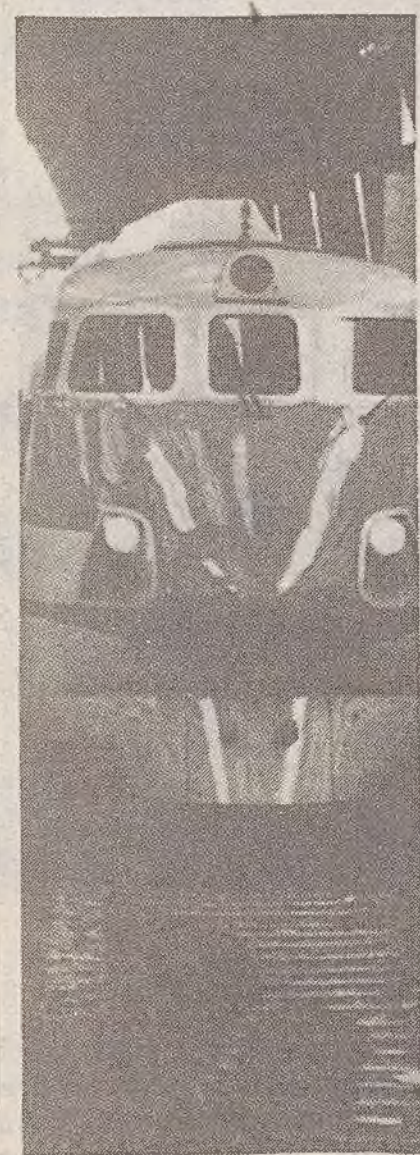
## INCONTRO Provincia: le istanze al Fondo Trieste

Per un'approfondita disamina delle esigenze della Provincia in rapporto al programma di finanziamenti del Fondo Trieste, il presidente del Fondo, Carmelo Calandruccio, ha fatto ieri visita al presidente Dario Crozzoli. Ne è scaturita una piena identità di vedute, peraltro ampiamente verificata in seno alla Commissione amministrativa del Fondo di cui lo stesso Crozzoli fa parte, sugli schemi d'utilizzo delle risorse del Fondo Trieste. Schemi finalizzati soprattutto al necessario rilancio di alcune grosse realtà imprenditoriali. Sotto questo profilo, Calandruccio e Crozzoli hanno valutato con soddisfazione, alla luce di un'esperienza biennale, i benefici concreti che da tale linea sono derivati con l'attrazione di numerose iniziative esterne, che hanno preso a riaffacciarsi nella realtà provinciale. E' stata concordemente valutata poi la necessità di articolare l'attività incentivante del Fondo Trieste entro le linee tracciate dalla Cee, e ciò proiettando le scelte d'intervento piuttosto sulle opere infrastrutturali, a beneficio dell'intera area provinciale, che non sul sostegno a singole iniziative imprenditoriali. Per quanto riguarda più specificamente le aspettative della Provincia, il presidente Crozzoli ha sottolineato gli oneri che derivano dalle varie funzioni dell'Ente, oneri che stentano a inserirsi negli ambiti del proprio bilancio tradizionale, già così ristretti. E sono stati citati, a titolo esemplificativo, gli ingenti oneri relativi alla gestione degli immobili di proprietà provinciale che sono sedi dei Vigili del fuoco e dei Carabinieri, immobili per i quali l'Ente ha in programma un'opera di ripristino e di adeguamento alle nuove normative di sicurezza che comportano il reperimento di risorse copiose. Di qui la richiesta al Fondo di un congruo contributo per il completamento di questo piano d'interventi, finalizzato alla migliore efficienza e funzionalità di pubblici servizi esercitati a beneficio dell'intera collettività provinciale. Analogo sostegno è stato chiesto dal presidente della Provincia per il piano di lavori che si rendono necessari nei vari edifici scolastici, e ciò per un pieno recupero funzionale di un patrimonio edilizio per lo più vetusto e degradato, per il quale sono insufficienti le risorse messe a disposizione dalla Regione. Il presidente del Fondo Trieste ha assicurato la propria piena disponibilità per un incremento, nei limiti delle possibilità offerte dalle pieghe di un bilancio in massima parte impegnato da programmi urgenti di intervento, della relativa «quota» assegnata alla Provincia.

## SINDACATI SCETTICI SUI PROGRAMMI DELLE FERROVIE

# Dubbi ad 'alta velocità'

Denunciata la mancanza di impegni formali da parte dell'Ente



La sagoma spaziale del Tgv, il treno superelevato delle ferrovie francesi.

Servizio di  
Mauro Manzini

L'alta velocità ferroviaria arriverà fino a Trieste? I sindacati sono scettici. «Vogliamo fatti — dicono — siamo stanchi del solito fiume di parole che giunge con puntualità ciclica da Roma». La Filt-Cgil in un documento denuncia la mancanza, in questo senso, di atti amministrativi concreti. L'unico punto di riferimento certo è costituito dall'accordo di programma 1991-92 sottoscritto dal commissario straordinario dell'Ente ferrovie, Lorenzo Necci, e il ministro dei Trasporti Carlo Bernini, in cui si stabiliscono gli impegni di finanziamento per il biennio in corso. In esso si legge testualmente l'impegno di «dotare il Paese di una rete di collegamenti ad alta velocità, in via prioritaria tra Milano-Napoli e Torino-Venezia, e, ove lo studio di fattibilità ne confermasse la validità economica finanziaria, tra Milano e Genova». Nell'allegato al contratto di programma si prevedono a favore di queste linee ferroviarie investimenti per oltre seimila miliardi e una previsione di oltre 14 mila miliardi per nuovi impegni dopo il 1992.

Non vi è, dunque, alcun accenno formale a Trieste.

**Senza valore, secondo la Filt-Cgil, le promesse formulate a Roma e relative al prolungamento fino a Trieste del treno superelevato**

«Per quanto riguarda la linea che collega Venezia al capoluogo giuliano — sostengono i sindacati — è previsto un investimento solo per la sua velocizzazione (oggi la velocità media di percorrenza lungo la tratta in questione è di 80 chilometri all'ora), il che, in termini tecnici, è cosa ben diversa dall'alta velocità».

In materia i sindacati non hanno dubbi, suffragati anche dall'esperienza passata. «Le previsioni degli investimenti — spiega la Cgil — sono le condizioni indispensabili per avviare la costituzione della società, l'elaborazione dei progetti e le successive esecuzioni». «Oggi — concludono — c'è il rischio di un ritardo di almeno due anni».

Completamente diverso, invece, è il modo di affrontare

Ferrovie per oltre il 50% del capitale e per la quale le banche stanno facendo la fila davanti alla porta di Necci. L'alta velocità ha la potenzialità di sovvertire l'attuale e obsoleto sistema nazionale dei trasporti. E gli istituti bancari non vogliono perdere la grande opportunità. Gli esempi di Germania e Francia sono eloquenti. In quest'ultimo Paese le tratte servite dal Tgv, il treno superelevato, orgoglio delle ferrovie transalpine, hanno decretato la sconfitta addirittura dell'aereo.

Secondo le voci romane, dunque, il sogno di impiegare solo un'ora per percorrere la tratta Trieste-Mestre dovrebbe essere realizzabile. Certo non a tempi brevi. Solo l'esecuzione del progetto per l'alta velocità assorbita dai 5 ai 7 anni di lavoro.

Le forze sindacali, comunque, continuano a ostentare un forte pessimismo. «E' già stata costituita la Tav Spa — sostengono — ovvero la Tratte alta velocità, società che verrà a concretizzare l'investimento. E, in base a quanto sancito dall'accordo di programma Trieste — rischia concretamente di rimanere, una volta ancora, tagliata fuori».

## DC VERSO IL CONGRESSO

# Biasuttiani-morotei: divisi più di prima

Servizio di  
Fabio Cescutti

Il divorzio sarà sancito dal congresso provinciale democristiano che si svolgerà il 13 e 14 aprile. Dopo la separazione del luglio '89, biasuttiani e Area del confronto (morotei) non hanno più niente in comune. Forse nemmeno il sindaco. Carmelo Calandruccio, coordinatore del gruppo che fa riferimento al presidente della Regione e numero uno della lista di maggioranza, non ha dubbi.

«Un ciclo è definitivamente finito — dichiara — quelli che loro avevano definito i golpisti del luglio '89 ormai sono legittimati dai numeri e non si torna più indietro: è anche un discorso generazionale». Vediamoli questi numeri. Dopo le assemblee svoltesi in 11 sezioni su 19 (il voto dei consiglieri comunali e provinciali) la lista di maggioranza (biasuttiani, andreettiani, fanfaniani, amici di Bernini, gruppo Gava e nuova sinistra) si attesta sul 63 per cento dei voti. L'Area del confronto Zaccagnini totalizza circa il 24 per cento; Rinnovata presenza, nella concretezza, l'8; Azione popolare il 5. Ma è proprio sui numeri che l'Area del confronto prepara la battaglia politica.

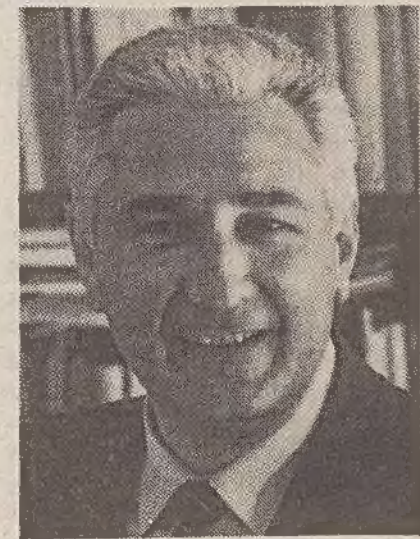
«I risultati parziali finora conseguiti devono essere ritenuti tanto più significativi in quanto — si legge in una nota della componente, a firma dell'onorevole Sergio Coloni — le operazioni pre-congressuali risentono in misura notevole di un tesseramento inflazionato negli ultimi anni con massicce immissioni di nuovi soci, che appaiono in parte scarsamente fondate su adeguate motivazioni politiche e chiaramente evidenziate dall'abnorme aumento di 2189 iscritti al partito dall'ultimo congresso provinciale in poi, passando dai 4708 soci del 1987 ai 6897 del 1989».

«Finora abbiamo sentito parlare molto poco di politica — sottolinea l'assessore regionale, Dario Rinaldi, autorevole esponente dell'Area del confronto — purtroppo c'è solo una rozza conta dei voti: credo che non sia questa l'immagine che la Dc deve dare di sé».

I biasuttiani naturalmente hanno un'interpretazione diversa del nuovo tesseramento. Che secondo Calandruccio vuol dire più consensi alla Dc. «Si parla sempre di fare politica — dichiara il leader della lista di maggioranza — ma si fa politica an-



Carmelo Calandruccio



Dario Rinaldi

che attraverso i centri di potere e finora li ha avuti l'Area del confronto con una larga rappresentanza nelle istituzioni, dovuta all'accordo con i biasuttiani del 1987 che assegnava alla mia componente la segreteria del partito».

«Adesso come componente storica i morotei sono al di

sotto del 15 per cento, escludendo gli amici di Cantoni — continua Calandruccio — e quindi per quella democrazia della quale l'Area del confronto fa largo uso a parole, non possono pretendere di avere sindaco, onorevole e assessore regionale».

Calandruccio aggiunge ancora un po' di pepe: «Il loro capitolato stranamente non risulta tale come numero di preferenze ricevute finora». Richiama infatti battendo Coloni. «Comunque — conclude Calandruccio — i numeri si commentano da soli e contano: noi tendiamo all'unità del partito e un segnale deve essere la riconferma unitaria di Tripani alla segreteria, ma questi signori non pretendano di essere un partito nel partito, vedi il loro comportamento a Duino-Aurisina perché altrimenti saremo costretti ad andare avanti anche senza di loro». Di tenere più morbido sono le dichiarazioni di Pio Nodari, capofila di Rinnovata presenza nella concretezza. «Noi vorremmo che il risultato congressuale fosse una gestione unitaria — commenta — e potremmo votare Tripani, ma questo dovrebbe essere il frutto di un fatto politico».

Piero Marin infine, di Azione popolare, commenta la scelta di presentare una lista autonoma. «Questo fatto rappresenta la volontà di ricercare a tutti i costi l'unità del partito — afferma — perché un blocco del 70 per cento, con il nostro contributo, significava creare all'interno della Dc una maggioranza e una minoranza». «La lista quattro assediata sul 60 per cento dei voti invece — aggiunge Marin — la costringe a perseguire alleanze, in quanto con questa percentuale non si può governare il partito, in particolare in un momento in cui la Dc deve avere progetti adeguati per Trieste, in un frangente storico particolare».

Le assemblee sezionali si concluderanno entro domenica. Nonostante gli equilibri siano praticamente definiti, il congresso tuttavia promette scintille. Ma l'Area del confronto potrebbe votare Tripani? «Le posizioni sono obiettivamente molto distanti — afferma Rinaldi — e il chiarimento fondamentale riguarda il modo di fare politica».

Che le posizioni siano distanti lo conferma la spaccatura nel gruppo comunale di Duino Aurisina dove l'Area del confronto ha preso le distanze dall'accordo con Psi e Unione slovena, che incorona il socialista Caldi sindaco.

«Adesso come componente storica i morotei sono al di

sotto del 15 per cento, escludendo gli amici di Cantoni — continua Calandruccio — e quindi per quella democrazia della quale l'Area del confronto fa largo uso a parole, non possono pretendere di avere sindaco, onorevole e assessore regionale».

Calandruccio aggiunge ancora un po' di pepe: «Il loro capitolato stranamente non risulta tale come numero di preferenze ricevute finora». Richiama infatti battendo Coloni. «Comunque — conclude Calandruccio — i numeri si commentano da soli e contano: noi tendiamo all'unità del partito e un segnale deve essere la riconferma unitaria di Tripani alla segreteria, ma questi signori non pretendano di essere un partito nel partito, vedi il loro comportamento a Duino-Aurisina perché altrimenti saremo costretti ad andare avanti anche senza di loro».

Di tenere più morbido sono le dichiarazioni di Pio Nodari, capofila di Rinnovata presenza nella concretezza. «Noi vorremmo che il risultato congressuale fosse una gestione unitaria — commenta — e potremmo votare Tripani, ma questo dovrebbe essere il frutto di un fatto politico».

Piero Marin infine, di Azione popolare, commenta la scelta di presentare una lista autonoma. «Questo fatto rappresenta la volontà di ricercare a tutti i costi l'unità del partito — afferma — perché un blocco del 70 per cento, con il nostro contributo, significava creare all'interno della Dc una maggioranza e una minoranza». «La lista quattro assediata sul 60 per cento dei voti invece — aggiunge Marin — la costringe a perseguire alleanze, in quanto con questa percentuale non si può governare il partito, in particolare in un momento in cui la Dc deve avere progetti adeguati per Trieste, in un frangente storico particolare».

## IL COLLEGIO DEL PERSONALE PROFESSIONALE SUL PIEDE DI GUERRA

# E l'infermiere va «in bianco»

Da giovedì oltre mille addetti potrebbero attenersi strettamente al mansionario

Un black-out negli ospedali triestini? Il Collegio infermieri professionali, assistenti sanitari e vigilatrici d'infanzia, vista la drammatica situazione infermieristica nella città, ha chiesto ai suoi iscritti, 1430 persone, di rifiutarsi di svolgere negli ospedali tutte le attività «improprie», attenendosi al solo mansionario, a partire da giovedì. Dunque la situazione nei nosocomi della Usl e nell'ospedale Burlo Garofalo, potrebbe diventare «bolente», se si considera che tra mansioni «improprie» ci sono operazioni anche banali, ma che qualcuno deve pur fare, come la raccolta delle posate, oppure operazioni più importanti, come la steratura delle cartelle cliniche o addirittura mansioni «mediche» come la compilazione delle code di morte. Insomma con queste disposizioni il Collegio decreta la fine dell'infermiere tuttora

**Gli ospedali cittadini rischiano il black-out**

a favore di una migliore assistenza infermieristica dell'ammalato. «L'infermiere deve fare l'infermiere», dice la presidente del Collegio Lucia Berto. «E inoltre è ora di riconoscere la sua professionalità». «Che le amministrazioni ospedaliere provvedano all'assunzione del personale ausiliario; è ora di finire, l'infermiere non può fare tutto lui», dice la vicepresidente del Collegio, Adriana Debetto. Ma dove trovarlo questo personale ausiliario, che dia

una mano all'infermiere in corsia? «Nelle liste di collocamento — afferma la dirigente — certo che poi anche questo personale ausiliario avrà bisogno di una certa preparazione». Ma solo in questo modo, dicono, si potrà fermare l'emorragia d'infermieri che oggi arriva a ben il 14% del totale dei dipendenti ospedali e si tratta in gran parte di persone giovani (dal 25 ai 35 anni). La causa? L'insoddisfazione di un lavoro che non gratifica. E in questi giorni sono tante le insoddisfazioni della categoria. L'infermiere non viene mai chiamato né interpellato per decisioni che lo riguardano, si fa notare. Un esempio? «La diatriba del "caso 118" che ha coinvolto un poco tutti, medici, politici; si sono fatte tavole rotonde, ma a noi nessuno ha chiesto niente».

[Daria Camilucci]

**DANNI A DUE AUTO IN SOSTA Una Porsche «impazzita» finisce sotto sequestro**

Notte «calda» di un automobilista triestino che prima ha semidistrutto la sua Porsche andando a sbattere contro due vetture in sosta (seriamente danneggiate), e poi si è fatto addirittura sequestrare l'auto dai carabinieri e ritirare la patente di guida. E' accaduto alle 4 di ieri a Grado. Aldo Braini, 50 anni, di Trieste è uscito, pare, da un night dell'isola mettendosi alla guida del suo potente bolide. Subito dopo è finito contro una Lancia Delta parcheggiata nelle vicinanze. Non soddisfatto, ha ripreso la corsa verso via Alfieri e via

Petrarca dove ha «centrato» la Citroën Ax di un gradese, ferma a lato della carreggiata, schiantandosi infine contro il muretto di Villa Matilde. Il «botto» è stato udito da Aquilio Degra, residente nelle vicinanze, che ha avvisato i carabinieri. Questi hanno ritirato la patente al feroce guidatore, rimasto illeso. Ma Braini, non soddisfatto, è andato a riprendersi la vettura, dirigendosi verso Trieste. Ed è stato a Montalcione che è incappato di nuovo nei carabinieri i quali gli hanno sequestrato la Porsche.

## SI E' RISOLTA SUL FILO DI LANA LA LUNGA CRISI

# Duino: Caldi è il nuovo sindaco

Riproposta un'alleanza a tre fra Dc, Psi e Us per una giunta d'emergenza

Servizio di  
Andrea Bulgarelli

Vittorino Caldi è il nuovo sindaco di Duino-Aurisina. Per la prima volta nella storia del comune carsico sarà un socialista a guidare la giunta municipale. Una scelta maturata a poche ore dallo scadere dei fatidici sessanta giorni dopo la presentazione delle dimissioni del sindaco uscente Dario Locchi, che avrebbero comportato il commissariamento del Comune. La governabilità, quindi, ha ancora una volta messo (momentaneamente) d'accordo democristiani, Unione slovena e socialisti per creare — come ha sottolineato il primo cittadino uscente — «una giunta di emergenza, provvisoria, in grado di garantire un minimo di governabilità».

Nel programma del nuovo esecutivo questi temi sono stati presi in considerazione, ma dalla riunione del consiglio



camente piuttosto debole, con di fronte problemi di non agevole soluzione: approvazione del nuovo statuto comunale in rispetto alla legge «142» sulle Autonomie locali, incertezza nella spinosa vicenda della Baia di Sistiana dopo la sospensiva ministeriale arrivata i questi giorni da Roma, risanamento di un bilancio tutt'altro che in attivo.

Un altro processo. Sei mesi di carcere e due milioni e mezzo di multa è la pena applicata ieri dai giudici del tribunale, ad Alessandro Mondo, 28 anni, via Brigata Casale 122. Nello scorso agosto era stato sorpreso da agenti della «volante» mentre si distava da una bustina con della polvere bianca. Il giovane stava scendendo per via San Michele in sella a un motorino. La polvere bianca era eroina, esattamente 500 milligrammi di cui 145 di principio attivo. Poco più di una dose media giornaliera, almeno secondo le tabelle del Ministero della sanità. Per questo il difensore, l'avvocato Giovanni

di ieri sera emerge un alone di incertezza sul futuro. Come in tutti gli accordi che si rispettano è stata prevista pure una verifica a settembre, prima dell'approvazione del bilancio valido per il '92.

Dalla crisi, nata come ha ribadito il capogruppo dell'Unione slovena, Brezgar, «dalla lettera inviata dall'ex sindaco Locchi al ministro degli Interni sulla questione delle carte d'identità bilingue — un fatto per noi grave e che abbiamo subito denunciato — che ci ha costretto a togliere la nostra fiducia», emergono comunque delle spaccature anche all'interno dei partiti che fanno parte della neocostituita maggioranza, Giorgio Parentin, capogruppo dc, ha rassegnato l'incarico per una incompatibilità di vedute con la segreteria provinciale del suo partito: «Non posso — ha sottolineato — avallare una giunta composta dagli stessi partiti che fi-

no a oggi non hanno raggiunto un'intesa sui nodi che hanno generato la crisi». Il sostegno al nuovo esecutivo formato da Vera Tuta Ban (probabile assessore alla Cultura), Martin Breclj (vice-sindaco e Lavori pubblici), Rita Contento (Urbanistica), Lorenzo Corigliano (Bilancio), Maurizio Lerner (Assistenza) è stato negato anche dal missino Scapin, dal capogruppo del Pds, Depangher, da Sirca di Rifondazione comunista e dal verde

**Evidenziato uno «strappo» in casa democristiana**

Sgarbatti. Depangher ha ribadito che è controproducente fare giunte «monotematiche» incapaci di affrontare programmi di lavoro articolati e organici. Ma, e questa è un po' una sorpresa, ha pure dichiarato che «c'è un'apertura nel dialogo con democristiani e socialisti». «Con l'Unione slovena, invece — conclude Depangher — ormai convinta che il dopo Brezgar debba essere classificato come un periodo fallimentare per l'amministrazione comunale, l'intesa è sempre più lontana».

L'ex sindaco Locchi si adegua quindi alle direttive che giungono dal palazzo Diana. «Avevo chiesto assoluta chiarezza — ha confermato al termine — sugli obiettivi che la giunta da me guidata si era posta all'inizio della legislatura. Purtroppo le incomprensioni hanno condotto all'ingovernabilità e io non potevo condividere alcun tipo di scelta pasticciata».

Ghezzi, ha chiesto e ottenuto il minimo della pena, ulteriormente ridotta di un terzo per il «patteggiamento». Amnistia infine per Anna Vucko Babici 40 anni, via Gatter 26, imputata di avere costruito a Trebiciano una baracca con piattaforma di cemento per sistemarvi due cavalli, una mucca e alcuni maiali. La signora, che era assistita dall'avvocato Giovanni Zigante, subì l'esproprio di un suo terreno che rientrava nel piano per la costruzione della superstrada, e non sapendo dove sistemare i propri animali, ripartì temporaneamente a Trebiciano. Ma non rimase con le mani in mano: si affrettò difatti a presentare una domanda per la concessione edilizia di una nuova stalla. Ottenne l'autorizzazione di fabbricare un altro complesso al posto di quello precario, che è stato oggetto del processo conclusosi ieri.

[Miranda Rotteri]

## FLASH

**Comitato legge 194**

A cura del Comitato regionale per la difesa e l'applicazione della legge 194 (composto dalle donne del Pds, Pli, Pri, Psdi, Psi, Verdi), si terrà oggi un incontro con la senatrice Tullia Carelloni. La manifestazione avrà inizio alle 11 al Caffè Tergesto.

**Trasloco Regione**

Per lavori di trasloco gli uffici della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, è disposta a partire da domani e fino a esecuzione degli stessi, l'istituzione del divieto di sosta e fermata per tutti i veicoli lungo il lato dei numeri dispari della via S. Francesco d'Assisi, nel tratto antistante il n. 15, limitatamente ai giorni feriali dalle 8 alle 17.

**Potatura alberi**

Per lavori di potatura delle alberature è disposta l'istituzione del divieto di sosta e fermata per tutti i veicoli su ambo i lati del viale Raffaele Sanzio (marciapiedi compresi), limitatamente ai giorni feriali dalle 8 alle 17. Il provvedimento verrà attuato per singoli tratti successivi di lunghezza non superiore a metri 50. I veicoli in sosta abusiva verranno rimossi d'autorità.

**Divieto di transito**

Per l'esecuzione di opere di fognatura, è stata disposta l'istituzione del divieto di transito per tutti i veicoli aventi larghezza superiore a metri 2, sulla carreggiata antistante il n. 187 dell'abitato di Santa Croce.

**INCONTRI**

al primo piano  
**LABORATORIO ORAFO**  
da oggi siamo a disposizione della clientela per incassature, trasformazioni e tutti i lavori in oro.  
**GIOIELLERIA MARCUZZI**  
VLE XX SETTEMBRE 7 - VIA DEL TORO 2

K A D E T

**Nuova Opel Kadett Station Wagon Club.**  
Un successo dopo l'altro.

**FINANZIAMENTO TASSO ZERO\***  
IN 24 MESI  
SENZA INTERESSI



• STRUTTURA PORTAPACCHI INTEGRATA • CHIUSURA CENTRALIZZATA • ALZACRI-STALLI ELETTRICI • FENDINEBBIA ANTERIORI • SEDEILE GUIDA REGOLABILE IN ALTEZZA.

**Panauto**

STRADA DELLA ROSANDRA, 2 - TEL. 820256

**SERRI T. & C. s.n.c.**

VIA GINNASTICA 56 - VIA BRUNNER 14 TEL. 724211-727069

\*L'offerta, non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso, è valida per i modelli benzina, benzina cat., diesel e turbodiesel escluse le versioni speciali ed è riservata ai Clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GMAC Italia S.p.A.

**OPEL**  
BY GENERAL MOTORS N° 1 NEL MONDO.

SCUOLA / LE PRESENZE PER L'ANNO 1991/92

# Si «svuotano» i licei

Sono calate del dieci per cento le preiscrizioni degli studenti

Nel giro di un anno le adesioni

sono scese da 1754 a 1590, a causa

della diminuzione demografica

Il «Petrarca» è il più gettonato

E' ormai completa la nuova mappa della scuola superiore triestina. Nei giorni scorsi è scaduto il termine per la presentazione delle domande di preiscrizione alle prime classi 1991/92. Anche in questo caso, come già avvenuto per le medie inferiori, non sono mancate novità e clamorose sorprese. Un primo dato generale riguarda il numero totale dei preiscritti, diminuiti del 10% nel giro di un solo anno, da 1.754 a 1.590. La flessione poteva risultare ancor più pesante se consideriamo che le attuali terze classi delle medie hanno perso un quarto del loro iscritti, rispetto alla passata stagione. Ma proprio il massiccio calo demografico non si è distribuito omogeneamente tra i vari istituti. Gli indici di gradimento (se tali possono essere considerate le preiscrizioni) fanno registrare notevoli successi accanto a clamorosi tracolli. Tali, infatti, suonano i minimi storici del «D'Aosta» (20 domande) e del «Dante» (48), soprattutto se confrontati agli ottimi risultati ottenuti dai collegi del «Carducci» e del «Petrarca». Quest'ultimo istituto risulta di gran lunga il più «gettonato» della città, dopo il terzo posto dello scorso anno dietro a «Galilei» e «Carli». Tra i licei, netta maggioranza di preferenze agli scientifici (355) rispetto ai classici (276). Assai in-

teressante pure l'accresciuta prevalenza di un'area, in cui potremmo annoverare il «Dante», i magistrali e l'istituto d'arte (830), nei confronti di quella a carattere più spiccatamente tecnico-scientifico-commerciale (767). Gli operatori scolastici leggono con grande attenzione questi risultati; essi riflettono un preciso orientamento, la prima scelta reale dopo la scuola dell'obbligo. «All'atto delle preiscrizioni alla secondaria superiore — afferma il responsabile provinciale della Cgil scuola, Carlo Srpic — ciascun giovane opera una scelta decisiva per il proprio presente e futuro». «Non potrebbe essere altrimenti — continua Srpic — in una "società dei saperi" come la nostra in cui il possesso o meno delle conoscenze influisce sempre più sulle modalità di partecipazione dei singoli alla vita associata». «L'esito delle preiscrizioni indica una tendenza molto precisa — affermano le segreterie della varie scuole — ma non dimentichiamo che esso subirà qualche mutamento, all'inizio dell'anno scolastico». Secondo queste previsioni, il «Dante» dovrebbe recuperare almeno una quindicina di studenti, come già fece lo scorso anno, e rimediare in parte ad una situazione ampiamente deficitaria.

## SCUOLA / LA MAPPA DELLE SUPERIORI Ora il «Dante» rischia il tracollo

L'istituto prevede di chiudere una quarta ginnasio

| Preiscrizioni alle scuole superiori |             |             |
|-------------------------------------|-------------|-------------|
|                                     | 1991/92     | 1990/91     |
| Carducci                            | 116         | 146         |
| Duca d'Aosta                        | 20          | 39          |
| Carli                               | 197         | 226         |
| Da Vinci                            | 56          | 109         |
| Max Fabiani                         | 60          | 81          |
| Volta                               | 121         | 146         |
| Deledda                             | 62          | 67          |
| Nautico                             | 28          | 31          |
| Galvani                             | 113         | 92          |
| Sandrinelli                         | 110         | 110         |
| Nordio                              | 56          | 62          |
| Dante                               | 48          | 72          |
| Petrarca                            | 228         | 189         |
| Oberdan                             | 169         | 147         |
| Galilei                             | 166         | 237         |
| <b>TOTALI</b>                       | <b>1590</b> | <b>1754</b> |

Ecco, istituto per istituto, la situazione delle iscrizioni. Il liceo classico «Dante» continua il suo trend negativo e, pur essendo una delle scuole cittadine di maggior tradizione, sembra non incontrare più le simpatie di studenti e famiglie. «Prevediamo la chiusura di una quarta ginnasio — ammette il preside dell'istituto Silvio Orel — la causa principale è certamente il calo demografico, anche se questo non ha colpito in egual misura tutte le scuole. Ricordiamo, però, che quest'anno c'è stata una diminuzione di circa 500 iscritti alla terza media inferiore. Un dato che si riflette pesantemente sulle prossime prime superiori». Ben diversa l'aria che si respira nell'altro liceo classico triestino; negli ultimi anni il «Petrarca» ha saputo conquistarsi la stima e l'affetto degli studenti. «Non nascondiamo una grande soddisfazione — afferma il vicepreside

de Tullio Balzano — in generale il nostro incremento riflette un rinnovato interesse per gli studi classici». «Ma al «Petrarca» — continua Balzano — si è registrato un aumento sia nel settore tradizionale che in quello linguistico-sperimentale. Ciò è dovuto alla serietà negli studi e alla disponibilità ad un contatto diretto con la realtà sociale cittadina. Inoltre non possiamo dimenticare l'ottimo rapporto tra le varie componenti dell'istituto, soprattutto tra insegnanti e studenti». Soddisfazione anche al «Deledda», una delle scuole che sono riuscite a mantenere quasi inalterato il numero dei preiscritti. «L'istituto tecnico femminile è ormai in esaurimento — dice il preside Angelo Terrana — ma il secondo indirizzo, biologico-sanitario, si è stabilizzato dopo il boom dei primi anni '80». E' il caso di ricordare ancora una volta

che il «Deledda» non si rivolge solamente a un'utenza femminile ed è già stata avanzata una richiesta al Ministero per modificare il nome dell'istituto. «Negli ultimi anni c'è stato un aumento degli iscritti maschi — ricorda Terrana — ora essi costituiscono quasi un terzo dell'intera nostra popolazione scolastica». Tra le scuole magistrali è assai contenuta la perdita del «Carducci», soprattutto se paragonata all'esiguo numero di preiscritti al «D'Aosta». «Nonostante il calo generale siamo riusciti a ottenere ben più di un centinaio di richieste — afferma il capo d'istituto Aurora Zanardi — forse perderemo una classe ma il risultato è complessivamente buono. Ciò è dovuto alla nostra forte specificità che, per certi aspetti, ci avvicina all'organizzazione scolastica dei licei». [Massimo Tognoli]

TUTTI I PROBLEMI DELLA TOPONOMASTICA

## «Piazza Goldoni non può ridiventare della Legna»

C'è un errore nel nome di una certa via o piazza? Poco male, anche certi «errori» eventualmente fatti in epoche più o meno recenti oggi costituiscono, in certa misura, pietre miliari dell'evoluzione storica della città. Lo dicono alla Commissione toponomastica del Comune, l'organismo preposto alla scelta dei nomi da dare ai luoghi della città. Intitolare una nuova via cittadina non è cosa semplicissima e la Commissione toponomastica del Comune non decide, come si potrebbe credere, di chi porterà il nome una nuova strada o piazza. Il punto sulle problematiche della toponomastica è stato fatto nel corso dell'ultima seduta propria della Commissione toponomastica, e l'occasione permette di riassumere quali sono i compiti e le spettanze di questo organismo. Anzi tutto, come informa la stessa Commissione, l'esistenza della Commissione toponomastica discende da una libera volontà del Consiglio comunale, cui la legge affida il compito di intitolare appunto vie e piazze.

In pratica la Commissione ha il compito di «allargare» il dibattito in fase istruttoria a esponenti di diverse matrici culturali: agisce quindi in fase propositiva e in nessun caso i risultati dei suoi lavori hanno valore di delibera. E' il Consiglio comunale, infatti, che la massima assemblea dei rappresentanti della comunità locale, ad avere il compito di intitolare vie e piazze. Inoltre la Commissione toponomastica non è «fissa». Da oltre un secolo il Comune di Trieste costituisce periodicamente la Commissione al puro scopo di far partecipare anche esperti che non siano esponenti politici all'istruttoria per la dedica. Altro compito della Commissione è poi quello della conservazione toponomastica. In quanto ai problemi e alle difficoltà che deve affrontare la Commissione, questi sono di due tipi.

Anzitutto il mantenimento dello stesso toponimo per più entità territoriali; ad esempio «Donata» ricordata da una via e da una piazza, oppure «Basovizza» citata addirittura in due vie e una località: sono esempi in cui quella che può essere definita una «passiva visione di conservazione» e comporta, per contro, una confusione dell'onomastica. Altro ostacolo è la stratificazione storica di più toponimi per la stessa località — che si incontra più frequentemente di quanto non si creda — e comporta un problema di scelta che comunque risolve non offende la tradizione e sarà in ogni caso parzialmente insoddisfacente. Ad esempio, come potrebbe essere valutato oggi rinominare «Piazza della Legna» piazza Goldoni, quando quest'ultimo nome è ormai del tutto integrato nella memoria collettiva del cittadino? «Certo l'antico nome va ricordato — dicono alla Commissione toponomastica — magari con una targa speciale evidenziativa, ma è indubbio che la «Piazza Goldoni» ha ormai già assunto una dimensione storica». «Le prime indicazioni — dicono ancora alla Commissione — date dall'attuale Commissione toponomastica avevano invero il difetto di voler dare impulso all'attività per troppo tempo stagnante ma in nessun caso si andavano a eliminare toponimi; e inoltre non è vero che tutte le proposte formulate al Comune circa l'intitolazione di vie saranno prima o poi soddisfatte; è invece amministrativamente corretto che l'Ufficio (e non la Commissione) non elimini a priori certe richieste che in prima battuta possano sembrare del tutto improbabili». Insomma, alla Commissione di tengono a fare sapere come il lavoro della toponomastica «consista spesso nel dover contemporaneamente esigere decisamente contrapposizioni».

### DOMENICA «Trieste pedala»



Prenderà il via alle 9.30 (ma il ritrovo è fissato per le 9) di domenica da Piazza dell'Unità la nuova edizione di «Trieste pedala», la manifestazione cicloturistica aperta a tutti promossa dall'assessorato allo sport-turismo-tempo libero del Comune di Trieste, con la collaborazione della delegazione regionale «Atleti azzurri d'Italia» e l'organizzazione tecnica della Società ciclistica «Veterani Cotture». Le iscrizioni alla manifestazione sono già aperte da ieri, e gli interessati possono rivolgersi presso la sede del predetto assessorato, in via de Teatro 5 al primo piano, tra le 10.30 e le 13.30, oppure alla «Cicli Cotture», in via Crispi 9 dalle 8.30 e le 12.30 e dalle 15 alle 19. Nel ribadire che le quote di partecipazione saranno devolute a favore dell'Unicef, gli organizzatori fanno presente che è possibile aderire non più tardi delle ore 12 di sabato, vigilia della pedalata che si svolgerà sul circuito Trieste-Sistiana-Trieste.

### DIPORTO Invariata la tassa



Il ministero della Marina mercantile informa che sulla Gazzetta Ufficiale numero 61 del 13 marzo è stato pubblicato il regolamento sulle modalità di versamento della tassa di stazionamento per le imbarcazioni da diporto. Il regolamento disciplina, ormai in modo definitivo, quanto era stato già previsto in via provvisoria con il decreto del 20 settembre 1990, che ora è ovviamente abrogato. Non ci sono grandi innovazioni rispetto alla normativa precedente e non è cambiato il numero di conto corrente postale, che rimane quello già noto, e cioè il numero 21514004 intestato alla «Tesoriera provinciale dello Stato - Sezione di Roma». Alla tassa sono soggette le imbarcazioni e le navi da diporto battenti bandiera italiana che navighino, sostino o siano ancorate in acque pubbliche marittime o interne, anche se in concessione a privati. Alla tassa sono soggetti inoltre i natanti a motore o a vela o motore ausiliario posseduti o comunque nella disponibilità di cittadini italiani.

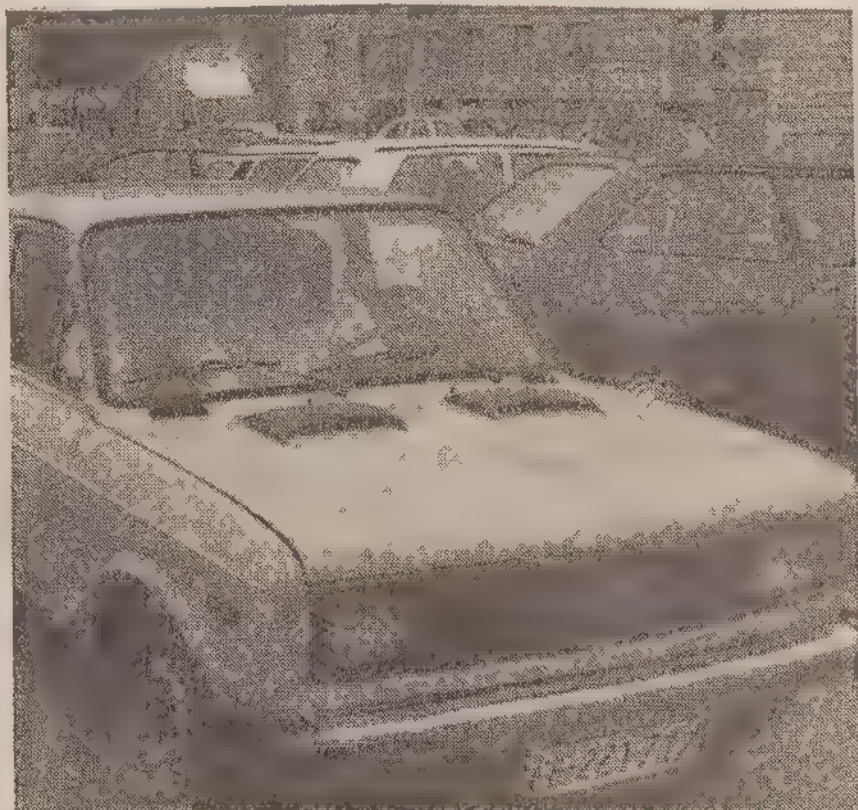
PREOCCUPANTI DATI SULL'INQUINAMENTO IN CITTA'

## La super 'YU' sporca l'aria

Il piombo del carburante jugoslavo avvelena quattro volte di più

Servizio di Alberto Bolis

La benzina jugoslava inquina quattro volte di più di quella italiana. E' questo lo sconcertante dato emerso dall'analisi comparata di due campioni di carburante effettuata dal laboratorio chimico merceologico della Camera di commercio. Per la precisione, le prove effettuate dai chimici hanno rilevato una concentrazione di piombo nella «super» d'oltre confine pari a 0,60 grammi al litro contro gli 0,29 di quella nazionale, cioè la metà. Ma le analisi risalgono a qualche tempo fa, mentre adesso in Italia le cose sono ulteriormente cambiate in meglio: «Dal primo di marzo — spiega Ottorino Millo, presidente dell'Associazione benzinai della provincia di Trieste — il carburante che si trova nei nostri distributori contiene solo 0,15 grammi al litro di piombo. Ce lo hanno direttamente comunicato con una circolare le compagnie petrolifere che ci riforniscono». Lo 0,15 contro lo 0,60, un rapporto di uno a quattro appunto. E il fatto che la proporzione si mantenga anche in quanto a emissioni dai tubi di scappamento viene da un tecnico della Fiat, Renzo Vidoni: «Il piombo non è un elemento che la combustione possa distruggere o far sparire. Tanto ce n'è nella benzina, tanto viene immesso nell'atmosfera assieme al gas di scarico». Il rilievo acquista preo-



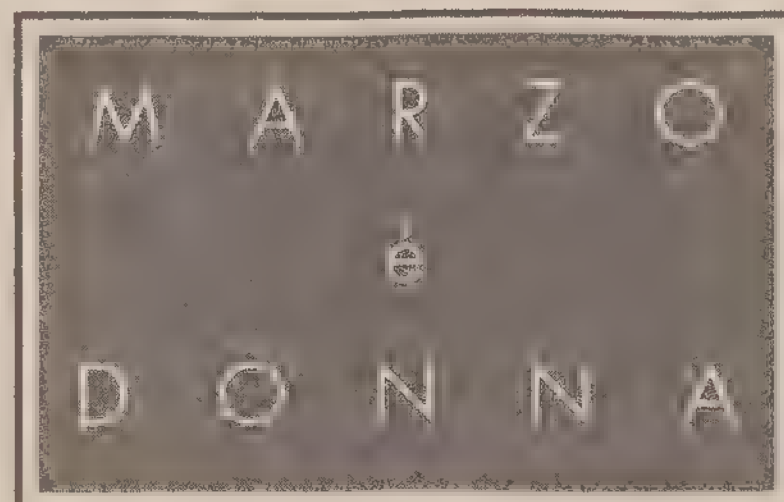
Automobili jugoslave in circolazione in centro. La benzina d'oltreconfine inquina quattro volte di più di quella italiana.

cupante importanza quando si considera che Trieste ha già detenuto nell'88 il triste primato italiano della concentrazione di piombo nell'aria, con 4,30 microgrammi per metro cubo, davanti a Napoli (4,24) e, molto distanziata, Milano (3,14). Questi dati vengono dai rilievi effettuati tre anni fa dal Treno verde, che a Trieste aveva posto la strumentazione all'angolo tra viale XX Settem-

bre e la rampa di via Rossetti. Misurazioni più recenti risalgono all'aprile '90: l'Usl aveva effettuato in quel periodo una serie di rilevamenti dell'inquinamento atmosferico in via Coroneo, corso Italia e via Raffineria, utilizzando alcune postazioni mobili. Anche allora il piombo figurava tra gli agenti inquinanti con concentrazione superiore ai limiti. Nel corso dell'emergenza da

smog registrata a Trieste un paio di settimane fa, i dati forniti dal Comune si riferivano solamente al monossido di carbonio, al biossido di azoto e all'anidride solforosa. Della concentrazione di piombo non ci era stato comunicato alcun riscontro, ma visti i precedenti è facile ipotizzare anche per quest'ultimo elemento una concentrazione elevata. Poi sono arrivati vento e pioggia che hanno riportato tutto alla normalità. A questo punto, però, sorge spontanea una domanda: quante automobili, tra quelle che girano per Trieste, hanno nei serbatoi benzina «pulita» italiana e quante quella «sporca» jugoslava? Nessuno, naturalmente, è in grado di dare una risposta certa. Però c'è chi si dice pronto a giudicare che se la «super» fosse stata tutta «nostrana» quei picchi d'inquinamento dell'aria non sarebbero mai stati raggiunti. Attualmente, con i buoni del contingente di benzina agevolata ritirati appena un mese fa, i triestini che fanno rifornimento oltre confine non devono poi essere molti. In compenso, dopo un periodo di «stanca», proprio in questi giorni sono ritornati in città numerosi acquirenti jugoslavi. I problemi si faranno seri quando, una volta esauriti i buoni, i triestini si rivolgeranno in massa alle pompe e alla benzina al piombo d'oltre confine. Per i nostri polmoni saranno dolori.

CONTINUA IL GRANDE CONCORSO



# VINCI IL TUO SOGNO

Montepremi  
L. 40.000.000

Un buono acquisto da 25 milioni; una crociera per due persone del valore di 10; un buono acquisto da 2 milioni e tre buoni acquisto da 1 milione. 40 milioni di buoni motivi stanno decretando il successo del grande Concorso Vinci il tuo Sogno. Partecipa anche tu, utilizzando le cartoline distribuite dai supermercati Despar, Eurospar e Interspar. Hai tempo fino a sabato 23 marzo.



DESPAR

EUROSPAR

INTERSPAR

PREMIO INTERNAZIONALE ALLO SCIENZIATO RICHARD GREGORY

## Il «Rovis» al creatore di musei

Ammonterà a ventimila dollari il Premio internazionale «Primo Rovis» che sarà consegnato oggi pomeriggio alle 18, nella sala del Centro congressi della Fiera di Trieste a Richard Langton Gregory, scienziato di fama mondiale. La manifestazione, alla quale presenzierà il ministro della Ricerca scientifica tecnologica Ruberti, si inserisce nella Settimana della cultura scientifica ed è organizzata dalla Fondazione internazionale Trieste per il progresso e la libertà delle scienze, presieduta dal premio Nobel Abdus Salam, che ogni anno istituisce un premio inter-

nazionale per la diffusione della cultura scientifica, destinato agli scienziati che in Italia o all'estero abbiano operato efficacemente nel campo della comunicazione scientifica e in particolare nei settori della museologia scientifica, dell'informazione e della didattica. Quest'anno il premio messo a disposizione dal concittadino Primo Rovis è stato appunto assegnato a Richard Langton Gregory con la seguente motivazione: «Realizzatore dell'«Exploratory» di Bristol, in Inghilterra; promotore internazionale della politica di sviluppo dei musei scientifici di di-

ditica interattiva; primo presidente dell'«European consortium of science industry and technology exhibitions» (l'Escite, consorzio rappresentato in Italia dall'Immaginario scientifico di Trieste, ndr); scienziato, scrittore epistemologo, divulgatore di nuove concezioni della museologia scientifica». I membri del comitato organizzatore incaricati di scegliere il vincitore in un'ampia rosa di prestigiosi candidati italiani e stranieri sono Primo Rovis, Abdus Salam, il principe della Torre e Tasso, il curatore del Laboratorio dell'Immaginario scienti-

fico, il direttore della Scuola internazionale di studi avanzati di Miramare (Sissa), e altri autorevoli esponenti della comunità scientifica. Nel corso della cerimonia di premiazione sarà presentato il filmato «La materia», prodotto dal Laboratorio dell'Immaginario scientifico in collaborazione con l'Eolis productions di Parigi. Domani, invece, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18, sempre nella sala Convegni della Fiera, si terranno i lavori del secondo Convegno sulla comunicazione scientifica organizzato dal Laboratorio dell'Immaginario scientifico.

COMMERCIO / MUTA LA DISCIPLINA PER LE BANCARELLE

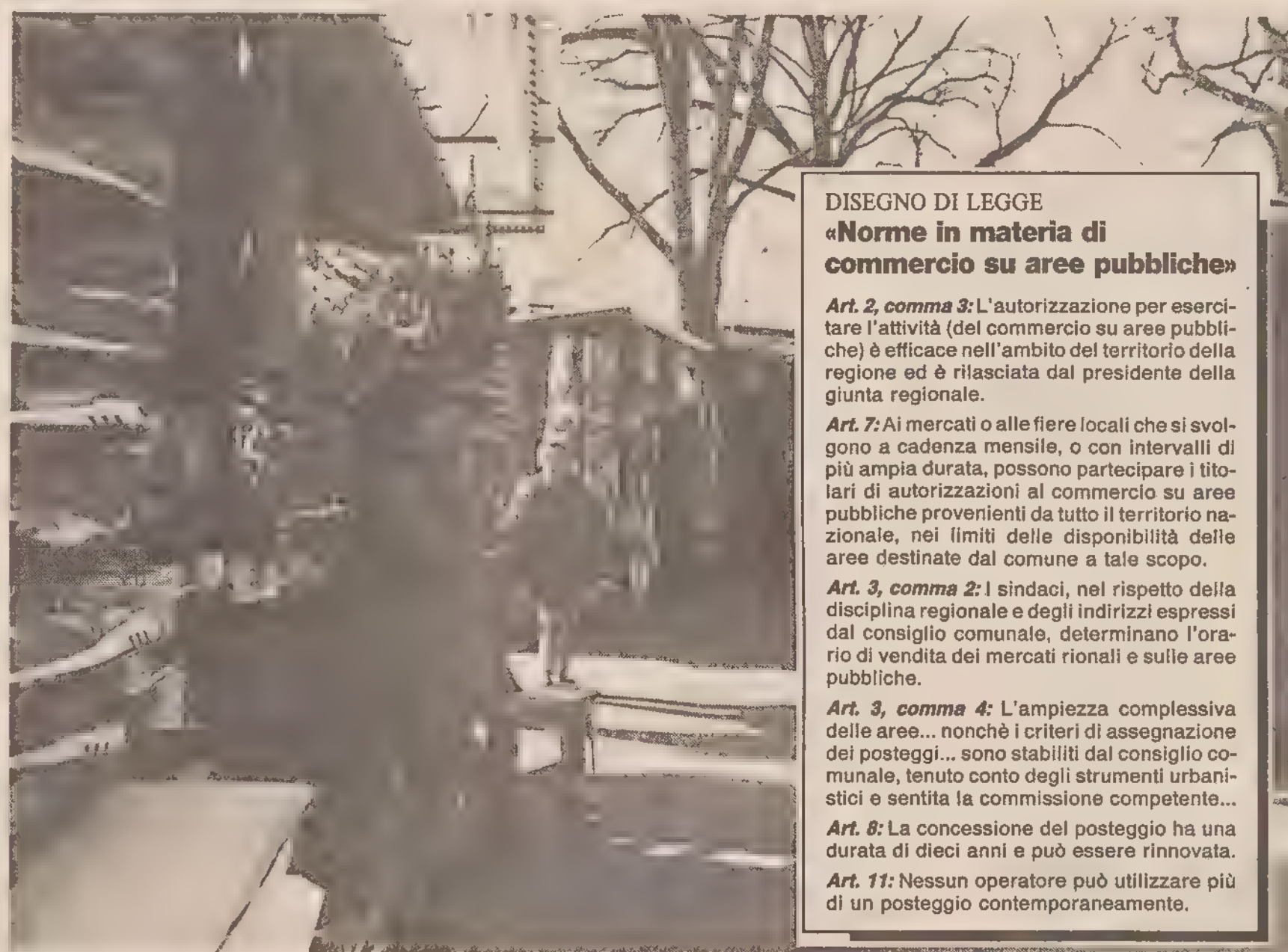
# Un po' meno ambulanti

La nuova legislazione-quadro nazionale riconosce i posti «fissi»

## COMMERCIO Donaggio: «Ma è crisi»

Trieste e il commercio frontaliere: una crisi che colpisce duramente gli ambulanti distribuiti in piazza Pontorosso, via Carducci e piazza Libertà. L'acquirente d'oltreconfine sta diventando un consumatore in via d'estinzione, dopo anni di invasioni nei weekend. Adalberto Donaggio, presidente dell'Unione commercianti, conferma la fase di stagnazione: «Il settore del commercio ambulante — dice — attraversa un momento difficile: chi può si trasforma in piccolo commerciante stanziale». Donaggio analizza il nuovo disegno di legge, approvato dalla decima Commissione permanente del Senato: «Il ministero — spiega il presidente — ha messo a punto una normativa che prevede tre tipi di permessi: gli ambulanti su posto fisso nell'arco dell'intera settimana; quelli che hanno un posto in certe giornate solamente; e, infine, il commercio ambulante itinerante vero e proprio». In città, aggiunge Donaggio, il comparto è assai eterogeneo: «Alcuni commercianti rimangono fissi in piazza Pontorosso, altri fanno le varie fiere paesane regionali e non manca chi gira porta-a-porta».

La linea di tendenza, continua Donaggio, va in direzione di una concentrazione di ambulanti in posti fissi, dotati di servizi efficienti. Ma non mancano i problemi con l'Amministrazione: «Il Comune — dice il presidente dell'Unione commercianti — ha tutta l'intenzione di spostare gli ambulanti da piazza Libertà, che così riacquisterebbe il volto di un tempo, al Sile. Stesso discorso va fatto per il mercato coperto: è una politica che non ci trova d'accordo». Perché non corredata, aggiunge Donaggio, da interventi più massicci: «Stiamo ancora attendendo che l'Amministrazione ci dia la possibilità di intraprendere lo studio per fare i parcheggi sotto il Canale di Pontorosso; per la sua centralità, la zona è da privilegiare su ogni altra», osserva il presidente, che «esclude problemi ambientali». Infine, c'è in ballo la ristrutturazione del «coperto» di via Carducci: «La Camera di commercio ha stanziato i soldi», conclude Donaggio — ma l'Amministrazione è troppo lenta.

Servizio di  
Gianluca Versace

Commercio ambulante, «anno zero». La decima legislatura verrà ricordata anche come quella che ha regolamentato, con una legge varata il primo marzo scorso, dopo anni di disattenzione e «lasciar fare», il commercio su aree pubbliche, un settore che a Trieste vanta tradizioni antiche, soprattutto in certe zone della città, come Pontorosso e piazza della Libertà, un tempo meta obbligata di clienti jugoslavi. Basti un aneddoto a confermare il «nome» che aveva un tempo il commercio ambulante triestino: alcune località dell'Est europeo sono state ribattezzate «Piazza Pontorosso».

Ma rispetto al passato gli affari non vanno più così bene, a causa della crisi economica e politica che ha messo in ginocchio la repubblica confinante. Così, Pontorosso e piazza della Libertà non sono più la «Mecca» per lo shopping. Anche il numero di addetti ha subito una brusca contrazione: «Su un totale di operatori di 800 unità», spiega la dottoressa Soldati, del settore commercio e artigianato del Comune — abbiamo registrato lo scorso anno una flessione del 10 per cento di ambulanti che han-

no chiuso con l'attività». Un fenomeno in altri tempi «fisiologico», che non viene più compensato però dall'arrivo di forze nuove. Anche dall'ufficio competente per il rilascio delle concessioni che abitano a occupare il suolo demaniale spiegano che «le autorizzazioni non superano le 500 e sono in sensibile diminuzione».

La nostra regione, in virtù della sua specialità statutaria, ha una competenza primaria in materia e ha disciplinato l'argomento licenze per gli ambulanti con il decreto dell'assessore all'Industria e commercio 707 emanato il 20 luglio '78 e con la legge 398 del '76 (unitamente al relativo regolamento attuativo, decreto del presidente della Giunta regionale) 30 dicembre '77. Tuttavia, è pensabile che la nuova legge statale, che detta una regolamentazione meno macchinosa e più moderna di questa attività commerciale, con l'obiettivo di realizzare le condizioni di una maggiore libertà ed efficienza del settore, induca anche il Friuli-Venezia Giulia a preparare una nuova normativa, in linea con gli standard nazionali. Il disegno di legge nazionale, dice il sottosegretario al commercio Castagnetti, punta a «un significativo recupero di pro-

fessionalità e di certezze amministrative del commercio su aree pubbliche, facendo chiarezza in un comparto a lungo trascurato». Che questa nuova legge nazionale faccia voltare pagina rispetto al passato lo si deduce a partire dalla definizione iniziale: la locuzione «commercio ambulante» viene sostituita, infatti, con quella «commercio su aree urbane», perché si è ritenuto, come vien detto da ambienti ministeriali, di individuare proprio in tale aspetto il «carattere distintivo del settore, quale che sia il tipo di impianto utilizzato: fisso o mobile». Un bel passo avanti, per la tutela della dignità professionale dell'«ambulante».

L'adeguamento della disciplina vigente alle mutate caratteristiche della realtà socio-economica nella legge, si dipana attraverso quattro passaggi fondamentali. Vediamo: anzitutto, si attua l'eliminazione dei limiti periodici e di dimensioni, compreso l'orario di attività, che è stato uniformato a quello dell'intero comparto commerciale. Certo, non si assiste ancora a una parificazione integrale, sul piano della personalità giuridica: per il commercio ambulante continua a non essere consentita la costituzione di una società

di capitali. La legge, poi, sancisce la completa assoggettabilità del settore alle norme, attualmente in vigore, che riguardano gli altri commercianti al dettaglio (per i quali si applica la legge 426 del '71, con relativo regolamento attuativo). Inoltre, è stabilito il superamento dell'attuale regime in materia di autorizzazioni e di programmazione, che, si fa notare dal ministero dell'Industria, commercio e artigianato «ha dato pessima prova di sé, rivelandosi troppo macchinosa». Adesso, con il nuovo regime si punta a dare la possibilità alle regioni e agli enti locali di esercitare un intervento programmatico più efficace e puntuale nell'utilizzo delle aree, comprese quelle marittime.

Infine, si dà una disciplina della concessione dei posteggi secondo criteri che seguano una linea di uniformità nazionale, portando la durata della concessione a dieci anni «rinovabili» e stabilendo il diritto di utilizzare più posteggi contemporaneamente. E' prevista anche una «commissione comunale» su nomina del sindaco, formata da esperti dei problemi della distribuzione e da rappresentanti delle categorie, con compiti consulti-

## DISEGNO DI LEGGE «Norme in materia di commercio su aree pubbliche»

Art. 2, comma 3: L'autorizzazione per esercitare l'attività (del commercio su aree pubbliche) è efficace nell'ambito del territorio della regione ed è rilasciata dal presidente della giunta regionale.

Art. 7: Ai mercati o alle fiere locali che si svolgono a cadenza mensile, o con intervalli di più ampia durata, possono partecipare i titolari di autorizzazioni al commercio su aree pubbliche provenienti da tutto il territorio nazionale, nei limiti delle disponibilità delle aree destinate dal comune a tale scopo.

Art. 3, comma 2: I sindaci, nel rispetto della disciplina regionale e degli indirizzi espressi dal consiglio comunale, determinano l'orario di vendita dei mercati regionali e sulle aree pubbliche.

Art. 3, comma 4: L'ampiezza complessiva delle aree... nonché i criteri di assegnazione dei posteggi... sono stabiliti dal consiglio comunale, tenuto conto degli strumenti urbanistici e sentita la commissione competente...

Art. 8: La concessione del posteggio ha una durata di dieci anni e può essere rinnovata.

Art. 11: Nessun operatore può utilizzare più di un posteggio contemporaneamente.

## CIRCOLO LA PIRA Popoli del Baltico: una lotta narrata da un esule russo

«Gorbaciov vuole migliorare il sistema sovietico, ma non vuole cambiarlo. Lo ha dichiarato lui stesso al primo ministro francese: «Io ho sempre appoggiato il partito comunista, l'esercito e il Kgb». Così Michail Heller, esule russo, docente di storia dell'Unione Sovietica alla Sorbona di Parigi, uno dei più autorevoli e attenti osservatori delle vicende di quello che lui definisce «l'ultimo impero del XX secolo».

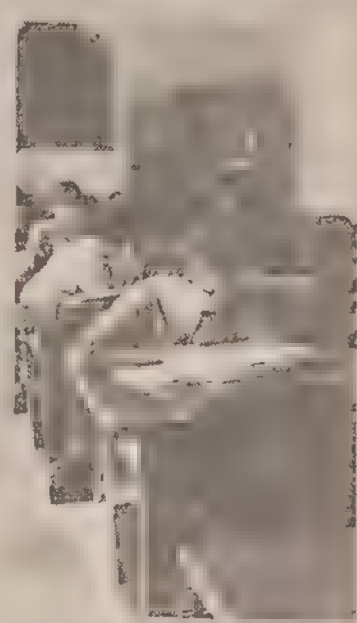
Osip dei centri culturali triestini «Il Segno» e «La Pira» assieme a un giovane intellettuale armeno, Alexander Vardanyan, Heller ha attirato un numero pubblico presso la Sala Oceania della Marittima dove ha parlato sul tema «Regioni baltiche: la nuova perestrojka».

La «glasnost» ha sostenuto l'autore di «Utopia al potere», è il meccanismo che ogni segretario generale del Pcus riproduce per parlare dei guai provocati dalla gestione del suo predecessore. Implacabile nella critica maoista alla dirigenza sovietica, Heller ha pure sostenuto che anche Lenin avviò la perestrojka. «Oggi lo vedo molte analogie rispetto ad allora». Sulle dimissioni di Shevardnadze, Heller ha dichiarato: «Shevardnadze ha capito che Gorbaciov voleva sbarazzarsi di lui. Prima che il ministro degli Esteri si dimettesse, infatti, Gorbaciov aveva fatto ricorso a Primakov per alcune vicende mediorientali. Io so che per ben tre volte Shevardnadze ha cercato di incontrare Gorbaciov, ma il capo del Cremlino non l'ha voluto ricevere. Del resto Machiavelli ha insegnato che occorre eliminare gli uomini che ti hanno aiutato a raggiungere il potere. Lenin e Stalin furono grandi studiosi di Machiavelli».

Circa la situazione delle repubbliche baltiche, Heller non si è mostrato ottimista. In alcune manifestazioni indipendentiste — ha detto — vi sarebbe la mano del Kgb, interessato a creare il panico, la paura che la disgregazione dell'impero sovietico provochi il caos. «Le repubbliche del Caucaso e le repubbliche baltiche — ha ricordato lo storico — hanno in comune un'esperienza di indipendenza. E questa esperienza che ha dato loro la forza di proclamare la propria sovranità», Heller ha però aggiunto che l'indipendenza di queste repubbliche dipende dall'Occidente. «Ovunque io sia stato — ha raccontato — ho constatato che i popoli baltici sono molto amati. Ma non c'è un Paese nel mondo disposto ad avviare relazioni diplomatiche con queste repubbliche. L'Occidente, secondo me, non vuole la loro indipendenza poiché sono convinti che i 40 anni di pace siano stati garantiti anche dall'esistenza stessa dell'Unione Sovietica».

[Sergio Paroni]

## CALENDARIO Attività di Minerva



La Società di Minerva continua la sua attività culturale e propone ai propri soci ed a tutti gli amici, anche non iscritti, una serie di conferenze che si terranno, con cadenza settimanale, nel mese di aprile nella sala Benco della Biblioteca civica, in piazza A. Horis n. 4, con inizio alle 17.45.

Ecco il calendario della riunione e i punti che saranno trattati.

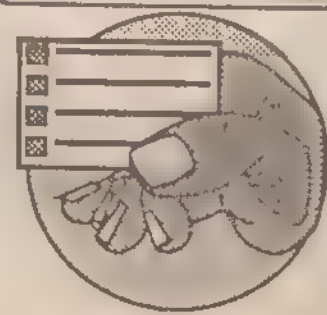
Sabato 6 aprile il dottor Giulio Montenegro, già direttore della galleria d'arte Moderna di Trieste, parlerà su: «La storia di Trieste secondo Pietro Kandler» (con diapositive).

Sabato 13 aprile sarà la dottoressa Serena Vitri, della Soprintendenza archeologica del Friuli-Venezia Giulia a intrattenere il pubblico su: «Preistoria e protostoria in Friuli alla luce di recenti rinvenimenti» (con diapositive).

Sabato 20 aprile la professoressa Luisa Bertacchi, già direttrice del museo nazionale di Aquileia, parlerà su: «Aquileia Romana e il Foro» (con diapositive).

Sabato 27 aprile la dottoressa Franca Maselli Scotti, attuale direttrice del museo nazionale di Aquileia, converserà su: «Recenti indagini archeologiche nella provincia di Trieste» (con diapositive).

## RUBRICHE



## CRONACA Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

1931 18-24/3

A Regina la prima commedia del Concorso a premio indetta da Angelo Cecchelin «L'amor vinzi tutto» di Bruno Persich; precede sullo schermo «La principessa del circo» con Harry Liedtke.

Fra le celebrazioni del XII annuale dei Fasci, quella della IX Zona (Roiano, Grotta, Scorsola, via Commerciale e Udine, viale Regina Elena) si tiene nella casa Balilla «Brunner»; per i fascisti presenti è prescritta la camicia nera con decorazioni.

Al Verdi, la Compagnia del Teatro Nazionale giapponese presenta «Koi-No-Yozakura», «Kage-No-Chikara» e «Mitsuhido».

Risultati di atletica per Avanguardisti: salto in alto Gobet Oscar m 1.37, corsa m 60 Tassan Guido 7"45, peso m 5 Larini Enzo m 10.92, disco m 1.5 Pison Carlo m 31.42, giavellotto km 0.5 Stiffner Enrico, m 75 ostacoli Zampieri Claudio 12"8.

Viene presentato il programma della V Crociera Avanguardista prevista per il prossimo settembre e che toccherà Egitto, Grecia, Turchia e Palestina, quota d'iscrizione L. 1000. Al kg carne bovina congelata a L. 4, 5.40, 6.40, vitello anteriore 6.40, coscia 8.20, polpa coscia 10.80; scarpe ragazzi L. 18, donna L. 26, uomo L. 40.

Viene istituito il Commissariato del turismo, alle dirette dipendenze del Capo del Governo, alla cui testa viene designato il concittadino on. Fulvio Fumich.

1941 18-24/3

Salutato con un «attenti» ordinato agli alunni dal preside prof. Gregoret, giunge al R. Istituto «Duca d'Aosta» il R. Provveditore gr. uff. Reina per inaugurare l'impianto microradio-grammofonico.

Nell'ambito del nuovo orario dei negozi, si ricorda che quelli di alimentazione saranno aperti dalle 7.30 alle 13 e dalle 15.30 alle 20, panetterie 6.30-20 (festivi 7-12), fiori e piante 8-20.

Al Rossetti, sulla scena Superspettacolo di Riviste e Fantasie comiche con Pietro De Vico, Giulio Marchetti e Giorgia Valieri; sullo schermo «Fatalità» con Vivian Leigh.

Il Comando generale della «Gili» bandisce un concorso per un soggetto cinematografico per ragazzi, cui possono partecipare tutti gli scrittori italiani, purché iscritti al Pnf.

Si precisa che tra la pasticceria vietata sono compresi anche il pan di Spagna e la torta margherita, la cui confezione e vendita si intendono pertanto assolutamente proibite.

Si informa che anche il tennista triestino Oscar de Ebner, che era stato squalificato dalla Fit per aver preso parte ai Littoriali della neve, è stato invitato agli allenamenti collegiali di Firenze.

1951 18-24/3

Mantelli impermeabili e giacconi per signora 15.000; cappotti 2.500, soprabiti 2.000 poco usati; vestito uomo, radio guasta vendesi occasione; mobili: cucina 60.000, matrimoniali 85.000.

Arriva il nuovo comandante della zona anglo-americana, il 53enne Maggiore generale Winterston, di cui le cronache dicono che «impersona il tipo dell'autentico gentiluomo britannico».

La Compagnia di Emma Gramatica presenta al Verdi: alle 16.30 «Gli alberi muoiono in piedi» di Casanova e, alle 21, «Il primo amore» di Vergani e «Le medaglie della vecchia signora» di Barrie.

Il «Coni» provinciale e l'Ente Fiera raggiungono l'accordo per l'utilizzazione dei capannoni del quartiere fieristico per manifestazioni di pugilato, hockey, tennis e basket.

Scade l'ultimo termine per le domande d'opzione per le persone di cittadinanza italiana domiciliate al 10 giugno 1940 nei territori ceduti.

Alla Camera di Commercio sono in corso di presentazione le domande per l'assegnazione dei contingenti d'importazione del granoturco Usa di recente assegnazione ministeriale.

Venerdi santo: Rossetti, Filodrammatico, Garibaldi, Savona, Excelsior «Francesco giullare di Dio», Nazionale «La Passione secondo Matteo», Fenice «L'ultima cena», Alabarda e Italia «Giovanna d'Arco», Impero «Anno santo», Marconi «Golgota», Massimo «Re del re».

[Roberto Gruden]

PER TRASFERIMENTO ATTIVITÀ AL DETTAGLIO  
**ULTIMA SETTIMANA**  
DI VENDITA PROMOZIONALE CON  
**SCONTI**  
**OREFICERIA 20%**  
**GIOIELLERIA 30%**  
**ARGENTERIA 40%**  
**L.M.**  
GIOIELLERIA  
VIA VITTORINO DA FELTRE 3/D - TEL. 948591  
(angolo via Donadoni - zona piazza Perugino)

## STADIO Opere a concorso



Il Comune di Trieste ricorda che è stato bandito un concorso nazionale tra gli artisti italiani per l'ideazione, la realizzazione e la posa in opera di opere artistiche di abbellimento del nuovo stadio.

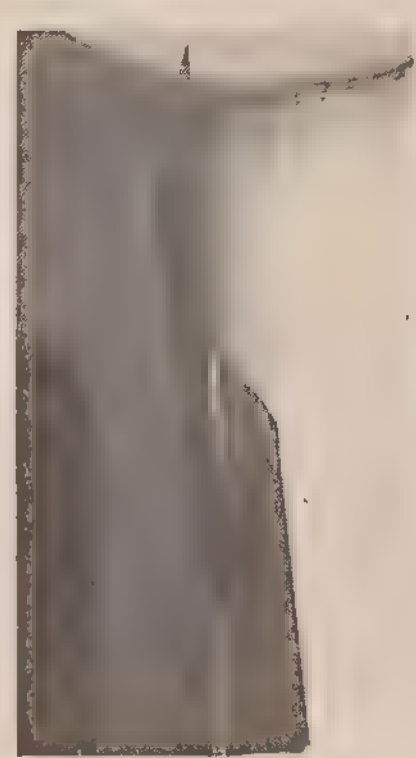
Sono poste a concorso cinque diverse tipologie d'opere d'arte. La prima riguarda un monumento a scala urbana (la realizzazione statuarie e opere di inserimento quali pavimentazioni, schermi visivi, arredo urbano, verde, eccetera). La seconda riguarda la decorazione degli accessi (intervento artistico su quattro accessi dello stadio). La terza, la decorazione dei capitelli (quattro interventi da aggiudicare per le gradinate Est e Ovest e le curve Nord e Sud, con varie riproduzioni di «mascheroni»). La quarta tipologia riguarda nove «quadri» da inserire nei parapetti delle scale d'accesso alle gradinate, la quinta, sei «quadri» da inserire nei parapetti delle scale d'accesso alle curve. Il termine per la presentazione dei bozzetti è stabilito entro le ore 12 del 120 giorno dalla data di prossima pubblicazione dell'estratto del bando nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica. Copia integrale del bando potrà essere richiesta al Comune di Trieste, Servizio Contratti, piazza Unità 4 (tel. 040/6754805).



«Los Angeles ci richiama all'ordine. Che cosa fare?» si chiede Renato Nicolini nella prefazione del libro di Domenico Guzzi «2%: considerazioni in margine», appena uscito per i tipi della «Joyce & Co.». L'ordine a cui il richiamo si riferisce è quello in virtù del quale a Los Angeles la «tassa» del 2% destinata alla cultura viene applicata non solo alla committenza pubblica, ma anche all'edilizia privata. Il 2% dell'ammontare complessivo delle spese deve cioè essere impiegato per la commissione di opere d'arte per gli edifici soprattutto, ma anche per interventi di conservazione e restauro e per attività educative. Un ordine che, come rileva Nicolini sempre nella prefazione in Italia è caduto insieme alla «caduta del fascismo che sembra aver trascinato con sé, in quanto sospetto di totalitarismo, le politiche che assegnano un forte potere di iniziativa e di vincolo alle istituzioni pubbliche».

La legge del 2% infatti, che venne approvata da Giuseppe Bottai nel 1942, fatte salve poche eccezioni, è oggi praticamente inapplicata. Eccezione tra le eccezioni, che ci trasporta direttamente all'esperienza di Los Angeles, è la nuova sede della «Friulia» in via Locchi. Ovvero il caso di una committenza privata che ha scelto spontaneamente di affidare la realizzazione delle opere d'arte con cui compenetrare l'architettura a un gruppo di artisti tra i più validi e qualificati della regione: Carlo Ciussi, Enzo Navarra, Nino Perizi, Luigi Spacal, Giancarlo Stacul e Giuseppe Zignina. In sintonia con i valori riposti nelle casseforti, nel ventre

## LA NUOVA FRIULIA L'arte a vantaggio del bene pubblico



Nino Perizi: struttura a spirale

architettonico della finanziaria sono ambientate le opere degli artisti. Un ventre che si ribalta e si proietta verso l'esterno nelle pareti della sala del consiglio, tramutate in cielo dagli stucchi levigati e trasparenti di Enzo Navarra. Ma una pioggia sottile d'oro e di piombo irrorerà e increspa la pelle altrettanto sottile del cielo parietale, e ancor più sottili sono le ermetiche allusioni insinuate dalla dialettica materica.

Sempre verso il cielo ci spingono le due sculture in metallo di Nino Perizi, concetti aperti e ascendenti verso la luce che li colpisce zenitalmente dai lucernari posti alla sommità delle cupole sovrastanti. L'antica struttura dell'edicola avvolge e protegge le all'geometriche della modernità. E sopra il tavolo del consiglio è collocato il quadro ovoidale di

Carlo Ciussi, mirabile perno intorno al quale ruotano gli ambienti ortogonali della sala.

Come l'opera di Ciussi, che non è subito visibile entrando in sala, così anche l'arazzo di Spacal è discretamente appartato nell'atrio dell'entrata. Un motivo gioioso ed elementare che riscalda con la sua immediatezza comunicativa l'algida spazialità dell'ambiente, circoscritto da pareti sulle quali incontriamo ancora l'intervento di Navarra: sono questa volta miriadi di piccoli triangoli a disseminare, a encausto e a rilievo, le lucide distese post-marmoree.

E dall'arazzo di Spacal passiamo ai quattro grandi arazzi di Giuseppe Zignina che scandiscono con vigore verticale il «battistero» poligonale destinato a conferenze e proiezioni. E le grandi dimensioni degli arazzi nulla hanno tolto alla cura con cui sono stati orditi anche i più piccoli particolari: emozioni grandi e minute, strutture e sfumature guerreggiano e si rincorrono all'interno di questi quattro capolavori.

«Extra fanum» troviamo infine le sculture in bronzo di Giancarlo Stacul, citazioni un po' sordide dell'Eremita psicopompo, dio complesso e sfaccettato, protettore del commercio così come delle arti e dei viandanti, dell'astronomia così come del pugilato. Ed è sulla feconda multidisciplinarietà del giovane messaggero di Zeus che dissolviamo questa rencensione-omaggio alla penetrazione tra le arti, ma soprattutto al ritorno della «pubblica utilità del lavoro artistico».

[Aldo Castelpietra]



Diletta e Stefano sono i due neonati che la rubrica ritrae quest'oggi. Stefano, figlio di Luigina Locorotondo e Giuseppe De Nigris, è un bimbo di 3,450 kg e va a far compagnia al fratellino Marco di 7 anni. Diletta è una «signorina» di 3,670 kg figlia di Alessandra Marchiò e Stefano Viani e comporrà le tre sorelle di casa, con Daniela di 6 anni e Deborah di 4.

In una città dove domina il primato della terza età e la paura del futuro è una spia rossa costantemente accesa nell'orizzonte della comunità, la nascita di un bambino è segno che il «testimone» generazionale è una fiaccola accesa. «Il Piccolo» offre questa rubrica come omaggio a mamme e papà e come augurio a tutta la città di un domani di vita e sviluppo. Il servizio è aperto a tutti: telefonate alla segreteria di redazione, al numero 7786226, ogni giorno, dalle 11.30 alle 12.30.

## Sono nato



Mamma Alessandra Marchiò e la figlia Daniela di 6 anni fanno festa alla nuova arrivata Diletta, una bambina di 3,670 kg. (Italfoto)



Ritratto di famiglia per mamma Luigina Locorotondo, papà Giuseppe De Nigris, il primogenito Marco di 7 anni e il neonato Stefano. (Italfoto)

**BARBAROSSA**  
Pelle e pellicce  
di Altissima qualità  
presenta  
tutti i nuovi modelli  
in pelle e scamosciato  
per le  
**NOVITA' di PRIMAVERA**  
Via S. Caterina 8 - TRIESTE - Tel. 631470

DUINO-AURISINA

# Una giornata «verde»

Fiori, alberi e libri sulla natura con l'Associazione culturale

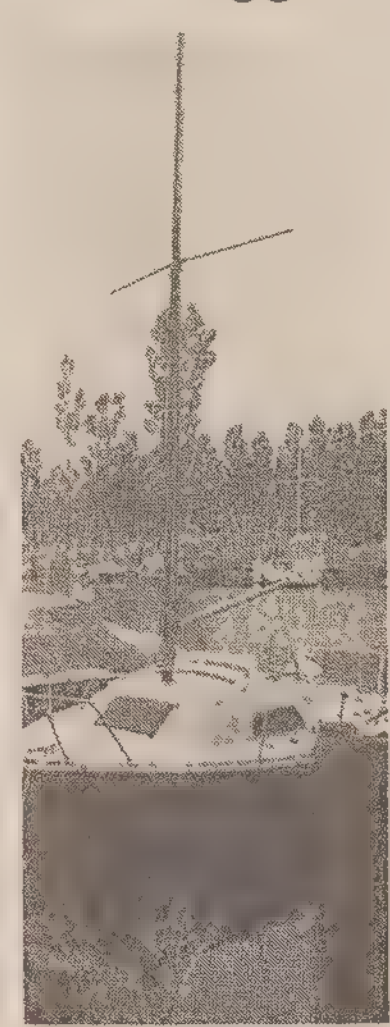
## INPS Nuovo centralino

La sede provinciale di Trieste dell'Istituto nazionale di previdenza sociale comunica che, nell'ambito del progetto teso al miglioramento dei rapporti con gli utenti, sono iniziati negli uffici di via Sant'Anastasio i lavori d'installazione di un nuovo centralino telefonico a selezione passante. Il nuovo apparecchio risponderà al numero 3781111. I lavori si protrarranno presumibilmente per tutto il mese di marzo. In un comunicato diramato agli organi d'informazione l'Inps, nell'assicurare la tempestiva comunicazione della fine dell'intervento, si scusa con assicurati e pensionati per gli inevitabili disservizi che deriveranno dall'attivazione del nuovo centralino.

L'Associazione culturale duinese ha organizzato una giornata «verde» in occasione dell'equinozio di primavera, che ricorre dopodomani. La manifestazione si articolerà in alcuni momenti ben definiti, ognuno dedicato a un particolare aspetto delle tematiche ecologiche e ai problemi della gestione del territorio. Alle 10.30 la giornata inizierà con l'«Approccio didattico al verde urbano». Nella piazza di Duino gli alunni delle scuole materne ed elementari del comune carsico, accompagnati dai loro insegnanti e con la collaborazione tecnica della Provincia, metteranno a dimora nelle cassette acquistate dall'Associazione culturale duinese delle piante, scelte in base alle caratteristiche del luogo, all'andamento delle stagioni e alla loro funzione decorativa. Alle 11 sono in programma i «Fiori nel prato». Nel giardino delle scuole elementari gli alunni planteranno, con l'aiuto dei loro insegnanti e nei punti studiati precedentemente, alcuni fiori appositamente selezionati.

Alle 11.30 saranno di scena «Gli alberi». Al vincitore della Lotteria di Natale sarà consegnata una bella fotografia di Tullio Stravisi raffigurante un albero proveniente dalla mostra delle sue opere intitolata appunto «Gli alberi». La rassegna era stata allestita all'inizio delle attività del 1990 dal sodalizio organizzatore della giornata «verde». Alle 18.30 sarà la volta delle «Ricchezze e bellezze del nostro territorio». Alla Casa rurale di Duino è previsto un incontro con la libreria «Italo Svevo», che esporrà volumi con argomenti che si ricollegano al territorio e ai suoi molteplici aspetti. La riunione sarà allietata dalle musiche di Franco Sandrin, Elvio Rovatti e Silvano Manzoni. In questa occasione, e nel corso della mostra, che rimarrà aperta fino a tutto il due aprile, con orario dalle 17 alle 19.30 giorni festivi inclusi, sarà possibile acquistare libri, iscriversi all'Associazione culturale duinese, rinnovare le quote sociali, offrire sponsorizzazioni, avanzare proposte ed iniziative.

## DUINO-AURISINA Interrogazione di Capuzzo sul Villaggio del Pescatore



Il consigliere provinciale della Lista verde alternativa, Alessandro Capuzzo, ha rivolto un'interrogazione urgente al presidente Dario Crozzoli per chiedere se sia già avviato lo studio sulle condizioni attuali della zona di mare prospiciente il Villaggio del Pescatore, richiesta recepita dall'esecutivo all'atto della delibera, per l'avvio della seconda fase del progetto integrato medesimo. Lo studio era stato richiesto dallo stesso Capuzzo sulla base di precise indicazioni intorno al degrado del piccolo golfo su cui si affaccia il villaggio, degrado causato sia dagli insabbiamenti correntizi e fluviali, sia soprattutto a causa delle innumerevoli fonti di inquinamento esistenti, dal fiume d'acqua calda proveniente dalla centrale a carbone di Monfalcone, ai rifiuti della cartiera, agli scarichi urbani della zona.

## CARTIERE 'Irregolarità in cantiere'

I lavoratori delle imprese edili impegnate nei lavori di ampliamento della struttura produttiva delle Cartiere del Timavo si sono riuniti in assemblea. Nel corso dell'assemblea è emersa da parte dei lavoratori una viva preoccupazione sulla regolarità del rapporto di lavoro di diverse persone dalle mansioni incerte presenti all'interno del cantiere, nel cui ambito operano una trentina di ditte tra impiantisti ed edili per circa 300 lavoratori. Altri elementi informativi giunti al sindacato, come ad esempio la singolarità della procedura per le rilevazioni delle presenze, che prevede la timbratura del cartellino all'inizio dell'orario di lavoro e non anche alla fine e altre vicende inducono la Flic a ritenere necessario un intervento congiunto in cantiere dei servizi ispettivi dell'Inps, dell'Inail e dell'Ispettorato del lavoro, onde verificare la regolarità dei rapporti di lavoro in essere sotto il profilo delle norme di legge sul subappalto, sull'orario di lavoro, sugli obblighi previdenziali ed assicurativi, e degli adempimenti (piani di sicurezza) previsti dalla legge n. 55 del 19 marzo 1990.

## TRIESTE D'ALTRI TEMPI

# Alle vecchie sagre villici «su di giri»



Le pittoresche e chiassose sagre che si tenevano nei villaggi del contado triestino, generalmente per onorare il santo protettore, sono sparite quasi del tutto, travolte da mille altre manifestazioni, più profane che religiose. Eppure a suo tempo avevano la loro particolare caratteristica di festa villereccia, con le capaci botti di vino pronte alla spina, i prosciutti e le «luganighe» casalinghe, mentre i più piccoli si accontentavano con i «saltinganza» ed i tradizionali «buzolaia», che spesso si vendevano anche ad un tanto la corona, cioè tenuti insieme da una cordicella. L'orchestra, composta da pochi ma volenterosi elementi, animava i balli che portavano ancora i vecchi nomi di valzer, furlana (che localmente veniva chiamata «staierza»), nonché polche e mazurche. Le sagre venivano sorvegliate da soldati o da militi territoriali, che rappresentavano «la forza», precauzione non inutile, poiché da una data ora, complice il vino o

qualche complimento pesante rivolto alle ballerine, gli alterchi scoppiavano facilmente. Ed era a questo punto che il padrone del locale interveniva con il classico «buona notte suonatori», rivolto agli orchestrali. Non andò tanto liscia anche la sagra tenuta il 23 luglio 1820 a Santa Maria Maddalena superiore, zona in quel tempo ancora lontana dalla città. Quella sera, poco dopo le sette, durante il ballo e per i soliti futili motivi, si verificò una lite fra certo Simone Gropaiz di Chiadino, ed Antonio Ferluga detto Chleria, di Barcola. Durante la baruffa, il primo bastonò il suo avversario costringendolo alla fuga, ma venne raggiunto e colpito ancora con una grossa pietra. Accorsero subito le guardie di servizio alla sagra che, all'oscuro dei fatti, si gettarono su fuggitivo colpendolo col calcio dei fucili, tanto da ridurlo a malpartito. Informati di tutta la faccenda, i militi raggiunsero il Gropaiz e lo portarono davanti il loro ufficiale, che era il te-

nente Mattio Ceschiotti; questi, sentiti i testimoni, ordinò ai suoi gregari di scortare il reo fino alle carceri cittadine. Durante la strada, dietro l'arrestato, che inveiva e si faceva trascinare, si formò un numeroso gruppo di persone tra villici e parenti, che con grida e minacce tentavano di liberarlo. Presentando la situazione un aspetto pericoloso, intervenne il suppano Janesich, che vista l'impossibilità di proseguire senza ulteriori guai, propose, sotto la sua responsabilità, di lasciare il Gropaiz in consegna ai suoi parenti, proposta che venne accettata (nel trabambolo il suppano ci rimise anche l'orologio). Il giorno dopo, il comandante della Milizia Civica e Territoriale, informò del fattaccio il Magistrato civico di Trieste, osservando che i colpevoli «sono meritevoli di castigo ad esempio degli altri», e tutto questo per evitare in futuro «funesti effetti dalle Sagre».

[Pietro Covre]

## DOMANI Volume sulle foibe

La Lega nazionale ha organizzato per domani un interessante appuntamento di carattere storico, legato alla tragedia delle foibe. Nella sua sede di corso Italia 12 la Lega ha invitato il professor Gianantonio Paladini, che presenterà il volume «Foibe: un dibattito ancora aperto» di Roberto Spazzali, dedicato a uno dei periodi più bui del dopoguerra e ai riflessi politici e sociali che tale aspetto ha comportato per la comunità giuliana. L'intervento sarà introdotto da Fulvio Salimbeni, che ha curato la prefazione del volume. Nell'ultimo periodo il dramma delle foibe è stato caratterizzato da alcune nuove rivelazioni di cui il libro di Spazzali offre una originale chiave di lettura.

## DUINO-AURISINA

# Incendio alla Cartiera del Timavo

A fuoco i fogli catramati del tetto del nuovo capannone, ma la struttura ha resistito

Il surriscaldamento di un leggero strato di catrame ha provocato un incendio che ha interessato il tetto del capannone della Cartiera del Timavo che è attualmente in costruzione per il raddoppio dello stabilimento. Ieri erano le 13.45 quando sono stati mobilitati i vigili del fuoco di Monfalcone e di Trieste, che hanno lavorato per circa tre ore. I pompieri si sono portati sul tetto e hanno spento il fuoco con quattro manichette. In realtà non si sono sviluppate grandi fiamme perché il catrame non ha dato origine a una combustione completa. I vigili del fuoco hanno smantellato i fogli catramati che durante la mattinata era stati sistemati dagli operai per «impermeabilizzare» il fabbricato. I danni fortunatamente non sono ingenti. Il rogo ha interessato circa cinquanta metri quadrati del tetto senza devastarlo.



Il nuovo capannone e, a destra, i vigili del fuoco all'opera sul tetto dell'edificio. (foto Nadia)

## MUGGIA La Giunta vuol decidere sul Gpl

Approvato in aula un ordine del giorno con 17 voti favorevoli e 11 contrari

Per la maggioranza, l'autorizzazione sui depositi Gpl verrà data dal Comune di Muggia; per l'opposizione, invece, la decisione verrà presa altrove. Comunque, non si sa ancora esattamente quando, ieri sera è stato approvato a maggioranza (17 favorevoli — la coalizione di governo —, 11 contrari — tutti gli altri —) l'ordine del giorno proposto dalla Giunta sull'insediamento Montesheil (sul quale è scoppio aperto in Consiglio), accogliendo e integrando solo la conclusione di un'odg, sostanzialmente alternativo, presentato congiuntamente da Dc, Psi, Psi-Us, Pri, LpM e l'indipendente Russignan, ma respinto successivamente dalla maggioranza. Con il documento della giunta, «considerati gli impegni assunti nell'88 presso il Ministero dell'Industria», visto «l'odg del 4 luglio 1990 in cui

sindaco e giunta si impegnavano a redigere periodicamente in pubbliche assemblee la situazione in essere, provvedendo a forme di consultazione popolare (in base alla legge 142 sulla riforma degli Enti locali), e preso atto dello studio Eidos commissionato dalla Regione sui rischi connessi all'insediamento di Gpl», il Consiglio comunale di Muggia ha impegnato il sindaco e i suoi colleghi di governo a fornire la massima informazione circa i risultati dello studio. Ma la novità è che il referendum, come anche ha rilevato l'on. Bordon, non è più reputato l'unico strumento di consultazione popolare, la cui forma resta ancora da concordare, ma potrebbe essere anche diversa. «Considerato che comunque gli eventuali insediamenti sono soggetti a regolare concessione edilizia da parte del Comune

di Muggia — si legge quindi nel testo della mozione — si ritiene necessario acquisire sin d'ora ulteriori elementi relativi a una valutazione progettuale urbanistica dell'intera area, da affidarsi a due esperti che esamineranno anche il progetto Montesheil». L'integrazione finale del documento proposto dall'opposizione, parla di un impegno del Consiglio «ad una concreta azione di sostegno delle legittime aspettative del mondo del lavoro provinciale, con particolare riguardo al cassaintegrati Montesheil». Nell'odg congiunto della passata coalizione di governo più l'indipendente Russignan, si chiedeva che la Regione «si impegnasse a un'immediata azione di correzione e vasta informazione sui risultati dello studio», ufficializzando «le procedure da adottare per un rapido e

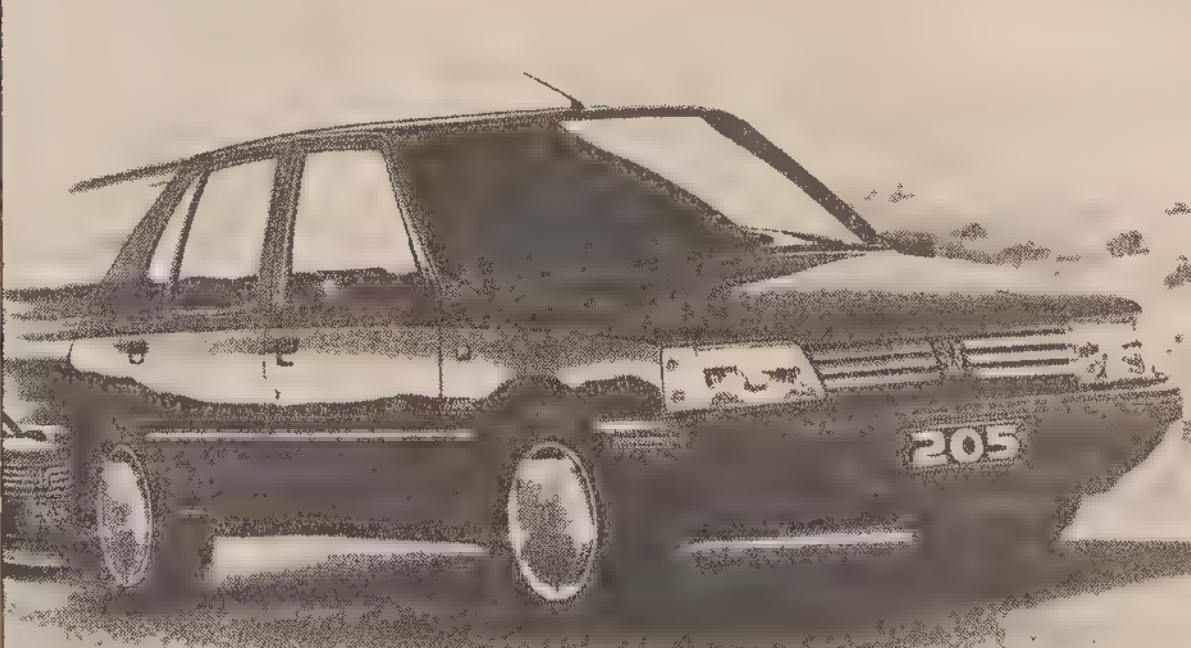
definitivo pronunciamento degli enti interessati secondo i risultati dello studio stesso». Si giudicava inoltre «fuorviante e strumentale l'azione di pseudocomitati, capaci solo di promuovere attività propagandistica personale». Nel documento dell'opposizione si concludeva con l'impegno della giunta muggiana «a definire subito la forma di consultazione popolare», «a non adottare politiche dilatorie» e «a non rimandare le decisioni oggi non solo possibili, ma necessarie ai fini della chiarezza politica e programmatica», in vista delle prossime autorizzazioni «sospese in questo periodo per effetto della necessaria attesa dei risultati dello studio». La conclusione, invece, è stata poi accolta. Molto variegato e ampio è stato il dibattito sull'argomento. Numerosi i lavoratori

dell'ex Raffineria Aquila, attualmente cassintegrati, presenti all'assemblea. Sotto il municipio, la Uil aveva organizzato prima del Consiglio una manifestazione in piazza, cui hanno partecipato una trentina di lavoratori con cartelli di protesta, per lo sblocco dello stallo. «Con l'odg — ha rilevato Oliviero Fuligno, segretario provinciale della Uil — il Comune di Muggia tende a dilazionare la risoluzione della vertenza. Non si sa se si farà o no il referendum, è un ricatto per la gente che attende gli stipendi, congelati da gennaio. Visto che lo studio regionale ha detto chiaramente che i rischi sono ridottissimi. Si prenda finalmente dunque una decisione, nel rispetto di duecento persone che sono in agonia rispetto alle scelte dei politici».

[Luca Loredan]

## MUGGIA Serata alpina

«Sulle nostre montagne d'estate» è il titolo dell'audiovisivo realizzato dal centro produzione televisiva della Regione, che sarà proiettato sabato sera nella «Sala Roma» di Muggia (ricreato parrocchiale) in Piazza della Repubblica 8, nell'ambito di una «serata della montagna» organizzata dalla sottosezione di Muggia del Cai - Società Alpina delle Giulie. La proiezione avrà inizio alle 20.30. Subito dopo la proiezione dell'audiovisivo si esibirà il Coro Val Rosandra del Cral Ente Porto diretto dal maestro Lucio Verzier. Concluderà la serata la tradizionale proiezione di diapositive in dissolvenza incrociata sulle escursioni effettuate dalla sottosezione nel corso del 1990.



## 205 COLOR LINE. Nuovi colori in libertà.

Una 205 della nuova generazione, la Color Line. L'agilità fatta automobile. 1124 cm<sup>3</sup>, 157 km/h, 3 e 5 porte. Una profusione di colori all'attacco che distinguono il tuo modo di stare alla guida: vivaci moquette, rivestimenti dei sedili in panno, vetri azzurrati. Fuori, un'estensione di possibilità in bianco, rosso, nero e grigio metallizzato. Uno striping laterale deciso e originale, più tergicristallo e cerchi sportivi. Per muoversi in piena libertà, ci vuole una personalità brillante. D'azione e di colori: quella della nuova 205 Color Line. Peugeot 205. Il mito si rinnova.

Da lire 11.980.000 chiavi in mano.

**PEUGEOT 205** Che numero!

**PADOVAN & DE CARLI**  
PEUGEOT & TALBOT

VIA FLAVIA, 47 TRIESTE ☎ 827782



PEUGEOT.

## Terza età

Centro giov. Madonna del Mare, via Don Sturzo 4: 18.30 concerto cameristico «Serenade ensemble». Possono intervenire anche i simpatizzanti. Sede aula A: 17-18 prof. R. Rossi, momenti e problemi di storia antica. Aspetti del periodo ellenistico e crisi dell'impero romano. Sede aula B: 16-17 professoressa G. Franzot, lingua francese II corso; 17-18, 15 professoressa G. Franzot, lingua francese III corso.

## Jazz Band all'itis

L'itis comunica che, nell'ambito delle attività di animazione del Centro diurno oggi alle 16, nella sala feste di via Pascoli n. 31, concerto con la «Jazz band di Trieste» diretta dal maestro Bruno Ritani, sono invitati a partecipare tutti gli interessati.

## Oggetti smarriti

Presso il settore 15.0 Econo-mato del Comune di Trieste, Palazzo municipale di piazza dell'Unità d'Italia n. 4, III piano, stanza n. 110 si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di febbraio sulla pubblica via, che potranno venir ritirati dai legittimi proprietari, ogni giorno non festivo dalle ore 9 alle 12: apparecchio ricetrasmittente, berretto di lana, borsetta, bracciale, guanti, maglietta, orecchino, sveglia da viaggio e zaino.

## Società dei francesisti

Per la Società italiana dei francesisti, sez. di Trieste, la prof. Mady Fast parlerà su: «L'influenza de la cuisine française sur les mœurs et l'histoire de France», oggi alle 18 nella sala Barocchini delle Assicurazioni Generali.

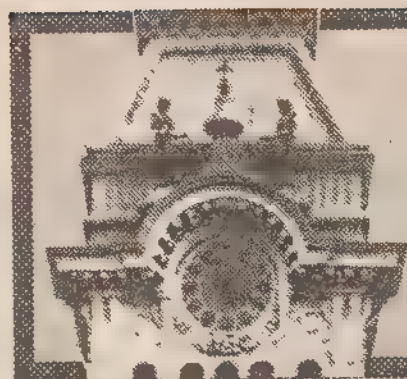
## MOSTRE

Galleria Cartesius

MARIO CHIANESE

## STATO CIVILE

NATI: Guadalupi Simone, Montestella Nicole, Ardessi Michele, Boschetti Ilaria, Vidon Caterina, Vangi Eleonora.  
MORTI: Besinovic Aleksandar, di anni 49; Frolia Amalia, 68; Starc Elisabetta, 89; Fragiocampo Gema, 81; Pangher Emiliana, 88; Zigoli Maria, 87; Urbani Michele, 82; D'Amico Vincenzo, 64; Poccacchi Antonia, 80; Ardessi Maria, 78; Valencich Eugenio, 87; Colombari Antonia, 92; Catalan Albina, 87; Comar Ester, 84; Tuzi Fiorina, 74; Parentin Vittorio, 79; Gaion Carlotta, 82; Udovich Emma, 85; Bugatto Giuseppe, 66; Bulco Antonietta, 91.



## Ore della città

## Visita a Miramare

Oggi alle 11 avrà inizio la visita guidata del Parco di Miramare da parte dei partecipanti al corso di giardinaggio dell'Università della terza età. Il ritrovo dei corsisti è fissato all'ingresso superiore tra le due gallerie; con l'occasione verrà fatto loro omaggio di piantine e pubblicazioni. Accompagnatore sarà Bruno Natti.

## Gruppo Dianetico

Oggi alle 20 in via Raffineria 4, I piano, il Gruppo di Dianetico di Trieste terrà una conferenza sul tema: «Comunicazione e vita». L'entrata è libera.

## IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

L'occasione fa l'uomo ladro.

Le maree

Oggi: alta alle 11.09 con cm 28 e alle 23.02 con cm 50 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.06 con cm 49 e alle 16.45 con cm 31 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 11.53 con cm 20 e prima bassa alle 5.45 con cm 45.

Dati meteo

Temperatura massima: 16,2; temperatura minima: 10,1; umidità: 51%; pressione: 1015,4 in aumento; cielo: nuvoloso; vento: calmo; mare: quasi calmo; temperatura del mare: 9,3.

Un caffè e via...

Il veloce raffreddamento garantisce la stabilità delle sostanze chimiche contenute nel caffè. Degustiamo l'espresso al Buffet Tony - Viale Campi Elisi 31 - Trieste.

## Rotary club Trieste Nord

Questa sera alle 20.30 riunione conviviale presso il Jolly Hotel. Piero Toresella parlerà su: «Rapporti fra associazione industriali e mondo politico triestino e regionale».

## Pro natura carsica

Per iniziativa di «Pro Natura Carsica» e del Museo civico di Storia naturale, oggi alle 19, nella sala delle conferenze del museo in via Ciamcian 2, la prof. Suor Fabrizia Baldo presenterà il tema: «Esperienze didattiche con alunni della scuola media». L'ingresso è libero.

## BUS DI SERA

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).  
Linee serali  
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinando; p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara - Cattinara.  
B - p. Goldoni-Campi Elisi; p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera; p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiglietta - Sottolungara - Longera.  
C - p. Goldoni-Servola; p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura; p. Goldoni - lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanella v. Brigata Casale - Altura.  
D - p. Goldoni-Valmaura; p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

D - p. Goldoni-Barcola; p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.  
E - p. Goldoni-v. Cumano; p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugini - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.

F - p. Goldoni - Campo Marzio; p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

## Schubert conferenza

Oggi alle 18, nella sede del Circolo della cultura e delle arti, via San Carlo 2, il prof. Guido Turchi terrà una conferenza su «Schubert e il canto dell'anima: miti e immagini del romanticismo». La conferenza sarà accompagnata da esempi con canto e pianoforte.

## Laurea Enchelli

Maurizio Enchelli si è laureato brillantemente in Ingegneria Civile ramo trasporti all'Università La Sapienza di Roma. Dai nonni Bruna e Arturo Enchelli e nonna Lena Minca vivissime congratulazioni.

## FARMACIE

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Piave, 2, tel. 361655; via Felluga, 46, tel. 390280; lungomare Venezia, 3 - Muggia, tel. 274998; via di Prosecco, 3 - Opicina, tel. 422923 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Piave, 2; via Felluga, 46; via Bernini, 4; lungomare Venezia, 3 - Muggia; via di Prosecco, 3 - Opicina, tel. 422923 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Bernini 4, tel. 309114.

Corsi di informatica

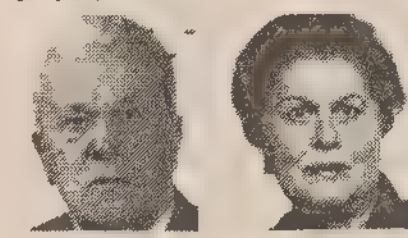
per operatore. Ultimi giorni per le iscrizioni. Informazioni: Foscolo Informatica, via Pietà 29, tel. 775796.

## 70 anni dalle nozze



Antonio Stasi, di anni 91, e Maria Della Monica in Stasi, di anni 87, celebrano in questi giorni il loro 70.° anniversario di matrimonio. Sposati a Napoli il 19 marzo 1921, risiedono a Trieste dal 1945 in via Raffineria 1.

## Nozze d'oro



Nozze d'oro oggi per i coniugi Anna Zugnag e Giovanni Bencich, uniti in matrimonio il 19 marzo 1941 nella Chiesa di Sovignacco d'Istria, dove ritorneranno nella lieta ricorrenza festeggiati dai figli Aldo con Liliana, Nerina con Giorgio, dai nipoti, parenti e amici.

## Laurea Mayer

Cristiana Mayer si è laureata in Discipline Economiche e Sociali con lode all'Università Bocconi di Milano discutendo una tesi sulle reti neurali con il chiarissimo prof. Cifarelli. Alla neo-dottoranda congratulazioni.

## Puntoforte di Godina

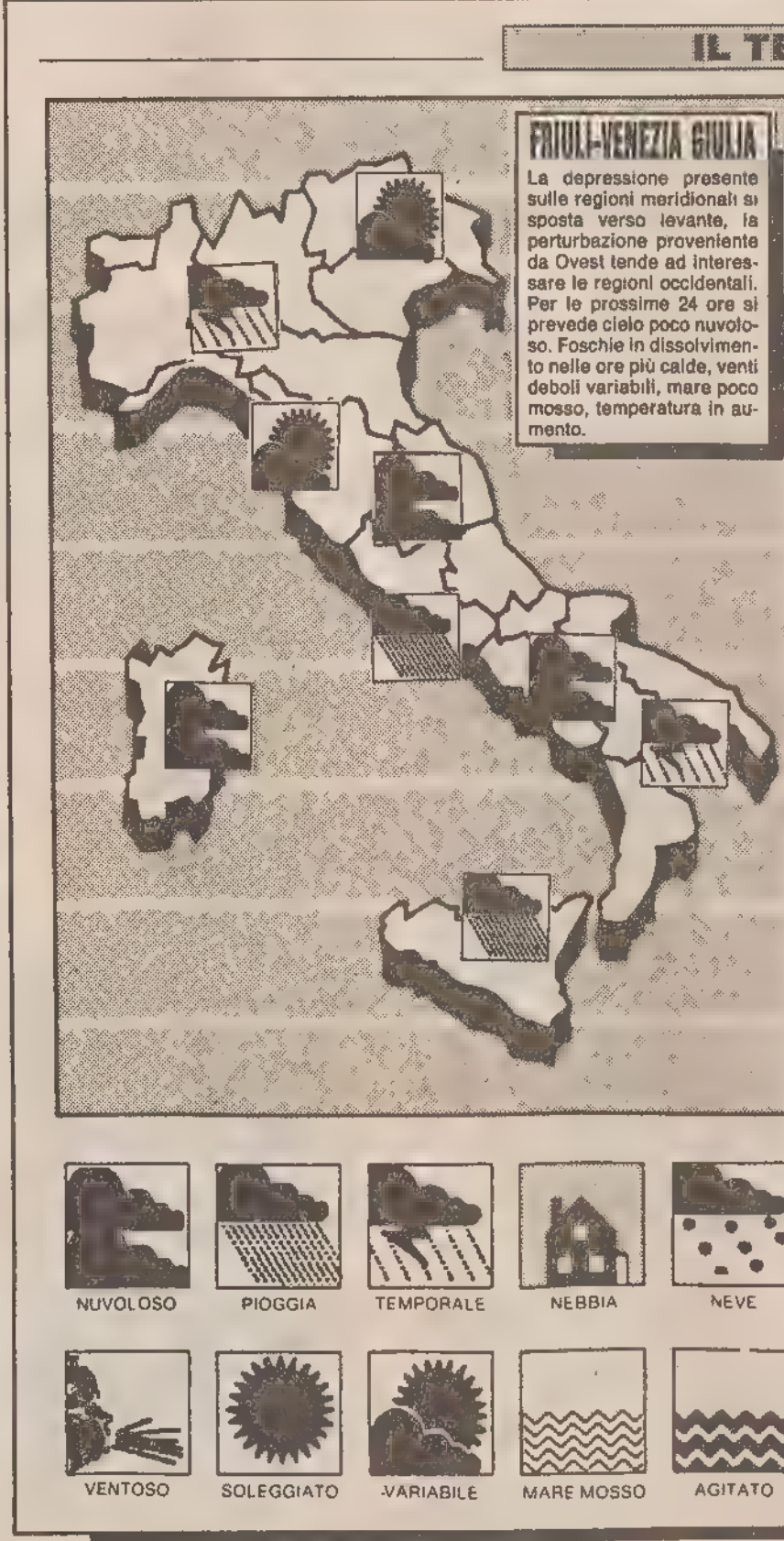
Puntoforte è il nuovo negozio di abbigliamento riservato esclusivamente alle taglie alte per uomo e signora. Dalla misura 50 alla 60 una scelta completa e sapientemente coordinata di capi selezionati con la cura e la competenza di Godina che spazia dallo sportivo all'elegante. Puntoforte di Godina in via Orsini 3. Per trovare quello che prima non si trovava.

## Acquistate oggi pagate domani

Da Guina e G-Point due servizi per facilitare i vostri acquisti: mezza giornata di parcheggio gratuito al Silos, e l'opportunità di rinnovare il vostro guardaroba alle condizioni che più vi fanno comodo, pagando a rate senza alcuna maggiorazione. Guina e G-Point via Genova 12-23 tel. 630109.

## Corsi di informatica

per operatore. Ultimi giorni per le iscrizioni. Informazioni: Foscolo Informatica, via Pietà 29, tel. 775796.



IL TEMPO

La depressione presente sulle regioni meridionali si sposta verso levante, la perturbazione proveniente da Ovest tende ad interessare le regioni occidentali. Per le prossime 24 ore si prevede cielo poco nuvoloso. Foschie in dissolvimento nelle ore più calde, venti deboli variabili, mare poco mosso, temperatura in aumento.

NUVOLOSO PIOGGIA TEMPORALE NEBBIA NEVE

VENTOSO SOLEGGIATO VARIABILE MARE MOSSO AGITATO

## SOS Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113: vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 7901; vigili urbani 365111; soccorso Asl 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 368666.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prelievo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Per avere ambulanze

Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti).

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e S. Maria, via dell'Industria, Duino Sud, Duino Nord, Esso: piazzale Valmaura, statale 202, all'altezza di Prosecco. Fino: via Fabio Severo 23.

Pronto Usi

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 13.00.

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113: vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 7901; vigili urbani 365111; soccorso Asl 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 368666.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prelievo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Per avere ambulanze

Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti).

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e S. Maria, via dell'Industria, Duino Sud, Duino Nord, Esso: piazzale Valmaura, statale 202, all'altezza di Prosecco. Fino: via Fabio Severo 23.

Pronto Usi

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 13.00.

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113: vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 7901; vigili urbani 365111; soccorso Asl 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 368666.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prelievo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Per avere ambulanze

Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti).

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e S. Maria, via dell'Industria, Duino Sud, Duino Nord, Esso: piazzale Valmaura, statale 202, all'altezza di Prosecco. Fino: via Fabio Severo 23.

Pronto Usi

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 13.00.

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113: vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 7901; vigili urbani 365111; soccorso Asl 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

## MARTEDÌ 19 MARZO 1991

IL TEMPO

La luna sorge alle 6.11 e tramonta alle 18.15

La luna sorge alle 7.09 e cala alle 23.30

Temperature minime e massime in Italia

| TRIESTE | 10,1 | 16,2 | MONFALCONE | 9   | 19,3 |
|---------|------|------|------------|-----|------|
| GORIZIA | 8    | 16   | UDINE      | 4,5 | 19   |

Sulle regioni meridionali della penisola, sulla centrale adriatica e sulla Sicilia nuvolosità irregolare localmente intensa, con piovaschi e rovesci temporaleschi più frequenti sul versante ionico. Sul medio versante tirrenico e sulla Sardegna condizioni di variabilità: addensamenti temporanei potranno provocare precipitazioni sulle zone appenniniche. Sulle restanti regioni da poco nuvoloso a nuvoloso, specie sul settore nord-orientale. Riduzione della visibilità per foschie o nebbie sulle pianure Padana e Veneta. Temperature minime in lieve diminuzione al nord e al centro; pressoché stazionarie quelle massime.

Temperature minime e massime nel mondo

| Amsterdam    | variabile | 5  | 12 | Madrid         | sereno    | 6  | 17 |
|--------------|-----------|----|----|----------------|-----------|----|----|
| Atene        | sereno    | 10 | 17 | La Mecca       | nuvoloso  | 27 | 30 |
| Bangkok      | sereno    | 26 | 36 | C. del Messico | np        | 11 | np |
| Barbados     | sereno    | 25 | 30 | Miami          | nuvoloso  | 20 | 24 |
| Beirut       | np        | np | np | Montevideo     | nuvoloso  | 19 | 27 |
| Berlino      | nuvoloso  | 2  | 12 | Mosca          | sereno    | 8  | 14 |
| Bermuda      | variabile | 5  | 21 | New York       | nuvoloso  | 4  | 16 |
| Bruxelles    | nuvoloso  | 8  | 12 | Nuova Delhi    | sereno    | 13 | 32 |
| Buenos Aires | nuvoloso  | 19 | 27 | Nicosia        | np        | np | np |
| Chiang       | nuvoloso  | 15 | 29 | Oslo           | pioggia   | 1  | 2  |
| Copenaghen   | nuvoloso  | 1  | 6  | Parigi         | nuvoloso  | 5  | 14 |
| Frankfurt    | nuvoloso  | 3  | 9  | Pechino        | nuvoloso  | 5  | 18 |
| Hong Kong    | nuvoloso  | 3  | 17 | Rio de Janeiro | sereno    | 19 | 31 |
| Honolulu     | nuvoloso  | 16 | 18 | San Francisco  | nuvoloso  | 8  | 12 |
| Islamabad    | pioggia   | 13 | 14 | Santiago       | np        | np | np |
| Istanbul     | pioggia   | 7  | 11 | San Juan       | nuvoloso  | 22 | 27 |
| Giakarta     | pioggia   | 24 | 31 | Sera           | sereno    | 5  | 10 |
| Ginevra      | pioggia   | 18 | 21 | Singapore      | sereno    | 25 | 31 |
| Ginevra      | pioggia   | 18 | 21 | Taipei         | pioggia   | 16 | 21 |
| Ginevra      | pioggia   | 18 | 21 | Tel Aviv       | variabile | 12 | 22 |
| Ginevra      | pioggia   | 18 | 21 | Tokyo          | sereno    | 5  | 13 |
| Ginevra      | pioggia   | 18 | 21 | Toronto        | np        | np | np |

## Telefono amico

Telefono amico 766666/766667. Anos (Associazione nazionale operatori assistenti sociali) 364716. Amic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdivino 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori, 366666. «Telefono rosa» tel. 367670. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Cislai 31, tel. 767900; orario 9-18, 16-18. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

## Emergenza ecologica

Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 16783044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Horta 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7655. World Wildlife Fund (WWF), via Roma 4, tel. 360551. Lega per l'ambiente, via Macchiavelli 9, tel. 364748. L.I.P.U., via Romagna 4, tel. 371501. Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414. Linea Verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

## Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77531-Enel 7657.

## Ferrovie e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794. Int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794. Int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

## Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Industria, Duino Sud, Duino Nord, Esso: piazzale Valmaura, statale 202, all'altezza di Prosecco. Fino: via Fabio Severo 23.

## Capricorno

Allargate i vostri orizzonti senza avere scrupoli se volete cogliere il meglio da questa giornata, infatti, dovete dimostrare iniziativa e coraggio, pur senza esagerare il settore finanziario potrebbe riservare buonissime novità che andranno, tuttavia, ben ponderate.

Alta fine della giornata potrete sentirvi un po' delusi e amareggiati. Ma non sarà andata, invece, così male come potrà sembrare. Gli astri, infatti, lavoreranno oggi occultamente, ma a vostro lavoro, regalando fortuna e serenità, però, si manifesteranno solo fra qualche giorno.

L'arte d'arrangiarsi è congeniale al vostro segno, per cui non dovreste preoccuparvi più di tanto per quello che vi stiamo dicendo. Per farla breve, oggi vi ritroverete d'improvviso in una posizione un po' critica, nella quale solo una persona geniale potrebbe trovare scampo.

Al mattino un po' insipida e priva d'avvenimenti importanti e schiattanti, succederà un pomeriggio più che mai arziglione e imprevedibile, ricco di colpi di scena, soprattutto per quanto concerne il lavoro. La sfera affettiva riserva momenti dolci e davvero romantici. Salute ottima.

Metteste bene in chiaro la vostra posizione in fatto d'amore, perché chi sta con voi non vi vede ben chiaro e potrebbe finire col farsi prendere dal panico. La salute risente un po' della digestione lenta: evitate di assumere grassi e condimenti in eccesso. Fate un po' di movimento.

Padova 87.850 FM • VICENZA 87.850 FM • TREVISO 87.850 FM • VENEZIA 87.850 FM

VERONA 107.220 FM • ROVIGO 102.200 FM • TRIESTE 91.800 - 105 FM • GORIZIA 98.800 FM

UDINE 95.400 FM • PORDENONE 93.550 FM • BELLUNO 87.200 FM

TRIESTE FM 91.800

UDINE FM 95.400

GORIZIA FM 98.800

MUSICA STEREO IN COMPACT DISC 24 ORE SU 24

TRIESTE FM 91.800

UDINE FM 95.400

GORIZIA FM 98.800

MUSICA STEREO IN COMPACT DISC 24 ORE SU 24

TRIESTE FM 91.800

UDINE FM 95.400

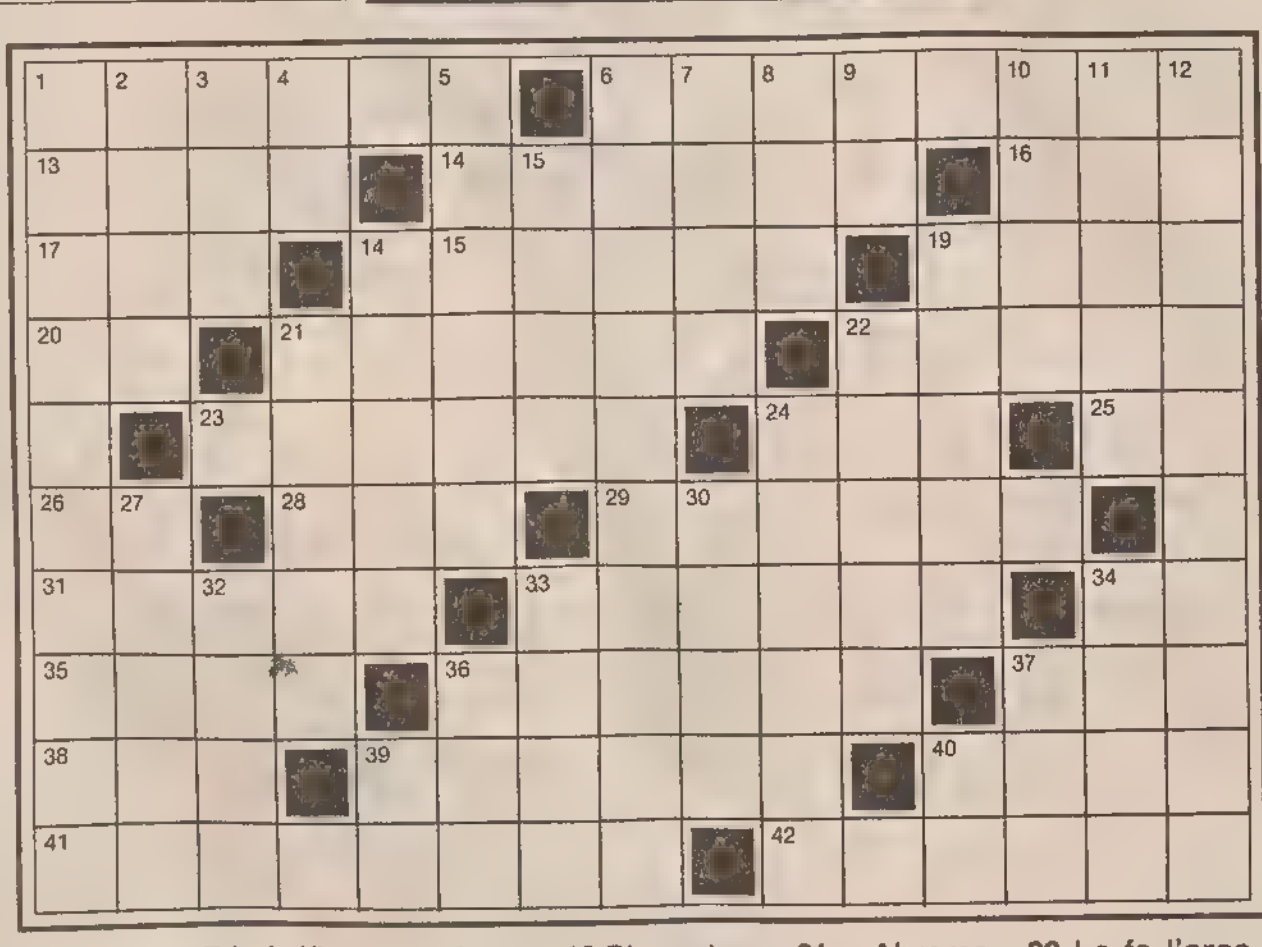
GORIZIA FM 98.800

## I GIOCHI

## ORIZZONTALI: 1

Moderno disegno industriale - 6 La canzone col testo dotato di suoni - 13 Imposta locale (sigla) - 14 Un caso - 16 Erano i generali del negus - 17 Baronetto inglese - 18 Con sollecitudine - 19 Reginette di bellezza - 20 Cagliari - 21 E' rosa per la neonata - 22 Una donna tra i fornelli - 23 Una macchina in officina - 24 Lo è il metano - 25 Iniz. di Sordi - 26 Iniz. del comico Boldi - 28 Donne colpevoli - 29 Si prende all'università - 31 Dio greco, figlio di Gea - 33 Fondato - 34 A noi - 35 Condisce - 36 Il resto che si lascia - 37 Titolo sacerdotale - 38 Profonda - 39 Carro armato - 40 Dodici l'anno - 41 Contiene il motore dell'aereo - 42 Nome del giornalista Fede.

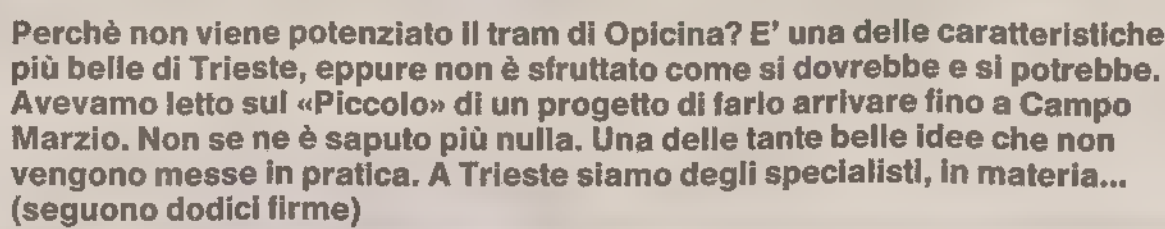
VERTICALI: 1 Un filone musicale pop degli Anni 70 - 2 Nome del regista Kazan - 3 Signore di Trastevere - 4 In giro - 5 L'imperatore incendiario - 6



Miscuglio - 7 Lubrificato - 8 Firma di Tofano - 9 Promone - 10 Noto esilarante - 11 Il posto del fazzoletto - 12 Uccisione - 15 Si fanno sostituendo - 18 Il porto di

Atene - 19 Pinacoteca - 21 Ci dà il nostro pane quotidiano - 22 Ci scriviamo - 24 Il lamentarsi dei cani - 27 Nebbia - 30 Quasi scuri... - 32 Diede Ismaele ad

## Piero Di Fusco

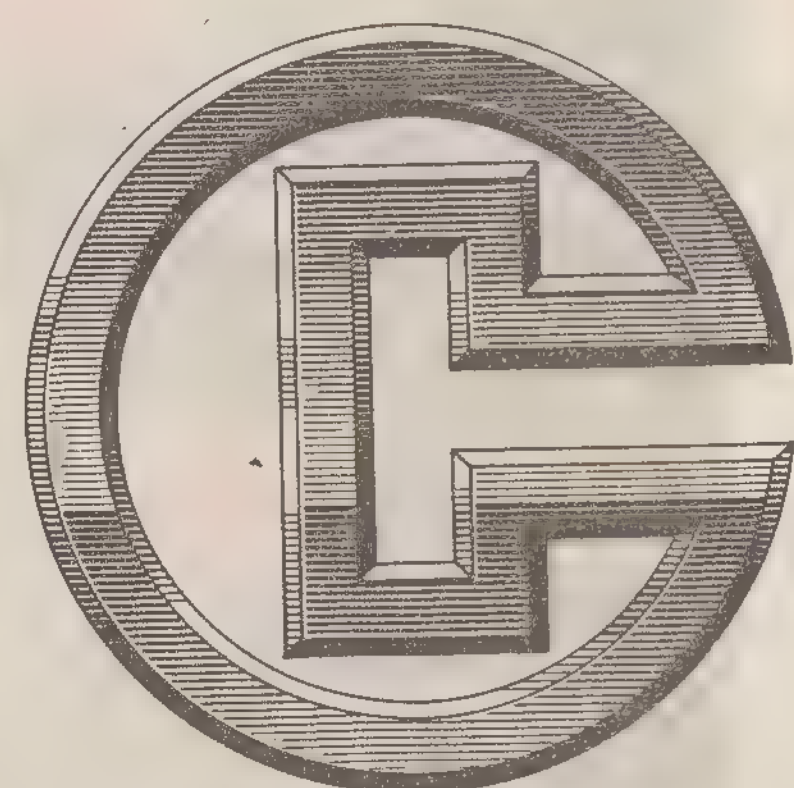


VIA CAPODISTRIA 33 - AUTOBUS LINEA

# la borsa dell'usato

CONSORZIO  
CONCESSIONARI AUTO  
DI TRIESTE

IN COLLABORAZIONE CON  
**ert** CASSA DI RISPARMIO  
DI TRIESTE



## VEETURE FINO A 2,9 MILIONI

| MARCA E MODELLO          | ANNO | GAR. | CONCESSIONARIA     |
|--------------------------|------|------|--------------------|
| Innocenti Mini 1000      | 1981 |      | ALPINA             |
| Alfa Sud 1.2 4 p.        | 1982 |      | A. CATULLO         |
| Fiat Panda 30            | 1981 | 3 m. | AUTOSANDRA         |
| Fiat 500 R               | 1973 |      | AUTOSANDRA         |
| Fiat Ritmo 65 3 p.       | 1981 |      | AUTOSANDRA         |
| Volvo 343 GL             | 1980 | 3 m. | AUTOSANDRA         |
| Fiat Panda 30            | 1981 | 3 m. | L. DAGRI           |
| Austin Metro 1.0         | 1983 | 6 m. | DINO CONTI         |
| Fiat 127 familiare       | 1981 | 6 m. | DINO CONTI         |
| Fiat 127                 | 1981 | 6 m. | DINO CONTI         |
| Fiat 131 TC 1.6          | 1980 | 6 m. | DINO CONTI         |
| Austin Mini Clubman      | 1979 | 6 m. | DINO CONTI         |
| Seat Fura GL 3 p.        | 1984 | 3 m. | GIENNE             |
| Renault R5 GTL           | 1981 |      | GIENNE             |
| Renault R5 TL            | 1982 |      | GIENNE             |
| Fiat 131 Supermirafiori  | 1981 |      | GIENNE             |
| Peugeot 104 ZL           | 1982 | 3 m. | PADOVAN & DE CARLI |
| Fiat Ritmo 60            | 1979 |      | PADOVAN & DE CARLI |
| Fiat 126 Brown           | 1980 |      | TRIESTE AUTOMOBILI |
| Fiat 126 Personal T.A.   | 1977 |      | TRIESTE AUTOMOBILI |
| Fiat Panda 30            | 1981 |      | TRIESTE AUTOMOBILI |
| Fiat 126 familiare       | 1977 |      | TRIESTE AUTOMOBILI |
| A.R. Alfetta 1.8         | 1979 |      | TRIESTE AUTOMOBILI |
| A.R. Giulietta 1.6       | 1982 |      | TRIESTE AUTOMOBILI |
| Renault R4 GTL           | 1980 |      | ZAGARIA            |
| A.R. Alfesud             | 1981 |      | ZAGARIA            |
| Renault R14 GTL          | 1980 |      | AUTOSANDRA         |
| Citroen GSA              | 1981 |      | ZAGARIA            |
| Fiat 131 Supermirafiori  | 1982 | sl   | ALPINA             |
| Opel Kadett              | 1982 | 3 m. | L. DAGRI           |
| Lancia Beta Coupé 1600   | 1980 |      | LA CONCESSIONARIA  |
| Fiat Ritmo 105 TC        | 1982 |      | PADOVAN & DE CARLI |
| Vespa Px 125             | 1990 |      | PADOVAN & DE CARLI |
| Fiat Ritmo 60 L          | 1982 |      | ZAGARIA            |
| Fiat 127                 | 1984 | 3 m. | CATULLO            |
| Renault 5 TL             | 1982 |      | DINO CONTI         |
| Talbot Horizon 1300 EX   | 1983 | sl   | ALPINA             |
| Citroen Visa 650 Club    | 1983 | sl   | ALPINA             |
| Austin Rover Maestro     | 1983 |      | AUTOSANDRA         |
| Fiat Fiorino 1050        | 1980 |      | PADOVAN & DE CARLI |
| Fiat 127                 | 1980 |      | PADOVAN & DE CARLI |
| Opel Ascona 1.2 4 p.     | 1977 |      | SERRI              |
| A.R. Giulietta 1.8       | 1979 |      | SERRI              |
| Fiat Panda 45            | 1980 |      | SERRI              |
| Fiat 127                 | 1983 |      | SERRI              |
| Opel Ascona 1.3          | 1981 |      | SERRI              |
| Fiat Panda 45            | 1980 |      | SERRI              |
| Renault R5 GTL           | 1980 |      | SERRI              |
| Ciao P.V.                | 1990 | 3 m. | SERRI              |
| Citroen LNA 650          | 1983 | sl   | ALPINA             |
| Autobianchi A112 E       | 1982 | 3 m. | CATULLO            |
| Austin Metro             | 1984 |      | LA CONCESSIONARIA  |
| Autobianchi A 112 Abarth | 1979 |      | LA CONCESSIONARIA  |
| A.R. 2000 GTV            | 1980 |      | LA CONCESSIONARIA  |
| Alfa Sud Sprint Veloce   | 1981 |      | LA CONCESSIONARIA  |
| Austin Metro 1.0         | 1981 | 3 m. | DAGRI              |
| Fiat Panda 45S           | 1982 | 3 m. | DAGRI              |
| Fiat 127 Sport           | 1981 | 3 m. | DAGRI              |
| Fiat 500L                | 1971 |      | GIROMETTA          |

## VEETURE DA 3 A 5,9 MILIONI

| MARCA E MODELLO        | ANNO | GAR. | CONCESSIONARIA |
|------------------------|------|------|----------------|
| Autobianchi A112 Elite | 1983 |      | ALPINA         |
| Autobianchi A112 E     | 1983 | 3 m. | A. CATULLO     |
| Autobianchi A112       | 1985 | 3 m. | A. CATULLO     |

### ALPINA

Basovizza, tel. 226600 - Piazza Dalmazia 3 - Tel. 362821

### GIENNE AUTOEST

Via Flavia 200 - Tel. 827032

### PANAUTO

Strada della Rosandra 2 - Tel. 820948

### AUTOSALONE CATULLO

Via Fabio Severo 52 - Tel. 568331/568332

### GIROMETTA

Via Franca 4/2 - Tel. 304893, Trieste

### NASCIMBEN

Zona Industriale Noghere S.S. 15 - Tel. 232277

### AUTOSANDRA

Via Flavia - Tel. (040) 829777

### LA CONCESSIONARIA

Trieste - Via Caboto 24 - Tel. 826181

### SERRI TULLIO & CO.

Via Ginnastica 56 - Via Bruner 14 - Tel. 727069/724211

### L. DAGRI

Via Flavia 118 - Tel. (040) 281212-3

### LOVE CAR

Strada della Rosandra 50 Z.I. - Tel. 281365/830308

### TRIESTE AUTOMOBILI

Via del Giacinti 2, tel. 040/411950; via di Rolano 6, tel. 413337  
Via Flavia 104, tel. 827231/813242 - Via Br. Casale 1, tel. 828281

### DINO CONTI

Via Flavia - Tel. 820948

### PADOVAN & DE CARLI

Via Flavia 47 (Ts) - Tel. 827782

### ZAGARIA

Trieste - Piazza Sansovino 2 - Tel. 308702

## VEETURE DA 6 A 9,9 MILIONI

| MARCA E MODELLO           | ANNO | GAR.  | CONCESSIONARIA     |
|---------------------------|------|-------|--------------------|
| Fiat Regata 1.5 S         | 1986 |       | ALPINA             |
| Fiat Panda 1000 S         | 1986 | 6 m.  | ALPINA             |
| Seat Ibiza 1.5 GLX        | 1986 | 12 m. | ALPINA             |
| VW Golf GTI 1600          | 1986 | 6 m.  | A. CATULLO         |
| Autobianchi Y10 LX        | 1986 | 3 m.  | A. CATULLO         |
| Seat Ibiza GLX 1.2 3 p.   | 1989 | 6 m.  | AUTOSANDRA         |
| Rover 213 SE              | 1985 | 6 m.  | AUTOSANDRA         |
| Fiat Panda 750 CL         | 1987 | 6 m.  | AUTOSANDRA         |
| Fiat Panda 4x4            | 1985 | 6 m.  | AUTOSANDRA         |
| Fiat Tipo 1.4             | 1988 | 6 m.  | AUTOSANDRA         |
| Renault 5 GT turbo        | 1986 | 3 m.  | L. DAGRI           |
| Lada Niva 4x4             | 1989 | 12 m. | L. DAGRI           |
| Renault Super 5 GTI 12    | 1988 | 12 m. | L. DAGRI           |
| Citroen AX T2S            | 1988 | 6 m.  | DINO CONTI         |
| Fiat Regata 70S           | 1986 | 6 m.  | DINO CONTI         |
| Fiat Uno 60S              | 1987 | 6 m.  | DINO CONTI         |
| Peugeot 505 TRD           | 1985 | 6 m.  | DINO CONTI         |
| Renault R4 TL             | 1989 | 6 m.  | DINO CONTI         |
| Fiat Ritmo 130 TC         | 1986 | 6 m.  | DINO CONTI         |
| Alfa 33 SW 4x4            | 1985 | sl    | A. GIROMETTA       |
| Fiat Ritmo Abarth 130     | 1986 | sl    | A. GIROMETTA       |
| Fiat Ritmo Cabrio 70S     | 1985 | sl    | A. GIROMETTA       |
| Fiat Ritmo 70 automatica  | 1985 |       | LOVE CAR           |
| Fiat Regata 100 S i.e.    | 1987 | 6 m.  | PADOVAN & DE CARLI |
| Peugeot 205 XS            | 1987 | 6 m.  | PADOVAN & DE CARLI |
| Citroen AX 11 TRE         | 1988 | 6 m.  | PANAUTO            |
| Fiat Regata 70 S          | 1985 | 6 m.  | PANAUTO            |
| Fiat Uno 60 S             | 1985 | 6 m.  | PANAUTO            |
| Fiat Uno Turbo            | 1987 | 6 m.  | PANAUTO            |
| Fiat Uno 70 SL            | 1986 | 6 m.  | PANAUTO            |
| Renault R11               | 1987 | 6 m.  | PANAUTO            |
| Peugeot 205 XS            | 1987 | 3 m.  | SERRI              |
| Fiat Panda 750 Super      | 1987 | 12 m. | TRIESTE AUTOMOBILI |
| Fiat Panda 1000 S         | 1987 |       | TRIESTE AUTOMOBILI |
| Fiat Fiorino furg. diesel | 1985 | 3 m.  | TRIESTE AUTOMOBILI |
| Fiat 900 e furgone        | 1985 | 3 m.  | TRIESTE AUTOMOBILI |
| Austin Metro Mylar        | 1987 | 12 m. | TRIESTE AUTOMOBILI |
| Renault R11 TSE           | 1985 | sl    | ZAGARIA            |
| Fiat Uno 45 Fire          | 1987 | sl    | ZAGARIA            |
| Renault 5 5 Flash         | 1987 | sl    | ZAGARIA            |
| Fiat Uno 70 SX            | 1985 | 12 m. | TRIESTE AUTOMOBILI |
| Fiat Uno 45 SL            | 1986 | 3 m.  | TRIESTE AUTOMOBILI |
| Fiat Uno 45 SL            | 1988 | 3 m.  | TRIESTE AUTOMOBILI |
| Renault R4 TL             | 1986 | sl    | ZAGARIA            |
| Renault R11 TSE           | 1988 | sl    | ZAGARIA            |
| Renault Super 5 1.4 TSE   | 1985 | 6 m.  | AUTOSANDRA         |
| Renault R9 Spring         | 1987 |       | ZAGARIA            |
| Renault 5 5 GTR           | 1988 | 12 m. | TRIESTE AUTOMOBILI |
| Fiat Regata 70S           | 1984 |       | ZAGARIA            |
| Fiat Uno 60S              | 1986 | 3 m.  | SERRI              |
| Ford Orion 1.6 Ghia       | 1987 | 6 m.  | DINO CONTI         |
| Opel Kadett 1300 GLS 4p   | 1986 | 3 m.  | SERRI              |
| Seat 900 Turbo 8 Sedan    | 1983 |       | A. GIROMETTA       |
| Fiat Uno 70 SX Digit      | 1988 | 6 m.  | PADOVAN & DE CARLI |
| Fiat Panda 4x4            | 1986 | 6 m.  | PADOVAN & DE CARLI |
| Fiat Ritmo Abarth 130     | 1984 | 3 m.  | A. CATULLO         |
| Volvo 345 GLT automatica  | 1985 |       | LOVE CAR           |
| Peugeot 205 GT            | 1984 |       | LOVE CAR           |
| Opel Kadett 1.3 GLS 4p    | 1986 | 12 m. | LOVE CAR           |
| Mercedes Benz 240 TD      | 1980 |       | NASCIMBEN          |
| A.R. 1750 GT              | 1971 | 6 m.  | PANAUTO            |
| Autobianchi Y10 LX        | 1988 | 6 m.  | PANAUTO            |
| Fiat Ritmo Cabrio Pallino | 1988 | 6 m.  | PANAUTO            |
| Ford Escort 1.6 Ghia      | 1987 | 6 m.  | DINO CONTI         |
| Fiat Uno 45               | 1989 | 6 m.  | DINO CONTI         |
| Citroen BX 1.4            | 1986 | 6 m.  | DINO CONTI         |
| Lancia Prisma 1.5         | 1986 | 6 m.  | CATULLO            |
| Renault Super 5 GTX       | 1987 | 6 m.  | CATULLO            |
| Fiat Uno turbo            | 1986 | 6 m.  | CATULLO            |
| VW Golf 1.3 GL            | 1985 | 6 m.  | CATULLO            |
| Autobianchi Y10 LX        | 1987 | 6 m.  | CATULLO            |
| Peugeot 309 Profil        | 1986 | 6 m.  | CATULLO            |
| VW Golf 1300 C 3p         | 1985 |       | DINO CONTI         |
| Mercedes Benz 200         | 1982 |       | NASCIMBEN          |
| Renault Super 5 1.1 3 p.  | 1988 | 6 m.  | AUTOSANDRA         |
| Ford Orion 1.4            | 1986 | 6 m.  | PADOVAN & DE CARLI |
| Peugeot 205 XS            | 1986 | 6 m.  | PADOVAN & DE CARLI |
| Renault R11 TL            | 1988 | 12 m. | L. DAGRI           |
| Ford Escort 1.3 s.w.      | 1987 | 6 m.  | LA CONCESSIONARIA  |
| Citroen AX 3              | 1989 | 3 m.  | SERRI              |
| Opel Kadett 1.3 5 p.      | 1986 | 3 m.  | SERRI              |
| Opel Corsa 1.3 GT         | 1983 | 3 m.  | SERRI              |
| Renault Super 5 GTR       | 1988 |       | ZAGARIA            |

| MARCA E MODELLO           | ANNO | GAR.  | CONCESSIONARIA     |
|---------------------------|------|-------|--------------------|
| Lancia Delta 1.6 GT       | 1984 |       | ZAGARIA            |
| Opel Corsa                | 1988 |       | ZAGARIA            |
| VW Polo CL                | 1987 |       | CATULLO            |
| Fiat Uno 70 SX Digitale   | 1987 | 6 m.  | LA CONCESSIONARIA  |
| Opel Kadett 1300 GT       | 1988 | 6 m.  | LA CONCESSIONARIA  |
| Ford Escort 1.4 CLX       | 1986 | 6 m.  | LA CONCESSIONARIA  |
| Ford Orion 1.4 CLX        | 1987 | 3 m.  | LA CONCESSIONARIA  |
| Renault R21 TSE           | 1986 | sl    | GIROMETTA          |
| Renault Super 5           | 1987 | 6 m.  | LA CONCESSIONARIA  |
| Fiat Regata 100 S         | 1986 | 6 m.  | LA CONCESSIONARIA  |
| Volvo 360 1.7 5 p.        | 1987 | 6 m.  | LA CONCESSIONARIA  |
| Fiat Fiorino vetrato 1.1  | 1989 | 12 m. | DAGRI              |
| Renault Super 5 TSE       | 1985 | 3 m.  | DAGRI              |
| Lancia Delta LX           | 1984 | 3 m.  | DAGRI              |
| BMW 320 i, tetto apribile | 1984 | 6 m.  | GIENNE             |
| Citroen BX 16 TRS         | 1985 | 6 m.  | PADOVAN & DE CARLI |
| Lancia Delta autom.       | 1987 | 6 m.  | PADOVAN & DE CARLI |
| Seat Ibiza GLX 1.5        | 1986 | sl    | ALPINA             |

## VEETURE DA 10 A 14,9 MILIONI

| MARCA E MODELLO                 | ANNO | GAR.  | CONCESSIONARIA     |
|---------------------------------|------|-------|--------------------|
| Opel Kadett GT 1.3              | 1989 | 6 m.  | A. CATULLO         |
| Alfa 33 SW 1.5                  | 1985 | 6 m.  | AUTOSANDRA         |
| Rover 213 SE T.A.               | 1987 | 6 m.  | AUTOSANDRA         |
| Rover 213 S                     | 1987 | 6 m.  | AUTOSANDRA         |
| Alfa 33 1.5 T.I.                | 1987 | 6 m.  | AUTOSANDRA         |
| Suzuki 410                      | 1988 | 6 m.  | DINO CONTI         |
| Seat Ibiza SXI                  | 1988 | 6 m.  | DINO CONTI         |
| Range Rover A.C.                | 1979 |       | GIENNE             |
| Alfa 33 SW 4x4                  | 1986 | 3 m.  | GIENNE             |
| Lancia Delta i.e. HF turbo      | 1987 | 12 m. | GIENNE             |
| Opel SW 1.3 GL                  | 1987 | 12 m. | GIENNE             |
| Fiat Tipo 1.4                   | 1988 | 12 m. | GIENNE             |
| VW Golf GTI T.A.                | 1985 | 3 m.  | GIENNE             |
| Daihatsu Rocky ben.             | 1988 | 12 m. | GIENNE             |
| Ford Scorpio                    | 1988 | 3 m.  | GIENNE             |
| Fiat Croma i.e. turbo           | 1988 | sl    | GIROMETTA          |
| VW Golf 1600 GTI                | 1987 | sl    | GIROMETTA          |
| VW Golf GTI 5p                  | 1986 | 12 m. | LOVE CAR           |
| VW Golf GTI                     | 1986 | 12 m. | LOVE CAR           |
| Peugeot 405 GR 1.6              | 1988 | 6 m.  | PADOVAN & DE CARLI |
| Suzuki SJ 410                   | 1989 | 6 m.  | PADOVAN & DE CARLI |
| Citroen AX GT                   | 1989 | 6 m.  | PANAUTO            |
| Fiat Tipo 1.6 Digit             | 1989 | 12 m. | TRIESTE AUTOMOBILI |
| Alfa 33 1.3 S                   | 1988 | 12 m. | TRIESTE AUTOMOBILI |
| Fiat Croma T.D.                 | 1987 | 12 m. | TRIESTE AUTOMOBILI |
| Fiat Regata 70S                 | 1985 | 3 m.  | TRIESTE AUTOMOBILI |
| Fiat Regata 70S                 | 1987 | 12 m. | TRIESTE AUTOMOBILI |
| Fiat Regata 100S                | 1985 | 3 m.  | TRIESTE AUTOMOBILI |
| Fiat Tipo Digit 1.4             | 1989 | 12 m. | TRIESTE AUTOMOBILI |
| A.R. 75                         | 1988 | 12 m. | TRIESTE AUTOMOBILI |
| Volvo 360 GLE                   | 1987 | 12 m. | LOVE CAR           |
| Ford Sierra 2000 i.e.           | 1989 | 12 m. | LA CONCESSIONARIA  |
| Lancia Thema 2000 i.e.          | 1989 | sl    | GIROMETTA          |
| Daihatsu Rocky                  | 1988 | 6 m.  | PANAUTO            |
| Volvo 740 GLE                   | 1987 | 12 m. | LOVE CAR           |
| Mercedes 190 E                  | 1987 | 12 m. | NASCIMBEN          |
| Mercedes 190 E                  | 1985 | 12 m. | NASCIMBEN          |
| Mercedes Benz 200 E ABS         | 1988 | 12 m. | NASCIMBEN          |
| Mercedes Benz 190 E             | 1986 |       | NASCIMBEN          |
| Chevrolet Blazer horrida        | 1988 |       | GIENNE             |
| VW Golf GTI 5 p.                | 1990 | 6 m.  | PANAUTO            |
| Opel Omega C.D.                 | 1989 | 6 m.  | PANAUTO            |
| Porsche 2.7S                    | 1975 | 6 m.  | PANAUTO            |
| Alfa Romeo 75 1.8               | 1988 | 12 m. | LOVE CAR           |
| Volvo 780 GLE turbo intercooler | 1987 | 12 m. | LOVE CAR           |
| Volvo 740 Turbo 16 v            | 1990 | 12 m. | LOVE CAR           |
| Audi 80 S                       | 1989 | 12 m. | LOVE CAR           |
| Ford Sierra Cosworth 2000       | 1989 | 6 m.  | LA CONCESSIONARIA  |
| Lancia Delta integrale 16 v     | 1990 | sl    | TRIESTE AUTOMOBILI |
| Renault 21 Turbo                | 1989 |       | ZAGARIA            |
| Audi 90 2.0 V.A.C.              | 1989 | 6 m.  | CATULLO            |
| Ford Scorpio 2000 i.e. GL       | 1988 | 6 m.  | LA CONCESSIONARIA  |
| Ford Escort 1600 Turbo          | 1990 |       | LA CONCESSIONARIA  |
| Ford Transit IX 100 benzina     | 1988 | 12 m. | LA CONCESSIONARIA  |
| Ford Scorpio 2000 Ghia          | 1990 |       | LA CONCESSIONARIA  |
| Ford Cosworth Sierra 4x4        | 1990 |       | LA CONCESSIONARIA  |
| Mercedes 190 E                  | 1986 | 3 m.  | GIENNE             |
| Maserati 420                    | 1986 |       | GIENNE             |
| Lancia Thema i.e. Turbo ABS     | 1986 |       | GIENNE             |
| Mitsubishi Pajero Exe           | 1988 | 6 m.  | GIENNE             |
| Chevrolet Blazer horrida        | 1988 |       | GIENNE             |
| Lancia Thema 2.0 Turbo i.e.     | 1987 | sl    | GIROMETTA          |
| Lancia Delta integrale          | 1988 | sl    | GIROMETTA          |
| Saab 900 Turbo 16               | 1987 | sl    | GIROMETTA          |

**55219**

È il numero di telefono del Soccorso Stradale gratuito CT, un altro servizio che questo gruppo di esperti ha realizzato per offrire ai possessori della CT-CARD la sicurezza di non essere mai soli, anche nei momenti più difficili.

In caso di incidente o di rottura meccanica, infatti, il Consorzio Concessionari Auto assicura il recupero immediato e assolutamente gratuito del mezzo danneggiato su tutto il territorio della provincia di Trieste.

Una volta recuperata e ripristinata con procedura d'urgenza nell'officina specializzata del Concessionario, la vettura verrà riconsegnata con la massima celerità e soprattutto con la sicurezza che la riparazione effettuata è stata fatta con la massima professionalità e affidabilità.

Il Soccorso gratuito CT, quindi, non dà solamente l'occasione di risolvere al più presto l'inconveniente momentaneo, ma offre anche la garanzia di una riparazione definitiva e non di un intervento d'emergenza.

**SOCCORSO STRADALE GRATUITO 24 ORE SU 24: TELEFONO 55.219**

Martedì 19 marzo 1991

PALLAMANO / CIVIDIN

## In attesa del Rovereto la trasferta laziale

Prima fase atto conclusivo: con il turno infrasettimanale di questa sera, deciso di recente in quanto la programmazione iniziale prevedeva il normale svolgimento sabato 23, il massimo campionato di pallamano definirà le posizioni in vista dei play-off, fissati per il 6 aprile.

Oggi dunque ultime possibilità, per le formazioni che aspirano ancora a migliorare la propria graduatoria; fra esse non c'è la Cividin, impegnata a Roma con la Lazio, in quanto la classifica ha già matematicamente assegnato ai campioni d'Italia in carica il quarto posto. Qualsiasi risultato ottenga questa sera nella capitale la compagine di Lo Duca, comunque il suo avversario sarà il Rovereto, vale a dire la squadra giunta al decimo posto, perché anche tale formazione è già matematicamente insediata in decima posizione, indipendentemente dal risultato di oggi (il Rovereto sarà in trasferta a Bologna). Play-off già determinati dunque per i triestini, che non dovrebbero avere eccessive difficoltà ad avere ragione del Rovereto. Ma è meglio procedere con calma e guardare all'avversario odierno: la Lazio, a differenza della Cividin, può ancora migliorare la propria posizione, in

Ultima giornata

per definire

la griglia

dei «play-off»

quanto fa parte di quel quartetto che attualmente concretizza una fila indiana al centro della classifica, con distanze minime (un punto) fra Modena (22), Gaeta (21), Lazio (20) e Bologna (19). Tutto da stabilire in sostanza per queste squadre, e c'è da giurare su un impegno assoluto dei romani al cospetto della Cividin. D'altra parte Lo Duca guarda ormai al play-off, anche se non vuole sentire parlare di deconcentrazione: «I miei uomini non hanno mai snobbato alcun avversario e non cominceremo sicuramente oggi. La Lazio è una buona squadra, ma noi abbiamo dimostrato, sabato con l'Imola, pur in condizioni disagiate, per una direzione di gara non troppo brillante, di essere avvisati al raggiungimento della forma ottimale. Abbiamo ancora delle correzioni

da fare — prosegue il tecnico — ma alcuni dei miei giocatori stanno opportunamente interpretando questa fase, perfezionando cioè alcuni schemi in vista dei play-off che dovremo affrontare, almeno inizialmente senza Settimio Massotti. Puntiamo a un risultato positivo anche con la Lazio — conclude Lo Duca — prima di iniziare la preparazione specifica per la seconda fase, alla quale ci dovremo presentare recuperando chi è ancora in ritardo rispetto agli altri».

In testa alla classifica infine il turno odierno stabilirà chi taglierà per primo il traguardo della fase regolare, avendo l'Origina un solo punto di vantaggio sul Bressanone.

Secondo Lo Duca, per la Cividin sarebbe auspicabile che fossero i brissinesi a vincere la prima fase, ma il turno di oggi, con Ortigia e Bressanone impegnate in casa, rispettivamente col Modena e col Prato, difficilmente si potrà assistere a un sorpasso.

[Ugo Salvini]

La classifica: Ortigia punti 34, Bressanone 33, Rubiera, 31, Cividin 28, Modena 22, Gaeta 21, Lazio 20, Bologna 19, Prato 17, Rovereto 14, Imola 7, Città S. Angelo 6.

DONNE Verdeblù vincenti

17-21

CIVIDIN: Molassi, Rodi, Damiano, Mammìno I, Stok, Tessaro 2, Annesi 1, Cernuta 6, Ledovi 1, Marcon 4, Lo Duca 6.

VITTORIO VENETO — Autorevole conferma delle ragazze della Cividin a Vittorio Veneto; le verdeblù hanno saputo dosare le energie della gara, mantenendo costantemente il controllo delle operazioni e la guida nel punteggio. Costrette a modificare tattica nel corso della gara in relazione al gioco delle avversarie, le triestine non hanno accusato cedimenti, portando a casa due punti importanti. Con questo successo infatti la Cividin mantiene quel quarto posto in graduatoria, che garantisce l'accesso ai play-off per la promozione in serie A.

SCI / PANORAMA ZONALE

## In sette al «Pinocchio»

Nel superG di Sappada terza la Valli, quinto Tognolli

L'appuntamento principe del weekend è stato il gigante di Piancavallo, riservato ad allievi/ragazzi e baby/cuccioli. Insieme alle Marche parteciperanno per l'Abetone anche la Tolazzi del Lussari, Maurizio Da Pozzo e la summenzionata Manzani del Ravascletto e Arianna Lepre del «Ciment» di Tolmezzo. Purtroppo le due atlete più rappresentative, insieme alle Marche, non si sono qualificate. La nostra Ursula Nussdorfer e Monica Wedam del Cai Lussari, purtroppo, potranno andare all'Abetone solo come spettatrici. Tra i ragazzi Bruni ha guadagnato la convocazione senza la soddisfazione del primo posto. L'atleta del Cai, infatti, è stato superato da Andrea Casoli del Blue Horse e da Casotti dello Sci Club Pordenone. Dietro al triestino, Kristian Siega del Lussari e Patrick Selenati dello Zoncolan. Nella rispettiva categoria femminile, ottima gara di Anna Solari del Pordenone e di Lara Lazzaro del Monte Dauda, entrambe sempre presenti sui podi di categoria. Con la Lazzaro e la Solari partirà per la finale del Pinocchio anche Katia Casoli dello Sci Club Lussari. Tra i cuccioli femminili buona prestazione, e conseguente convocazione, per Tiziana Cella del Circolo Sciatori

che, con questa convocazione nazionale, porta a compimento una splendida stagione. Insieme alle Marche parteciperanno per l'Abetone anche la Tolazzi del Lussari, Maurizio Da Pozzo e la summenzionata Manzani del Ravascletto e Arianna Lepre del «Ciment» di Tolmezzo. Purtroppo le due atlete più rappresentative, insieme alle Marche, non si sono qualificate. La nostra Ursula Nussdorfer e Monica Wedam del Cai Lussari, purtroppo, potranno andare all'Abetone solo come spettatrici. Tra i ragazzi Bruni ha guadagnato la convocazione senza la soddisfazione del primo posto. L'atleta del Cai, infatti, è stato superato da Andrea Casoli del Blue Horse e da Casotti dello Sci Club Pordenone. Dietro al triestino, Kristian Siega del Lussari e Patrick Selenati dello Zoncolan. Nella rispettiva categoria femminile, ottima gara di Anna Solari del Pordenone e di Lara Lazzaro del Monte Dauda, entrambe sempre presenti sui podi di categoria. Con la Lazzaro e la Solari partirà per la finale del Pinocchio anche Katia Casoli dello Sci Club Lussari. Tra i cuccioli femminili buona prestazione, e conseguente convocazione, per Tiziana Cella del Circolo Sciatori

«Ciment», per Paola Paladini dello Sci Cai Trieste e per Irina Germani dello Sci Club 70. Nel gruppo cuccioli l'unico triestino qualificatosi è stato Aron Stoch del Cai. Meglio di Stoch si è comportato Giuseppe Tesolin del «Ciment», mentre dietro ad Aron si sono piazzati i friulani Giuttio, Pavan e Piusi. Tra le baby Lorenza Romanese del 70 si è guadagnata la convocazione conquistando un terzo posto alle spalle delle valligiane Filippin e Carol Stroppolo. Tra i baby maschili, infine, affermazione di Massimo Lazzaro del M.te Dauda, davanti al triestino Alessio Andreutti, tessarato per il Lussari, e agli altri mini sciatori tarvisiani Masera, Puntel e Orsari. I giovani/seniors, questo sabato, sono riusciti a recuperare il supergi rinvitato lo scorso giovedì a Sappada. Il tracciato lunghissimo, dall'arrivo dello skilift «Cima 11» del Monte Siera fino alla partenza della seggiovia, ha entusiasmato più di un concorrente. I migliori risultati per i triestini sono venuti da Francesca Valli, terza, e da Alessandro Tognolli, quinto. Primo posto assoluto, invece, per Rita Tassotti del Ravascletto e per Oscar Pachner delle Fiamme Oro. [Anna Pugliese]

SCI / COPPA ITALIA «Nazionali» allo Zoncolan con lo Sci Club 70

Giovedì e venerdì il monte Zoncolan è stato solcato dalle lamine degli atleti della Coppa Italia, giovani promesse, sciatori che stanno nel gruppo «Probabili» e rappresentanti dei gruppi sportivi militari. Le gare in programma, organizzate dallo Sci Club 70, erano due slalom giganti. Giovedì la meglio l'ha avuta il 25enne Florian Runggaldier del G.S. Forestale (135.69). Dietro all'altoatesino si sono piazzati Markus Orler, 22enne e Gerhard Konigsgruber, 20enne, lui del Gruppo Forestale (136.23). Il miglior dei triestini è risultato Marco Martin, ventenne atleta tessarato per la Quinta Legione della Guardia di Finanza di Udine ma originario del Cadore, quattordicesimo, mentre l'unico dei triestini giunto al traguardo è stato Clemente Isala, 20 anni, 70.57esimo su 74 iscritti. Gli altri triestini in gara erano Tognolli, caduto nella seconda manche, e Stefano Iancich, non partito. Ven-

erano vec degli Franco chele B di Ponte anni i Coppa, uscito squad tecniche, et

ROTELLE Keenwind sconfitta

8-4

KEENWIND: De Ponte, Cervo, Calligaris 1, Cortes 1, De Angelini 1, Russo, Martellani 1, Isotti, Martinuzzi, Rados.

AGRATE — Sembra già finito il sogno del Keenwind. Certo la sconfitta sul campo dei diretti rivali, che prima di questa partita vantavano un solo punto di vantaggio sui triestini, è di quelle che lasciano il segno sul morale. La matematica permette di sperare in un recupero (l'Agrate dovrà pur giocare a Trieste nella gara di ritorno) ma i tre punti accumulati e, soprattutto, il modo nel quale è maturata la sconfitta, fanno riflettere. Pur lamentando le assenze di Medeset e Bognolo, dalla compagine di Kalik ci si poteva attendere qualcosa di più.

HOCKEY-PRATO / RIPRESO IL CAMPIONATO DI A2

## Colpo grosso del Cus a Pisa

L'Italia Max Meyer travolta dal Villafranca - In serie B successo della Triestina

Eletto il nuovo comitato regionale composto dal neopresidente Fulvio Alberi unitamente a Paolo Marinuzzi, Livio dal Pont, l'intero movimento hockeyistico su prato triestino si trova nuovamente alle strette su diversi fronti. Durante la lunga pausa invernale l'interesse prioritario delle società è stato quello di poter risolvere definitivamente l'annoso problema del campo, o almeno di poter usufruire per la seconda parte della stagione di un manto erboso in maniera tale da poter evitare le continue ed onerose trasferte in quel di Padova. Ma con il mese di marzo la situazione campo si è aggravata ulteriormente a causa della mancata agibilità del campo di Prosecco: pertanto sia il Cus Trieste che la Max-Meyer Italia continuano, per le partite casalinghe, a spostarsi fuori provincia. «Il Comune, dopo tante promesse, è rimasto ancora una volta inerte di fronte alle

richieste delle società — puntualizza Mari, dirigente dell'Italia — rimanendo indifferente ai problemi che ora da tempo attanagliano il settore».

In questo clima sono ripresi i campionati nazionali, dopo il letargo invernale, e il bilancio della prima giornata di marzo registra comunque le vittorie esterne del Cus Trieste in A2 e della Triestina in serie B.

Cus Pisa 0  
Cus Trieste 1

MARCATORI: al 25' della ripresa Giugovaz.  
CUS TRIESTE: Sterni, Mateich, Sergas, Giovannioli, Marangon, Sansone, Marolla, Sraghel, Giugovaz, Verdoliva L., Galante, Gregori, Calligaris.

Ottima prestazione del Cus Trieste alla ripresa del torneo di hockey su prato di A-2 dopo la lunga pausa invernale. Gli universitari, grazie ad

una accorta condotta di gara sono riusciti a fare propria l'intera posta. Pur privi di alcuni titolari, gli hockeyisti triestini hanno saputo imbrigliare i padroni di casa durante il primo tempo riuscendo a rendersi pericolosi con dei veloci e fittici contropiede. Nella ripresa il Cus Trieste ha condotto una gara d'attacco riuscendo a passare in vantaggio con Giugovaz, autore di una splendida azione personale conclusa dal limite con un gran bolide che si è insaccato nel sette pisano.

Max-Meyer Italia 0  
Villafranca 3

MARCATORI: al 15' Guidetti al 31' Nobis, al 17' s.t. Chiaridari. MAX-MEYER ITALIA: Pitacco, Zecchin, Buttinar, Cosma, Irmì, Apollonio, Corte, Weis, Persaglia, Contessi, Pribaz.

BABINI VILLAFRANCA: Angi, Dalfini, Garcia, Magolini, Faccioli, Chiar-

darin, Perez, Guidetti, Nobis, Orlando, Melegatti.

Netta sconfitta della Max-Meyer Italia sul sintetico di Padova apposta al Villafranca, capofila del girone di A-2. La squadra veneta ha fatto valere il proprio superiore tasso tecnico unitamente alla migliore disposizione tattica regolando con tre reti un'Italia menomata e condizionata dalle troppe assenze. I triestini hanno cercato di difendersi ordinatamente, affidandosi sporadicamente all'arma del contropiede, riuscendo per buona parte della gara a contenere le folate offensive degli avversari. Il Villafranca ha usufruito di ben quattro rigori, due dei quali neutralizzati dall'estremo difensore neroverde.

Rovigo 0  
Triestina 1

MARCATORI: Dillich al 15'. TRIESTINA: Esposito, Innocenti,

Clausic, Rondinella, Pipolo, Urdini, Dillich, Maurutto, Maraspin, Regattieri, Scubogna (Dobrigna), Timus, Vertuani.

ROVIGO: Zanirato, Taccon, Toffanin, Steffeni, Gennaro, De Francesco, Dainese, Melato M., Melato G., Siega, Baracco.

Malamente sconfitta in casa la domenica precedente dal Reggio Emilia (0-1) la Triestina è riuscita nell'impresa di fermare il capo-classifica Rovigo sul campo sintetico di Padova, grazie ad uno spettacolare angolo corto di Dillich che al 15' del primo tempo ha realizzato alla sinistra del portiere.

Buone le prove dei più giovani, ed in particolare di Maraspin che sulla fascia destra ha creato seri problemi al terzino del Rovigo. Ora, con sei punti in classifica i giuliani si apprestano a tornare in quel di Padova, per affrontare i patavini del Galileo.

[Maurizio Lozzi]

RUGBY / SERIE C2

## Fiamma 'spenta'

Valsugana troppo forte per il quindici granata

Valsugana 24  
Fiamma 9

MARCATORI: meta di Ortolani trasformata da Luciano Pocusta nel primo tempo, nel secondo tempo drop di Luciano Pocusta. FIAMMA: Pinto S., Carbone, Cirina (Bensi), Scardi, Grassi, Della Mea, Seganti, Jurik R., De Monte, Pocusta R., Pinto M. (Saule), Pocusta L., Ortolani, Gani, De Rosa (Jurik E.), Tosi.

Grande cuore, ma niente da fare per la Fiamma a Padova contro il quotato Valsugana. La svolta della partita si è avuta nel secondo tempo, con l'uscita dal campo del pilone Cirina. L'allenatore Maurizio Teghini ha dovuto ancora una volta rimediare le poche carte rimastegli in mano a seguito del continuo stitichio di atleti infortunati. Ma contro una formazione quadrata e collaudata forse attualmente la migliore, come quella padovana, si è dovuto alzare bandiera

bianca, sia pure con l'onore delle armi. Eppure il primo tempo era terminato con l'esiguo svantaggio di 8-6, e nonostante fosse pressata nella propria metà campo, la squadra granata si difendeva con molto ordine, e trovava il modo di violare la meta avversaria col giovane e promettente Tommaso Ortolani. Una terza linea triestina inedita, formata da Della Mea (mediante di mischia), Segante (tre quarti-centro) e Jurik Riccardi (tre quarti-alta) si dannava l'anima nel secondo tempo per tamponare la pressione di una mischia avversaria completa, compatta, ben guidata e aggressiva, tanto che Della Mea risultava il migliore in campo, con la sua stoica abnegazione e i suoi placcaggi determinanti. Bisogna quindi rendere merito a questa squadra in perenne stato di emergenza, sia finanziaria sia infortunistica, che, con

ragazzi aspertiti o c fuori ruotla conting combat munque do in difficile versario il quotato Cittadella, menica scorsa ha buona parte d zioni di pro ghialino di San Altri risultati Valsug tadella-Ru so-Mira 44- Portogruaro - ce-Jesolo Monteleale Badia. Ciasirra i punti: Valsuga 30; Castelfran 21; Badia 17; Monter. Portogruaro 6; Jesolo 4; Vienza 0. Valsugana e gruaro una parti

TENNIS / LA PRIMA GIORNATA DELLA SERIE C

## L'At Opicina espugna Pordenone

Facile affermazione del Tct - Exploit del Gaja nel torneo riservato alle ragazze

E' iniziato domenica il campionato di squadre di serie «C» maschile e femminile. Nel primo girone maschile, oltre al Tc Camporomido «A», Ct Latisana, Tc Garden «B», Tc Pordenone e At Campagnuza (che sicera il triestino Roby Maracich), sono inserite tre compagini triestine: Tc Triestino «A», At Opicina e Circolo Ferriera Servola. Il Tc Triestino è il campione uscente e favorito d'obbligo del campionato allineando ben otto C1 (Andrea Ravallio, Lorenzo Dambrosi, Pierfrancesco Petrini, Marco Perla, Michele Zaccagna, Alessandro Leva, Paolo Longo e Sebastiano Franco) e con la possibilità di poter schierare anche Fabrizio David che è retrocesso C2 solo perché non ha giocato nella passata stagione.

L'At Opicina non può contare in questa stagione su Andrea Panpanin (impegnato con il servizio militare), e schiera Diego Ziodato (C1), Stefano Visintin (C2), Fabio Zebocchin e Stefano Scordia (C4) oltre a Giorgio Olivo e Livio Pietrobelli che potrebbero disputare qualche incontro doppio. Il Circolo Ferriera Servola può contare su Francesco Franzin (C2), Michele Vascotto (C3), Renzo Polani e Mauro Carletti (C4) oltre agli «n. c.» Gino Bedrina e Claudio Puglia.

Nel secondo girone, con Eurotennis Cordenons, Tc Garden «A», Tc Grado, Ct Zazzarelli Gorizia, St Montalcione e Tc Camporomido «B» sono inserite il Tc Triestino «B» e la Polisportiva San Marco. La seconda formazione del sodalizio biancoverde schiera Gianluigi Mandruzzato, Fulvio Dell'Amico, Aldo Poduie (C2), Mauro Tonsa (C3), Gabrio Azzopardo e

Davide Del Degan (C4). La Polisportiva San Marco conta su quattro neopromossi: Tiziano Padoan, Antonio Rovatti, Marino Forza (C3) e Enrico Previsti (C4). Fra le donne la compagine triestina che si presenta più agguerrita è l'At Opicina che, inserita nel primo girone assieme a St Montalcione «A», Ct Gorizia, Tc Muggia e Ss Gaja, può contare su due C1 (Paola Kosler e Michela Ragusin) e su una C2 (Giovanna Della Nora). Il Tc Muggia si presenta con due C3 (Daniela Grusovin e Laura Gregoric). La Ss Gaja conta sulla C2 Katia Devetti e sulla non classificata Anna Bruno. Nel secondo girone, con Tc Garden, St Montalcione «B», Tc Pordenone e Tc Caneva, è inserito il Tc Triestino. La formazione è composta dalle sorelle Katia e Alessia Poli,

rispettivamente C1 e C3. Nella prima giornata del campionato regionale a squadre di serie «C» non ci sono stati grossi sussulti. Nel torneo maschile, preventivamente al successo del Tc Triestino «A» come le sconfitte del Tc B. e della Pol. S. Marco, l'At Opicina non partiva certo favorita contro il Tc Pordenone, vista anche l'assenza di Stefano Visintin. Le cose si complicavano ulteriormente dopo la sconfitta del numero uno della formazione biancoverde Diego Ziodato contro il C1 Roberto Gabbili; i singolari, però, si concludevano sul 3-1 per l'At grazie al perentorio successo di Livio Pietrobelli (6-2 6-3 al C3 Emilio Piccini), di Fabio Zebocchin (6-37-6 al C4 Pizzolli) e di Stefano Scordia (6-3 6-2

all'n. c. Balduzzi). Il risultato di 4-2 a favore dei triestini veniva sancito dal doppio dove, dopo la sconfitta di Pietrobelli-Scordia, erano Zebocchin e Emili a conquistare il punto decisivo. Facile successo (5-1) della formazione «A» del Tct sui campi del Tc Garden «B». L'unico punto friulano è stato conquistato da Cesare Del Prato (ex B) che ha sconfitto dopo una lunga lotta Michele Zaccagna (che ha avuto a disposizione pure un match-point). I punti per la compagine biancoverde sono stati conquistati da Franco, Ravallio e Dambrosi in singolo e da Petrini-Leva e Ravallio-Perla in doppio.

Il Circolo Ferriera Servola deve arrendersi su propri campi al quotato Tc Camporomido «A» per 1-5; l'unico punto servolano è stato con-

quistato da Francesco Franzin che ha superato (6-4 7-6) il C1 Roberto Alt.

Sconfitta interna, o meglio sul campo di Gradisca, per la Pol. S. Marco che si è arresa per 3-2 al Tc Garden «A». Il punto per la squadra del Villaggio del Pescatore è stato conquistato dal doppio formato da Tiziano Padoan (che in singolare ha impegnato nel primo set Cicuttini) e Antonio Rovatti che ha sconfitto per 6-1 1-6 6-4 Zanolini e Vianello (entrambi C2).

Il Tc «B» viene travolto sui propri campi dall'Eurotennis Cordenons; i triestini hanno raccolto solamente un set per merito di Aldo Poduie che ha costretto il C1 Michele Liberi al terzo set (6-4 4-6 6-3) il risultato finale a vantaggio del friulano.

Nel torneo femminile c'è da sottolineare il colpaccio dell'Ss Gaja, esordiente nella serie «C», che ha superato per 3-0 il Ct Gorizia in trasferta. Ottima prova di Cyrilla Devetti che ha superato la C1 Cristina Ammirante; il successo è stato completato da Anna Bruno che ha superato la under 16 Valentina Sestan. Le goriziane hanno poi rinunciato al doppio. Scontata vittoria dell'At Opicina nel derby con il Tc Muggia; il 3-0 finale è stato sancito dai successi di Paola Kosler (6-2 6-2 alla Grusovin) e di Giovanna Della Nora (6-1 6-4 alla Gregoric); Kosler e Della Nora hanno sconfitto in tre set (6-3 4-6 6-1) Grusovin e Antonione.

Il Tct supera per 2-1 la formazione «B» della St Montalcione grazie ai successi di Katia Poli (6-1 6-1 alla Comelli) e sempre di Katia, assieme alla sorella Alessia, nel doppio contro Guidobaldi-Framarin.

TROTTO / A BRIGLIE SCIOLTE

## Il Derby delle delusioni

Una corsa fallimentare vinta dal poco convincente Mint di Jesolo

Commento di  
Mario Germani

Dotato di 165 milioni di premi, il Premio Presidente della Repubblica ha visto il pubblico scommettere nel convegno domenicale a Montebello qualcosa come 280 milioni complessivi fra totalizzatore, allibratore, agenzia ippica sul campo, e riversamento Spati, un gruzzolo discreto che però non ha avuto degna contropartita, proprio la corsa più attesa avendo riservato una delusione a dir poco cocente.

Non ci ricordiamo un gran premio triestino altrettanto misero, eppure alla vigilia esistevano tutti i presupposti per assistere ad una competizione di lusso. I protagonisti c'erano tutti, c'era fra l'altro l'indigeno che sta apprezzandosi a diventare il più ricco cavallo d'ogni tempo per le piste italiane, e che era stato proprio sabato eletto dagli ippici specialisti «cavallo dell'anno», Mint di Jesolo. A vincere è stato proprio Mint di Jesolo, ma la sua non è stata una affermazione esaltante, come tutti credevano, bensì un primo piano senza smalto al termine di una corsa che corsa proprio non è stata.

Quali le cause di tutto ciò? Non è facile rispondere, anche se tutti hanno potuto vedere come Merlengo Dra sia andato dietro l'autostart in precarie condizioni d'equilibrio (bene avrebbe fatto Lorenzo Baldi a ritirarlo prima del via avendo accertato la sua palese zoppia all'anteriore destro), e come Mol degli Dei, che è atleta vigoroso ma di temperamento non proprio mansueto, avesse



Ecco come l'americano Yourworstnightmare ha piegato di forza Librium nell'«internazionale» di domenica a Montebello. A 3 anni, l'allievo di Lorenzo Baldi ha ottenuto con il tempo di 1.14.1 sul 2100 metri, il record mondiale sulla distanza.

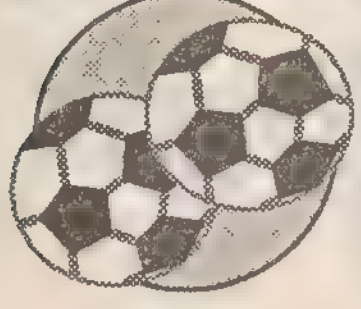
immediatamente fatto capire che in quanto a stabilità proprio non c'era. Non sarà poi ai più sfuggita la stretta birbacciona con la quale Mint di Jesolo sulla prima curva ha messo fuori causa Madrigale («il cavallo per una decina di metri è rimasto appeso con l'anteriore al sulky di Mint di Jesolo, è stato un miracolo se non ci siamo rovesciati» dirà l'amareggiato Smorgon nel dopocorsa), e poi l'accostamento, e conseguente impatto, finito fortunatamente senza complicazioni, dello stesso Mint a Mesena all'imbocco della penultima curva. Mesena, che è una grande cavalla ma che in pista piccola ha altrettanto grandi problemi (gioco di parole involontario n.d.r.), è stata diretta dal circoespone da Morino Fontanesi e ha fatto la sua parte fino in fondo, cercando vanamente di sfuggire alle grinfie del favorito di Luongo che nelle dritte dà certe scoppole, mentre sulle curve, almeno per quanto visto qui da noi, non è altrettanto inquadato a dovere. Su pista di un chilometro, Mesena è di certo un'altra cosa, e un'altra cosa lo sarà sicuramente anche Mint di

Jesolo, ma la nostra riflessione si appunta su quanto i due hanno dimostrato di saper fare a Montebello e il giudizio, e non potrebbe essere altrimenti, non può risultare positivo. Corsa sballata, nata e sviluppata male, finita fra i fischi del pubblico, che giustamente si aspettava di più dalle parti in causa e con un dopocorsa avvelenato dalle polemiche anche per gli appunti rivolti alle condizioni della pista, ai più apparsa inadatta ai regali garretti dei protagonisti. Così Lorenzo Baldi ha accusato il terreno per la zoppia immediata da Merlengo Dra, mentre uno sconsolato Skorik affermava: «Merlengo Dra a Montebello proprio non ha fortuna, forse se correvano con Marauder As chissà che non si vinceva». Papà Giancarlo rincarava la dose «con il 6 qui non si riesce proprio a partire, e poi, su questo fondo Mol degli Dei non riusciva a far presa, scivolando in più occasioni». Lo sguardo di napoletano triste, Antonio Luongo, più che alla proclamazione di cavaliere dell'anno e alla vittoria ancor... tepida di Mint di Jesolo, pensava alla multa di 18

milioni e al 10 ar. «Montebello è un non semplice, il terreno, e poi, con Mint di J dato un po' più, anche Madrigale e Mesena non h mantenuto la loro linea casale degli in Moring Fontane prece per la str Jesolo che ha barba protettiva Mesena («non farò mo») anche se ricon il figlio di Gator Bow de un allungo. Edy Gubellini è il p. quillo di tutti. E' venuto a correre il Derby con poche ambizioni e torna a M ino con un terzo posto previsto del suo M lo. Anche Lorenzo i si torna proprio a mani vuote dalla trasferta triestina. Con il 4 anni americano Yourworstnightmare, che quest'inverno ha conquistato a San Siro il record mondiale per un 3 anni sulla distanza in 1.14.1, si è reso interprete di una significativa prova di rientro in vis «Costa Azzurra» di c ca prossim 600 metri final piede di 1.13 al chilometro), «l'incubo», come viene chiamato questo campione dello sprint dal nome impronunciabile, ha sottomesso l'ottimo indigeno Librium in fuga dal via. Media complessiva di 1.17.9 per Yourworstnightmare, ma una chiusa da campionissimo in barba alle condizioni vituperate della pista che tutte le sue magagne le ha evidenziate (che sia stato un caso?) poi in occasione del Derby della delusione.

CALCIO

TRIESTINA / LE CINQUE RETI ALL'ANCONA SCATENANO POLEMICHE



# Amarezze del dopo-vittoria

**SERIE B / LA SETTIMANA DI RITORNO**  
**Chi con Foggia, Ascoli e Verona?**  
 Udinese lancia l'attacco all'inseguimento della zona A

TRIESTE — Ascoli 11 punti; Foggia, Udinese e Verona 10; Modena e Padova 8; Cremonese e Brescia 7; Reggiana, Lucchese, Triestina, Taranto, Pescara, Avellino, Cosenza, Reggina e Salernitana 6; Ancona, Bari e Messina 5; questa sarebbe oggi la classifica se si potesse tener conto del solo girone di ritorno, ed evidenzerebbe l'assoluta primizia di quattro squadre. Sono, inutile dirlo, quelle che a questo punto si sarebbero staccate dal resto del gruppo anche nella classifica totale, se non fosse che per l'Udinese valgono non i 31 punti conquistati sul campo (che le darebbero il terzo posto in compagnia del Verona, con tre tranquillanti punti di vantaggio sulla coppia Lucchese-Reggiana), ma i 26 risultanti in classifica.

Ciò nonostante, ci pare che debbano darsi ormai per favoriti nella corsa alla A non solo quel Foggia che la promozione non potrebbe più gettarla via neppure volendo, nonché quell'Ascoli e quel Verona che se non la ottenessero partendo dall'attuale felicissima condizione di classifica dovrebbero recitare infiniti mea culpa, ma anche quell'Udinese che vede ormai il quarto posto a soli due punti e ha davanti a sé non più di quattro squadre. In questo senso il punto di Taranto ha l'esatta importanza indicata da Buffoni, pur se il rigore di Zanon è venuto a confermare che in B non solo non si vincono ma neppure si perdono quattro partite consecutive; laddove la prossima partitissima interna con l'Ascoli ha invece importanza notevole ma non eccezionale, perché dopotutto non sono i marchigiani (che hanno portato la loro serie utile a 14 partite, e appaiono quindi maturi per una sconfitta) gli antagonisti diretti dei friulani nella corsa al quar-

to posto. Al proposito è da rimarcare che le zebre in sole sette giornate del girone di ritorno hanno recuperato 5 punti al Messina, 4 su Lucchese e Reggiana, 3 alla Cremonese: se per il Messina la discesa in classifica appare quasi ineluttabile, se d'altra parte la Cremonese è stata rivalizzata dall'arrivo di Giagnoni al posto di Burgnich, non è improbabile che per una delle due tra Lucchese e Reggiana la serie nera stia per finire: per cui verso il quarto posto ci dovrebbe essere una volata a tre. Certo che per l'interesse del campionato bisogna ringraziare il giudice sportivo che penalizza l'Udinese, perché altrimenti con 90 probabilità su 100 i giochi per la promozione sarebbero fatti sin d'ora.

Nella classifica del girone di ritorno alle spalle del poker delle favorite troviamo la Modena, che domenica ha saputo riservare all'Avellino il medesimo trattamento fatto subire alla Triestina (salvo fasullo rigore al passivo), con ciò portando a cinque le sue partite utili consecutive (tre vittorie, e due pari esterne) dopo le due iniziali sconfitte consecutive con Ascoli e Foggia. Il Modena sta insomma tenendo quel passo da quasi-grande che al giro di boa indicavamo come indispensabile per gli alabardati se volevano coltivare quelle speranze di salvezza che i soli 13 punti fatti nell'andata bolavano sin d'allora come probabili semplici illusioni. Venendo alla Triestina, autrice senz'ombra di dubbio nella giornata del risultato più esaltante (solo il Foggia in precedenza era riuscito a vincere per 5-0, su Cosenza ed Avellino), bisogna prima di tutto fare sinceri complimenti per avere saputo reagire facendo seguire alla partita più brutta quella più bella

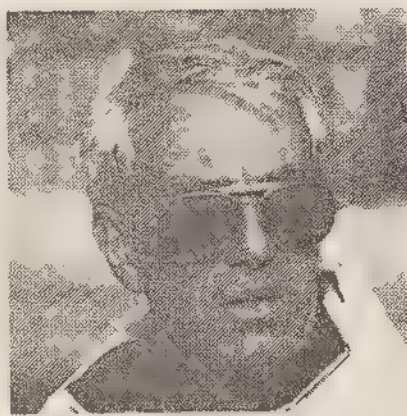
del campionato, oltretutto in una situazione psicologica tale da deprimere i più inguaribili ottimisti. L'esaltante prestazione con cui è stato strappato quell'Ancona che — non si dimentichi — solo due domeniche prima era andato a vendemmiare in quel di Reggio Emilia purtroppo non sembra aver sortito in classifica altri effetti oltre a quello di passare almeno uno dei molti primati negativi (quello delle reti segnate) ad altri (il Padova, ove il Brescia è andato a cogliere il suo primo successo esterno), in quanto la coda continua a muoversi a velocità addirittura superiore alla testa. Non è un modo di dire: al giro di boa il quarto posto era a quota 22, ora a 26; il quintultimo a 17, e ora è a 24!

In effetti nelle sette giornate del ritorno, con quattro gare in trasferta e solo tre in casa, la Triestina ha fatto sei punti esattamente come ben altre otto squadre: bilancio forse non esaltante, ma non disprezzabile. Purtroppo per rimediare ai disastri dell'andata occorrerebbe ben altro: si diceva al giro di boa che si dovevano fare nel ritorno 22 punti (roba da quarto posto), ipotizzando 15 nelle 9 gare interne e 7 nella 10 esterne; se il cammino casalingo si è messo al bello (5 punti su 6) grazie anche al fatto che le squadre più forti sono venute al Grezar nell'andata, quello esterno continua a deludere con un solo punto in quattro partite. A questo punto per raggiungere quella quota 35 che pare sempre più il minio indispensabile per una risicata salvezza si dovrebbero fare 10 punti nelle 6 partite interne rimanenti, e 6 nelle 6 esterne, che si chiamano Lucchese, Reggiana, Verona, Foggia, Udinese e Pescara...

[Giancarlo Muciaccia]

Servizio di  
 Gualberto Niccolini

TRIESTE — C'è veramente di che rammaricarsi. Nell'unica giornata di gloria per la Triestina in una delle stagioni più nere della sua lunga storia ecco esplodere le polemiche a rendere amara anche la rovente vittoria sull'Ancona. Due i motivi del contendere: da una parte il tifo organizzato che espone allo stadio un polemico striscione contro il presidente alabardato, Raffaele De Rù, dall'altra una dichiarazione dell'allenatore Fernando Veneranda nel dopopartita con esplicite critiche nei confronti del suo predecessore Massimo Giacomini. Nel primo caso ha risposto già il direttore sportivo Nicola Salerno e per momento dalla società non sono giunte altre prese di posizione ufficiali. Ci sarebbe tanto da discutere sul diritto dei tifosi di esprimere certe considerazioni, tenendo ben presente che non più tardi di un anno fa quegli stessi tifosi espressero con uguale evidenza la loro impertinente fedeltà nei confronti dello stesso presidente. Salerno aveva espresso il timore che lo striscione finisse per demoralizzare ancor di più i giocatori: visto come è andata la partita bisogna riconoscere che lo striscione ha avuto un effetto benefico.

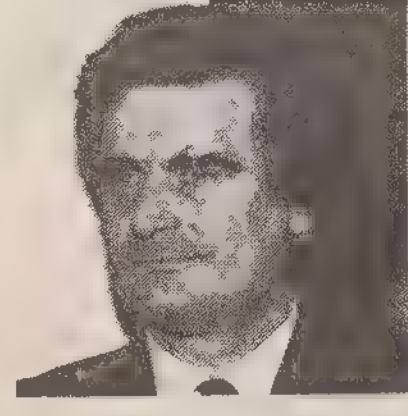


Ben più grave si presenta il secondo caso perché alle dichiarazioni di Veneranda, riportate sia dai teleschermi che da vari giornali, ieri ha voluto rispondere personalmente Massimo Giacomini. «Dovessi andarmene - così ha riportato ieri il nostro giornale il dire di Veneranda - vorrei essere trattato come avete trattato lui. Dico: sono arrivato e ho trovato il caos, lo spogliatoio sfasciato, la preparazione da rifare. Tenetene conto qualche volta...». Più esplicite forse la dichiarazioni a Raffaele. Uno sfogo dopo un liberatorio successo. Ma Giacomini non ci sta e risponde con la pesante chiarezza che ha sempre contraddistinto le sue prese di posizione. Dapprima parla di una mancata solidarietà fra tecnici del calcio, «quella stessa soli-

**Prima il critico striscione del tifo organizzato contro il presidente, poi le dichiarazioni di Veneranda che provocano una dura risposta da parte di Giacomini. L'ex allenatore respinge gli addebiti sulla preparazione precampionato e le considerazioni sullo sfascio in spogliatoio. «Chiedo la solidarietà che io diedi a Lombardo»**

darietà che io ho sempre dimostrato nei confronti del mio predecessore Lombardo e che ho visto anche in Buffoni nei confronti di Marchesi, o di Marchesi verso Mazzia. Ora invece scopro con vergogna come il mio ambiente si sia deteriorato se viene a mancare anche un po' di rispetto nei confronti di chi è più sfortunato. Detto del rapporto fra allenatori, Giacomini poi risponde in dettaglio agli appunti. Per quanto riguarda la preparazione il discorso è questo: «Innanzi tutto in corso di campionato è impossibile rifare la preparazione, al massimo si effettuano dei richiami ma quel che è stato fatto non si annulla e se una squadra in primavera esce alla grande vuol dire che il precampionato è stato buono. Io mi rifaccio alle indicazioni del professor Car-

melo Bosco, cattedratico in Finlandia, e ai testi del professor Locatelli, dell'Isf di Torino e responsabile federale dei preparatori di atletica leggera, senza contare gli scambi con altri allenatori tra i quali Nevio Scala». «Nell'interesse della Triestina io mi sono sacrificato, da quel momento tutta la responsabilità cade sul mio successore, nel bene e nel male. Non si può mica sostenere che la squadra di Modena fosse la mia e quella che ha battuto l'Ancona sia la sua; se vuol prendersela con qualcuno se la prenda con chi vuol fare paragoni fra lui e me. Io non c'entro più. Sono già stato vivisezionato calcisticamente quando stavo a Trieste ed ora chiedo soltanto lo stesso rispetto che io ho dimostrato nei confronti di chi mi aveva preceduto sulla panchina alabardata». E per finire un'ultima considerazione: «La mia squadra sfa-

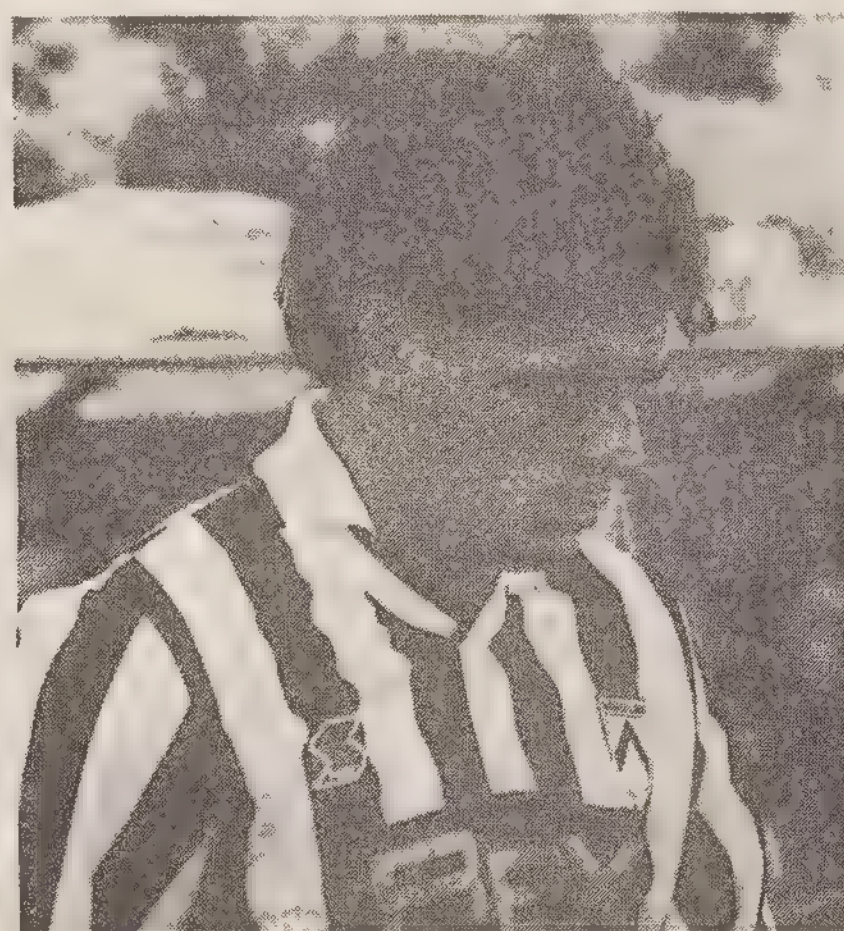


scia ha fatto praticamente la stessa media punti-partita della squadra ricostruita, e guarda caso aveva raccolto gli elogi di tanti tecnici, gli ultimi in ordine di tempo Fascetti e Zeman. Sono veramente rattristato da certi discorsi che ritengo offensivi nei miei confronti ma anche deleteri nei confronti della Triestina e dei suoi giocatori». Chi avrebbe potuto mai immaginare che un secco cinque a zero, il primo indiscusso e significativo successo stagionale provocasse tutto questo bailamme. Avremmo preferito soffermarci a commentare l'eccezionale prova della Triestina ed invece siamo stati costretti a registrare code polemiche. Speriamo almeno che tutti i discorsi finiscano qui e che la ritrovata serenità nell'ambiente alabardato non venga in qualche modo turbata. Ora interessa soltanto che la Triestina prosegua sullo slancio di domenica e raggiunga, magari ancora una volta all'ultima giornata, la salvezza. Riteniamo che non sia ancora giunto il tempo dei processi nei confronti della società, del presidente, dei giocatori o dei tecnici. È ancora tempo di lotta, è ancora tempo di speranza. Non lasciamola sola questa Triestina!

UDINESE / ATMOSFERA EUFORICA DOPO IL NUOVO PUNTO IN TRASFERTA

## A Taranto un pareggio e Totò De Vitis

Soddisfatto Buffoni per il risultato e per la resa del giocatore ormai quasi al top della forma



Servizio di  
 Guido Barello

UDINESE — E adesso la zona promozione è ad appena due punti di distanza. Il pareggio colto a Taranto ha lanciato l'Udinese sempre più in alto, a un passo dal vertice, da quel vertice che soltanto poco più di un mese e mezzo fa era lontano ben sette punti. Il giorno dopo la positiva trasferta in terra ionica, Adriano Buffoni, al telefono dalla sua casa di Trieste, è comunque soprattutto contento per come la squadra si è espressa sul campo. «Abbiamo prodotto per oltre un'ora grande calcio — commenta —, assumendo un atteggiamento tattico perfetto. Dopo aver condotto in porto positivamente il primo tempo abbiamo sofferto un po' il Taranto soltanto per qualche momento della seconda parte della gara, quando poi è venuto il rigore che ha dato il pareggio ai padroni di casa.

Un rigore peraltro che mi ha lasciato abbastanza perplesso. Dopo il pareggio abbiamo cambiato atteggiamento tattico: a quel punto sarebbe stato davvero clamoroso perdere dopo tutto quello che avevamo mostrato». A proposito di rigori: non sono un po' troppi due rigori negli ultimi trentatré minuti? «Credo che il rilievo statistico sia assolutamente casuale, anche perché a Taranto il rigore è stato decretato per un contatto fisico piuttosto così... Io, piuttosto, sottolineerei come in questa stagione ci siano stati fischietti cinque rigori contro e soltanto uno a favore. Per carità, non sto certo a lamentarmi: la mia è soltanto una constatazione. Dov'è la palla? Rimaniamo ancora alla partita di Taranto: oltre all'aver ridotto ulteriormente le distanze dal vertice, l'Udinese ha ritrovato, proprio nella

città che lo aveva lanciato, Totò De Vitis. «Sì, De Vitis ha giocato bene. Si è mosso con coraggio, e ora si può dire che gli manchi soltanto più un cinque per cento, quel cinque per cento che può peraltro trovarlo soltanto giocando». E veniamo allora alla classifica: come leggere i risultati della domenica? «Beh, si può confermare ancora una volta come questo sia un campionato livellato in alto. Un campionato, soprattutto, nel quale non esistono assolutamente squadre materasse: il risultato colto dalla Triestina contro l'Ancona così come i due ultimi successi del Modena lo confermano». Questo significa che si sta anche abbassando la quota promozione? «No, non credo proprio. Perché dopo qualche rallentamento, un po' tutte le squadre di vertice riprenderanno

la loro corsa. Continuo quindi a essere convinto che per salire in serie A si devono raggiungere i 44 punti». Adesso l'Udinese si troverà di fronte in rapida successione le prime della classe: l'Ascoli e quindi il Foggia nella trasferta della vigilia di Pasqua. «Esatto, ma sarebbe sbagliato presentare queste due gare con toni da ultima spiaggia. Sono soltanto due partite, contro due squadre importanti ma niente di più. Dopo questi due impegni avremo a nostra disposizione altre dieci partite, con venti punti in palio». L'Udinese comunque appare ormai matura, conscia di quelli che sono i propri mezzi. «Sì, è quello che cercavamo, ed è quello che credo sia stato in larga parte raggiunto: un equilibrio importante per poter continuare a lavorare con serenità».

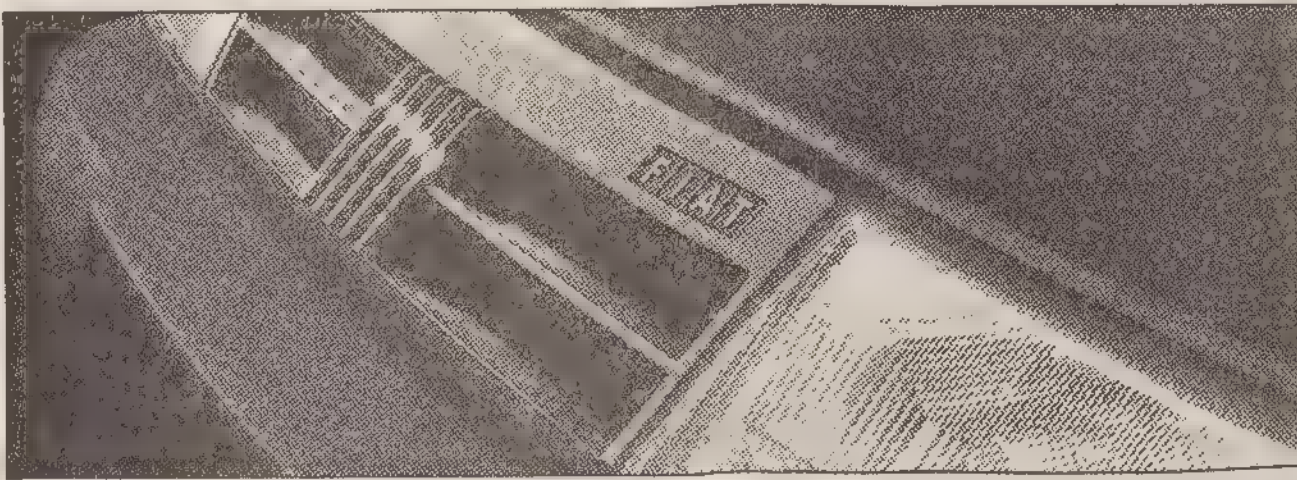
FINO AL 20 MARZO

PER LA VOSTRA  
 AUTO USATA

IL VALORE  
 DEL SERVIZIO  
 DI PERMUTA

Il valore di una Fiat nuova non si misura solo nella qualità delle prestazioni o nella qualità degli optional. Il valore di una Fiat nuova comincia ad esempio dal valore che viene riconosciuto alla vostra auto usata. Fino al 20 marzo i Concessionari e le Succursali Fiat acquistano infatti il vostro usato, di qualsiasi marca esso sia, purché in normali condizioni d'uso, almeno al prezzo indicato dalle più qualificate riviste automobilistiche specializzate. Una valutazione dell'usato chiara, e immediatamente verificabile, che favorirà nella maniera più concreta l'acquisto della vostra Fiat nuova.

# PIÙ VALORE ALL'OGGI



# PIÙ VALORE AL DOMANI

IL VALORE. LA NUOVA GRANDE PRESTAZIONE FIAT.

FIAT

Il valore di una Fiat nuova è anche il vantaggio di poterla acquistare difendendo al massimo il valore del vostro denaro. Fino al 20 marzo potrete infatti avere la vostra Fiat nuova con rateazioni fino a 18 mesi anticipando solo Iva e messa in strada. E gli interessi? Solamente il 6,5%, niente in più dell'attuale tasso d'inflazione. A buon intenditor... Per questo, quando andrete dal vostro Concessionario Fiat, non chiedetegli soltanto quanto costa la vostra Fiat nuova. Fatevi spiegare quanto vale il servizio finanziario Fiat.

PER LA VOSTRA  
 AUTO NUOVA

IL VALORE  
 DEL SERVIZIO  
 FINANZIARIO

\*Tasso nominale posticipato



STEFANEL / CON UNA VITTORIA I PLAY-OFF SARANNO MATEMATICI

# Due punti per tuffarsi nella crema

Nel calcolo delle probabilità è verosimile lo scontro Scavolini-Trieste con eventuale bella a Pesaro

## AROMCAFFE' / AMARA RETROCESSIONE Non resta che finire con dignità

Pituzzi: «Troppi infortuni. Di più non era possibile»

TRIESTE — Il dado ormai è tratto, e all'Aromcaffe non rimane altro che accettare la retrocessione nella serie A2: la vittoria di sabato sera sul Sidis di Ancona è stata, ai fini della classifica, inutile. La situazione comunque appariva drammatica già precedentemente: per non retrocedere l'Aromcaffe doveva sprare che il Saturnia di Viterbo perdesse tutti gli incontri ancora in programma: purtroppo già domenica la formazione laziale ha sconfitto l'Angstrom di Busto Arsizio, condannando anche matematicamente le ragazze di Pituzzi alla serie inferiore.

Una retrocessione quasi prevedibile anche se ovviamente, tutti speravano in una conclusione diversa del campionato, a partire dall'allenatore Pituzzi che, questa volta, è stato un'anima disgraziata, sono sicuro che potevamo salvarci tranquillamente, ma siamo stati sempre colpiti dagli infortuni. Quando sono arrivati al posto di Pituzzi, io ai primi di novembre, la Ingram stava male e anche

la Meucci aveva un malanno al ginocchio che poi l'aveva costretto a un periodo di riposo. «Poi», continua Pituzzi, «che ripercorre il cammino della società biancoceleste in questo campionato — al posto di Lisa, abbiamo preso Bet Hunt, giocatrice discreta, e assieme a lei c'è stato anche il rientro di Franca Pavone, che precedentemente aveva deciso di smettere con il basket. Nonostante tutto siamo riusciti a vincere sia contro le Primizie qui a Chiarbola sia ad Ancona contro il Sidis. Proprio nella città marchigiana — prosegue Pituzzi — è rientrata in squadra Lisa Ingram ma si è infortunata Pam Leake. Sembrava fosse una cosa da niente, o comunque di lieve entità e risolvibile nel giro di pochi giorni, ma, siamo nel periodo delle vacanze di Natale, la faccenda era più seria. Proprio in quel periodo perdemmo con solo la Ingram come straniera, due incontri importanti, a Milano e al posto di Gemmea contro il Faenza: probabilmente con Pam sul parquet, forse, il ri-

sultato sarebbe stato diverso». «Ma», continua l'allenatore biancoceleste — ora è inutile parlarne. Ho la coscienza a posto, ho dato e fatto il massimo, e sicuramente rifarei di nuovo questa esperienza. Non ho grandi rammarichi, forse avrei potuto insistere di più, in un cambio più veloce, quando la Leake si è infortunata. Sono dispiaciuto, naturalmente di questa condanna ma del resto io non ho mai avuto a disposizione la squadra al completo, e questo, prima o poi, si paga sul parquet». «Sono convinta che, oltre a salvarci tranquillamente, se avessi avuto la formazione sempre a posto senza dover patire tutti quegli infortuni, saremmo arrivati anche al play off. Sicuramente la fortuna in questo campionato non ci ha aiutato. Non più tardi di sabato sera contro il Sidis la Ingram stava male. Adesso — conclude il coach dell'Aromcaffe — cercheremo almeno di terminare dignitosamente questo campionato».

[Fulvia Degraffi]

Servizio di  
Silvio Maranzana

TRIESTE — Moltiplicare i pani e i pesci, trasformare l'acqua in vino. Adesso Auxilium Torino o Panasonico Reggio Calabria devono far qualcosa del genere per soffiare alla Stefanel un posto nel playoff. Senza contare che i nerorancio sono ancora appaiati alla Scavolini e hanno dietro a sé sulla decima piazza, l'ultima disponibile per entrare nell'élite, anche la Ranger Varese. Proprio domenica nella prima capitale d'Italia l'Auxilium tenterà, grazie allo scontro diretto, l'aggancio ai lombardi di Rusconi. Sarà l'ultimo treno per i piemontesi che, se sconfitti, dovranno ripiegare sul play-out. In caso di successo invece ampi orizzonti si apriranno per il team di «Gorillone» Dawkins che potrà far la corsa proprio su Varese, tenendo contemporaneamente d'occhio però la «speratissima» Panasonico che pure ha avuto bisogno dell'overtime domenica per fermare la Sidis. Data per scontata la vittoria del reggino il 30 aprile contro Firenze, la squadra di Recalcati dovrà espugnare domenica il parquet napoletano in un torrido derby del Sud per poi sperare di giocarsi le chance

## Nello scontro cruciale del torneo

è stato dato scacco alla Benetton

su tutta la linea: sotto le plance,

in difesa, nelle percentuali di tiro

per conquistare gli spareggi scudetto nell'ultima giornata proprio a Torino, contro l'Auxilium. Tra Filanto, Knorr e Phillips alla Stefanel basterà invece far fuori una delle tre per tuffarsi nella crema della pallacanestro italiana. Un blitz domenica a Forlì chiuderebbe il conto. I romagnoli, martoriati dagli infortuni, sono stati strapazzati in casa con quindici punti di scarto dal Messaggero Roma, reduce da quattro sconfitte di fila. Ora però sono in disperata lotta per salvarsi, al penultimo posto con Napoli e Reggio Emilia, e disputeranno un match da ultima spiaggia. Paradossalmente, a Trieste per occupare la decima piazza finale potrebbero bastare 12 punti attuali. Ma è un'ipotesi da non prendere nemmeno in considerazione, perché la tensione agonisti-

ca e psicologica va sempre mantenuta e perché l'obiettivo va ora semmai alzato a quell'ottavo posto che permetterebbe di disputare a Chiarbola l'eventuale bella del primo turno del play-off. Ma qui la strada si fa tremendamente difficile. A occupare quella piazza infatti sembra destinata la Scavolini, in gran crescendo di forma, ora appaiata al nerorancio, ma con impegni leggermente più facili nelle ultime tre gare: a Reggio Emilia, in casa con Napoli e a Cantù. Il nono posto finale dunque sembra il piazzamento più probabile per il quintetto di Tanjevic che proporzionerà ai triestini lo scontro proprio con la Scavolini, ma con eventuale «bella» da giocarsi a Pesaro. Soltanto la Stefanel di ottobre o quella dell'altro ieri potrebbe sperare di saltare questo durissimo

ostacolo. Frattanto la battaglia con la Benetton ha lasciato sul campo alcuni feriti, per fortuna leggeri. Lokar ha riportato la distorsione di una caviglia e non si sa se potrà riprendere ad allenarsi in settimana. Due giorni di «stop» per Pilutti causa una botta al polso, mentre anche Gray zoppica leggermente. Il programma settimanale della Stefanel prevede per domani pomeriggio una partita amichevole con la Diana Gorizia nella palestra di via Locchi. Mantenere l'intensità agonistica messa in mostra con i trevigiani, ma al contempo tenere la mente sgombra dai lacci psicologici che avevano condizionato soprattutto le medie di tiro nelle prestazioni immediatamente precedenti, sono ora imperativi categorici per i nerorancio anche per affrontare i play-off con la rincorsa. Contro la Benetton, Trieste ha tirato con una media del 57 per cento, in particolare con il 65 per cento da due e il 45 per cento da tre. Ha preso 37 rimbalzi contro i 28 degli ospiti, ha difeso con maggior aggressività e incisività: uno scacco globale agli avversari nel match cruciale del campionato.

## COPPE / FASI FINALI In gioco Clear e Scavolini Ronchetti: la sfida italiana



Rossini, enfant terrible di Cantù.

MILANO — Le coppe europee arrivano alla stretta finale. Fra oggi e domani si disputano le gare di andata delle finali delle due manifestazioni articolate ancora sul doppio scontro sui campi delle formazioni contendenti. E vi sono impegnate ben tre squadre italiane: la Clear Cantù sfida il Real Madrid per la Coppa Korac, Gemmea-Gusin Milano e Comojese si affrontano in un derby lombardo che vale la Coppa Ronchetti. La settimana propone un impegno spagnolo, quello del penultimo turno di Coppa dei campioni, anche per la Scavolini Pesaro, che, giovedì, gioca a Barcellona una gara difficile dal cui risultato ha però tutto da guadagnare e nulla da perdere.

L'impegno più suggestivo è comunque quello della piccola Cantù nella tana del mitico Real, mercoledì nel grande palazzo dello sport di Madrid. E' il derby d'Europa, fra i due club che hanno la bacheca più ricca di trofei: 14 nei saloni del «Santiago Bernabeu» (7 Coppe dei campioni, due Coppe delle coppe, una Korac, 4 intercontinentali), 11 nella villetta di via Unione a Cantù (2 Coppe dei campioni, due Coppe delle coppe, una Korac, 4 intercontinentali). Le due squadre si sono già affrontate nel girone preliminare e la Clear vinse entrambi gli incontri. Ma questo vuol dire poco perché il Real Madrid, dopo l'avvicendamento in panchina fra il «siluratore»

Brabender e Pinedo, ha trovato nuovi stimoli ed è riuscito nell'impresa di eliminare la favoritissima Juvetut Badalona. La coppa Liliana Ronchetti — che ricorda l'indimenticabile capitana della nazionale azzurra fra gli anni Cinquanta e Sessanta (83 partite, 871 punti) morta per un terribile male a 47 anni nel 1974 — corre sul filo di pochi chilometri, fra Milano e Como, città quest'ultima di origine proprio di Liliana Ronchetti. Per anni questa manifestazione (varata nel 1972 e poi intitolata alla giocatrice italiana) è stata terreno di conquista delle squadre dell'Est europeo: 12 volte quelle sovietiche, due quelle bulgare, una ciascuno quelle jugoslave, ungheresi e cecoslovacche. Questa egemonia è stata interrotta da due club italiani: nel 1984 la Bata Roma, l'anno scorso la Primizie Parma. Quest'anno il trofeo ritorna in Italia.

Nella sfida (andata stasera al palasport di Cinisello Balsamo, casa della Gemmea, ritorno il 28 marzo a Cantù, temporanea dimora della Comojese) il pronostico appare impossibile: le lariane sembrano favorite, in campionato sono alle spalle della Conad Cesena, hanno l'opportunità della seconda partita su loro campo. Ma la Gemmea ha puntato molto su una Coppa che le sfugge ormai da troppi anni.

## DIANA / NUOVE SPERANZE

### Una vittoria che vuol dire rilancio

L'obiettivo play-off ancora possibile anche se difficile

GORIZIA — La Diana è tornata a vincere anche in trasferta. La vittoria sul terreno della Gorlese ha allontanato definitivamente la formazione goriziana dalla zona pericolosa della classifica. Masi- ni è compagna ora possono quindi dormire sonni tranquilli anche se le due vittorie consecutive hanno anche riaperto la strada a sogni che sembravano ormai definitivamente accantonati. La Diana, vista la classifica, può ancora sperare nei play-off. Un traguardo difficile ma non da escludere per una formazione imprevedibile, nel bene e nel male, come quella goriziana. Vincendo tutti i sei incontri ancora in programma l'ammiraglia alla seconda fase non sarebbe impossibile. Per ora l'importante è che la squadra sia tornata a vincere prendendo le distanze dalle principali candidate alla retrocessione.

La vittoria con la Gorlese è stata abbastanza semplice. Alla squadra goriziana, priva dell'infortunato Passarel-

li, è bastato premere sull'acceleratore nel secondo tempo per chiudere l'incontro. Fino a quel momento la squadra aveva giochettato senza infamia e senza lode, alternando cose buone a momenti di pausa. Nei momenti decisivi è stato Luciano Borsi a suonare la carica: una bomba, una palla rubata con relativo controllo e d'improvviso la musica è cambiata. Gollessi ha sostituito con buoni risultati l'assente Passarelli. E dopo una partenza un po' impacciata è riuscito a prendere le misure del pericoloso Lu Duca, marcandolo molto bene e nel contempo rendendosi molto pericoloso anche in fase offensiva. Ma, qualche eccezione a parte, è stato tutto il complesso della squadra a giocare bene. Ieri Ninni Gebbia si è recato a Modena, con il general manager Giorgio Giono, per la presentazione dell'«All star game» della serie B di eccellenza che si svolgerà il prossimo 28 marzo.

Il tecnico è stato, infatti, scelto quale allenatore della Selezione nord. Abbiamo fatto, quindi, il punto sulla partita con il vice Antonio Bocchino: «Mi sembra che la squadra abbia disputato una discreta partita — dice l'allenatore in seconda — all'inizio abbiamo stentato a carburare. Poi, però, la squadra è riuscita a esprimersi a buoni livelli concludendo la partita alla grande. Non bisogna dimenticare che eravamo privi di Passarelli, un giocatore molto importante. Devo dire che i suoi sostituti sono stati tutti all'altezza della situazione». La Diana sembra dar segni di risveglio: «Stiamo giocando meglio — conferma Bocchino — e quindi ora dobbiamo cercare di continuare su questa strada. Mancano ancora sei partite al termine del campionato e tutto è possibile. Cercheremo, senza programmi particolari, di concludere questa stagione nel miglior modo possibile».

[Antonio Gaier]

## EMMEZETA / MOMENTI TEMPESTOSI

### Cainero ripete: «Me ne vado»

UDINE — Enzo Cainero, dunque, preannuncia le proprie dimissioni dopo il burrascoso pomeriggio di domenica al Carnera. «E non sono tipo da ritornare sulle mie decisioni», puntualizza il presidente dell'Emmezeta, notoriamente personaggio sanguigno dalle prese di posizione spesso epidemiche. Lascio il basket perché impossibilitato a gestire con serenità un certo tipo di situazioni che con regolarità ossessionate si sono riproposte da diverso tempo sul cammino della nostra società. Sono già inibito ma non ho paura di espormi. Quello che il presidente dell'Emmezeta tiene a rimarcare è che i fattacci di domenica non sono che la logica conclusione di tutta una serie di eventi negativi toccati al club friulano per motivi estranei al basket giocato.

«Da quando fra Udine e Venezia è nata la lotta per la sopravvivenza in A 2 molti sono stati i fattori avversi cui la mia squadra è stata sottoposta. Tanto per fare un esempio basti ricordare l'osceno arbitraggio del veneziano Cazzaro in Emmezeta-Klinex o l'assegnazione, proprio contro Siena, di Tullio, fino a poco tempo fa iscritto alla Sezione arbitri di Venezia. E l'elenco potrebbe proseguire lungo e dettagliato. Resta da definire se un tale tipo di atteggiamento improntato al vittimismo possa risultare alla fine produttivo o meno alla causa della salvezza di un'Emmezeta attesa ad un finale di torneo da far venire i capelli dritti. Per gli avversari (Sassari e Venezia, entrambi con il coltello fra i denti per non retrocedere e Montecatini, impegnata nello sprint pro-

mozione) e per la stessa situazione interna della squadra. Per Henry Turner, che proprio oggi verrà visitato dal professor Comessatti, probabilmente il campionato è finito dopo la brutta distorsione rimediata nei primissimi minuti di Emmezeta-Ticino mentre King sta andando incontro ad una nuova squalifica. Ciò costringerà forse i friulani a giocare a Sassari in versione tutta italiana, con qualche chance di successo è ovvio prevedere. «Ma fino alla fine del campionato resto con i ragazzi — dice ancora Cainero —. Anzi mi sto già dando da fare per provare a rimpiazzare Turner in vista degli ultimi incontri (ndr: il nome, sempre che venga legalizzato, è sempre quello di Terry White). Abbiamo già gestito in precedenza situazioni difficili. Vedremo se ci

sarà consentito di far valere le nostre residue chance. E' che nell'eterno gioco del ricco e del povero chi ci rimette, di solito, sono sempre quelli come noi, che per sopravvivere devono sobbarcarsi sforzi immensi». Per quanto riguarda King, decisivo nel bene e spesso nel male nelle sorti del club friulano, Cainero ha una parola particolare: «Winfred ha il suo caratteraccio e su questo non si discute. Ma non meritava assolutamente il trattamento riservatogli dagli arbitri contro Siena. E a questo punto mi preme sottolineare anche il comportamento antisportivo di Lombardi, che incitava i suoi a rientrare negli spogliatoi proprio mentre il sottoscritto stava chiamando la calma al microfono. Siena poteva vincere, certo, ma senza piccinerie».

[Edi Fabris]

## SCI / DOPO IL FATTACCIO A LAKE LOUISE

### Tomba, quasi boicottaggio

L'analisi di Helmut Schmalzl - La solidarietà del «Circo bianco»

LAKE LOUISE — Grande clamore ha suscitato in seno al «circo bianco» la singolare avventura capitata ad Alberto Tomba, al quale è stato impedito dalla direzione degli impianti di Lake Louise di partecipare all'ultimo super G della stagione, che è stato vinto dal tedesco Markus Wasmeier davanti al brillante giovane azzurro Patrick Holzer. Sul caso Tomba (in seguito a un diverbio sul diritto di precedenza nell'uso dell'impianto di risalita, al bolognese non è stato consentito di usufruire della seggiovia per raggiungere il punto di partenza della gara) il direttore agonistico della squadra azzurra Helmut Schmalzl ha detto: «Ammessi e non concesso, perché sappiamo che non ha fatto niente di male, che Alberto avesse fatto qualcosa di censurabile, era la giuria che doveva intervenire con autorità presso gli organizzatori. Invece tutto ciò non è avvenuto e chi ci ha ri-

messo è stato Tomba che in tutta questa vicenda era certamente il meno colpevole. «Si è trattato di una discussione con l'addetto alla seggiovia, discussione durante la quale sicuramente Alberto non ha mai alzato le mani, contrariamente a quanto sostiene la parte opposta. Noi abbiamo le testimonianze in base alle quali abbiamo anche formulato le nostre proteste, quando i proprietari degli impianti hanno deciso sabato di non permettere più ad Alberto di usare la seggiovia o di entrare nell'area delle piste. Non c'è stato niente da fare. «Abbiamo anche proposto un incontro — ha proseguito Schmalzl — tra i diretti interessati: Tomba, il direttore degli impianti, il delegato Fis, l'americano Nantz, e l'uomo col quale Tomba aveva avuto la discussione. Inutile, non hanno accettato e tra l'altro è stato Nantz il più intrasigente motore del drastico provvedimento».

Schmalzl aveva ventilato in primo tempo la possibilità di ritirare la squadra dal super G per protesta. Ma poi questa intenzione è rientrata, anche perché il tecnico azzurro aveva nel frattempo parlato con il presidente della Federazione italiana sport invernali, Carlo Valentino. «Col presidente — ha spiegato Schmalzl — abbiamo convenuto che era meglio far correre i ragazzi. Non era giusto penalizzare i nostri e favorire gli altri, anch'essi alla ricerca di punti Fis per il super G. Il caso

Tomba-impianti non doveva coinvolgere la squadra. Adesso la nostra federazione inoltrerà immediatamente un esposto alla Federazione internazionale sci, esposto corredato dalle testimonianze di alcune persone che erano presenti al fatto. Penso anche che il problema dovrà essere seriamente affrontato dalla Fis, per non creare precedenti». Solidale con Alberto Tomba è stato il vincitore della Coppa del mondo, Marc Girardelli, il quale si è rifiutato di prendere il via anche per una questione di principio. «Non si può ammettere che un proprietario di impianti di risalita interferisca in una gara di sci», ha detto il lussemburghese. Suo padre, Girardelli senior, ha aggiunto: «Quanto accaduto a Lake Louise costituisce un pericolo precedente che può mettere in crisi non solo la Coppa del mondo ma anche le grandi competizioni internazionali».

## TENNIS / KEY BISCAINE

### Sampras abulico: eliminato Agassi e Becker rischiano Caratti opposto a Connors

KEY BISCAINE — E' già finito per Pete Sampras il torneo di tennis di Key Biscayne, uno dei più importanti dopo i quattro del «Grande Slam». Lo statunitense è stato eliminato al secondo turno da Roderic Gilbert, un francese di 21 anni, sconosciuto, n. 132 nella graduatoria dell'Atp, che gli ha lasciato appena sei giochi (6-4 6-2). Il prossimo avversario di Gilbert — che è entrato in tabellone nonostante non avesse superato le qualificazioni e come secondo «lucky loser» (due forfait gli avevano spianato la strada) — sarà il vincitore dell'incontro fra Cristiano Caratti e Jimmy Connors, una delle ultime rivelazioni e un anziano campione.

Ad una precoce eliminazione sono scampati due dei favoriti del torneo, lo statunitense Andre Agassi (che lo vinse l'anno scorso) ed il tedesco Boris Becker, rispettivamente n. 4 e 2 al mondo. Il primo ha battuto soltanto al terzo set la diciottenne speranza francese, Fabrice Santoro, n. 53 mondiale (7-6 4-6 7-5); il secondo ha avuto la meglio, sempre al terzo set ma per di più al tie-break (in cui s'è trovato in svantaggio per 1-4), dello statunitense Steve Devries, soltanto 24.0 della graduatoria Atp (5-7 6-3 7-6).

Altri fra gli ultimi risultati del secondo turno: Patrick McEnroe (Usa) batte Kelly Jones (Usa) 7-5 6-0; Courier (Usa) n. 13 batte Herrera (Mess) 7-6 3-6 6-3; Curren (Usa) batte Krickstein (Usa) 6-2 6-4; Gustafsson (Sve) batte Witsken (Usa) 6-3 2-6 6-1. Singolare donne - terzo turno: Seles (Ung. n. 2) batte Kschwendt (Lus) 6-0 6-1; Reggi (Ita n. 16) batte McGrath (Usa) 1-6 6-1 6-0.

## Lo sport in TV

|       |             |                                    |
|-------|-------------|------------------------------------|
| 12.50 | Telequattro | Il caffè dello sport               |
| 13.15 | Montecarlo  | Sport news, Ig sportivo            |
| 13.30 | Teleantenna | Basket, Stefanel                   |
|       |             | Trieste-Benetton                   |
| 14.00 | Telequattro | Lo sportivo dell'anno (replica)    |
| 15.00 | Rai 1       | Ciclismo, Tirreno-Adriatico        |
| 15.30 | Tele +2     | Calcio, campionato tedesco         |
| 15.30 | Rai 3       | Calcio, campionato italiano        |
| 16.00 | Rai 3       | Pallavolo maschile                 |
| 17.15 | Tele +2     | «Eroi», profili di grandi campioni |
|       |             | Sportsera                          |
| 18.20 | Rai 2       | Wrestling spotlight                |
| 18.30 | Tele +2     | Derby                              |
| 18.45 | Rai 3       | Dai e vai                          |
| 19.00 | Telequattro | Top handball                       |
| 19.30 | Teleantenna | Sportime, quotidiano sportivo      |
| 19.30 | Tele +2     | Eroi, profili di grandi campioni   |
| 20.15 | Tele +2     | Lo sport                           |
| 20.30 | Tele +2     | Pugilato                           |
| 22.30 | Teleantenna | Top handball                       |
| 22.30 | Tele +2     | Il grande tennis                   |
| 23.00 | Italia 1    | L'appello del martedì              |

## BOLLETTINO DELLE VALANGHE N. 45 EMESSO ALLE ORE 10 DI LUNEDÌ 19 MARZO 1991, A CURA DELLA DIREZIONE REGIONALE DELLE FORESTE E DEI PARCHI UDINE (ASSOCIATA AINEVA)

**PARTE METEOROLOGICA**  
Situazione generale: la nostra regione si presenta come area di contatto tra il campo di alta pressione attiva sull'Europa orientale e un flusso di aria umida e instabile proveniente da Sud-Ovest.  
Tempo previsto: condizioni di variabilità con nuvolosità alta alternata a locali schiarite più probabili sul settore orientale della regione.

**PARTE NIVOLOGICA**  
Condizioni di innevamento, copertura nevosa: sulle Alpi è continua e di sopra dei 900 metri nei versanti in ombra mentre in quelli al sole è presente e discontinua, a partire dai 1800 metri.  
Altezza media della neve a 1500 metri: 90 centimetri.  
Neve fresca a 1500 metri: 0 centimetri.

Stato del manto nevoso: le elevate escursioni termiche favoriscono la formazione di croste superficiali portanti da fusione e rigelo. Nelle ore centrali della giornata a causa delle elevate temperature si verificano processi di fusione superficiale più consistenti nei versanti meridionali.

**PERICOLO DI VALANGHE**  
Al di sopra dei 2000 metri sarà ancora possibile il distacco spontaneo di valanghe, localizzato nei siti ripidi ed esposti al sole che non si sono ancora scatiati. Il pericolo di distacchi provocati è da medio a elevato nelle ore calde e a partire dai 1800 metri in particolare nelle zone caratterizzate da canali di pendenza a pendii ripidi.  
Indice del rischio, versanti in ombra: 3 (rischio provocato moderato);  
versanti al sole: 5 (rischio naturale moderato) in particolare durante le ore calde.  
Tendenza: stazionaria.

Prossimo bollettino: mercoledì 20 marzo 1991

## AUTO / NOVITA' ALFA ROMEO

### 33 a trazione totale permanente

La storia, eccellente, della 33 Alfa Romeo continua. Anzi il recente maquillage ha ridato vigore a questa vettura che resta uno dei punti di forza della produzione di Arese. Anzi la politica produttiva è quella di ampliare ulteriormente l'offerta relativa a questo modello. In questi giorni entra sul mercato, ad un prezzo di 27.613.000 lire, chiavi in mano, la 33 a trazione integrale permanente, che viene ad affiancarsi alla esistente versione con trazione totale inseribile.

La ragione che hanno spinto la realizzazione di questa vettura riposano probabilmente sulla utilità di sottolineare quello che è uno dei caratteri classici, tradizionali dell'Alfa Romeo, ovvero le prestazioni. La 33 16v Quadrifoglio Permanent 4 usufruisce e riassume proprio queste qualità, magari aggiungendone altre. Innanzitutto vendono conservate e sostanzialmente ripetuti i caratteri tecnici e motoristici voluti per la Quadrifoglio 16v di recente nata: identiche sospensioni, stesso cambio a 5 marce, quattro freni a disco con l'aggiunta di un dispositivo Avb antisilbramento comandato da 4 sensori e, infine, un'idroguida sullo sterzo. Le prestazioni vengono assis-

curate dai quattro cilindri boxer di 1712 cmc, che, in questo caso sviluppa una potenza di 137 cv a 6.500 g/m, e dispone di una coppia massima di 16,4 kgm a 4.600 giri. Le prestazioni non sono di eccellente livello, in linea con quanto voluto e programmato: 202 km/h di velocità massima, accelerazione da 0 a 100 orari in 8,8 secondi, chilometro da fermo in 29,9 secondi. Indubbiamente la parte più nuova, più interessante della 33 Permanent è la trazione integrale che viene ottenuta da un giunto viscoso centrale che ripartisce la coppia fra i due

assi. Un altro giunto elettromagnetico consente il disinnescamento della trazione posteriore in caso di frenata d'emergenza, per evitare che le ruote posteriori si bloccino impedendo l'entrata in funzione dell'Abs. La trazione totale, poi, si ripristina automaticamente. L'arrivo della versione a trazione totale da un'ulteriore spinta in avanti alle fortune, certamente non trascurabili, della 33, che sta conoscendo, anche in termini di pezzi venduti, una rinnovata giovinezza.

[Alessandro Cappellini]



La Quadrifoglio 16v Permanent 4, nuova versione d'élite della gamma 33.

# Fatevi felici.

## L'Europa da 300.000 lire.

Volare meglio, adesso costa meno. Si parte con 300.000 lire andata e ritorno. E si parte da tutti gli aeroporti. Per chi ha meno di 25 anni, per chi ha più di 60 anni, per lui e lei che volano insieme, per una famiglia, tre o quattro persone. Tariffe superconvenienti per tutti, per ogni esigenza.

Ecco alcuni esempi, a persona, dei voli Alitalia andata e ritorno.

**Da Milano:** Parigi lire 300.000, Barcellona lire 300.000, Berlino lire 350.000, Londra lire 400.000, Atene lire 400.000, Budapest lire 400.000.

**Da Roma:** Londra lire 400.000, Parigi lire 400.000, Amsterdam lire 400.000, Vienna lire 400.000, Praga lire 400.000, Lisbona lire 400.000, Istanbul lire 400.000.

Con Formula Europa Alitalia si può scegliere tra 34 destinazioni diverse. E in più c'è **Hertz**. Grazie all'esclusivo accordo con Alitalia, chi sceglie Formula Europa può avere uno sconto del 20% sulle normali tariffe turistiche di autonoleggio. Un solo esempio: da venerdì a lunedì a Londra, una Ford Fiesta a sole 66 sterline. Un motivo in più per scegliere Alitalia.

Per informazioni sulle tariffe Alitalia e Alti rivolgetevi al Vostro Agente di viaggio o agli uffici Alitalia.

Tutte le tariffe sono valide dal 27/3/91 al 30/6/91, e sono soggette ad approvazione governativa.

**Alitalia**  
Lavoriamo per farvi scegliere

## AVVISI ECONOMICI

### MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.  
**TRIESTE:** sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergeste 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali.  
**GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/34111. **MONFALCONE:** via Fratelli Roselli 20, telefono 041/796828-796829. **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/575771; sportelli via Cornelia 17, telefono 02/6700641. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** viale Giovanni Italia 17, telefono 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele I, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **NOVENTA PADOVANA (Pd):** via Roma 55, telefono 049/8932455-8932456. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In tutte le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola, numeri 1-3 lire 500, numeri 4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19 lire 1400, numeri 20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1640.

### 3 Impiego e lavoro Richieste

**A. CERCHIAMO** soggiorno due/tre camere cucina. Disponibili fino 250.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)  
**CUOCO** esperto pesce carne offesi anche stagionale. Tel. 040/773504. (A53575)  
**21ENNE** ragioniera programmatrice, primarista e aiuto capocontabile. Utilizzo pc IBM, Compaq, IBM S/400, Lotus, videoscrittura; trasferimento zona Gorizia Udine fine aprile. 02/9085422. (G50139)

### 4 Impiego e lavoro Offerte

**CERCASI** 15enne apprendista commessa presentarsi panificio viale Campi Elisi 14 ore 10.30 mercoledì 20/3. (A1286)  
**CERCO** internista per ristorante capace e con libretto sanitario in regola. Presentarsi in viale Miramare 211 martedì e giovedì dalle 16 alle 18. (A099)  
**ENTE** morale assume anziana dattilografa singole ore settimanali telefonare ore pasti 040/56821. (A53454)

**LIT.** 30.000 all'ora paghiamo a collaboratori-ici per facile lavoro serale. No porta a porta. Età 25-60 anni. Presenza. Presentarsi martedì 19 marzo ore 20 via Cosulich 55 - Monfalcone. Puntualità. (C00)  
**MAGAZZINO** ingrosso materiali elettrici cerca un magazzino, esperienza settore, un'impiegata apprendista. Scrivere a cassetta n. 22/M-Publied 34100 Trieste. (A1242)  
**SOCIETÀ** commerciale selezione ambasciati et 18-30. Dinamici, non perditempo. Presentarsi domani via Machiavelli 20. Il piano orario 9.30-12.30, 14.30-17.30. (A1284)

### 12 Commerciali

**CENTRALGOLD** acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28. Primo piano.

### 13 Alimentari

**HOME Service** Dibema 040/569602-728215-418762 servizio Bevincasa Castelli romani 2 litri 2.950 Villacher 2/3 1.250 Gran Duca d'Alba 6.250 illy 5.950 Desanti 5.950 gubane Vognri 2.950 Stock '84 10.950. (A1154)

### 14 Auto, moto cicli

**A.A.A. AUTODEMOLITORE** acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 040/821378. (A1260)

**A.A.A. DEMOLIZIONE** ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A1277)  
**ALFA 75** 1.800 1987, Alfa 33 Sportswagon 4X4 1985 con condizionatore, Fiat Croma GHT 1989 tetto apribile, 126 Bis 1988, Panda 30 vere occasioni 1981/84, Panda 750S 1988. Lancia Ferrucci via Flavia 55. Tel. 040/820204. (A099)

## CORSO DI FORMAZIONE PER N. 50 ESPERTI IN FINANZA AZIENDALE E CONTROLLO DI GESTIONE

Organizzato dal Consorzio SIA/ETA e approvato dalla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia con il contributo del Fondo Sociale Europeo.

**Finalità:** Esperti in finanza aziendale e controllo di gestione che abbiano competenze e conoscenze anche delle procedure internazionali e della prassi aziendale dei paesi europei e dell'Est europeo. Possibilità di inserimento in imprese italiane o estere.

**Sede dei corsi:** sarà comunicata in seguito ai candidati. La parte finale del corso prevede uno stage presso alcune aziende.

**Destinatari:** Diplomatici, laureandi e laureati, età fino a 25 anni o fino a 29, se iscritti nelle liste di collocamento.

**Durata:** il corso avrà durata da aprile a settembre con un'interruzione nel mese di agosto ed è previsto un colloquio in data 11.4.1991 per verificare il livello culturale dei partecipanti.

**Presentazione delle domande:** presso l'Area di Ricerca - Padriciano 99, 34100 Trieste - entro venerdì 5.4.1991 allegando copia autenticata del titolo di studio.

**ALLA FINE DEL CORSO AI PARTECIPANTI VERRÀ ELARGITA UNA BORSA DI STUDIO**

Per ulteriori informazioni telefonare il lunedì e il giovedì dalle 8.30-9.30 al n. 040/567878

**DELTA** 1300-1500, Prisma 1300-1600, Thema i.e. 1986 climatizzata, Peugeot 405 1988 eventuale garanzia s.u.s. un anno. Ferrucci Lancia via Flavia 55. Tel. 040/820204. (A099)  
**PRIVATO** vende Saab 9000 turbo. Tel. 040/309274 dalle 12-15. (A53452)  
**Y10 4WD/89** ottimo stato km 20.000. Tel. 040/362744-825582. (A06)

### 15 Roulottes nautica, sport

**POSTO** barca cedesi Villaggio Pescatore. Tel. 365854/213993.

### 18 Appartamenti e locali Richieste affitto

2 universitarie cercano ammobiliato centrale con max urgenza. Tel. 040/367241. (A53565)

### 19 Appartamenti e locali Offerte affitto

**A. AFFITTASI** uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domicili-lazioni società. Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 02/76013731 - Mestre 5316444. **ACROPOLI** 040/371002 affittiamo appartamenti anche arredati a non residenti ufficio centralissimo 220 mq e locali d'affari. (A019)

**AFFITTASI** (zona) SAN GIUSTO appartamento 2 stanze, cucina, wc esterno, adatto coniugi media età. Scrivere cassetta n. 21/M Publied 34100 Trieste. (A1238)  
**AFFITTASI** LOCALE D'AFFARI CENTRALISSIMO mq 60 2 fori wc. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A1238)  
**LORENZA** affitta: non residenti ammobiliato salone, 2 stanze, cucina, bagno, terrazza, 500.000. 040/734257. (A1283)

**LORENZA** affitta: Rossetti, 5 stanze, cucina, servizi 600.000. 040/734257. (A1283)  
**LORENZA** affitta: studenti, infermieri, ferrovieri, ammobiliati: Piccardi, 4 letti, servizi, riscaldamento autonomo 500.000, piazza Puecher nuovo, 3 letti, servizi riscaldamento autonomo 550.000. 040/734257. (A1283)  
**LORENZA** affitta: uffici, Foro Ulpiano: 2 stanze, segreteria, servizio, 700.000. Viale, 4 stanze, servizio, 400.000. 040/734257. (A1283)  
**PRIVATO** affitta non residente ammobiliato camera cucina bagno ripostiglio. Tel. 040/412378. (A53560)

### 20 Capitali Aziende

**A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A. CASALINGHE**, pensionati, dipendenti, prestati in firma singola.

assoluta discrezione. Assifin piazza Goldoni 5 040/773824. (A1233)  
**A.A.A.A.A. A.A.A. «APEPRESTA»** commercianti-artigiani subito 14.000.000 firma singola. Tel. 722272. (A1253)  
**A.A.A.A.A. A.A.A. «APEPRESTA»** finanziamenti a tutti in 2 giorni. Tel. 722272. (A1253)  
**A. TASSO** bancario finanziamento, cessioni per dipendenti protestati. SIFA 040/370090. (A1199)

**FINANZIAMENTI** a dipendenti - artigiani commercianti - pensionati **FINO A 300 MILIONI** SENZA CAMBIALI  
Esempi L. 5.000.000 60 rate x 119.300 L. 15.000.000 60 rate x 359.300  
PRATICHE ANCHE TELEFONICHE  
Erogiamo in 24 ore  
NESSUNA SPESA ANTICIPATA  
040/54523 - 0432/25207

**CASALINGHE** 3.000.000 immediati. Firma unica. Basta documento d'identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste tel. 370980. (A14948)  
**DIRETTAMENTE** eroghiamo piccoli prestiti immediati: casalinghe pensionati dipendenti. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste tel. 370980. **IMMEDIATI** piccoli prestiti: casalinghe pensionati dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste tel. 370980. (A14948)  
**TABACCHI** giornali San Giacomo adiacenze licenza muri 110.000.000. Faro 040/729824.

### 21 Case, ville, terreni Acquisti

**ACQUISTO** appartamento seminuovo in Gorizia o rustico in periferia. Definizione immediata. 0481/534858. (B00)

**ACQUISTO** da privato a privato soggiorno due camere e servizi preferibilmente in casa recente e zona periferica pagamento in contanti. 040/369710. (A014)  
**GORIZIA** Rabino cerca casette e appartamenti di qualunque metratura anche da ristrutturare in Gorizia e vicinanze. 0481/532320. (B00)  
**STABILE** in blocco anche interamente occupato acquisto contanti solo da privato indispensabile servizi interni telefonare 040/734355. (A014)  
**UNIONE** 040/733602 cerca soggiorno una/due stanze cucina servizi definizione immediata. 70/80 mq cerco in zona semicentrale pagamento contanti telefonare 040/774470. (A09)

### 22 Case, ville, terreni Vendite

**A. QUATTROMURA** Barriera recente, buono, salone, tinello, tre camere, cucina, doppi servizi, poggolo. 242.000.000. 040/578944. (A1281)  
**A. QUATTROMURA** costruendocasse uni/bifamiliari Aurisina giardino, zona tranquilla. 040/578944. (A1281)  
**A. QUATTROMURA** Matteotti ottimo recente, soggiorno, camera, cucinino, bagno, poggolo, posto macchina. 135.000.000. 040/578944. (A1281)  
**A. QUATTROMURA** Pascoli paraggi mansarda perfetta soggiorno, camera, cucina, bagno, automotano. 70.000.000. 040/578944. (A1281)  
**A. QUATTROMURA** Rossetti paraggi soggiorno, camera, cameretta, cucinino, bagno, cantina, automotano. 150.000.000. 040/578944. (A1281)  
**A. QUATTROMURA** San Vito soggiorno, camera, cucina, bagno, cantina, automotano. 85.000.000. 040/578944. (A1281)

**A. QUATTROMURA** Tribunale ufficio su due piani, 120 mq, 110.000.000. 040/578944. (A1281)  
**ACROPOLI** 040/371002 S. MICHELE locale affari 150 mq con servizi uffici passo carrabile eventuale attrezzatura grafica. (A022)  
**ACROPOLI** 040/371002 adiacente Carducci soleggiato signorile salone 3 stanze matrimoniale servizi posto macchina. (A022)  
**ACROPOLI** 040/371002 Grotta villino panoramico salone 4 stanze servizi box giardino. (A022)  
**ACROPOLI** 040/371002 Cattedrale soleggiato saloncino matrimoniale, cucina abitabile bagno riscaldamento autonomo. (A022)

**DOMUS IMMOBILIARE AFFITTATA** Romagna prestigioso appartamento lussuoso arredato: salone, cucina, due camere, due bagni, terrazzo, ripostiglio, grande box auto. Autotomato. Vista golfo. Esclusivamente foresteria. 040/366811. (A01)  
**ESPERIA VENDE CENTRALISSIMO** seminuovo, ascensore, centraliscaldamento. 3 stanze, salone, doppi servizi, poggolo sul verde. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A1238)  
**ESPERIA VENDE PIAZZA SCORCOLA** SEMINUOVO, 3 stanze, stanzetta, salone, ampia cucina, doppi servizi, poggolo sul verde, ascensore, centraliscaldamento. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A1238)  
**ESPERIA VENDE** primo tratto VENTISETTESIMILE mq 230 2 entrate, ascensore, autoriscaldamento. 5 stanze, salone, doppi servizi. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A1238)  
**FARO** 040/729824 PONZIANA recente soggiorno due camere cucina bagno ripostiglio poggolo cantina 156.000.000. (A017)

Continua in 26.a pagina

## AZIENDA COMUNALE ELETTRICITÀ, GAS E ACQUA - TRIESTE

### AVVISO DI GARA ESPERITA N. 45/90

Pubblicazione ai sensi dell'art. 20 L. 19.3.1990 n. 55  
«Lavori di scavo e riporto, edili e accessori connessi con la gestione dei servizi elettricità-gas-acqua in città e suburbio (lotto 85.0).»

#### Imprese invitate:

- 1) MARI & MAZZAROLI S.p.A. - Trieste
- 2) C.S.P.S. S.r.l. - Trieste
- 3) SO.GE.CO. S.p.A. - Rovigo
- 4) TRAVANUT STRADE S.p.A. - Codroipo (UD)
- 5) Ing. A. BRUSI S.p.A. - Trieste
- 6) VIDONI S.p.A. - Tavagnacco (UD)
- 7) ICI COOP. a r.l. - Ronchi dei Legionari (GO)
- 8) RIZZANI de ECCHER S.p.A. - Udine
- 9) CONSORZIO COOPERATIVE COSTRUZIONI Ufficio di Udine - Udine
- 10) COSTRUZIONI CIUTTINI S.n.c. - Latisana (UD)
- 11) SCHIAVO COSTRUZIONI S.p.A. - Padova
- 12) DE CANDIDO p.l. MARIO - Pordenone (UD)
- 13) R. DE FRANCESCHI & C. s.a.s. - Pordenone
- 14) ACHILLE FADALTI S.p.A. - Fontanafredda (PN)

#### Imprese partecipanti:

- 1), 2), 3), 4), 5), 6), 7), 9), 10), 12), 13).

#### Impresa aggiudicataria:

MARI & MAZZAROLI S.p.A. di Trieste.

#### Sistema di aggiudicazione:

art. 1 lettera c) Legge 2 febbraio 1973 n. 14 - Vedasi B.U.R. n. 3 del 11.1.1991.

Trieste, 16 marzo 1991

IL DIRETTORE GENERALE  
(prof. ing. G. Romano)

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA  
DALLA SVIZZERA  
ARRIVA IN FARMACIA  
UN RIMEDIO

## L'esercito dei calvi

**BASILEA** - L'esercito dei calvi è deciso a combattere una dura guerra contro la caduta dei capelli e ha già molti arruolati: sette milioni solo in Italia.

La nuova arma di difesa è un preparato messo a punto dai ricercatori di Labo, laboratorio di una società di Basilea, sede dei maggiori colossi della chimica, che ha per base il Nicotene (associazione di due molecole e di un vasodilatatore ad uso topico), la cui formulazione sembra sia in grado di arrestare la caduta dei capelli e, anzi, favorirne la naturale crescita fisiologica.

Risultati più che rassicuranti provengono dai test di efficacia effettuati dal professor Ernst Fink del Therapy and Performance Institute di Erlangen, il quale, circoscrivendo una piccola zona del cuoio capelluto di soggetti volontari, tatuandola in punti stabili, ha potuto constatare come, dopo tre mesi di applicazione, la somma dei capelli effettuata da tre persone (per garantire il numero esatto di capelli contati) risultava di 451 capelli al primo giorno e di 570 alla fine del trattamento.

Il nuovo preparato, commercializzato in Svizzera ed ora distribuito nelle farmacie italiane con il nome di Labo, non presenta alcun effetto collaterale, ad esclusione di un leggero rossore che compare per circa un'ora sul punto di applicazione.



## BORSA

**1165** Mercato ancora sui bassi, ma con scambi in calo e un debole dopo listino. Al centro dell'attività Pirellina, Fondiaria e numerose banche. Offerta in valigia delle telecomunicazioni.

**1207** Ha chiuso in vigoroso rialzo anche per l'improvvisa assenza delle banche centrali. Al vertice del mercato su un'immensa ripresa economica negli Usa. L'aspettativo degli ordini dei clienti.

## DOLLARO

**746,4** All'interno dello Sme la pesata si è rafforzata nei confronti delle altre valute europee in seguito alla riduzione dei tassi spagnoli. Marginali le oscillazioni della lira.

## MARCO

**746,4** All'interno dello Sme la pesata si è rafforzata nei confronti delle altre valute europee in seguito alla riduzione dei tassi spagnoli. Marginali le oscillazioni della lira.

## BORSA DI MILANO (18.3.1991)

| AZIONI   | Chiusura | Diff. | Dif. % | Minimo | Massimo | Var. % | Dif. % | Chius. |
|----------|----------|-------|--------|--------|---------|--------|--------|--------|
| Abn-Amro | 3026     | 31    | 1,0    | 1750   | 4130    | 1,0    | 3,0    | 21,3   |
| Abn-Amro | 105300   | 2800  | 2,7    | 89100  | 138350  | 2,7    | 19     | 18,5   |
| Abn-Amro | 8500     | -80   | -0,9   | 3067   | 9500    | -0,9   | 0,9    | 52,3   |
| Abn-Amro | 2925     | -24   | -0,8   | 1257   | 3370    | -0,8   | 3,2    | 17,4   |
| Abn-Amro | 339      | -4    | -1,2   | 280    | 341     | -1,2   | 0,0    | 4,2    |
| Abn-Amro | 28       | 0,6   | 2,0    | 203    | 47      | 0,6    | 0,0    | 4,0    |
| Abn-Amro | 16600    | 200   | 1,1    | 12910  | 27090   | 1,1    | 0,8    | 52,1   |
| Abn-Amro | 3320     | 0     | 0,0    | 3550   | 15500   | 0      | 1,6    | 28,1   |
| Abn-Amro | 1400     | 105   | 7,5    | 3845   | 7500    | 7,5    | 2,2    | 17,7   |
| Abn-Amro | 3692     | -13   | -0,4   | 2231   | 4390    | -0,4   | 4,9    | 10,2   |
| Abn-Amro | 2057     | -20   | -1,0   | 1375   | 3910    | -1,0   | 6,3    | 9,0    |
| Abn-Amro | 890      | 0     | 0,0    | 638    | 2460    | 0      | 0,0    | 10,1   |
| Abn-Amro | 725      | 4     | 0,6    | 598    | 1781    | 0,6    | 0,0    | 8,2    |
| Abn-Amro | 890      | -5    | -0,6   | 696    | 1430    | -0,6   | 0,0    | 9,7    |
| Abn-Amro | 11700    | 565   | 5,3    | 8500   | 17300   | 5,3    | 0,0    | 29,2   |
| Abn-Amro | 40000    | 1550  | 3,9    | 29220  | 50000   | 3,9    | 0,9    | 69,8   |
| Abn-Amro | 54000    | 1650  | 3,0    | 38772  | 65642   | 3,0    | 1,2    | 61,4   |
| Abn-Amro | 5550     | 0     | 0,0    | 3450   | 12050   | 0      | 0,0    | 2,1    |
| Abn-Amro | 4880     | -40   | -0,8   | 3350   | 5800    | -0,8   | 5,3    | 13,3   |
| Abn-Amro | 5580     | 90    | 1,6    | 7400   | 17200   | 1,6    | 1,0    | 10,7   |
| Abn-Amro | 4440     | 0     | 0,0    | 3500   | 2700    | 0      | 0,0    | 23,3   |
| Abn-Amro | 2025     | -2    | -0,1   | 1500   | 3600    | -0,1   | 6,3    | 3,9    |
| Abn-Amro | 1771     | 35    | 2,0    | 1450   | 5300    | 2,0    | 6,8    | 3,4    |
| Abn-Amro | 13000    | 1     | 0,0    | 8300   | 15600   | 0      | 1,0    | 52,2   |
| Abn-Amro | 1031     | 0,2   | 0,0    | 1001   | 2400    | 0,2    | 0,0    | 9,2    |
| Abn-Amro | 12200    | -180  | -1,5   | 8410   | 17050   | -1,5   | 2,6    | 26,5   |
| Abn-Amro | 6195     | 0     | 0,0    | 4200   | 1300    | 0      | 0,0    | 2,4    |
| Abn-Amro | 1011     | 71    | 7,1    | 6805   | 9100    | 7,1    | 2,7    | 9,3    |

Chiusura

Dif.

Dif. %

Minimo

Massimo

Var. %

Dif. %

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Chius.

Ch

IL SENATORE ANDREATTA SULLA FALLA NEI CONTI PUBBLICI

# 'Non basta una manovra'

Oggi la troika dei ministri economici di fronte alla commissione Bilancio

Servizio di  
Carlo Parmeggiani

ROMA — La «troika» dei ministri economici (Carli, Pomicino e Formica) spiegherà questo pomeriggio alla commissione Bilancio della Camera con quali misure il governo intende arginare la falla aperta nei conti pubblici. All'appello mancano già 12 mila 200 miliardi, come ha confermato la relazione trimestrale di cassa che il ministro del Tesoro ha presentata nei giorni scorsi alla Camera. Di ipotesi sui contenuti dell'ennesima «manovra» di primavera ne sono circolate tante. Una delle poche certezze riguarda, almeno per il momento, l'avvio di un ampio condono fiscale. E proprio il Parlamento, già immerso nel clima di una verifica che potrebbe sfociare in elezioni anticipate, a chiederlo a gran voce.

«Ma una manovra non basta, il problema vero è di restituire credibilità al governo. In un momento in cui i tassi balzano, un clima di incertezza potrebbe costare molto caro a tutti». A mostrarsi scettico sulla possibilità che i dati drammatici sul fabbisogno statale inducano partiti e governo ad avviare una vera e profonda opera di risanamento del bilancio è il senatore Nino Andreatta. Ex ministro del Tesoro, attuale presidente della commissione Bilancio di Palazzo Madama, esponente di primo piano della sinistra dc, economista di fama e un ruolo di «bastionario» cui tiene moltissimo, Andreatta ritiene che tergiversare ancora aprirebbe ferite sempre più profonde in un'economia pubblica ormai in coma.

Ci risiamo, senatore Andreatta, anche quest'anno i conti non tornano...

«A me pare invece che i conti tornino perfettamente. A dicembre avevo detto che c'era il 20 per cento di possibilità che il fabbisogno superasse i 150 mila miliardi, il 20 per cento che superasse i 160 mila, e che per il restante 60 si sarebbe collocato fra i 150 mila e i 160 mila miliardi. Il conto è presto fatto. Basta



L'ex ministro del Tesoro e attuale presidente della commissione parlamentare (a sinistra) ritiene che tergiversare aprirebbe ferite sempre più profonde in un'economia pubblica ormai in coma. I ministri Carli (a destra), Pomicino e Formica gli dovranno spiegare quale ricetta intende applicare l'esecutivo.



considerare che sarà molto difficile incamerare il gettito che doveva derivare dalla rivalutazione facoltativa dei beni d'impresa e dallo smobilizzo dei fondi in sospensione d'imposta, che la cifra derivante dalla lotta contro l'evasione è sovrastimata e che nessuna delle due Camere ha ancora approvato i disegni di legge sulla privatizzazione degli enti e dei servizi pubblici, ciò che impedirà dismissioni patrimoniali per 5 mila 600 miliardi. E' un complesso di 22-23 mila miliardi che, aggiunto ai 132 mila miliardi previsti, porta il fabbisogno a 155 mila miliardi. Ciò che numerosi centri di ricerca, Prometeia in testa, avevano detto a chiare lettere.

Resta il fatto che ogni anno le previsioni sono sballate. C'è una sorta di diplomazia

ministeriale che impedisce di parlare chiaro sulle cifre. Quest'anno, ad esempio, le proposte del ministero delle Finanze sono arrivate soltanto 12 ore prima del Consiglio dei ministri che le avrebbe approvate. E sono state prese per buone, sapendo fin dall'inizio che le previsioni di entrata difficilmente avrebbero potuto essere rispettate. Nelle ultime settimane, poi, numerosi ministri hanno cercato di portare a termine in fretta e in un clima da fine legislatura una serie di operazioni molto dubbie da un punto di vista contabile. Mi spiego. Andreotti ha vietato di utilizzare per qualche mese i fondi globali, cioè gli spazi lasciati in bilancio per il finanziamento di nuove leggi. Ebbene, l'indicazione è stata rispettata, ma i ministri sono andati a cercare altre strade di finanziamento.

Il ministro dei Lavori pubblici Prandini, per esempio, ha proposto di indebitare l'Anas per 8 mila miliardi in più degli 8 mila già stanziati in Finanziaria attraverso una copertura ottenuta attraverso la soppressione di altri stanziamenti. Per dare il senso di come amministrazioni e ministri giochino contro il risanamento, si consideri che dall'83 ad oggi sono state assunte ogni anno 40 mila persone in più oltre il normale «turn over».

Lei cosa propone?

«Per avere risultati a breve termine io non vedo che un aumento dell'Iva e delle tariffe dell'acqua (insieme garantirebbero almeno 9 mila miliardi), cui aggiungere l'impegno a non mettere più mano per tutto il 1991 a nuove leggi di spesa e la presentazione il mese prossimo di

un provvedimento sul finanziamento di tutte le leggi presentate. In questo modo sul piatto ci sono 15-16 mila miliardi, purché non si abbia paura di affrontare un aumento del costo della vita. E' chiaro che l'aumento dell'Iva porterebbe molto più in alto i prezzi al consumo, ma dopo un anno tutto ritornerebbe negli argini. Ma questo fa molta paura a chi sta al governo, anche se mi sembra abbastanza chiaro che non si contrastano le Leggi costruendo tratti di autostrada desiderati da questa o quella corporazione. L'importante che la preoccupazione di realizzare nuove entrate o fare nuove spese non faccia venir meno alcune operazioni che si trascinano dietro da anni senza successo».

Carli ha indicato pubblico impiego e Inps come possibili fonti di nuove risorse. «Credo che nei prossimi 24 mesi non bisognerebbe parlare di aumenti salariali, dal momento che le buste paga si sono appena rivalutate e anche perché non sappiamo mai bene all'inizio quanto costeranno davvero i contratti pubblici. Per le pensioni, è da 13 anni che i sindacati convengono sulla necessità di una riforma senza che poi accada nulla».

Servizio di  
Giovanni Mediolani

MILANO — Un aumento di capitale e una raffica di modifiche statutarie. Queste le mosse annunciate ieri dagli uomini della Cir di De Benedetti per arginare l'aumento di potere della cordata avversaria nella lotta per il controllo della Mondadori. Le due deliberazioni saranno proposte dalla Cir nel corso di un'assemblea straordinaria della casa editrice (dove De Benedetti ha il 52% dei voti a sua disposizione), la cui convocazione è stata chiesta al collegio sindacale. Secondo Vittorio Ripa di Meana, vicepresidente della Cir, quest'assemblea dovrebbe svolgersi nella prima metà di maggio.

L'aumento di capitale comporterà per i contendenti un esborso di circa 400 miliardi, con una variazione del capitale sociale da 80 a 180 miliardi e l'emissione di 100 milioni di azioni ordinarie, che verranno offerte in opzione agli azionisti Mondadori di tutte le categorie in ragione di 5 ogni 4 possedute. Se l'aumento andrà in porto, non saranno più Berlusconi e soci ad avere la maggioranza assoluta del capitale ordina-

De Benedetti

chiede anche

modifiche

allo statuto

rio della casa editrice; la Cir arriverebbe a controllare il 46%, a cui si aggiungerebbe un 2,5% di Carlo Caracciolo ed Eugenio Scalfari. L'Amei e la Fininvest controllerebbero invece una quota che (secondo la Cir) oscillerebbe fra il 45,5% e il 48%.

Ma perché varare un'operazione così costosa per non raggiungere nemmeno la maggioranza assoluta del capitale ordinario (e quindi la gestione) della Mondadori, creando, di fatto, una situazione di instabilità ancora più pronunciata dell'attuale?

«Perché pensiamo che la corte di Cassazione — ha dichiarato Ripa di Meana — ci dia ragione entro tempi brevi (prima della fine dell'anno), riconoscendo i nostri diritti anche sulla quota di azioni Amei che il tribunale ha re-

stituito al Formenton. Dunque consentendoci di ottenere la maggioranza assoluta anche nella gestione dell'azienda. Visto che siamo convinti di questo, non abbiamo voluto dare la possibilità alla controparte di contrastare l'aumento di capitale, che è necessario, sostenendo che viola i diritti di una categoria di azionisti».

Le modifiche statutarie, invece, dovrebbero introdurre (come già richiesto per l'Amei) una «minoranza di blocco» in consiglio di amministrazione (sia nella società principale che nelle controllate). La variazione dello statuto cambierebbe le regole introdotte dalla stessa Cir (voto di lista) poco più di un anno fa.

Secondo Ripa di Meana queste variazioni sono necessarie per evitare che il consiglio decida la vendita di alcune parti della casa editrice, e in particolare della «Repubblica» e dell'«Espresso». In questo modo (anche se questo gli uomini della Cir non lo dicono) Berlusconi e i suoi alleati non potrebbero cedere a terzi i quotidiani della Mondadori soddisfacendo le regole imposte dalla legge Mammi.

SI ARRICCHISCE LA GAMMA DI FUNZIONI DEGLI SPORTELLI

## Bot e Cct nel futuro delle Poste

Novità per la riscossione delle pensioni con appositi assegni di conto corrente

Servizio di  
Paolo Fragiaco

ROMA — Un ufficio postale che, per efficienza e flessibilità delle prestazioni, somigli sempre più a una banca, pur senza far concorrenza al sistema creditizio. E' il sogno, neanche tanto nascosto, degli uomini che governano il sistema postale in Italia, a cominciare dal ministro, Oscar Mammi. Su questa strada ci si sta muovendo rapidamente, abbandonando passo dopo passo lentezze e incrostazioni burocratiche. I primi a beneficiarne saranno i pensionati, tradizionali clienti degli sportelli postali. Tra maggio e giugno sarà indetto una sorta di referendum per sapere da loro come desiderano riscuotere la pensione: con il sistema tradizionale in contanti allo sportello, oppure con un nuovo tipo di «assegno di conto corrente postale», consegnato a domicilio e riscuo-

tibile presso qualsiasi ufficio postale elettronico oppure negoziabile in banca. Lo ha annunciato ieri il direttore generale delle poste, Enrico Veschi, assieme ad altri progetti e novità che avvicinano ormai l'ufficio postale al modello della «quasi-banca». Vediamo le principali. Innanzi tutto sono a buon punto le trattative con Bankitalia e ministero del Tesoro per poter sottoscrivere negli uffici postali i titoli di Stato (Bot e Cct). «Non vogliamo far concorrenza alle banche — ha precisato Veschi — offrendo questo servizio solo in quelle località in cui non ci sono sportelli bancari».

L'amministrazione delle poste punta a una integrazione della sua rete telematica con quella bancaria, in modo da stabilire una sorta di «circolarità» tra i due sistemi. Ormai sono state poste le premesse tecniche per ammet-

tere l'assegno bancario come mezzo di pagamento presso gli sportelli postali, mentre il vaglia postale sarà trasformato in assegno di conto corrente postale, per estenderne la flessibilità (un sistema che, come abbiamo visto, sarà offerto per il pagamento delle pensioni). Dopo la fase sperimentale, sta per prendere inoltre il «via» il «portafoglio elettronico», i cui titolari potranno eseguire automaticamente in qualsiasi ufficio operativo postale di incasso, pagamento o prelievo utilizzando uno speciale tesserino. Nell'arco di due anni, con un investimento di 83 miliardi, si pensa di estendere questo sistema a tutti gli oltre 1.800 uffici postali elettronici. Infine, dopo i primi «assaggi» a Pesaro e a Riccione, quest'anno 400 uffici postali in tutta Italia saranno abilitati al servizio di cambiovalute. Il ministro Mammi ha comun-

que sottolineato che premessa per la modernizzazione definitiva del sistema è la riforma del ministero delle Poste, all'esame del Parlamento. Con la creazione di un autonomo ente pubblico economico, distinto dal ministero, sarà possibile gestire le poste con criteri imprenditoriali. Il ministro non esclude la privatizzazione di altri segmenti del servizio postale.

Per adesso comunque si tenta, in accordo con i sindacati, di rilanciare i servizi utilizzando meglio il personale delle poste. Caso emblematico sono i 21 centri di meccanizzazione per smistare la posta. Costruiti con criteri avanzati, funzionano male e a scartamento ridotto per l'impossibilità di organizzare turni pomeridiani e notturni, nonché per un assenteismo medio del 30 per cento con punte del 60 in coincidenza dei ponti festivi.

### TESORO I Btp vanno a ruba

ROMA — Esito positivo per l'asta dei Btp settimanali di marzo: le richieste degli operatori sono state pari a due e mezzo l'offerta, mentre i rendimenti sono calati di un punto percentuale rispetto a quelli di emissione. Su un'offerta di 2.000 miliardi di lire, il mercato ha richiesto titoli per 4.955 miliardi. I 2.000 miliardi offerti sono stati tutti assegnati agli operatori ad un prezzo di aggiudicazione pari a 97,80 lire per ogni 100 di valore annuale, a cui corrisponde un rendimento annuo lordo del 13,41% e netto dell'11,64%, contro un tasso di emissione lordo del 14,46% e netto del 12,64%.

IL PARERE DI PIERLUIGI CIOCCA

## Bankitalia è favorevole alle sinergie tra le banche e le assicurazioni

ROMA — «Devono consentirsi fra banche e assicurazioni i necessari rapporti proprietari, di partecipazione, di controllo». La Banca d'Italia entra nel vivo del dibattito sui rapporti tra i due settori e lo fa sgombrando il campo da ogni possibile dubbio sulla legittimità dell'integrazione tra compagnie assicurative e istituti di credito.

«I luoghi specifici di tale sinergia sono molteplici — afferma il direttore centrale per la ricerca economica di Bankitalia, Pierluigi Ciocca — vanno dalla distribuzione dei prodotti agli investimenti in titoli, all'assistenza congiunta per l'import-export, al marketing. Banche e assicurazioni, insieme, possono svolgere un ruolo nella previdenza integrativa, su basi privatistiche e di capitalizzazione, che si svilupperà in Italia nei prossimi anni».

Ciocca ricorda, inoltre, come le analisi econometriche sinora condotte sull'Italia abbiano

apprezzato «significative economie sia di scala, sia di diversificazione nell'attività bancaria e significativa economie di diversificazione, non di scala, nell'attività assicurativa. Queste risultanze — sottolinea Ciocca — suffragano un duplice indirizzo: non frapponere steccati fra le due attività, ottimizzare la complementarità fra dimensione e articolazione specialistiche all'interno del gruppo».

Secondo l'esponente dell'istituto d'emissione, i rapporti proprietari, di partecipazione, di controllo tra banche e assicurazioni «offrirebbero l'ulteriore vantaggio di contribuire a risolvere i problemi di sotto-capitalizzazione che dovessero insorgere in aziende dell'uno o dell'altro comparto».

Ciocca torna anche sul dibattito che, durante l'iter della legge antitrust, si era aperto in merito alla classificazione delle compagnie quali società finanziarie o meno. «Nei suoi

principi ispiratori — afferma Ciocca — la legge bancaria prescrive la separazione fra banca e industria, limitatamente al controllo. Industria è da intendersi come attività produttiva (industriale, agricola, terziaria) che, a differenza dell'attività assicurativa, non abbia quale complemento necessario e quantitativamente significativo l'assunzione congiunta di passività e di attività finanziarie. A questi criteri — aggiunge Ciocca — chiaramente si ispira la legge antitrust. Le imprese assicurative essendo ovviamente imprese finanziarie nel senso appena detto, sarebbe stato superfluo che la legge le includesse fra queste ultime in modo esplicito».

La prospettiva del mercato europeo, contribuisce a legittimare ulteriormente l'integrazione tra i due settori, laddove «le normative nazionali dei principali Paesi europei già da tempo ammettono la possibi-

lità della detenzione di partecipazioni, anche di controllo, di banche in assicurazioni e viceversa».

La «valorizzazione delle sinergie fra banche e assicurazioni», inoltre, assume rilievo per lo sviluppo del settore assicurativo in Italia. «Nel nostro Paese accusiamo un ritardo — sottolinea Ciocca — anche se il confronto viene fatto non con le punte, ma con la media degli altri Paesi sviluppati, la quota degli istituti assicurativi nell'intermediazione complessiva fra il 1880 e il 1970 di rado supera in Italia i 5-7 punti percentuali. Altrove essa si attesta al di sopra del 20% già negli anni '30».

Nonostante i progressi compiuti negli ultimi anni, sostiene Ciocca, l'attività assicurativa in Italia resta di «dimensione relativamente modesta». Il rapporto premi annui/Pil è del 2,4%, rispetto al 9% negli Stati Uniti e nel Giappone, al 5% nella Cee.

## Nuova Peugeot 405 GL 1400. Provate ad avere un'idea migliore.



165 KM/H, IL DESIGN INCONFONDIBILE DI PININFARINA, LA SICUREZZA DI UN EQUIPAGGIAMENTO COMPLETO E RICERCATO, CONSUMI DAVVERO LIMITATI (5,4 L PER 100 KM A 90 KM/H). 470 DM<sup>3</sup> DI CARICO BAGAGLI, 6 ANNI DI GARANZIA ANTIPERFORAZIONE PER UN INVESTIMENTO CHE DURA NEL TEMPO E UN RAPPORTO QUALITÀ, PREZZO, PRESTAZIONI DAVVERO UNICO. E' PROPRIO VERO: UNA GRANDE IDEA E' SEMPRE IL RISULTATO DI TANTE BUONE IDEE. QUESTA E' LA NUOVA PEUGEOT 405 GL 1400. LA PIU' NUOVA DI UNA GRANDE GAMMA DI BERLINE E STATION WAGON. PEUGEOT 405 GL 1400. PROVATE AD AVERE UN'IDEA MIGLIORE.

NUOVO MODELLO 1400  
LIRE 17.260.000  
CHIAVI IN MANO

PEUGEOT 405  
26 modelli di grande talento.

PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.

NON E' PIU' VICEPRESIDENTE DEGLI SPEDIZIONIERI

## Pacorini si dimette

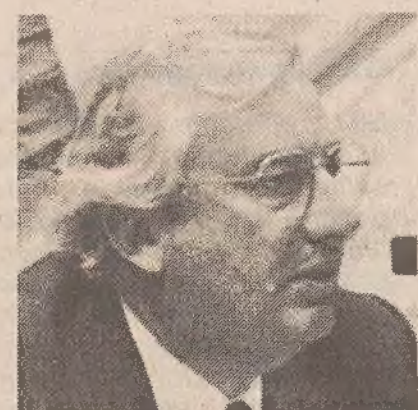
Duro contrasto con Roberto Prioglio, alla guida dell'associazione

Servizio di  
Massimo Greco

TRIESTE — Federico Pacorini, uno dei più conosciuti imprenditori giuliani, per anni alla guida dell'Associazione industriali di Trieste, si è dimesso dalla carica di vicepresidente dell'Associazione spedizionieri del porto di Trieste. I motivi di tale decisione sono stati esposti in una lettera di tre cartelle spedita al presidente degli spedizionieri triestini, Roberto Prioglio, e ai responsabili delle aziende associate. Nella missiva Federico Pacorini prende esplicitamente posizione contro i metodi con i quali Prioglio dirige l'Associazione spedizionieri. Potrebbe sembrare una questione interna all'organizzazione, ma gli interessi in gioco, la notorietà dei litiganti, la funzione della categoria nel contesto economico giuliano fanno assumere alla «querelle» un rilievo e un significato pubblico. Le critiche di Pacorini sono di ordine formale e sostanziale. L'ex presidente dell'Assindimprova una condanna a Prioglio una conduzione «verticistica» dell'Associazione riguardo a temi centrali per la vita portuale triestina (punti franchi, Cre-



**Pacorini (a sinistra):**  
«Un miliardo e mezzo dell'ente camerale per Prosecco: Prioglio non ci ha informati». **Prioglio (a destra):**  
«Ha sbagliato tutto»



dito doganale, Polis, Finporto). Dopo la premessa sul metodo, Pacorini arriva alla ragione vera che sta dietro alla clamorosa mossa: la Camera di commercio ha stanziato un miliardo e seicento milioni, provenienti dal Fondo benzina agevolata, per una serie di interventi infrastrutturali attinenti allo scalo di Prosecco (dipendente dall'Autoporto di Ferneti), dove operano alcuni spedizionieri, tra i quali lo stesso Prioglio, soprattutto su animali vivi, carne, pellami. I problemi a tale riguardo sono, secondo Pacorini, di tre tipi: in primo luogo l'ente camerale aveva respinto un paio d'anni fa la richiesta di sostegni finanziari a favore degli spedizionieri triestini; in secondo luogo, dopo due anni, salta invece fuori — di-

ce in pratica Pacorini — questo «improvviso» e consistente impegno della Camera di commercio, senza che Prioglio, senz'altro al corrente in quanto consigliere di amministrazione dell'Autoporto, ne avesse reso edotto gli organi direttivi dell'Associazione spedizionieri. Insomma, sostiene Pacorini, è mai possibile che Prioglio, interessato come imprenditore e come amministratore ai progetti per lo scalo di Prosecco, abbia glissato su un cospicuo intervento finanziario, come quello della Camera di commercio, con i vertici dell'Associazione? Così, ritenendo «incredibile» che Prioglio si sia dimenticato di parlare di una faccenda così importante con i dirigenti dell'Associazione, Pacorini ha preso cappello e adesso non è più il vice di

Prioglio nell'organizzazione di via Mercadante. Non appena ricevuta l'epistola pacoriniana, Prioglio ha subito replicato con una lettera nella quale si rimprovera a Pacorini di essersi mosso senza tenere conto che esistono le opportune sedi all'interno dell'Associazione dove sollevare critiche e problemi, senza ricorrere a strumentalizzazioni che rischiano di gettare discredito sull'intera categoria. Prioglio, dunque, replica con un rilievo «formale», evitando volutamente la polemica sullo specifico episodio richiamato da Pacorini. Ma se ne riparerà, scrive Prioglio, nella riunione del consiglio direttivo dell'Associazione prevista per il 2 aprile. Il presidente degli spedizionieri triestini ha chiarito in-

vece la sua posizione sul «merito» della vicenda «a voce». «Pacorini — commenta Prioglio — ha preso una cantonata. Innanzitutto non è il consiglio di amministrazione dell'Autoporto, né tantomeno la Camera di commercio sono tenute ad avvertire l'Associazione spedizionieri delle decisioni che intendono prendere. Per quanto riguarda le opere infrastrutturali previste per Prosecco (ingresso, garrite, riorganizzazione del piazzale), esse sono state sollecitate non tanto dagli spedizionieri quanto da soggetti pubblici (Dogana, Guardia di finanza, servizi sanitari, ecc.) per attrezzare al meglio uno scalo nato nel '51 come ferroviario e trasformatosi progressivamente in camionistico (25 mila automezzi all'anno)». «Sinceramente non capisco l'exploit di Pacorini — conclude Prioglio — perché l'intervento sullo scalo di Prosecco dovrebbe migliorare l'efficienza dei vari servizi determinando così una ricaduta positiva sui traffici e sull'attività degli spedizionieri. L'attacco personale quindi non mi tocca: sarebbe come dire che il raddoppio del Molo VII fa gli interessi di Pacorini...».

FUMAGALLI A TRIESTE

## «Senza riforme l'industria rischia di girare a vuoto»

Servizio di  
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — E' un appuntamento sul quale è già stato adoperato l'aggettivo «storico». Il confronto di giugno fra Confindustria, sindacati e governo nel quale si discuterà la struttura stessa del salario, alla ricerca di un nuovo modello di relazioni industriali, dopo la rovente stagione dei contratti, non sarà facile e neppure indolore. Aldo Fumagalli, 32 anni, presidente dall'aprile dello scorso anno del comitato centrale dei giovani imprenditori e di diritto, uno dei vicepresidenti della Confindustria, ha fatto tappa ieri a Trieste, nella sede dell'Assindustria. Le proposte di Fumagalli dimostrano come i giovani capitalisti d'azienda (sono 7.200 su 136 mila aziende associate) non si accontentano di recitare il ruolo di «padroni del vapore» ma si guardano in giro, e vedono solo sprechi, inefficienze dei servizi, un Fisco impazzito. Insomma, le nuove generazioni di imprenditori non hanno fatto i conti solo con i bilanci e le cifre di produzione. Fumagalli ha presentato il suo piano di riforma del costo del lavoro. «O discutiamo un nuovo modello di relazioni industriali oppure perdiamo il treno — ha detto ieri. La quantità di oneri sociali in Italia è la più alta nei paesi industriali». Per questo Fumagalli propone di alleggerire la busta paga delle voci differite (tipo la tredicesima) senza diminuire il potere d'acquisto e rafforzando le componenti dirette del salario. Un altro nodo rovente — per la Confindustria — è il divario esistente fra industria e pubblico impiego: «Tuttavia — afferma Fumagalli — quando si parla di privatizzazione del pubblico impiego bisogna stare attenti a non trasferire certi privilegi da una parte all'altra».

**A giugno parte la trattativa fra industriali sindacati e governo nella quale si discuterà la struttura del salario. Per il presidente dei giovani della Confindustria qualsiasi trattativa sul costo del lavoro non può non tener conto di una complessa rete di riforme: sanità, fisco, pensioni, spesa.**

Ma la Confindustria non deve estraniarsi dai grossi temi delle riforme istituzionali ed economiche. Senza queste non c'è riforma che tenga: «In un momento come questo dobbiamo avere un peso politico più forte. Vediamo un pericoloso immobilismo. Siamo ormai oltre al tempo limite». Il deficit incontrollato («questa finanziaria si sta dimostrando come le ultime due»), la necessità di nuove regole a tutto campo impongono l'adozione di riforme strutturali: e quindi «un'azione molto forte sui tagli alla spesa, sulle pensioni, sulla macchina fiscale, sulla sanità».

Per il presidente dei giovani confindustriali tutta la complessa macchina della trattativa sul salario e sulle relazioni industriali può avere senso solo restituendo efficienza al sistema Italia. A partire dalla finanza pubblica. E qui cominciano i fastidi: «Siccome mancano i servizi di base le aziende cominciano a favorire gli investimenti all'estero. E' quella che si chiama «deindustrializzazione». E intanto abbiamo visto come la nostra classe politica abbia cercato di addossare alla crisi nel Golfo tutte le disfunzioni esistenti. Poi hanno cercato di giustificare con le proiezioni dell'Isco uno stato di salute che invece non c'è. Non dimentichiamo che siamo in piena recessione. Vedremo

fra qualche mese chi ha veramente avuto ragione». Per Fumagalli una vera politica industriale non può muoversi solo sulla spinta di leggi che «danno solo aiuti monetari». In questo modo «si procede contro la logica dello sviluppo continuando a rifinanziare leggi su leggi». Emerge anche nei giovani imprenditori una forma di distacco da quello che Fumagalli chiama «il sistema dei partiti». Inevitabile il richiamo alle Leghe: «Non mi sorprende che aumenti il consenso alle Leghe. La loro, in fondo, è una forma di protesta».

Anche la Confindustria è alle prese con una riforma, quella dello statuto. Nell'assemblea dell'89 Pininfarina accolse la proposta dei giovani imprenditori per una revisione delle regole all'interno della Confindustria. Fu nominata una commissione, presieduta da Carlo Emilio Mazzoleni. Al suo interno ci sono nomi prestigiosi (come Gianfranco Agnelli). L'unico precedente è quello della commissione Pirelli del 1970. Il 14 marzo scorso è stato presentato un primo documento di riforma che non è stato certo accolto con entusiasmo dai giovani imprenditori. Il documento è stato definito «inaccettabile». Le ragioni? «Non è la riforma che volevamo — ha detto Fumagalli — perché non consente di aumentare la democrazia partecipativa e toglie incisività al vertice confederale aumentando i poteri del direttore generale». Ma i giochi non si sono ancora chiusi. La commissione avrebbe tenuto già conto delle critiche dei giovani industriali che si riassumono in tre obiettivi: riconoscimento del ruolo delle piccole imprese, potenziamento degli strumenti associativi, regionalizzazione delle politiche industriali. Il giudizio si è così modificato: «Prima era una riforma inaccettabile — commenta Fumagalli — mentre ora è solo incompiuta».

INCONTRO A TRIESTE  
Con l'economia canadese  
un rapporto più stretto

TRIESTE — Anche il Canada guarda con attenzione a Trieste come porta d'ingresso per i paesi dell'Est. Lo hanno confermato stamane i membri della delegazione guidata dal vicedirettore del dipartimento trasporti e affari internazionali, Douglas W. Peikola, al presidente della Camera di commercio, Tommasi, nel corso dell'incontro con esponenti imprenditoriali locali. La delegazione, accompagnata dal console canadese a Milano, Fontaine, e dal viceconsole Sudeyko, com-

prendeva i responsabili di quattro importanti società armatoriali e agenzie marittime, nonché il direttore marketing delle Ferrovie di stato canadese e il direttore della società che ha progettato e realizzato un nuovo terminale per i legami nella città di Saint John, nel New Brunswick. Tommasi ha sottolineato i rapporti commerciali che già esistono da antica data fra il Canada e Trieste, soprattutto nel settore dei legami, grazie anche alle linee marittime regolari.

PARLA IL RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DI TRIESTE

## Un ateneo da «promuovere»

Come affrontare i problemi suscitati dal severo rapporto Ocse su economia e ricerca

RIELETTO SPANGARO  
Bilancio positivo di lavoro  
al consorzio «Udine-Export»

UDINE — Giovanni Spangaro è stato riconfermato presidente del Consorzio Udine-Export nel corso dell'assemblea generale svoltasi a palazzo Torriani, sede dell'Associazione degli industriali della provincia di Udine. L'assemblea — al consorzio aderiscono quaranta imprese della provincia — ha anche approvato i bilanci consuntivi e preventivo e predisposto il programma operativo per il 1991. Spangaro ha fatto il punto sull'attività svolta che ha interessato i tre settori in cui opera il consorzio Udine-Export: la formazione, l'informazione e i servizi alle imprese.

«Per quanto riguarda la formazione — ha detto Spangaro — sono stati organizzati alcuni incontri nel corso dei quali sono stati dibattuti temi attinenti alla liberalizzazione valutaria e alla contrattualistica internazionale. L'attività di informazione, invece, è stata svolta in particolare attraverso la pubblicazione settimanale "Assindustria Informa" mentre uno studio specifico sui rapporti di collaborazione con i paesi dell'Est europeo è stato predisposto nei mesi scorsi ed è risultato molto utile anche per la preparazione degli incontri con le delegazioni straniere svoltisi nel corso del 1990».

FIERE  
Un accordo  
in Austria

TRIESTE — Tra gli enti fieristici di Trieste e di Salisburgo è stato definito un accordo di collaborazione, che prevede lo scambio di spazi espositivi completamente allestiti, rispettivamente nell'ambito della 18.a Fiera di Salisburgo (19-26 maggio) e della 43.a Campionaria internazionale di Trieste (18-30 giugno). L'iniziativa, promossa dall'ente Fiera di Trieste, prevede che nel padiglione dedicato alla città giuliana venga ospitata una rappresentanza composta da Camera di commercio, Ente porto, Ente zona industriale, consorzio FriuliGiulia, Promotrieste e aziende di soggiorno. Analogamente, Salisburgo sarà presente a Trieste con una promozione della attività artistica, turistica, congressuale e fieristica. E' anche prevista, il 21 giugno, una giornata dedicata alla partecipazione salisburghese.

CONVEGNO  
Le sardine  
e l'Europa

ROMA — Dopodomani, giovedì 21 marzo, si svolgerà nella sede della Confindustria, una tavola rotonda sul tema: «La politica comunitaria e le sardine». Argomento di grande attualità vista l'urgenza di inviare aiuti alimentari ai paesi quali l'Albania, la Romania, l'Unione Sovietica e paesi in via di sviluppo. All'incontro presieduto da Gilberto Braha, presidente del Consorzio italiano sardine, parteciperanno l'onorevole Filippo Carla presidente della Commissione politica comunitaria della Camera; Serge Berlier, responsabile del settore mercati della Cee; Giuseppe Ambrosio direttore del ministero della marina mercantile; Eugenio Del Toma, primario e docente di scienza dell'alimentazione dell'università di Roma; Giancarlo Umami Ronchi, direttore della cattedra di medicina legale dell'Università di Roma.

Servizio di  
Franco Del Campo

TRIESTE — Il sistema economico italiano è fragile ed esposto alla concorrenza dei paesi più industrializzati. L'Ocse (Organizzazione della cooperazione e lo sviluppo economico) ha lanciato l'allarme basandosi sui risultati di un esame minuzioso realizzato sullo stato dell'Università e della Ricerca in Italia con particolare riferimento all'integrazione tra ricerca, innovazione e sistema industriale. L'Italia è ai vertici in alcuni settori — la fisica delle «alte energie» — ma in generale fa registrare scarsa produttività, lentezze burocratiche e soprattutto spende troppo poco (1,34 del Pil) per la ricerca, meno della metà del Giappone, degli Usa e della Germania.

Eppure le indicazioni dell'Ocse sembrano disegnare uno scenario non troppo lontano da quello sta prendendo forma a Trieste con l'esistenza di una Università di solide tradizioni e di istituzioni scientifiche prestigiose, dell'Area di ricerca e di un mondo economico che inizia a guardare con maggiore attenzione alle risorse dell'innovazione. Questa impressione è frutto di un miraggio o ha degli elementi di concretezza non trascurabili. Il rettore dell'Università di Trieste, Giacomo Borruso, uno dei protagonisti istituzionali del «modello Trieste» che si sta delineando, non si nasconde le implicazioni negative del rapporto con cui l'Ocse ha sfiorato il mondo accademico e produttivo italiano.

«Sicuramente le indicazioni dell'Ocse — ha dichiarato il Rettore Borruso al nostro giornale — non sono positive, e si tratta sicuramente di una fotografia corretta della situazione. Il dato più significativo è che spendiamo per la ricerca molto meno degli altri, ma i risultati che siamo in grado di ottenere, specie in alcuni settori, sono particolarmente buoni. Ciò significa che la nostra produttività non è scadente. Il divario con

«Le risorse investite nello studio — ricorda il professor Borruso — sono ferme da tempo e ciò vuol dire andare indietro». Ma tanti guardano a Trieste.

I Paesi più avanzati è quindi meno sensibile di quanto sarebbe prevedibile». L'immagine che si riflette nel rapporto Ocse non è allora del tutto negativa, eppure le critiche al mondo accademico italiano sono molto severe: si parla, tra l'altro, di conservatorismo culturale, di scarsissima produttività e di controlli insoddisfacenti sulle spese fatte.

«Questo non è proprio vero. I controlli ci sono, sono anche piuttosto pesanti. E' vero invece che una parte delle risorse sono distribuite a pioggia e in questo caso i risultati sono meno controllabili. L'ipotesi del conservatorismo culturale mi sembra invece in gran parte da respingere». Un'altra accusa dell'Ocse riguarda il fatto che il merito non viene premiato: in sostanza quasi mai vince il migliore.

«Forse i meccanismi della carriera universitaria non sono tra i più soddisfacenti ma i criteri di merito, in linea di massima, non vengono mai travolti».

Molti Nobel italiani, però, devono andare all'estero per realizzare completamente le loro potenzialità. «Purtroppo questo è in parte vero, ma non dobbiamo dimenticare che la loro preparazione di base l'hanno avuta qui». E' stato detto, comunque, che la riforma Ruberti va nel giusto senso: lei è d'accordo? «Abbiamo avviato una rapida innovazione; certo non va tutto alla perfezione ma stiamo lavorando per migliorare l'intero sistema formativo superiore e la ricerca». La crisi economica in atto rischia di far considerare i finanziamenti alla ricerca come spese superflue?

«In questi casi ci sono dei tagli generalizzati, ma si deve ricordare che le risorse investite nella ricerca sono sostanzialmente ferme da tempo e questo significa, in realtà, andare indietro. L'impostazione data dal ministro Ruberti mi sembra comunque quella giusta, le dimostra l'attenzione che c'è stata per la zona di Trieste».

L'Ocse rileva anche che tre università italiane, Roma, Milano e Napoli, raccolgono il 40% degli studenti; il resto si disperde in un pulviscolo di piccole università. Come si colloca, in questo panorama, l'Università di Trieste? «A Trieste abbiamo 17.500 studenti, quindi non siamo proprio un "pulviscolo". Abbiamo una dimensione media che ci permette, nonostante alcune difficoltà, sia di studiare sia di fare ricerca. Per evitare quella "mortalità" studentesca a cui si accennava spesso, credo che le "lauree brevi" ci permetteranno di venire meglio incontro alle esigenze di molti studenti».

Quali sono i rapporti, a Trieste, tra ricerca e industria? «E' un settore che stiamo cercando di sviluppare anche per trovare nel mondo delle imprese le risorse necessarie per sviluppare la nostra autonomia. Per avere dei ritorni concreti, però, c'è bisogno di tempo».

Rettore, in tutta sincerità, se lei fosse un severo commissario Ocse — allo stato attuale dei fatti — promuoverebbe l'Università di Trieste? «Credo che la promuoverei perché quello che ha definito il "Modello Trieste" sta suscitando grande interesse a livello nazionale e molti vorrebbero trasferire questo modello in altre situazioni».

Di cosa ha bisogno Trieste per decollare davvero? «Se si riferisce all'Università credo che le nostre risorse umane e culturali siano adeguate, ci mancano invece le risorse finanziarie. Per il resto, specie da parte del mondo imprenditoriale, c'è forse il bisogno di credere maggiormente nelle proprie potenzialità».

[Marco Montagnuti]

PREZZI IN SALITA MENTRE SI FERMANO NELLE GRANDI CITTÀ

## Case: «boom» della domanda a Trieste

BOLOGNA — I prezzi delle case hanno smesso di salire. Parola di Nomisma. L'Osservatorio sul mercato immobiliare del centro studi bolognese fissa a metà dell'anno scorso l'interruzione del lungo ciclo di rialzi dei prezzi che continuava ormai dal 1988. Nelle tredici principali aree urbane evidenziate da Nomisma, i prezzi sono aumentati del 13,5 per cento sull'intero arco annuale, ma appena del 4 per cento nella seconda metà del '90. Le variazioni dei prezzi sono state ancora una volta più sostenute nelle zone di pregio e centrali, parla circa il 18 per

cento, mentre sui semi-centro l'aumento è più contenuto (14,9%) e ancor minore nelle periferie (12,7). Le città nelle quali si sono registrati i maggiori incrementi medi di prezzo sono state Padova (29,2), Napoli (25,2) e Firenze (20,8); quelle con i valori più bassi Cagliari (0,8 per cento) e Genova (2,7). Le due aree urbane maggiori, quelle che da sempre danno il la alla corsa alla casa hanno registrato variazioni dei prezzi medi pari all'11,1 e al 12 per cento rispettivamente. Ma il fenomeno di raffreddamento dei prezzi si ferma per ora alle grandi concentrazioni

urbane. La provincia è ancora sotto l'effetto degli aumenti. E' stata infatti la forte domanda di case a caratterizzare il mercato immobiliare triestino nel corso 1990. Secondo la ricerca di Nomisma i prezzi di compravendite sono rimasti in tensione, mentre per il numero dei contratti di compravendite alla stanzialità delle zone di pregio e centrali ha corrisposto un aumento nelle zone semi-centrali e periferiche della città. Per gli uffici l'indicazione prevalente è di prezzi e numero di contratti stazionari,

almeno con riferimento alle zone centrali e semicentrali. Al contrario, per i negozi, si registrano poche compravendite ma un aumento dei prezzi in tutte le zone. Anche per i capannoni industriali i prezzi vengono indicati in aumento, ma in presenza di quantità di trasazioni in flessione. Quali le previsioni per l'anno in corso? La previsione 1991 è di un mercato tendenzialmente in rallentamento, caratterizzato, per quanto riguarda le abitazioni, da prezzi in crescita e con un numero di trasazioni stazionario. Gli aumenti do-

vrebbero essere di qualche punto percentuale superiori all'inflazione. Con riferimento al mercato degli immobili per ufficio, vengono ritenuti possibili spunti di crescita delle diverse zone della città. In centro sia i prezzi, sia le trasazioni dovrebbero rimanere invariati, mentre in semicentro entrambe le variabili sono previste in crescita. In periferia, al contrario, è attesa una contrazione sia dei prezzi sia delle trasazioni. Stazionario il mercato dei capannoni industriali.

CI SONO OGGETTI LA CUI SCELTA DENOTA UN MODO DI ESSERE. È IL CASO DI QUESTI TRE MODELLI ROLEX CON CASSA "OYSTER", VETRO ZAFFIRO E CORONA "TWINLOCK" A DOPPIA SICUREZZA, IMPERMEABILI FINO A 100 METRI, IL CUI MOVIMENTO AUTOMATICO "PERPETUAL" HA OTTENUTO LA QUALIFICA UFFICIALE DI "CRONOMETRO SVIZZERO".

**1. DAY-DATE**

IL DAY-DATE È IL COMPENDIO DI TUTTE LE INVENZIONI E INNOVAZIONI INTRODOTTE DA ROLEX FIN DALL'INIZIO DEL SECOLO. CRONOMETRO, INDICA LA DATA E IL GIORNO DELLA SETTIMANA IN LETTERE. È DISPONIBILE IN ORO GIALLO O BIANCO 18 CT. 750, IN PLATINO O GIALLO O BIANCO 18 CT. 750 E IN ACCIAIO.

**2. DATEJUST**

IL DATEJUST, UNO DEI CLASSICI ROLEX, È PERFETTO SOTTO OGNI PUNTO DI VISTA. È DISPONIBILE IN ORO GIALLO O BIANCO 18 CT. 750, IN ACCIAIO/ORO 18 CT. 750 E IN ACCIAIO.

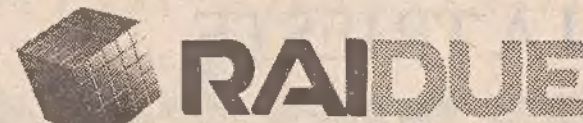
**3. LADY DATEJUST**

IL LADY DATEJUST È BELLEZZA E PRECISIONE. SOLIDITÀ E PERFEZIONE IN OGNI DETTAGLIO. È DISPONIBILE IN ORO GIALLO O BIANCO 18 CT. 750, IN ACCIAIO/ORO 18 CT. 750, IN ACCIAIO CON LA DENOMINAZIONE LADY DATE. DELLA COLLEZIONE FANNO PARTE ANCHE I MODELLI IN PLATINO, IN VERSIONE "TRIDOR" O CON PIETRE PREZIOSE. ILLUSTRATI IL MODELLO DAY-DATE REF. 18238 CON BRACCIALE "PRESIDENT" E I MODELLI LADY DATEJUST REF. 69178 E DATEJUST REF. 16238 CON BRACCIALE "JUBILEE".

**ROLEX**  
di Ginevra

LA VENDITA DEGLI OROLOGI ROLEX EFFETTUATA ESCLUSIVAMENTE DAI CONCESSIONARI UFFICIALI, CHE ESPONGONO LA TARGA "AGENZIA UFFICIALE", ATTESTA LA COMPLETA ORIGINALITÀ DEL PRODOTTO E LA VALIDITÀ DEL CERTIFICATO DI GARANZIA.

ABANO TERME: TURETTA - VIA DELLE TERME 109 • BOLZANO: PORNACHER - PORTICI 51 • CASTELFRANCO VENETO: BISSACCO GIOIELLI - CORSO XXIV APRILE 51 • CORTINA D'AMPEZZO: GIULIO VERONESI GALLERY - CORSO ITALIA 104 • GORIZIA: DE SAVIGNAN - CORSO VERDI 58 • JESOLO LIDO: G. PENNINI - VIA BAFLE 26 • MERANO: ALRON - CORSO DELLA LIBERTÀ 43 • MONFALCONE: CERNIGOI - VIA DUCA D'AOSTA 80 • PADOVA: ROCCA 1872 - VIA CAVOUR 3 • MONTINOTTA 13 • ROVIGO: GIOIELLERIA SCOPA - PIAZZA V. EMANUELE 19 • TRENTO: PETERLONGO - VIA S. VIGILIO 19 • TREVISO: GIRALDO - PIAZZA DEI SIGNORE 3 • TRIESTE: DOBNER DI OPPENHEIM - VIA DANTE 7 • UDINE: FRANZ - VIA VITTORIO VENETO 34 • RONZONI - VIA MERCATOVECCHIO 10 • RONZONI BIS - VIA CAVOUR 7 A • VENEZIA-MESTRE: SALVADOR - SAN MARCO 5022 • VERONA: CANESTRARI - VIA CAPELLO 35 • VICENZA: SALVADOR - CORSO PALLADIO 117



**6.55** «Uno mattina». Presentano Livia Azzarini e Piccio Corona.  
**7.00** Tg1 mattina.  
**8.00** Tg1 mattina.  
**9.00** Tg1 mattina.  
**9.35** Visita di Sua Santità Giovanni Paolo II alle industrie di Fabriano.  
**10.00** Tg1 mattina.  
**10.15** Fuorilegge. Telefilm.  
**11.00** Tg1 mattina.  
**11.15** Cuori senza età. Telefilm.  
**11.40** Occhio al biglietto.  
**12.05** Piero Badaloni con S. Marchini, T. Cutugno presentano «Piacerai Raiuno», in diretta con l'Italia.  
**13.30** Telegiornale.  
**13.55** Tg1. Tre minuti di...  
**14.00** «Il mondo di Quark», a cura di Piero Angela.  
**14.30** Cronache dei motori.  
**15.00** Ciclismo: Tirreno-Adriatico (7.a tappa).  
**15.45** «L'albero azzurro».  
**16.15** «Big».  
**17.55** Oggi al Parlamento.  
**18.00** Tg1 flash.  
**18.05** «Italia ore 6».  
**18.45** «Ses persone scomparse».  
**19.40** Almanacco del giorno dopo.  
**19.50** Che tempo fa.  
**20.00** Telegiornale.  
**20.40** Tg1 presenta Tg Sette, settimanale di attualità.  
**21.40** «Speciale teleshows».  
**23.00** Telegiornale.  
**23.10** Da piazza S. Maria in trastevere: Amadeo Minghi in concerto.  
**24.00** Telegiornale.  
**24.00** Tg1 Notte - Che tempo fa.  
**0.20** Oggi al Parlamento.

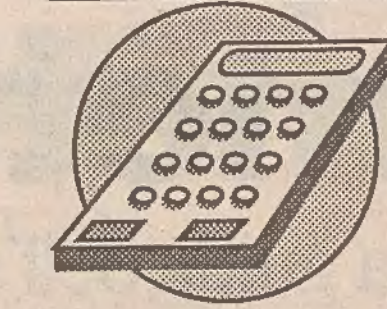
**7.00** L'incredibile coppia - Dick Tracy. Cartoni.  
**8.00** «L'albero azzurro».  
**8.30** La famiglia Drombusch. Serie Tv.  
**9.30** «Radio anch'io '91», con Gianni Bisiach.  
**10.20** Dse: Corso di spagnolo.  
**10.35** Dse: Corso di tedesco.  
**10.50** Destini. Serie Tv.  
**11.55** I fatti vostri.  
**13.00** Tg2 Ore tredici.  
**13.30** Tg2 Economia - Meteo 2.  
**14.45** Beautiful. Serie Tv.  
**14.15** Quando si ama. Serie Tv.  
**15.10** Tg2 Bellezza e dintorni.  
**15.25** Detti tra noi.  
**16.25** Tutti per uno. La tv degli animali.  
**17.00** Tg2 flash.  
**17.05** Dal Parlamento.  
**17.10** Videocomic.  
**17.45** Alf. Telefilm.  
**18.10** Casablanca.  
**18.20** Tg2 sportsera.  
**18.30** «Rock café».  
**18.45** Hunter, telefilm.  
**19.45** Tg2 Telegiornale.  
**20.15** Tg2 Lo sport.  
**20.30** Tribuna politica. Intervista al segretario dei Verdi.  
**20.40** «Il nostro amico Perry Mason». Film per la Tv. Regia di C. I. Nyg. «ARRINGA FINALE». Con Raymond Burr, Barbara Hale, William Katt.  
**22.20** Raidue presenta «L'ispettore Sarti», telefilm.  
**23.15** Tg2 Pegaso. Fatti e opinioni.  
**24.00** Meteo 2. Tg2 Oroscopo.  
**0.10** Appuntamento al cinema.  
**0.20** Cinema di notte. «PER FAVORE NON MORDERMI SUL COLLO». Film. (1967).

**15.30** Calcio: partita campionato italiano.  
**16.00** Bressanone, pallamano maschile: campionato italiano Forst Bressanone-Prato.  
**16.40** Spaziolibero.  
**17.00** Schegge.  
**17.15** I mostri, telefilm.  
**17.40** Vita da strega, telefilm.  
**18.05** Geo.  
**18.35** Schegge di radio a colori.  
**18.45** Tg3 Derby - Meteo 3.  
**19.00** Tg3.  
**19.30** Rai Regione. Telegrammi regionali.  
**19.45** «Aspettando un terno al Lotto».  
**19.55** «Blob cartoon».  
**20.00** «Blob» di tutto di più.  
**20.25** «Una cartolina» spedita da Andrea Barbato.  
**20.30** «La valle del torbido», di Roberta Petruzzelli e Sergio Rossi.  
**22.10** Storie vere.  
**22.45** «Aspettando un terno al Lotto».  
**22.50** Tg3 sera.  
**23.55** Guerra senza fine. Film «MATTATOIO 5». Regia di George Roy Hill. Con Michael Sacks, Ron Liebnan.

**DOMANI RICORDA DI PASSARE IN EDICOLA, C'È IL MAGAZINE ITALIANO TV CHE TI ASPETTA. IL SETTIMANALE TELEVISIVO DE «IL PICCOLO» A SOLE 800 LIRE.**

TELECOMANDO

RAIUNO



## I comandamenti? Peccato, Biagi

Rubrica di

Giorgio Placereani

Se l'argomento è il decalogo e i mass media, il nome che salta subito in mente non è Enzo Biagi: è Krzysztof Kieslowski, magnifico regista polacco che con una serie di dieci asciutti e bellissimi film di un'ora, ciascuno dedicato a un comandamento, ha realizzato uno dei capolavori assoluti del cinema contemporaneo. In lui non v'è oratoria rugliosa, predicazione faticosa o melliflua illustrazione consolatoria; Kieslowski non dipinge santini, né cartelli di senso vietato. In ognuna delle sue dieci piccole opere, la vita concreta e l'esistenza carnale delle persone, con tutte le loro passioni, l'ira, la paura, il desiderio, vengono a un ambiguo e terribile bivio, nel quale si confrontano con la legge morale espressa nel decalogo. Confronto drammatico e umanissimo fra concreto e astratto, transeunte e assoluto, individuale e normale: a volte è persino arduo determinare il percorso morale del film. Non vi si illustra una direttiva ma si pone un problema. Perché parliamo di Kieslowski quando siamo qui per parlare di Biagi? Intanto,

per poter lamentare che nonostante programmi e promesse la Rai non abbia ancora trasmesso questi dieci film. In secondo luogo, perché è proprio alla laica complessità e, perché no, alla tensione morale che ritroviamo nel film di Kieslowski, che aspirerebbe la trasmissione di Biagi dei venerdì di Raiuno, i dieci comandamenti all'italiana (che brutto titolo! Sembra un film a episodi degli Anni Sessanta con Sordi, Tognazzi e Manfredi). Non ci arriva. L'idea di un'inchiesta/dibattito sui comandamenti, come sono vissuti qui e ora, non è male; ma la rovina il modo goffo e insieme corvico con cui è stata concretizzata. Biagi stupisce addirittura: rannicchiato dietro la sua scrivania, parla a ruota libera; chiacchia battute che vorrebbero servire a sdrammatizzare e sono solo irritanti; peggio, ai religiosi ospiti nella prima puntata, tra cui un colto, cortese e dignitosissimo musulmano italiano, lancia brutalmente la domanda più stupida e offensiva di tutta la storia della televisione, «Secondo voi quale dio ha vinto la guerra del Golfo?», e poi, non contento, rincara col

musulmano: «Lei non crede che in tutta questa storia Allah ci abbia rimesso, sia stato sconfitto?». (e riceve una soave bacchettata). Si capisce che sono domande retoriche, probabilmente concordate, e servono solo a dare un segnale perché si intervenga sull'argomento: ma che modi sono? La pensi ognuno come vuole, ma per noi un'altra «cima abissale» della prima puntata è stata l'evocazione, parlando del peccato in generale, di «Colpo grosso». Sinceramente: se c'è qualcuno che ritiene che il problema morale dell'Italia d'oggi sono quattro seni al vento, bisogna mandarlo subito dal signor Poquelin, detto Mollière, perché serva da modello per una continuazione al suo «Tartufo». Il punto più gracile della puntata è stata poi l'intervista «sulle nostre debolezze» al Presidente Cossiga, in quanto c'è rappresentata tutta. Giustamente imbarazzato per il fatto di essere stato imprevedibilmente nominato Gran Muto, il Presidente ha risposto nervosamente con un discorso a braccio che non siamo sicuri d'aver interamente capito. Biagi se l'è cavata un po' meglio nella seconda punta-

ta, anche perché si è deciso a lasciare le vette della teologia per scendere in campo per gli sono più congeniali la discussione sulla Democrazia Cristiana era gestita bene, ma qui siamo già in un'area più politica; carina anche l'intervista al simpatico Lord Forte, ma non è chiarissimo cosa c'entrasse col comandamento in generale (è solo per riciclare scampoli d'intervista?). Ha più attinenza con la religione quella che Biagi ha chiamato «l'hit parade dei Santi», ed era interessante, ma anche qui c'è una certa goffaggine: questo argomento avrebbe dovuto rientrare nel primo comandamento, non nel secondo (sia Lutero che Maometto avrebbe avuto qualcosa da dire in proposito). Molto buona invece la desolante apparizione di un'imbroglione di Quarto Oggiaro: non sarà la sua, la vera bestemmia? Tuttavia, al ritmo con cui questa trasmissione migliora di puntata in puntata, ce ne vorrebbero quindici di comandamenti — come in una famosa gag di Mel Brooks — prima di approdare a qualcosa di buono.

## Radiouno

Ondavereuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6.40: Dse, cinque minuti insieme: 6.45: ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr Lavoro; 7.40: Come la pensa loro; 8.30: Gr Speciale; 9: «Radio anch'io '91», conduce Gianni Bisiach; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr Spazio aperto; 11.10: Il mago Merlino; 11.30: Dedico alla donna; 12.04: Via Aslago Tenda; 12.30: Radiodetektiv di Aldo Zappalà presenta: «La mano di G. De Nausant»; 13.45: «La diligenza» di Osvaldo Bevilacqua; 14.04: Voci e musiche del mondo dello spettacolo; 15: Gr Business; 15.03: Oblio, settimanale di economia e lavoro; 16: il pagnone; 17.30: Radiouno jazz '91; 17.58: Ondaverecamionisti; 18.08: Le voci indimenticabili; 18.30: Musica sera, musica del nostro tempo; 19.15: Ascolta si fa, musica religiosa; 19.20: Gr1 mercati, prezzi quotidiani; 19.25: Audiodisco, spazio multimedico; 20: Pannocchia, fatti e personaggi sulla scena del tempo; 20.20: Mi racconti una favola? Favole di ogni Paese; 20.59: La danza come modo di essere; 21.04: Napoli dei poeti; 21.32: Mythos; 22.30: Musiche di scena; 22.49: Oggi il Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

## Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiodue; 6.02: Bolmare; 8: Un poeta un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900; 8.05: Radiodue presenta: 8.45: Un racconto al giorno «Lettera dall'India», al termine (9.10 circa): Taglio di terza; 9.33: Largo Italia '91, minicronache dal condottino; 10: Gr2 Speciale; 10.13: A video spento; 10.30: «Radiodue 3131»; 12.10: Gr2 Regione - Ondaverecamionisti; 12.49: «Impara l'arte», consigli di interesse a premi; 14.15: Programmi regionali; 15: Le lettere da Capri di Mario Soldati; 15.30: Gr2 Economia; 15.45: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melo-



Lauren Hutton (Rete 4, 1.55)

## Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 21.45, 23.45; 6: Preludio; 6.55: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino letti e commentati; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: «Il filo di Arianna»; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13: Leggere il Decamerone, incontri alla radio con la parola, la fantasia e la vita di Giovanni Boccaccio (r); 14: Diapason; 16: Paolo Moravski e Rossella Pannarese presentano «Orione», osservatorio quotidiano di informazioni, cultura e musica; 17.30: Dse, conoscere: conversazioni di Sergio Miniusi (r);

## Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: A tu per tu; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto indi La spele; 18.30: Giornale radio.  
 Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Italia.  
 Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Spazio aperto; 8.40: Country club; 9.30: Obiettivo donna; 9.45: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Ivan Cankar: Immagini dal sogno nell'interpretazione di Mira Sardoc; 11.45: Cantautori italiani; 12: Anni d'argento; 12.20: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 16.45: Conversazioni quaresimali; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Immagini poetiche; 17.40: Onda giovane; 19: Gr.

TELEVISIONE

CANALE 5



## Principe del deserto

Miniserie di Tessari con Rutger Hauer e Carol Alt



Da sinistra, Rutger Hauer (che interpreta Tom Burton), Carol Alt (Christine Sanders) e David Frosi (nel ruolo del bimbo rapito) in una scena della miniserie «Il principe del deserto», in onda da oggi su Canale 5.

Va in onda oggi alle 20.40 su Canale 5, la prima delle tre puntate del «Principe del deserto», una miniserie tv con cast internazionale e ambientazione esotica costata circa 14 miliardi alla Silvio Berlusconi Communication. Diretta da Duccio Tessari, è già stata venduta in molti Paesi europei, oltre che in America Latina e Giappone. Trattative sono in corso per il mercato Usa. La versione per il pubblico italiano che farà da cavia perché quella di oggi è una prima mondiale, è di cinque ore, ma ne esistono altre (anche in cassetta) di solo due ore, dove l'azione è più concentrata e minore è lo spazio per il melodramma. La storia è quella di una donna in carriera (Carol Alt) che lascia New York e va nel deserto del Sahara per riprendersi il figlio, rapito dal padre (Kabir Bedi) e portato alla corte di un emiro marocchino (Omar Sharif). La aiutano nell'impresa alcuni mercenari, uno dei quali (Rutger Hauer) si innamorerà di lei. Per Carol Alt, che ha incontrato ieri i giornalisti prima di partire per Los Angeles, ci sarà forse un'altra miniserie con Tessari, «Operazione Sherazade». L'attrice, che portava una maglietta con una vistosa scritta «Salvate l'Amazzonia», ha parlato della sua attività a favore dei bambini malati e maltrattati. Le tre puntate, di un'ora e quaranta ciascuna, andranno in onda oggi, il 26 marzo e il 4 aprile, sempre alle 20.40.

Raitre, ore 22.10

Carla Corso protagonista di «Storie vere»

Carla Corso, fondatrice del movimento delle «lucciolle» e autrice di una autobiografia appena pubblicata dall'Editore Giunti, è la protagonista della puntata di oggi di «Storie vere», il programma di Anna Amendola in onda alle 22.10 su Raitre. Al programma parteciperà anche Pia, l'amica con cui vive da 15 anni. Entrambe parleranno, con una sorta di orgoglio di sfida, del loro mestiere di prostitute, del rapporto con i clienti e della vita privata. Sulle reti Rai «Per favore, non mordermi sul collo» di Polanski

Oggi alle 0.20 su Raidue, per il ciclo «Cinema di notte» va in onda il film di Roman Polanski «Per favore, non mordermi sul collo» (1967) con Sharon Tate e lo stesso Polanski, mentre Raitre alle 23.35 trasmetterà «Mattatoio n. 5» di George Roy Hill con Michael Sacks e Ron Leibman.

Sulle reti private

«Malone» o «Il braccio violento della legge»

Fra le proposte cinematografiche di oggi sulle reti private, segnaliamo «Il braccio violento della legge» (1971) di William Friedkin, in onda alle 20.30 su Italia 1, con Gene Hackman, Fernando Rey e Roy Scheider. Su Tmc alle 0.30 «Battaglia nel Mediterraneo» (1968) di Alexandre Astruc con Gerard Barry e Claudine Auger. Su Odeon-Triveneta alle 20.30 «The viscous: furto alla banca mondiale» (1967) con Kevin Mathews, Fernando Rey. Infine, all'1.55 su Retequattro va in onda in prima visione tv il poliziesco di Harley Cockliss «Malone» con Burt Reynolds, Lauren Hutton, Cynthia Gibb e Scott Wilson.

Raidue, ore 13.15

A «Diogene» si parla del morbo di Parkinson

Si parlerà del morbo di Parkinson nella puntata odierna di «Diogene-Anni d'argento», la rubrica del Tg2 dedicata alla terza età, in onda alle 13.15 su Raidue.

Raitre, ore 20.30

Un «film in diretta» sulla Locride

«Paesi: la Valle del Torbido» è il titolo di un «film in diretta» realizzato da Roberta Petruzzelli e Sergio Rossi nella Locride, in onda oggi alle 20.30 su Raitre. A metà tra l'inchiesta televisiva e il racconto cinematografico, il documentario prende spunto dal duplice omicidio di due piccoli imprenditori (edili di Grotteria (Rc) per raccontare la vita quotidiana, il silenzio, l'omertà, ma anche il coraggio e le speranze della gente della zona della Valle del Torbido. L'idea di questo programma, hanno detto ieri gli autori, è venuta al direttore di Raitre Angelo Guglielmi dopo aver visto «Twin Peaks». L'intenzione era di raccontare un paese partendo da un fatto delittuoso accaduto lì e in qualche modo sintomo di una realtà sociale. Al posto della finzione cinematografica, come nel serial di David Lynch, ci sono le autentiche testimonianze raccolte sul luogo in un racconto filmato in presa diretta. E' la stessa Roberta Petruzzelli (coautrice di «Un giorno in Pretura») protagonista del viaggio tra la gente della Locride. «L'idea di questo programma, hanno detto ieri gli autori, è venuta al direttore di Raitre Angelo Guglielmi dopo aver visto «Twin Peaks». L'intenzione era di raccontare un paese partendo da un fatto delittuoso accaduto lì e in qualche modo sintomo di una realtà sociale. Al posto della finzione cinematografica, come nel serial di David Lynch, ci sono le autentiche testimonianze raccolte sul luogo in un racconto filmato in presa diretta. E' la stessa Roberta Petruzzelli (coautrice di «Un giorno in Pretura») protagonista del viaggio tra la gente della Locride. «Volevamo fare una cosa diversa dall'inchiesta televisiva — hanno detto Petruzzelli e Rossi — andando lì non a dimostrare qualcosa ma a scoprirla usando la tecnica, i tempi e l'estetica di un racconto cinematografico». Il programma, secondo le intenzioni di Raitre, potrebbe diventare il primo di una serie.

Retequattro, ore 20.35

Torna il ficcanaso, condotto da Gigi e Andrea

Condotto da Andrea Roncato e Gigi Sammarchi e spostato dalla sera della domenica a quella del martedì, tornerà oggi alle 20.35 su Retequattro dopo una pausa di tre settimane il ficcanaso, il programma di quiz a base di pettegolezzi e curiosità su personaggi del mondo dello spettacolo ideato da Flavio Andreini. «Il programma avrà un taglio meno graffiante e più popolare rispetto alle prime cinque puntate, trasmesse di domenica e condotte dallo stesso Andreini — ha detto ieri Paolo Vasile, responsabile del Centro di produzione di Roma della Fininvest —. Gigi e Andrea volgeranno in comicità i pettegolezzi più indiscreti e maliziosi, dando al programma un ritmo canzonatorio più adatto al pubblico del martedì». Ospiti della prima puntata saranno Sandra Milo e Gianfranco Funari, che aiuteranno i due concorrenti in gara a rispondere a domande su «fatti e misfatti» dei partecipanti all'ultimo Festival di Sanremo. Demetra Hampton, la «Valentina» televisiva, si sottoporrà a domande indiscrete di Gigi e Andrea sulla sua vita. In scaletta anche un'intervista all'attore Christopher Lambert, avvicinato da Nina Soldano in camera da letto.

Retequattro, ore 0.05

A «Ciak» un pronostico sui vincitori degli Oscar

Un servizio curato da Anna Praderio sui probabili vincitori degli Oscar, i prestigiosi premi cinematografici che saranno assegnati tra una settimana a Los Angeles, sarà proposto oggi nel corso di «Ciak», il settimanale di cinema in onda su Retequattro.

In scaletta anche servizi sul film di Peter Weir «Green Card» su «Risveglio», pellicola candidata all'Oscar interpretata da Robert De Niro e Robin Williams, che tratta il problema degli handicappati fisici e mentali; su «Misery non deve morire» e su «La casa Russia», che ha come protagonista Sean Connery.



**12.00** Documentario: «Orizzonti sconosciuti».  
**12.30** Telefilm: «I gialli di E. Wallace».  
**13.30** Telegiornale basket, campionato A1: Stefano Triest-Benetton Treviso.  
**15.15** Medicina in casa.  
**16.15** Film: «VINO, WHISKY E ACQUA SALATA».  
**17.45** Telefilm: «Selvaggio West».  
**18.45** Documentario: «Il richiamo degli abissi».  
**19.15** Tele Antenna notizie. Rubrica sportiva: «Top handball».  
**20.00** Documentario: «Incredibile ma vero».  
**20.30** Film: «INTRIGO INTERNAZIONALE».  
**21.50** Telefilm: «Un eroe da 4 soldi».  
**22.20** «Il Piccolo» domani. Tele Antenna notizie. Rubrica sportiva: «Top handball».  
**23.10** Telefilm: «Selvaggio West».  
**24.00** «Il Piccolo» domani.



Roy Scheider (Italia 1, 20.30)



**8.00** Telefilm: La famiglia Brady. Premier.  
**8.30** Film: «LA TENTAZIONE DEL SIGNOR SMITH». Con Curd Jurgens, Debbie Reynolds. Regia di Blake Edwards. (Usa 1958). Sentimentale.  
**10.20** Premier.  
**10.25** Talk-show: Gente comune.  
**11.45** Quiz: «Il pranzo è servito».  
**12.35** Quiz: «Tris».  
**12.55** Canale 5 news.  
**13.20** Quiz: «Ok il prezzo è giusto».  
**14.20** Quiz: «Il gioco delle copie».  
**15.00** Premier.  
**15.05** Rubrica: Agenzia matrimoniale.  
**15.35** Rubrica: Ti amo parliamone.  
**16.00** Cartoni: Bim bum bam.  
**18.15** Telefilm: Robinson.  
**18.40** Canale 5 news.  
**18.45** Quiz: «Il gioco del 9».  
**19.35** «Tra moglie e marito».  
**20.15** News: Radio Londra, conduce Giuliano Ferrara.  
**20.25** News: «Striscia la notizia».  
**20.40** Miniserie: «Il principe del deserto». Con Rutger Hauer, Carol Alt, Omar Sharif, Elliott Gould, Kabir Bedi.  
**22.50** Speciale sul film «AWAKENINGS - RISVEGLI».  
**23.05** «Maurizio Costanzo Show».  
**24.00** Canale 5 news.  
**1.05** Premier.



**6.30** Studio aperto. Emergenza Golfo.  
**7.00** Cartoni: Ciao ciao mattina.  
**8.30** Studio aperto.  
**8.45** Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.  
**9.45** Premier. z'  
**9.50** Telefilm: La donna bionica.  
**10.45** Telefilm: Sulle strade della California.  
**11.45** Studio aperto.  
**12.00** Telefilm: T.J. Hooker.  
**12.55** News: Un minuto al cinema.  
**13.00** Telefilm: Happy Days.  
**13.30** Cartoni animati: Ciao ciao.  
**14.30** Gioco: «Urka».  
**15.45** Telegiornale: «Compagni di scuola».  
**16.15** Telefilm: Simon and Simon.  
**17.30** Studio aperto.  
**18.00** Premier. z'  
**18.05** Telefilm: Mai dire sì.  
**19.00** Telefilm: Mac Gyver.  
**20.00** Cartone animato: Peter Pan.  
**20.30** Film: «IL BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGGE». Con Gene Hackman, Roy Scheider. Regia di William Friedkin. (Usa 1971). Poliziesco. Nell'intervallo, News: Studio aperto.  
**23.00** Sport: L'appello del martedì.  
**0.30** News: Premier.  
**0.35** News: Studio aperto.  
**1.05** Telefilm: Kung fu.  
**2.05** Telefilm: Samurai.  
**3.05** News: Premier.



**8.15** Telegiornale: «Una vita da vivere».  
**9.10** Telegiornale: «Così gira il mondo».  
**9.35** News: Premier.  
**10.40** Telegiornale: «Senorita Andrea».  
**11.10** Telegiornale: «Per Elisa».  
**11.45** News: Premier.  
**11.50** Telegiornale: «Topazio».  
**12.45** Rubrica: Buon pomeriggio.  
**12.50** Telegiornale: «Ribelle».  
**13.45** Telegiornale: «Sentieri».  
**14.45** Telegiornale: «La mia piccola solitudine».  
**15.15** Telegiornale: «Piccola Cenerentola».  
**16.15** Telegiornale: «La valle dei pini».  
**16.45** Telegiornale: «General hospital».  
**17.15** Telegiornale: «Febbre d'amore... 3 anni dopo».  
**18.20** Un minuto al cinema.  
**18.30** Quiz: «Cari genitori».  
**19.10** Show: «C'eravamo tanto amanti».  
**19.40** Telegiornale: «Marilena».  
**20.35** Quiz: «Il ficcanaso».  
**22.05** Telefilm: Jack investigatore privato.  
**0.05** News: «Ciak».  
**0.50** Sport: «Il grande golf».  
**1.50** News: Premier.  
**1.55** Film: «MALONE» (1.a visione Tv). Con Burt Reynolds, Lauren Hutton.

## ITALIA 7-TELEPAVOVA

**13.45** Usa today.  
**14.00** Incatenati, telegiornale.  
**14.30** Aspettando il domani, telegiornale.  
**15.00** Andrea Celeste, telegiornale.  
**16.30** Andiamo al cinema.  
**16.45** Cartoni animati.  
**17.15** Motori in pista, cartoni.  
**17.45** Automotori, cartoni.  
**18.15** I cavalieri dello Zodiaco, cartoni.  
**18.45** Tommy la stella dei Giants, cartoni.  
**18.15** Usa today.  
**19.30** Agente Pepper.  
**20.30** «IL PETOMANE», film. Con Ugo Tognazzi, Mariangela Melato.  
**22.30** Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.  
**23.30** Andiamo al cinema.  
**23.45** «CHICAGO '86», film.

## TELEQUATTRO

**13.50** Fatti e commenti.  
**14.00** Il caffè dello sport (replica).  
**19.00** Dai e vai.  
**19.30** Fatti e commenti.  
**0.25** Fatti e commenti (replica).  
**0.55** Coppa Trieste (replica).

## TMC-TELEMONTECARLO

**8.30** Le spie, telefilm.  
**9.30** I giorni di Brian, telefilm.  
**10.30** Una famiglia americana (2.a parte).  
**11.20** Potere, telegiornale.  
**12.00** A pranzo con Wilma.  
**12.30** Doris Day show, telefilm.  
**13.00** Oggi news, telegiornale.  
**13.15** Sport news, Tg sportivo.  
**13.30** Tv donna.  
**15.00** Il film di Tv donna: «LA SCELTA» (Usa 1979). Commedia.  
**16.55** Tv donna (2.a parte).  
**18.10** Ora locale, talk-show.  
**18.45** Autopost per il cielo, telefilm.  
**19.00** Tmc news, telegiornale.  
**20.30** Ho fatto 1311.  
**22.30** Festa di compleanno.  
**23.30** Stasera news, Telegiornale.  
**23.50** Ladies & Gentlemen.  
**0.30** Cinema di notte: «BATTAGLIA NEL MEDITERRANEO» (Francia 1968). Guerra.

## TVM

**19.30** Tvm notizie.  
**20.30** «MIZZI», film.  
**22.15** Andiamo al cinema.  
**22.30** Tvm notizie.  
**22.50** «BABILONIA», film.

## TELEFRUI

**15.05** Telefilm: A Sud dei Tropici.  
**16.00** Ciao ragazzi.  
**17.10** Ciao ragazzi.  
**18.00** Telefilm: Questa sì che è vita.

## PERSONAGGIO / INTERVISTA

## Loy, uno «Scacco» per iniziare

Afferma il regista: «A teatro i copioni vengono trattati come testi sacri, al cinema no»



Nanni Loy (seduto, a destra) insieme agli interpreti di «Scacco pazzo», in scena da domani a Trieste: Monica Scattini, Vittorio Franceschi e (seduto, a sinistra) Vittorio Haber. (Foto Piero Casadei)

Intervista di  
A. Mezzana Lona

TRIESTE — Mica facile se ne parla. Per anni il teatro ha lanciato i suoi struggenti richiami d'amore, come una sirena. Solo adesso, però, il regista delle «Quattro giornate di Napoli», di «Café Express», di «Mi manda Picone», di «Scugnizzi», ha deciso di trasferirsi a teatro. E non per un capriccio, ma per non perdere più il teatro. Se poi si dedica pure alla tivù, allora le cose si complicano. Perché?

«E' semplice. A teatro i copioni vengono considerati testi sacri. Certo, il regista può cambiare l'ambientazione, vestire i personaggi con costumi ultramoderni, esigere una scenografia trasgressiva. Ma, gira gira, deve rispettare quasi alla lettera quello che un altro ha scritto. Non può intervenire, se non nei dettagli».

Neanche le sceneggiature del film, però, vengono stravolte...

«E' diverso. Al cinema, un regista, se vuole, può seguire un copione o il progetto filmico. E la sceneggiatura quasi mai viene trattata come un testo sacro, indiscutibile e immutabile. Nel corso delle riprese si accorcia, si allunga, cambia. Lo stesso vale per le produzioni televisive».

Che cosa l'ha spinto a firmare «Scacco pazzo», allora?

«La certezza che non mi sarei trovato a gestire un testo intoccabile. Dopo la prima telefonata di Alessandro Haber, che mi proponeva questa esperienza teatrale, ho lavorato parecchio in tandem con Vittorio Franceschi per trarre da quel testo un buon spettacolo».

Resterà una sorta di sporadica in palcoscenico?

«No. Oltre a «Scacco pazzo» ho voluto firmare la regia pure di «L'ultimo degli amanti infuocati» di Neil Simon. Un testo che in Italia non ha ancora ottenuto l'attenzione che merita».

Ci sarebbe pure «Café Express»...

«Già, è stata un'esperienza bellissima. Una compagnia pugliese ha voluto adattare per il teatro il mio film «Café Express». Lavorando con loro, in qualità di consulente, ho imparato moltissimo. E' stato questo contatto ravvicinato con il mondo del teatro a darmi la tranquillità per affrontare la regia di «Scacco pazzo».

Ancora storie di ordinaria amarezza, raccontate con ironia?

«Sì. «Scacco pazzo» ha imparato bene la lezione del neorealismo, di Cesare Zavattini. Racconta il dramma piccolo di due fratelli, condannati a non poter abbandonare mai più una convivenza forzata. Ma il testo di Francesco Saverio Merello, con la sua tragedia con l'ironia...

«Esatto. Sulla commedia all'italiana si è sparato a zero spesso e volentieri. Ma in Francia e in America i film migliori con Sordi, Gassman, Tognazzi, Manfredi, sono molto apprezzati perché raccontano piccole tragedie quotidiane mescolando sorrisi e lacrime».

Dopo lo «Scacco», l'attende Walter Matthau?

«Mah, vedremo. Forse si è parlato troppo presto del progetto di girare un film con l'accoppiata Matthau-Montesano. Proprio in questi giorni il profuttore Mauro Berardi è andato a Los Angeles per prendere contatto con l'attore americano».

Alla tivù ci pensa?

«La tivù, ormai, punta tutto sulla quantità e non si preoccupa della qualità. Vuole dimostrare che il pubblico segue in massa le trasmissioni. Così può raccogliere miliardi su miliardi in pubblicità. Non c'è più posto per la sperimentazione, per i programmi di ricerca. Vige una censura di mercato».

## APPUNTAMENTI

RADIO  
A tu per tu con Baldas, il fischietto triestino

A Muggia

## Esercizi di stile

Oggi alle 20.30 nella sala «Verdi» di Muggia la Società teatrale «L'albero» presenta «Esercizi di stile» di Queneau con Gigi Angelillo, Ludovico Modugno e Francesco Pannofino.

## Teatro Cristallo

## Una cosa seria...

Fino a domenica 24 marzo al Teatro Cristallo si replica «Ma non è una cosa seria» di Luigi Pirandello con Ugo Pagliai e Paola Gassman. Regia di Alvaro Piccardi. Sabato doppia recita alle 16.30 e alle 20.30. Domenica ultima replica alle 16.30.

## Alla radio regionale

## «Controcanto»

Giovedì alle 15.20 la rubrica radiofonica di Mario Licalsi «Controcanto», oltre alle consuete recensioni curate da Fedra Florit e Paola Bolis, proporrà il primo appuntamento con la rubrica «I 700 giorni del Verdi», a cura di Isabella Gallo, che avrà ospiti in studio il sovrintendente Giorgio Vidusso e l'ing. Dino Tamburini.

## TEATRI E CINEMA

## TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Domani alle 20.30 (Turno H) del «Werther» di J. Massenet. Direttore Tiziano Severini, regia Fausto Cosentino. Domenica alle 16.30 (Turno D). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Incontro-Concerto «Un'ora con...». Circolo Ufficiali del Presidio Militare di Trieste, via Università 8 (Villa Italia). Lunedì alle 18.30. Macculi. «La vocality della Miteurope». Pianista Paolo Longo. Inviati Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. I Concerti della Domenica. Domenica alle 11.30 del Teatro Verdi di Trieste: Ondina Altran (soprano), David Kanarek (piano), Giovanna Bellesi (arpa). Musiche di Berlioz, Strauss, Debussy, Tournier, Saint-Saëns, Schubert.

MUGGIA-TEATRO VERDI. I Concerti della Domenica. Domenica alle 11.30 del Teatro Verdi di Trieste: Ondina Altran (soprano), David Kanarek (piano), Giovanna Bellesi (arpa). Musiche di Berlioz, Strauss, Debussy, Tournier, Saint-Saëns, Schubert.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani alle 20.30 il Teatro Stabile del F.V.G. presenta «Scacco pazzo» di V. Franceschi. Regia di N. Loy. Coproduzione con la Nuova Scena/T. Testoni. In abbonamento: tagliando n. 9. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 2 al 4 aprile «La principessa delle Ozar», del 5 al 7 «La danza delle libellule», con Sandro Massimini. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Sconti agli abbonati.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30: «Ma non è una cosa seria» di Luigi Pirandello, con Ugo Pagliai, Paola Gassman. Regia di Alvaro Piccardi.

TEATRO STABILE SLOVENO (via Petronio 4). Oggi alle ore 10 replica della commedia per ragazzi di Marcel Achard «Voulez-vous jouer avec moi?». Regia di Adrian Rustia.

MUGGIA - SALA TEATRALE VERDI. Oggi alle 20.30 l'Ente Regionale Teatrale presenta «Esercizi di stile» di Raymond Queneau con Gigi Angelillo, Ludovico Modugno e Francesco Pannofino; regia di Jacques Seiler.

ARISTON. Festival. Ore 17.30, 19.45, 22. Non esiste un miracolo semplice: «Risvegli» di Penny Marshall, con Robert De Niro e Robin Williams. Dal bestseller di Oliver Sacks un appassionante storia vera. Candidato agli Oscar '91: miglior film, miglior sceneggiatura, miglior attore (Robert De Niro).

L'AIACE AL LUMIERE. Mercoledì: «L'infanzia di Ivan» di A. Tarkovskij. Leone d'oro al Festival di Venezia '62.

SALA AZZURRA. Festival del festival. Ore 17, 19.30, 22: Robert Redford e Lena Olin in «Havana», il film diretto da

## RISTORANTI E RITROVI

## Gelateria Panciera

Grado 0431/80039 vasto assortimento confezioni pasquali.

## Zuca Barica

Nuovo ristorante in Grotta. Aperto a pranzo e cena fino a tardi. Via Cisternone 21. Tel. 417618.

## «Alle 9 sorelle» Prosecco

Giovedì e venerdì musica con Mario e Griffin! Prenotazioni pranzo di Pasqua. Tel. 225146.

## Ami e Giorgio

Invitano tutti i loro amici alla festa della frutta e dei fiori giovedì 21 marzo ore 21.00. Via S. Anna 63 da Scabar.

## CINEMA / RECENSIONE

## E De Niro uscì dal letargo

Un'altra eccezionale immedesimazione tra attore e personaggio

tivamente i suoi processi mentali. E' un approccio, quello di Sacks, che si colloca in una certa tradizione definita «Scienza romantica», a causa di questo voler cercare, nei sintomi dei pazienti, brani individuali e sofferiti di memoria e di vissuto.

I protagonisti di una storia drammatica e singolare accaduta realmente al dottor Sacks nel 1969, in un cronotipo di New York. Qui il dottor Sacks (che nel film si chiama Saylor ed è interpretato da Robin Williams) trovò un'ottantina di persone in stato catatonico, praticamente «pietificate» anche se viventi, che erano sopravvissute a un'epidemia di «encefalite letargica» risalente agli anni Venti.

Questi malati, rimasti in una specie di sonno vigile per oltre trent'anni, erano considerati ormai inguaribili. Tuttavia il dottor Sacks, che aveva

notato alcune loro reazioni ed era convinto che fosse «vivi dentro», somministrò loro un farmaco usato in genere per i malati parkinsoniani. Il «miracolo» avvenne, e l'estate del 1969 vide i «risvegli» stupiti dei pazienti, che si trovarono, come da un giorno all'altro, con il corpo invecchiato e con il mondo cambiato intorno a loro.

Il film, fondato sulle teorie della «scienza romantica», si innesta anche nella tradizione degli «scienziati romantici» di Hollywood, spiriti liberi e creativi che procedono contro tutti per affermare le loro ipotesi anticonformiste (come, ad esempio, il progettista di automobili Tucker di Coppola).

Ma «Risvegli» si innesta anche in un'altra, più recente, tradizione, che è quella delle «storie sugli handicappati arraffa-Oscar» (tipo «Rainman»), dove i casi umani limitati servono a evidenziare

le abilità interpretative degli attori. Qui è Bob De Niro, in un film sostanzialmente piatto e prevedibile, a fornire un'altra, eccezionale immedesimazione con il suo personaggio, e a farci capire, attraverso il suo sguardo e i suoi tic devastanti, gli abissi di una sofferenza altrimenti inimmaginabile.

Del resto De Niro, anche stavolta, è vissuto a lungo con i veri malati, e lo stesso Sacks, presente sul set, si è preoccupato per la salute di De Niro, perché dalla versimiglianza delle sue crisi aveva creduto che il sistema nervoso dell'attore si fosse realmente alterato.

Tuttavia il proliferare di questi «esperimenti» cinematografici in occasione degli Oscar non può non lasciar perplessi, tanto che, in questi artifici e clinici contesti da libro Cuore, viene voglia di replicare con una risata alla Franti.



Robert De Niro, candidato all'Oscar come miglior attore.

## TEATRO / ROMA

## Che deboli corazze

«I catafratti» di Bontempelli: tre casi, un «bijou»

TEATRO  
Gli Esercizi  
a Muggia

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nella sala teatrale «Verdi» di via San Giovanni 4 a Muggia, la Società teatrale «L'albero» presenta uno dei più grandi successi di pubblico e critica della scorsa stagione: «Esercizi di stile», tratto dall'omonimo testo di Raymond Queneau, geniale poeta, narratore e saggista francese scomparso nel 1976.

L'attore e regista parigino Jacques Seiler già nel 1980 aveva portato sulle scene francesi l'adattamento di «Esercizi di stile» (scritto da Queneau nel '47), esportandolo poi con successo. Lo stesso Seiler l'anno scorso ha curato l'edizione italiana, avvalendosi della traduzione di Mario Moretti e dell'interpretazione di Gigi Angelillo, Ludovico Modugno e Francesco Pannofino.

Dopo «Eh?...» di e con Yves Lebreton, «Esercizi di stile» costituisce il secondo appuntamento con un teatro comico ma non superficiale, proposto nell'ambito della manifestazione organizzata dall'Ente Teatrale Regionale con il patrocinio del Comune di Muggia e la collaborazione del Circolo culturale e ricreativo «Frausin».

Servizio di  
Chiara Vatteroni

ROMA — Al teatro dell'Orologio, Giancarlo Cortesi interpreta «I catafratti», tre monologhi ispirati alla raccolta di racconti «L'Eden della Tartaruga» di Massimo Bontempelli, ridotti per la scena da Francesco Ventimiglia. Come le tartarughe, i catafratti (antichi guerrieri corazzati) oppongono al mondo una dura corazzatura. Ma nella corazzatura sta, contemporaneamente, la loro forza e la loro debolezza. Provate, infatti, a rigirare sul dorso una tartaruga. La povera bestia, pur protetta dal guscio, da questo stesso vanto condannata a una lenta e goffa morte, non riuscendo da sola a capovolgersi.

Ebbene, i tre monologhi personano sono ugualmente costretti, dalla dura corazzatura che hanno sviluppato contro il mondo e la vita, a soccombere spiritualmente o addirittura (come nel caso dell'ultimo) fisicamente. La corazzatura protegge, ma anche nasconde. Così è per il primo uomo/tartaruga, un impiegato che da dietro l'invisibilità sociale garantita dalla scrivania alla quale svolge il suo umile lavoro, «spia» la surreale storia d'amore tra il capufficio e la timida segretaria. La vita prestatasi del piccolo «travet» (affettuosamente caratterizzato da Cortesi come un chapliniano, patetico ometto) fa sorridere con indulgenza, ma non è certo l'affetto il sentimento predominante nei tre monologhi.

L'atmosfera infatti si incupisce, pur dietro la maschera della levità della scrittura di Bontempelli. Quanta angoscia nasconde il suo «realismo magico»! Basta pensare

all'annullamento psicologico di «Minnie la candida», o alla desolazione di «Nostra Dea», alla quale solo i vestiti prestano una personalità fittizia e temporanea.

Lo spettacolo coglie in pieno il carattere di insidiosa profondità della scrittura bontempelliana e il secondo e terzo monologo ci avvicinano sempre più all'inquietante vuoto interiore lasciato intravedere dal primo. Dietro la nevrosi da teorizzazione del secondo personaggio si nasconde l'impossibilità della creazione artistica che, in fatto, a rigirare sul dorso una tartaruga. La povera bestia, pur protetta dal guscio, da questo stesso vanto condannata a una lenta e goffa morte, non riuscendo da sola a capovolgersi.

Più insidiosa autodistruttiva è la brama del terzo antieroe: la sua presa d'atto dell'esistenza è scientifica, catalogica. La sua è una coazione al collezionismo: la realtà è specificata, posizionata, etichettata. Francobolli, farfalle, ex-libris, la collezione delle collezioni e, infine, il «colpo da maestro»: la raccolta dei figli. E nella perseguitazione di quest'ultimo obiettivo supremo, l'io narrante si annulla nel «cupido dissoluto» che, finalmente, si mostra in tutta la sua potenza. L'ultimo e più prezioso articolo della collezione è il figlio postumo: l'oggetto diventa più forte del soggetto, costretto a suicidarsi.

Giancarlo Cortesi, insieme con il regista Carlo Timpanaro, ha ricamato uno spettacolo da «ora del tè», celsissimo con la cura di un biscottino petit-four, tra i sorrisi tirati da una ingannevole levità, «i catafratti» è anche e soprattutto un'ottima prova d'attore.

## TEATRO / PISA

## Ifigenia, mito e remake

L'eroina classica è rivisitata dalla tradizione popolare dei «magi»



Paola Casale (nella foto Colomba D'Apollito) in una scena dello spettacolo prodotto dal Centro per la sperimentazione e la ricerca teatrale di Pontedera.

Servizio di  
Roberto Canziani

PISA — Non meno sfortunata di Antigone, anche l'innocente Ifigenia ha saputo offrire il proprio destino di vittima del meccanismo tragico a una lunga serie di illustri rifacitori, tutti interessati a raccontare, per via di variazioni e di fughe, la storia di questa figlia di Agamennone, sacrificata giovane per propiziare la partenza delle navi greche per Troia.

Così mentre Antigone, disegnata nel prototipo iniziale di Sofocle, riusciva a mobilitare un nutrito drappello di moderni e di contemporanei (fino al compianto Living Theatre), pure Ifigenia, posta sull'altare in Aulide ma trasportata in Tauride dal gusto esotico di Euripide, riusciva a ispirare importanti «remake», firmati con la voracità tipica dei grandi riscrittori da Racine, da Goethe, perfino da Fassbinder.

A questa catena di remaker si applicano oggi Paolo Billi e Dario Marconini, che in terra toscana, tutelati da una lunga tradizione di teatro popolare in versi (l'antico «cantar in maggio») propongono nel piccolo e prezioso teatro di Buti, sotto i Monti Pisani, una loro breve e personale incursione nel mito, filtrato però attraverso le quartine poetiche di un «maggio» cantato e intitolato «In Tauride».

L'ifigenia, costretta in Tauride e sacerdotessa di un rito che esige sacrifici umani, è Paola Casale, giovane attrice romana, già reduce dalle «Troiane» di Thierry Salmon. Al termine di un breve prologo d'investitura, fatto di rosetto e di smalto alle unghie dei piedi, la troviamo seduta davanti a una infierita, che

è segno di segregazione, nella posa che fu di René Falconetti per la «Giovanna d'Arco» di Dreyer. Ospedale o carcere, questa sua Tauride è comunque un mondo a parte, ai margini del quale vigilano due guardiani, forse due rieducatori, che la regia allontana verso il polo opposto del piccolo spazio teatrale: la parte più arretrata della platea sopra la quale è eretto un baldacchino (costumi e oggetti di scena sono di Andrea Taddei e Giovanna Daddi). Ingommate d'oro là si elevano le strutture-costume che vestiranno i due «maggianti» (Andrea Bacci ed Enrico Baschieri della Compagnia del Maggio di Buti), attori e cantanti dilettanti, depositari ultimi di una tradizione di canto drammatico con ascendenze certamente più lontane della testimonianza poetica che ci viene da Angelo Poliziano («Ben venga maggio / e 'l gonfalon selvaggio...»).

Chiusa nella sua Tauride, così come chiusa dentro le quartine degli ottorari in rima è la sua vicenda, Ifigenia si trova affidata a una contemporaneità senza tempo, la stessa di certe riscritture della Yourcenar o di Ritsos. E il niente di narrazione che già era in Euripide è qui ancora più prosciugato, riassunto in un atteggiamento solo: un forte ed estremo tentativo di difesa dietro al quale possiamo leggere motivazioni diverse: verginità, memoria, espiazione di una tragica colpa familiare. Una difesa che il sangue rituale sparso e simbolizzato in petali di rosa, rende in qualche modo santa, lasciando a Ifigenia non più uno spazio fisico ma un campo mentale, il solo ambito dentro al quale oggi il mito ha diritto d'esercizio.

“  
Renault Clio.

Lo stile  
come  
dico io.

”



Auto dell'Anno 1991.

# Io? Clio.



Renault Clio nelle motorizzazioni: benzina 1100, Energy 1200 e 1400, diesel 1900.

Renault sceglie lubrificanti elf - I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle - FinRenault è la Finanziaria del Gruppo.

Era da tempo che cercavo un'auto di carattere. Un'auto che in qualche modo mi assomigliasse: ho scelto la Clio. La sua linea mi ha convinto subito. Ma sono stati gli interni a farmi capire la sua grande personalità, il suo stile così attuale.

Pensa che è equipaggiata come una grande auto, e tutto è rigorosamente di serie. E in più ha una plancia perfetta in ogni dettaglio, volante a contatto morbido, tessuti e rivestimenti estremamente curati.

Per non parlare della insonorizzazione di bordo e del piacere che provi a guidarla. La mia, poi, è la RT 1400 e l'ho voluta anche con l'aria condizionata!

Sono troppo entusiasta? Vieni, te la faccio provare. Non mi meraviglierei se anche tu dopo decidessi di dire: "Io? Clio".

Renault Clio.  
L'auto come dico io.



Continuaz. dalla 20.a pagina

**FARO** 040/729824 ROIANO recente soggiorno due camere cucina bagno ripostiglio poggiosi quinto piano ascensore 186.000.000. (A017)  
**GORIZIA RABINO** 0481/532320 libero luminoso piano alto con ascensore cucina soggiorno bicamere bagno cantina garage 119.000.000. (B00)  
**GORIZIA RABINO** 0481/532320 S. Andrea recentissimo ultimo piano perfette condizioni cucina soggiorno tricamere biservizi cantina garage. (B00)  
**GORIZIA RABINO** 0481/532320 zona Montesanto libero ultimo piano cucina soggiorno bicamere bagno con mansarda da ristrutturare 70.000.000. (B00)  
**GORIZIA RABINO** 0481/532320 Tarvisio recentissimo libero monolocale con bagno e cantina autoriscaldato ammobiliato 54.000.000. (B00)  
**GORIZIA RABINO** 0481/532320 Cormons libero in villa d'epo-

ca minipartamento al piano terra e cucina soggiorno tricamere bagno al secondo piano 1.200 mq di giardino proprio 125.000.000. (B00)  
**GORIZIA RABINO** 0481/532320 vicinanza Gradisca casetta b-piani libera perfette condizioni cucina soggiorno studio tricamere biservizi giardino 215.000.000. (B00)  
**GORIZIA RABINO** 0481/532320 semicentrale libero parzialmente da ristrutturare intero stabile con appartamenti e negozi in blocco 150.000.000 possibilità frazionamento. (B00)  
**GORIZIA RABINO** 0481/532320 semicentrale libero rimesso a nuovo cucina soggiorno camera bagno 54.000.000. (B00)  
**GRADO PINETA** appartamento mobiliato, matrimoniale, soggiorno, angolo cottura, bagno, grande terrazza, ascensore, compreso barca con motore nuovo, vende ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A1238)

**IMMOBILIARE CIVICA** vende PERUGINO recente, 5 stanze, tinello, cucinino, bagno, poggioso, ampia terrazza, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/61712 via S. Lazzaro 10. (A1257)  
**IMMOBILIARE CIVICA** vende locale d'affari, via dell'Istria 3 fori su strada, servizi, circa 40 mq ottimo anche come investimento capitale. Informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A1257)  
**IMMOBILIARE CIVICA** vende GARIBOLDI 2 stanze, cucina, wc 25 milioni. Tel. 040/61712 via S. Lazzaro 10. (A1257)  
**IMMOBILIARE CIVICA** vende terreno non costruibile CO-STALUNGA mq 900 con accesso macchina. Tel. 040/61712 via S. Lazzaro 10. (A1257)  
**IMMOBILIARE CIVICA** vende PESTALOZZI completamente rinnovato, 2 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, uso piccolo giardino, 77.500.000. Tel. 040/61712 via S. Lazzaro 10. (A1257)

**IMMOBILIARE Mazzini** vende Settefontane rinnovato matrimoniale, 2 stanzette, cucina, servizi, ammezzato. Telefonare 040/369289 mattinate. (A111)  
**LORENZA** vende: S. Giacomo, mq 85, 4 stanze, cucina, bagno, 70.000.000. 040/734257.  
**PRIVATO**, acquista appartamento zona ROIANO 2 stanze, cucina, bagno. Pagamento contanti. Telefonare 040/391257. (A1257)  
**RABINO** 040/368566 libero via Boccaccio perfetto soggiorno 3 camere cucinotto bagno 140.000.000. (A014)  
**RABINO** 040/368566 libero San Giacomo (via Scalinata) recente soggiorno camera cucinotto bagno poggioso 69.000.000. (A014)  
**RABINO** 040/368566 libero in perfette condizioni adiacenze via Udine (via Gozzi) soggiorno camera cucina bagno riscaldamento autonomo 66.000.000. (A014)

**RABINO** 040/368566 libero adiacenze largo Papa Giovanni (via Montfort) soggiorno camera cameretta cucina bagno poggioso riscaldamento autonomo 103.500.000. (A014)  
**RABINO** 040/368566 libero adiacenze piazza Ospedale soggiorno camera cameretta cucina bagno... 75.000.000. (A014)  
**RABINO** 040/368566 libera mansarda via Ginnastica da ristrutturare al secondo ultimo piano 60 mq più 2 vani esterni 45.000.000. (A014)  
**RABINO** 040/368566 libero via Hermet signorile salone 3 camere soggiorno cucinotto doppi servizi poggiosi 269.000.000. (A014)  
**RABINO** 040/368566 libero Viale XX Settembre terzo piano soggiorno camera cucina bagno 55.600.000. (A014)  
**RABINO** 040/368566 libero Scala Stendhal in stabile signorile 2 camere cucina servizio 44.500.000. (A014)

**RABINO** 040/368566 stabile occupato via Veltro 6 appartamenti totali 200 mq giardino condominiale 89.000.000.  
**RABINO** 040/762081 casette libera via Costalunga (S. Anna) soggiorno cucina camera cameretta bagno giardino con posto auto coperto 111.500.000. (A014)  
**RABINO** 040/762081 libero Giardino pubblico (via Torricelli) soggiorno camera cucina servizio 56.000.000. (A014)  
**RABINO** 040/762081 libera villa adiacenze castello Miramare splendida vista golfo ampie terrazze a mare 250 mq su 3 piani giardino 800 mq trattative riservate. (A014)  
**RABINO** 040/762081 liberi in casa d'epoca completamente ristrutturata come primi ingressi camera cucinotto bagno 23.000.000 camera tinello cucinotto bagno 49.000.000. (A014)  
**RABINO** 040/762081 libero Viale Miramare signorile ultimo

piano vista mare grande salone 3 camere cucina tripli servizi complessivi 160 mq 325.000.000. (A014)  
**RABINO** 040/762081 libero inizio Viale d'Annunzio piano ammezzato adatto magazzino o studio 30 mq con servizio interno 33.000.000. (A014)  
**RABINO** 040/762081 libero recente Servola (via Ronchetto) piano ammezzato camera cucina bagno 50.000.000. (A014)  
**RABINO** 040/762081 libero adiacenze largo Sonnino salone camera cameretta cucina bagno 85.000.000. (A014)  
**RABINO** 040/762081 libero recente signorile via Fabio Severo salone 2 camere cucina bagno poggioso ascensore riscaldamento autonomo 169.000.000. (A014)  
**RABINO** 040/762081 libero recentissimo signorile ufficio centrale (via Torbianca) salone 5 camere doppi servizi tripli ingressi poggiosi 320.000.000. (A014)

**ULTIMI BOX POSTAUTO**  
PROSSIMA CONSEGNA VISITABILI (CANTIERE) VIA SEVERO, 23 OGNI GIORNO 15.30-17.30. (A06)

## 25 Animali

**A. BELLISSIMI** cuccioli pastore tedesco e cuccioli doberman nero focato iscritti vaccinati, vendo prezzo modico. 0432/722117. (A099)

## 27 Diversi

**CARTOMANTE** massima serietà riceve per appuntamenti, tel. 040/3565643.  
**CASA** polifunzionale per anziani «Maria» dispone posto letto uomo. Tel. 040/772466. (A1282)

## AVVISO AI CARICATORI ITALY/FAR EAST CONFERENCE

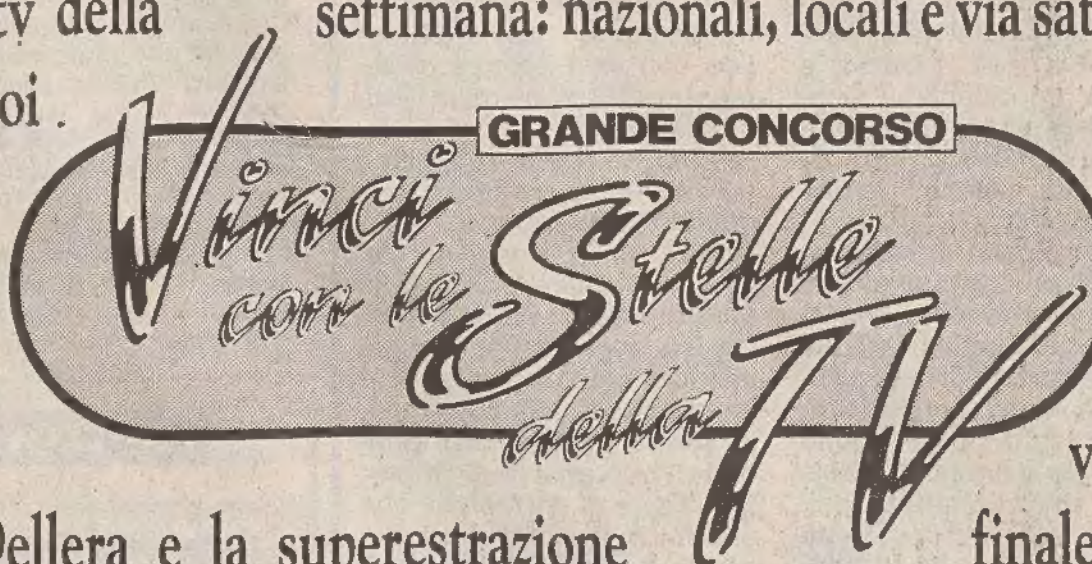
Coefficiente di adeguamento valutario - C.A.F.

Le compagnie conferenziate annunciano che il coefficiente di adeguamento valutario (C.A.F.) verrà variato dalla misura del (più) +11.00% al (più) +6.50% con effetto dalle caricazioni su navi pubblicate e previste partire dai singoli porti il 21 marzo 1991 e dopo tale data.

SEGRETERIA ITALY/FAR EAST CONFERENCE

# MAGAZINE ITALIANO TV HA IN PROGRAMMA LA FORTUNA.

Ogni mercoledì c'è spettacolo in edicola. Perché ogni mercoledì c'è **MAGAZINE ITALIANO TV**, la rivista settimanale de **IL PICCOLO** che per sole 800 lire ti dice tutto su tutto ciò che ti interessa per il tuo tempo libero. Lo spettacolo, la musica, il cinema; i personaggi televisivi, le anticipazioni, le curiosità, le trame, le critiche degli spettatori; e tutti i programmi tv della settimana: nazionali, locali e via satellite. E poi rubriche e notizie per i tuoi divertimenti e un incontro da non perdere con la fortuna: il Grande Concorso "VINCI DELLA TV". Gioielli Nival, Philips, pellicce Dellera e la superestrazione finale di una Seat Malaga GLX D TOP. Per vincere controlla, ogni giovedì, i numeri estratti che saranno pubblicati su **IL PICCOLO** e comunicati da **GAMMA RADIO**. Non mancare all'appuntamento con **MAGAZINE ITALIANO TV**. Una rivista che ogni settimana non finirà di stupirti.



## IL SETTIMANALE DE IL PICCOLO

**MAGAZINE ITALIANO TV**

PROGRAMMI DAL 24 AL 30 MARZO

IN REGALO DA RACCOLTARE  
cucina naturale

A SOLE 800 LIRE!

Cricket reginetta di "Febbre d'amore"

I ragazzi del muretto

Irene Pappas-Bekim Fahmiu-N

**UN BAMBINO DI NOME GLORIA**

Questa settimana a pag. 3 il sesto bollino per giocare a Vinci con le Stelle della TV

Pagina 3 il primo bollino per giocare a Vinci con le Stelle della TV

In edicola ogni mercoledì a sole £ 800.